

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

FEBBRAIO

14



Regione Umbria
Assemblea legislativa

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 13 BILANCIO DI PREVISIONE ASSEMBLEA LEGISLATIVA: UFFICIO DI PRESIDENZA APPROVA PROPOSTA 2014 – MINORE SPESA DEL 4,4 PER CENTO SUL 2013**

ASSEMBLEA LEGISLATIVA: IL PRESIDENTE BREGA INCONTRA IL NUOVO COMANDANTE DELLA LEGIONE CARABINIERI UMBRIA, GENERALE BOCCACCIO

ENTE ACQUE UMBRE-TOSCANE: VERIFICA ISTITUZIONALE TRA UMBRIA E TOSCANA SU ATTIVITÀ 'EAUT'. PREVISTE AUDIZIONI CON ENTE E ASSESSORI – INCONTRO A FIRENZE TRA LE II° COMMISSIONI DELLE DUE REGIONI

AFFARI ISTITUZIONALI: IL SALUTO DEL PRESIDENTE BREGA AL SEGRETARIO GENERALE USCENTE DE CAROLIS

Agricoltura

- 14 COMITATO LEGISLAZIONE: PROSEGUE ITER PROPOSTA DI LEGGE UNIFICATA SU AGRICOLTURA SOCIALE**

VITIVINICOLTURA: "PROGETTO VINO", BENE PROMOZIONE INTEGRATA E AGGREGAZIONE, DUBBI SU MARCHIO E CONSORZIO UNICI – IN II° COMMISSIONE LE OSSERVAZIONI DEI SOGGETTI INTERESSATI

- 16 AGRICOLTURA BIOLOGICA: NEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 FISSARE CHIARI OBIETTIVI DI SVILUPPO E ADEGUATE RISORSE – AUDIZIONE IN SECONDA COMMISSIONE DI AIAB-UMBRIA E PRODUTTORI BIO**

- 17 PIANO ZOOTECNICO REGIONALE: "MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ E DELLA SOSTENIBILITÀ ZOOTECNICA E INCREMENTO DEI BENI PUBBLICI" - L'ASSESSORE CECCHINI HA ILLUSTRATO IL DOCUMENTO IN II COMMISSIONE**

- 18 AGENZIA FORESTALE REGIONALE: "40 MILIONI DI EURO PER IL PROGRAMMA ANNUALE DI ATTIVITÀ 2014. OLTRE IL 70 PER CENTO REALIZZATO IN ECONOMIA" – L'ASSESSORE CECCHINI IN SECONDA COMMISSIONE**

SECONDA COMMISSIONE: AGRITURISMO, FATTORIE DIDATTICHE E AGRICOLTURA SOCIALE – L'ASSESSORE CECCHINI HA ILLUSTRATO IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE

- 19 CONSIGLIO REGIONALE (2): PRESA D'ATTO DELL'AULA DEL PROGRAMMA ANNUALE DI ATTIVITÀ 2014 DELL'AGENZIA FORESTALE REGIONALE - PREVISTO UTILIZZO FONDI PER 40 MILIONI DI EURO**

- 20 ENTE VIVAISTICO REGIONALE: "GRANDE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO, CHE POTRÀ CONTARE SULLE DUE SEDI DI GUBBIO E SPELLO, DA VALORIZZARE ED ARRICCHIRE ATTRAVERSO NUOVE PROGETTUALITÀ" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

Ambiente

- 21 RIFIUTI: "A COSA È SERVITO LO STUDIO SUL TERMOVALORIZZATORE COMMISSIONATO DALL'ATI 2?" - ZAFFINI (FD'I), CON UNA INTERROGAZIONE, CHIEDE ANCHE "SE QUEI DATI POTRANNO ORIENTARE LA CHIUSURA DEL CICLO"**

ACQUA TIONE: "LAVORATORI DENUNCIANO AZIONI RIMOZIONE LINEA DI IMBOTTIGLIAMENTO. GIUNTA INTERVENGA PER SCONGIURARE CHIUSURA STABILIMENTO" - NOTA DI GALANELLO (PD) E STUFARA (PRC)

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Paolo Giovagnoni
David Mariotti Bianchi
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Henri Desplanques
(Bibliomediateca Consiglio
Regionale dell'Umbria)

Supplemento al numero 46 del 28
febbraio 2014 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 22** **PARCHI: "AREE DA VALORIZZARE ATTRAVERSO I PIANI DI GESTIONE CHE LA REGIONE STA PREDISPONENDO CON L'UNIVERSITÀ" - IN II COMMISSIONE AUDIZIONE CON IL RESPONSABILE REGIONALE DELLE AREE PROTETTE**
- PARCHI: "RISPOSTE CONCRETE E POSITIVE RISPETTO ALL'ANNOSO PROBLEMA DELLE AREE CONTIGUE DEL PARCO DEL MONTE CUCCO" - NOTA DI SMACCHI (PD) SUI LAVORI DELLA SECONDA COMMISSIONE
- 23** **ANIMALI D'AFFEZIONE: APPREZZAMENTO DEGLI INTERVENUTI ALL'AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE DOTTORINI (IDV)**
- ALLUVIONE 2005: "MOLTI COMUNI IN ATTESA DEL SECONDO PIANO OPERE IDRAULICHE E RIPRISTINO DEGLI ARGINI. DISPONIBILI QUASI DUE MILIONI DI EURO" - SMACCHI (PD) INTERROGA LA GIUNTA
- 24** **RIFIUTI: "SI DEFINISCA UN PROGRAMMA CHIARO PER IL SITO DI SANT'ORSOLA: L'ADEGUAMENTO PORTEREBBE RISPARMI PER 3,8 MILIONI DI EURO" - UNA INTERROGAZIONE DI CINTIOLI (PD) ALLA GIUNTA REGIONALE**
- 25** **RIFIUTI: "NESSUN AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA DI SANT'ORSOLA" - ZAFFINI (FD'I) PARLA DI "OPERAZIONE NON RISOLUTIVA E IN CONTRASTO CON GLI IMPEGNI DELLA GIUNTA E CON LE DISPOSIZIONI NAZIONALI ED EUROPEE"**
- ALTO CHIASCIO: "NECESSITÀ DI INTERVENTI CONCRETI E URGENTI CONDIVISA DA SINDACI E AGENZIA FORESTALE" - SMACCHI (PD): "A BREVE L'INCONTRO CON L'ASSESSORE CECCHINI"
- 26** **QUESTION TIME (2) DISCARICA SANT'ORSOLA: CINTIOLI (PD) "PROGRAMMA CHIARO PER SITO. ADEGUAMENTO PORTEREBBE GRANDI RISPARMI" - ASSESSORE ROMETTI: "POSSIBILE CONSOLIDAMENTO ARGINE E CONTESTUALE CONFERIMENTO RIFIUTI"**
- DISCARICA DI SANT'ORSOLA: "CINTIOLI APPENA RIENTRATO IN REGIONE, HA RIPORTATO A SPOLETO QUALCOSA CHE LE ERA STATO TOLTO: LA 'MONNEZZA'" - NOTA DI ZAFFINI (FD'I)
- "ADOTTARE LA STRATEGIA 'RIFIUTI ZERO' NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE" - UNA MOZIONE DI STUFARA (PRC-FDS) E BRUTTI (IDV)
- 27** **"CITERNA NON HA BISOGNO DI VISITE ELETTORALI MA DI LAVORI URGENTI SUL SOVARA" - CIRIGNONI (LEGA) CRITICA LA PRESIDENTE MARINI E CHIEDE "RISPOSTE PER I PROPRIETARI DI POZZI VESSATI DA UMBRIA ACQUE"**
- 28** **CONSIGLIO REGIONALE (1): PRESENTATE LE TRE MOZIONI SUL PIANO RIFIUTI - I TESTI DI LOCCHI (PD)-BUCONI (PSI), DOTTORINI (IDV) E STUFARA (PRC)-BRUTTI (IDV)**
- 29** **CONSIGLIO REGIONALE (1-2): APPROVATA LA MOZIONE LOCCHI-BUCONI SUL PIANO RIFIUTI - IL DIBATTITO E L'ESITO DEL VOTO SULLE TRE MOZIONI IN DISCUSSIONE**
- 33** **RIFIUTI: "RILANCIARE VISIONE IMPRENDITORIALE DI GESENU. PROBLEMI FINANZIARI BLOCCANO INVESTIMENTI" - VENTANNI, ASCOLTATO DAL COMITATO MONITORAGGIO**
- 34** **ENTE VIVAISTICO REGIONALE: "UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO, CHE POTRÀ CONTARE SULLE DUE SEDI DI GUBBIO E SPELLO, DA VALORIZZARE ED ARRICCHIRE ATTRAVERSO NUOVE PROGETTUALITÀ" - NOTA DI SMACCHI (PD)**
- ENTE ACQUE UMBRE-TOSCANE: VERIFICA ISTITUZIONALE TRA UMBRIA E TOSCANA . PREVISTE AUDIZIONI CON ENTE E ASSESSORI - INCONTRO A FIRENZE TRA LE II° COMMISSIONI DELLE DUE REGIONI



Caccia/pesca

- 35** **AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA: "SULLE INDENNITÀ AGLI EX PRESIDENTI LA REGIONE CHIARISCA LA VICENDA" - NEVI (FI) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE**

Cultura

- 36** **ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "PRESERVARE LA PASSERELLA TELFER DELL'EX ELETTROCHIMICO DI PAPIGNO" - LA SECONDA COMMISSIONE HA INCONTRATO A TERNI IL CENTRO STUDI 'MALFATTI'**

QUESTION TIME (6) - LIGNANI (FD'I): "RIPORTARE TEMPORANEAMENTE A CITTÀ DI CASTELLO LO 'SPOSALIZIO DELLA VERGINE' " - ASSESSORE BRACCO: "INTRASPOR- TABILE PER LEGGE DELLO STATO"

CINEMA: "GUBBIO POTREBBE ESSERE SCELTA PER PROSSIMO FILM DI LILIANA CAVANI SU S. FRANCESCO. LA REGIONE CONTRIBUISCA A REALIZZARE QUESTO PRO- GETTO" - LETTERA APERTA DI GORACCI (CU) AI VERTICI REGIONALI

- 37** **"PER CENTRO DOCUMENTAZIONE DELL'ARTE CONTEMPORANEA DI CITTÀ DI CASTEL- LO TENERE CONTO DEI DUBBI DI SGARBI E DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE DI PALAZ- ZO VITELLI - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**

Economia/lavoro

- 38** **DAP 2014 (1): L'ASSEMBLEA REGIONALE DELL'UMBRIA INIZIA LA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA (MARIOTTI-PD) E MINORANZA (LIGNANI MARCHESANI-FD'I)**

- 39** **DAP 2014 (3): APPROVATA LA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA CHE RECEPISCE I CONTENUTI DEL DOCUMENTO - I CONTENUTI DEL TESTO E LE PROPOSTE, RESPINTE, DELLE OPPOSIZIONI**

- 40** **DAP 2014 (2): CONCLUSO IL DIBATTITO. GLI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI E DELLA GIUNTA REGIONALE**

- 44** **"LA GIUNTA CHIEDA A GOVERNO E PARLAMENTO DI MODIFICARE IL DECRETO LEGGE "DESTINAZIONE ITALIA" - UNA MOZIONE DI GORACCI (CU) SULLE DISPOSIZIONI "PENALIZZANTI PER I CARROZZIERI"**

SGL-CARBON: "INDIGNAZIONE PER L'ATTEGGIAMENTO ARROGANTE E VESSATORIO DELL'AZIENDA E SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI" - NOTA DI DE SIO (FD'I)

- 45** **"RICONOSCIMENTO STATO DI CRISI COMPLESSA AREA TERNI-NARNI DI DIFFICILE ATTUAZIONE" - PER DE SIO (FD'I) IRRINVIABILI "SCELTE STRATEGICHE E COMPLESSIVE" CHE NE SVILUPPINO I PUNTI DI FORZA**

ALLUVIONE 2012: "RIASSEGNARE I RESIDUI DEI BANDI D'INDENNIZZO AD ATTIGLIANO, ALLE AZIENDE CHE HANNO PERDUTO SCORTE E MATERIE PRIME E A QUELLE AGRICOLE" - UNA INTERROGAZIONE DI GALANELLO (PD)

- 46** **UMBRA ACQUE: "RIPRISTINARE LA LEGALITÀ, AZZERARE IL CONSIGLIO DI AMMINI- STRAZIONE" - SUL CASO DEI POZZI PRIVATI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE CHE VENGA "SCONGELATI" I CONTRATTI A CITERNA**

SECONDA COMMISSIONE: RICONOSCIMENTO STATO DI CRISI INDUSTRIALE COM- PLESSA AREA TERNI-NARNI. VERTENZA SANGEMINI - GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO, DALLE 9, RIUNIONE CON AUDIZIONI A TERNI (PALAZZO GAZZOLI)



- 47** COOPERATIVE SOCIALI: "NEL PROSSIMO BILANCIO SI PREVEDA ESENZIONE IRAP PER LE IMPRESE DI TIPO 'A'" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- APERTURA DEL SINDACO DI TERNI AL RICONOSCIMENTO CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA AREA TERNI-NARNI. NO DI CONFINDUSTRIA – LA II COMMISSIONE A TERNI PER ASCOLTARE LE PARTI INTERESSATE SU MOZIONE STUFARA (PRC-FDS)
- 50** VERTENZA SANGEMINI: LA SECONDA COMMISSIONE A TERNI PER UN'AUDIZIONE CON I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI CHE CHIEDONO IL MANTENIMENTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI
- 51** SGL CARBON: "STUPORE E SCONCERTO PER LA DECISIONE DI CHIUDERE" - NEVI (FI): "LA REGIONE SPINGA IL GOVERNO AD INTERVENIRE"
- SGL CARBON: "INACCETTABILE LA DECISIONE DELLA MULTINAZIONALE DI CHIUDERE IL SITO" - IL PRESIDENTE BREGA: "DALLE ISTITUZIONI UN'AZIONE DECISA E UNITARIA AFFINCHÉ INTERVENGA IL GOVERNO"
- SGL CARBON: "GARANTIRE LAVORO E PRODUZIONI, RICONOSCERE LO STATO DI CRISI COMPLESSA" – STUFARA (PRC-FDS) SULLA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO DI NARNI
- 52** SGL CARBON: "GOVERNO E ISTITUZIONI APRANO UN CONFRONTO CON LA PROPRIETÀ" - DE SIO (FD'I): "ANCHE IL RITORNO DI THYSEN KRUPP POTREBBE ESSERE UTILE"
- "UN BLUFF I BANDI PER L'IMPRENDITORIA GIOVANILE" - ROSI (NCD): "SERVONO RISORSE A FONDO PERDUTO E AGEVOLAZIONI FISCALI"
- 53** CIG PERUGINA: "UNA BRUTTA SORPRESA NEL CARTIGLIO DEL 'BACIO'" - DA ROSI (NCD) LA SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI DELL'AZIENDA E L'INVITO A "MONITORARE LA SITUAZIONE E LE SCELTE DELLA MULTINAZIONALE NESTLÉ"
- QUESTION TIME (8) ALLUVIONE 2012: GALANELLO (PD) "ALLARGARE PLATEA BENEFICIARI CONTRIBUTI A IMPRESE E TERRITORI ESCLUSI" - PRESIDENTE MARINI "GIUNTA IMPEGNATA CON PROTEZIONE CIVILE E PARLAMENTARI UMBRI"
- VERTENZA AIDAS: "INACCETTABILE IL SILENZIO DI ISTITUZIONI E FORZE POLITICHE LOCALI E REGIONALI. SULLA VICENDA NECESSARIO IMPEGNO DI ASSEMBLEA ED ESECUTIVO REGIONALE" - NOTA DI ROSI (NCD)
- 54** VERTENZA AIDAS: "VICINANZA E SOLIDARIETÀ ALLE LAVORATRICI CHE DEBONO AVERE RISPOSTE CONCRETE E RICONOSCIMENTO DEI PROPRI DIRITTI" - DE SIO (FD'I) "ROMPERE MURO D'OMERTÀ SULLA VICENDA"
- VERTENZA NESTLÉ-PERUGINA: "VERIFICA CON L'AZIENDA SUL FUTURO PRODUTTIVO ED OCCUPAZIONALE DELLO STABILIMENTO DI SAN SISTO" - LOCCHI E MARIOTTI (PD) INTERROGANO LA GIUNTA REGIONALE
- 55** VERTENZA SANGEMINI FRUIT: "LA SECONDA COMMISSIONE ASCOLTI QUANTO PRIMA LA VOCE DI QUESTI LAVORATORI" - LA SOLIDARIETÀ DI ROSI (NCD) AI DIPENDENTI DELL'AZIENDA
- "SOSTEGNO ALLA NOSTRA PROGETTUALITÀ E FORMAZIONE. NECESSARI NUOVI STRUMENTI FINANZIARI" - AUDIZIONE IN II COMMISSIONE DI ALCUNI PICCOLI IMPRENDITORI DEL TESSILE PRONTI A CONSORZIARSI
- 56** PRECARI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: "IN UMBRIA, SOLO IN SANITÀ OLTRE MILLE DIPENDENTI A RISCHIO. URGE INCONTRO CON GIUNTA REGIONALE PER TROVARE SOLUZIONE CONDIVISA" - NOTA DI SMACCHI (PD)



Finanza/bilancio

- 57** TARES: "LA STANGATA PER I TIFERNATI È SERVITA. PER LE FAMIGLIE AUMENTI INTORNO AL 40 PER CENTO" – LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "MANCANZA DI TRASPARENZA E DI IMPEGNI PER IL FUTURO"

Informazione/comunicazione

- 58** INFORMAZIONE: "CONOSCENZA E 'SAPERE' DIGITALE" - PARTE OGGI IL DIBATTITO ONLINE DEL CORECOM SU POTENZIALITÀ E RISCHI DELLA RETE

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CHIACCHIERONI (PD) E ZAFFINI (FD'I)

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI GENNAIO 2014 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

- 59** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI STUFARA (PRC-FDS) E MONACELLI (UDC)

INFORMAZIONE: "LA MINACCIA DELLA RETE-TELEVISIONE" - PROSEGUE IL DIBATTITO ONLINE DEL CORECOM SU "CONOSCENZA E 'SAPERE' DIGITALE"

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 317 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

- 60** INFORMAZIONE: "NET-SURFING: UNA MATASSA PER L'EGO-MANIA" - CON L'INTERVENTO DELLO SCRITTORE E MUSICISTA GIULIO CASALE PROSEGUE IL DIBATTITO ONLINE DEL CORECOM SU "CONOSCENZA E 'SAPERE' DIGITALE"

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 318 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BOTTINI (PD) E VALENTINO (FI)

INFORMAZIONE: "UNA LAMBORGHINI CONTRO IL GUARDRAIL" - CON L'INTERVENTO DI ANDREA SCANZI PROSEGUE IL DIBATTITO ONLINE DEL CORECOM SU "CONOSCENZA E 'SAPERE' DIGITALE"

- 61** INFORMAZIONE: "UNA LAMBORGHINI CONTRO IL GUARDRAIL" - CON L'INTERVENTO DI ANDREA SCANZI PROSEGUE IL DIBATTITO ONLINE DEL CORECOM SU "CONOSCENZA E 'SAPERE' DIGITALE"

- 62** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 319 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Infrastrutture

- 63** SICUREZZA STRADALE: "PRIORITARIA LA FORMAZIONE. NECESSARIO UN FONDO PER PROGRAMMARE INTERVENTI STRUTTURALI" - SUL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE AUDIZIONE IN SECONDA COMMISSIONE

- 64** "GESTIRE L'EMERGENZA DELLA STRADA STATALE 418 ED IL COMPLETAMENTO DELLA 'TRE VALLI' NEL TRATTO SPOLETO-ACQUASPARTA" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I)



- 64** STRADE 418 E FLAMINIA: "RIPRISTINARE VIABILITÀ E LAVORARE AL TERZO STRALCIO DELLA 'TRE VALLI'" - CINTIOLI (PD) SOLLECITA LA GIUNTA
- 65** INFRASTRUTTURE: "75 MILIONI DI EURO PER PIAN D'ASSINO E COMPLETAMENTO TERNI-RIETI" - PRESIDENTE SECONDA COMMISSIONE CHIACCHIERONI SU INCONTRO CON SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA
- OSPEDALE CITTÀ DI CASTELLO: "INACCETTABILE DEGRADO DEI PARCHEGGI" - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE L'INTERVENTO DELLA GIUNTA
- FANO-GROSSETO: "ANCORA SPRECHI, COME PER QUADRILATERO" - NOTA DI BRUTTI (IDV) SULL'ACCORDO FRA REGIONI E ANAS PER LA REALIZZAZIONE DELLA DIRETTRICE CHE UNISCE TIRRENO E ADRIATICO
- 66** INFRASTRUTTURE: "DA OGGI A DOMENICA IL 'V GUINZA DAY' DELLA LEGA NORD PER MANTENERE VIVA L'ATTENZIONE SU OPERA ABBANDONATA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) PROPONE L'UTILIZZO IMMEDIATO DEL TUNNEL
- PERUGIA-ANCONA: "SUBITO UN'AUDIZIONE URGENTE IN SECONDA COMMISSIONE. UN'ARTERIA COSÌ IMPORTANTE PER IL CENTRO ITALIA, RISCHIA DI DIVENTARE LA 'STRADA MALEDETTA'" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- 67** STRADA PIAN D'ASSINO: "LA FORTE SINERGIA FRA GOVERNO E REGIONE CONSENTIRÀ L'AVVIO DEL SECONDO STRALCIO" - SMACCHI (PD) "L'UMBRIA ANTICIPERÀ 20 MILIONI DI EURO"
- "NASCE IL COMITATO INTERREGIONALE PER L'APERTURA DELLA GALLERIA DELLA GUINZA" - LO ANNUNCIA CIRIGNONI (LEGA NORD) DOPO AVER PARTECIPATO AL "V GUINZA DAY"
- 68** QUESTION TIME (3) STRADA TRE VALLI: ZAFFINI (FD'I) "GESTIRE EMERGENZA E COMPLETAMENTO TRATTO SPOLETO-ACQUASPARTA" - ASSESSORE ROMETTI: "PUNTIAMO A RIAPRIRE URGENTEMENTE ALMENO IL TRAFFICO LOCALE"
- STRADA PERUGIA-ANCONA: "RESTITUIRE DIGNITÀ E RISPETTARE I CITTADINI, LE IMPRESE ED IL TERRITORIO DELLA FASCIA APPENNINICA" - PER SMACCHI (PD) "NON PIÙ TOLLERABILE LO SCARICABARILE SULLE RESPONSABILITÀ"
- 69** STRADA E45: "LA PROCURA DI AREZZO HA ISCRITTO IL MIO ESPOSTO SUL DEGRADO DELL'ARTERIA INTERREGIONALE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "SI FACCIA ORA CHIAREZZA E I RESPONSABILI PAGHINO "
- STRADA PERUGIA-ANCONA: "LAVORI RIPRESI SUL TRATTO UMBRO. ENTRO IL 30 APRILE CESSIONE DEI RAMI D'AZIENDA DI DIRPA E IMPRESA"- IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE CON QUADRILATERO SPA
- 70** VIABILITÀ: "STRADE INUTILI E DANNOSE, ALTRE CHE NON SI REALIZZANO. LINEE FERROVIARIE DELLE QUALI NON SI PARLA" - GORACCI (CU) SULL'AUDIZIONE CON LA QUADRILATERO E LA QUESTIONE INFRASTRUTTURE

Istruzione/formazione

- 71** EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: BREGA "L'EUROPA È UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI. CON IL PROGETTO AGORÀ COINVOLGIAMO 21 ISTITUTI E 600 STUDENTI"
- EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: PROGETTO AGORA': LUNEDÌ 17 FEBBRAIO ALL'AUDITORIUM "CAPITINI" SEMINARIO SU "DIRITTI E IMMIGRAZIONE, INDIRIZZI E POLITICHE EUROPEE"



- 72** **EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: PROGETTO AGORA': LUNEDÌ 17 FEBBRAIO ALL'AUDITORIUM "CAPITINI" SEMINARIO SU "DIRITTI E IMMIGRAZIONE, INDIRIZZI E POLITICHE EUROPEE" - II°LANCIO**
- EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: "LE MIGRAZIONI SONO UN FENOMENO E NON UN PROBLEMA. L'EUROPA RICONOSCA DIVERSITÀ TRA FRONTIERE DI TERRA E DI MARE" - INCONTRO CON LE SCUOLE NELL'AMBITO DEL PROGETTO 'AGORÀ'**
- 73** **FAVOLA GAY NEGLI ASILI UMBRI: "L'ASSESSORE VENGA A DARE SPIEGAZIONI IN COMMISSIONE" - NEVI (FI): "LASCIAMO I BAMBINI FUORI DAGLI SCONTRI IDEOLOGICI"**
- "BLOCCARE FAVOLA GAY IN ASILI E INDIVIDUARE I RESPONSABILI" - CIRIGNONI (LN) "INIZIATIVA INUTILE E DANNOSA"**
- 74** **"AVVIARE INCHIESTA E BLOCCARE DISTRIBUZIONE DELLA FAVOLA GAY NEGLI ASILI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "SE L'ASSESSORE CASCIARI NE ERA A CONOSCENZA DEVE DIMETTERSI"**
- FORMAZIONE: "UN'OPPORTUNITÀ IMPORTANTE PER VALORIZZARE LE MIGLIORI GIOVANI INTELLIGENZE PRESENTI SUL TERRITORIO" - DA SMACCHI (PD) UN PLAUSO AI "VOUCHER PER GIOVANI TALENTI" PREDISPOSTI DALLA GIUNTA**

Politica/attualità

- 75** **COSTI DELLA POLITICA: "BASTA CON LO SCANDALO DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE UMBRE" - PER NEVI (FORZA ITALIA) SERVE PIANO DI DISMISSIONE E PRIVATIZZAZIONE**
- AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA: "RICHIESTA SCONCERTANTE, LE ISTITUZIONI E LA POLITICA UMBRA DICANO NO" - BARBERINI (PD) SULLA RICHIESTA DEGLI EX PRESIDENTI DI 200MILA EURO COME INDENNITÀ DI FINE MANDATO**
- 76** **RIFORMA DEL SENATO: "NO AL MODELLO RENZI, SÌ INVECE AD UN RUOLO DEI CONSIGLIERI REGIONALI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**
- "A DUE MESI DALLE ELEZIONI IL SINDACO DI PERUGIA SI ACCORGE CHE LE ISTITUZIONI DEVONO FAR SENTIRE LA LORO PRESENZA SUL TERRITORIO" - ROSI (NCD): "SERVE UNA SVOLTA"**
- 77** **LEGGE ELETTORALE: "UN FURTO DI DEMOCRAZIA" - GORACCI (CU) SULLA RIFORMA DEL SISTEMA DI VOTO NAZIONALE E REGIONALE**
- "NESSUNA DECISIONE FRETTOLOSA, ABBIAMO UN DOVERE MORALE VERSO LA CITTÀ DI PERUGIA" - NOTA DI VALENTINO (FI) SUL "TOTO SINDACO DEL CENTRODESTRA"**
- 78** **"BENE IL SUPERAMENTO DELLE UNIONI SPECIALI DEI COMUNI" - PER LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "RICONOSCIUTE LE RAGIONI DELL'OPPOSIZIONE"**
- "IL BACIO PERUGINA FRA LE ECCELLENZE CHE POSSONO RILANCIARE L'UMBRIA NEL MONDO" - NOTA DI ROSI (NCD) SULLA MOSTRA INAUGURATA IERI A ROMA**
- 79** **"IL TRACOLLO DI GESENU NON SEMBRA COSÌ REMOTO" - MONNI (NCD) SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI**
- GARANTE DETENUTI: "APPROVAZIONE NOSTRA LEGGE FORTE SEGNALE DI ATTENZIONE AL PROBLEMA DELLE CARCERI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**
- 80** **ALTO ORVIETANO: "IL PROCESSO DI FUSIONE DEI COMUNI NON VENGA PIEGATO A LOGICHE POLITICHE ESTRANEE A PARTECIPAZIONE, TRASPARENZA E DEMOCRAZIA" - NOTA DI DE SIO (FD'I) SUL REFERENDUM**



- 80** "RIFIUTI SÌ, INDIRIZZO TURISTICO NO" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SULLA MOZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE
- 81** FUSIONE COMUNI ALTO ORVIETANO: "IL CONSIGLIO ASCOLTI LA POPOLAZIONE PRIMA DI CONVOCARE IL REFERENDUM" - INTERVENTO DI STUFARA (PRC-FDS)
- TERNI-NARNI: "NO AD AREA CRISI COMPLESSA. SI' AD APPROFONDIMENTI SUI PROBLEMI AMBIENTALI: QUESTIONE IRRINVIABILE " - IL PRESIDENTE BREGA ASCOLTATO IN SECONDA COMMISSIONE
- 82** FUSIONE COMUNI ALTO ORVIETANO: "SVOLGIMENTO DI REFERENDUM IN QUALSIASI PERIODO DELL'ANNO" - SU MODIFICHE LEGISLATIVE PROPOSTE DA GIUNTA, PRIMA COMMISSIONE PROGRAMMA AUDIZIONI PER LUNEDÌ PROSSIMO

Riforme

- 84** RIFORME: "SCELTE CONDIVISE PER EVITARE SOVRAPPOSIZIONI E SALVAGUARDARE SERVIZI AI CITTADINI E PROFESSIONALITÀ" - IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE CON DELEGAZIONE PROVINCIA DI PERUGIA
- 85** RIFORMA TRIBUNALI: "GRAZIE ALLA LEGGE DI STABILITÀ POSSIBILE STIPULARE CONVENZIONI PER UTILIZZARE GLI IMMOBILI ADIBITI A SERVIZIO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI PERIFERICI" - UNA INTERROGAZIONE DI GALANELLO E MARIOTTI (PD)

Sanità

- 86** "BENE LA COPERTURA PRIMARIATI VACANTI ALL'OSPEDALE DI SPOLETO: LA PRESIDENTE MARINI HA RISPETTATO GLI IMPEGNI" - CINTIOLI (PD) "VALORIZZATA LA STRUTTURA CITTADINA"
- "INTOLLERABILE IL MANCATO INSERIMENTO FRA LE PRIORITÀ DI ANESTESIA E RIANIMAZIONE DELL'OSPEDALE DI BRANCA E DELLA RADIOLOGIA A CITTÀ DI CASTELLO". SMACCHI (PD) CHIEDE UN'AUDIZIONE IN COMMISSIONE
- OSPEDALE DI BRANCA: "DONATO DALL'AELC UN NUOVO MAMMOGRAFO CON TOMO-SINTESI PER UNA STRUTTURA SANITARIA ALL'AVANGUARDIA" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- 87** LUDOPATIA: "ALLUNGERÀ SOLO I TEMPI UNA PROPOSTA DELL'ESECUTIVO IN AGGIUNTA ALLE DUE DI INIZIATIVA CONSILIARE GIÀ IN COMMISSIONE" - NOTA DI MONACELLI (UDC)
- "I DATI SULLA MOBILITÀ INTERREGIONALE CONFERMANO LA SOLIDITÀ DEL SISTEMA UMBRO" - PER SMACCHI (PD) "UMBRIA E MOLISE UNICHE PICCOLE REGIONI AD AVERE UN SALDO ATTIVO DI MOBILITÀ OSPEDALIERA"
- 88** DROGA: "INCOSTITUZIONALITÀ DELLA FINI-GIOVANARDI È SEGNALE DI CIVILTÀ DA RACCOLIERE, A PARTIRE DALL'USO TERAPEUTICO DELLA CANNABIS" - NOTA DI STUFARA (PRC)
- "SULLA MOBILITÀ SANITARIA IL SISTEMA REGIONALE REGISTRA UN TREND NEGATIVO PERDENDO OLTRE 27MILIONI DI EURO IN 10 ANNI" - NEVI (FI) "NECESSARIO FARE SCELTE DECISE E TEMPESTIVE"
- "L'INADEMPIENZA DEI SINDACI NELLA NOMINA DEL COLLEGIO REVISORI RISCHIA DI FAR INVALIDARE TUTTI GLI ATTI DELL'ASL 1" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- 89** SALDO POSITIVO PER MOBILITÀ EXTRAREGIONALE. NEGATIVO QUELLO DELLA SPECIALISTICA AMBULATORIALE E SOMMINISTRAZIONE FARMACEUTICA - AUDIZIONE DEL DIRETTORE REGIONALE DUCA IN III COMMISSIONE



- 90** QUESTION TIME (7) NEVI (FI): "SEGNALATI PANNOLONI DI QUALITÀ SCADENTE" - PRESIDENTE MARINI: "OGNI GIORNO FORNITI A 17MILA CITTADINI. ASL HANNO ATTIVATO COMMISSIONE VERIFICA"

"RICHIESTI I DATI ALLE AZIENDE SANITARIE UMBRE PER ANALIZZARE L'AUMENTO DI FATTURATO DELLA MOBILITÀ PASSIVA" - NOTA DI NEVI (FI)

- 91** CONSIGLIO REGIONALE (2) - SANITÀ: RINVIO DELLA MOZIONE SU TICKET INTRAMOENIA - L'ARGOMENTO SARÀ RIESAMINATO IN COMMISSIONE

- 92** ELIAMBULANZA: "L'INTESA UMBRIA-MARCHE GARANTISCE ANCHE UN IMPORTANTE SERVIZIO A FAVORE DEI TERRITORI MARGINALI E MONTANI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

TERZA COMMISSIONE: "RIDOTTI A NOVE I DIPARTIMENTI DELL'AUSL 2" - IL DIRETTORE GENERALE FRATINI HA ILLUSTRATO IL PIANO AZIENDALE DI ORGANIZZAZIONE

TRASPORTO SANITARIO: "TEMPO SCADUTO, SERVE RISPOSTA IMMEDIATA PER TUTELARE ASSOCIAZIONI E LAVORATORI UMBRI" - BARBERINI (PD) SOLLECITA L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

- 93** LISTE D'ATTESA: "ASL E OSPEDALI FORNISCANO RAPIDAMENTE I DATI PER COMPRENDERE QUALI SONO LE REALI CRITICITÀ DEL SISTEMA" - UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA III COMMISSIONE, BUCONI

- 94** "CONTINUA LA PRASSI INOPPORTUNA DI ASSUMERE PENSIONATI EX PUBBLICO IN STRUTTURE PRIVATE" - ZAFFINI (Fd'I) CHIEDE ALLA GIUNTA DI CONOSCERE "QUALI E QUANTE" SONO QUESTE SITUAZIONI IN UMBRIA

"COORDINATORI DI MACROAREE NOMINATI 'AD PERSONAM' IN CONFLITTO CON I PRIMARI" - AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI DI MEDICI E VETERINARI DEI DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE

- 95** PRECARI 118: "LA ASL N.2 HA IGNORATO LA DIRETTIVA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

PRECARI 118: "LA ASL N.2 HA IGNORATO LA DIRETTIVA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Sicurezza dei cittadini

- 97** SICUREZZA: "INACCETTABILE ANDARE IN PIZZERIA E RITROVARSI PROTAGONISTI DI UN FAR WEST TRA EXTRACOMUNITARI" - NOTA DI MONNI (NCD)

"LA VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA FACCIA UN GIRO DI SERA NELLE ZONE DI PERUGIA CONTROLLATE DAI CLANDESTINI, PER COMPRENDERE CIÒ DI CUI SI PARLA NEL TAVOLO ANTIDISCRIMINAZIONE" - NOTA DI ZAFFINI (FD'I)

AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA: IL CONSIGLIO APPROVA ALL'UNANIMITÀ UNA MOZIONE PER IL MANTENIMENTO IN UMBRIA DEL PROVVEDITORATO REGIONALE

TRIBUNALI GUBBIO E TODI: "LA LEGGE DI STABILITÀ CONSENTE DI NON CHIUDERE LE DUE SEDI DISTACCATE" - INTERROGAZIONE URGENTE DI SMACCHI (PD) E BUCONI (PSI)

- 98** "PERUGIA COME GOTHAM CITY: INFILTRAZIONI MAFIOSE, DROGA E PROSTITUZIONE. COLPA DELLE AMMINISTRAZIONI DI SINISTRA" - ROSI (NCD) "I CITTADINI MANDERANNO A CASA I RESPONSABILI. SERVE ALTERNANZA"

- 99** PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI 2013/2014 - L'ATTO DI GIUNTA ILLUSTRATO IN PRIMA COMMISSIONE DALL'ASSESSORE PAPARELLI



- 102** "MANCA IL CORAGGIO DI INVESTIRE COSPICUE RISORSE ECONOMICHE PER GARANTIRE UN DIRITTO DEI CITTADINI" - NOTA DI MONNI (NCD)
- 103** PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI 2013/2014 - IL DOCUMENTO DELLA GIUNTA APPROVATO A MAGGIORANZA IN PRIMA COMMISSIONE
- 106** "COME NON ACCORGERSI CHE PERUGIA STA MORENDO?" - MONNI (NCD) DOPO "L'ENNESIMO, GRAVISSIMO FATTO DI CRONACA CHE INCREMENTA IL SENSO DI INSICUREZZA DEI CITTADINI".

Sociale

- 107** GIOCO D'AZZARDO: "GIUNTA ESPRIMA PARERE SU TESTI GIACENTI, SBAGLIATO PERDERE ALTRO TEMPO PREZIOSO" - DOTTORINI (IDV) RICORDA CHE LA "FASE PARTECIPATIVA È GIÀ INIZIATA. NON INDUGIARE IN GOFFI TENTATIVI DI RECUPERO"
- VOLONTARIATO: IN AUMENTO LE ASSOCIAZIONI ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE - CRESCE L'INTERESSE VERSO IL SOCIALE, L'AMBIENTE E LA PROTEZIONE CIVILE
- CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA LA MODIFICA DEL QUORUM PER L'ELEZIONE DEL GARANTE DEI DETENUTI - DOPO LA TERZA VOTAZIONE SUFFICIENTE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA
- 109** "NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ CRESCENTI, LA REGIONE INVESTE ANCORA RISORSE IMPORTANTI ANCHE IN ALTO CHIASCIO" - SMACCHI (PD) SU REPORT FONDI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA
- TERZA COMMISSIONE: ANZIANI FUORI DALLE "RESIDENZE SERVITE" DOPO 90 GIORNI DALL'ACCERTAMENTO DELLA NON AUTOSUFFICIENZA - CONFINDUSTRIA CHIEDE MAGGIORE ELASTICITÀ

Trasporti/viabilità

- 111** "L'ASSURDA FINE DEI TRENI 'PINTORICCHIO'. UNO SPRECO DA 14 MILIONI DI EURO" - BRUTTI (IDV) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- FCU: "GRAVI DISFUNZIONI E SPRECHI. LA GIUNTA CHIARISCA LE RESPONSABILITÀ" - BRUTTI (IDV) CON UNA INTERROGAZIONE TORNA A CHIEDERE CONTO DEL MANCATO UTILIZZO DEI LOCOMOTORI 'PINTORICCHIO'
- 112** "STRADE KILLER DELL'ALTOTEVERE" - INIZIATIVA DELLA LEGA NORD UMBRIA. POSIZIONATI SEGNALI DI PERICOLO
- QUESTION TIME (1) UMBRIA MOBILITÀ: MONNI (NCD) "SENZA SOLDI ANCHE PER MANUTENZIONE ED UN AUTOBUS HA PRESO FUOCO" - ASSESSORE ROMETTI: "ANOMALIA IMPREVEDIBILE. SEMPRE MENO RISORSE PER I TRASPORTI"
- 113** QUESTION TIME (4): EX FCU: BRUTTI (IDV) "TRENI 'PINTORICCHIO' COMPERATI E ABBANDONATI" - ASSESSORE ROMETTI "OPERATIVI 3 CONVOGLI SU 4. RILANCIO FERROVIA NEL NUOVO PIANO REGIONALE"
- SICUREZZA STRADALE: LA SECONDA COMMISSIONE APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA LEGGE PREDISPOSTA DALLA GIUNTA
- 114** UMBRIA MOBILITÀ: "QUALI INIZIATIVE DELLA GIUNTA PER RIAPRIRE IL TAVOLO NEGOZIALE E CONFERMARE GLI IMPEGNI ASSUNTI CON I LAVORATORI" - INTERROGAZIONE DI MARIOTTI (PD)



Turismo

- 116** "COMITATO DI COORDINAMENTO E PIANO ANNUALE NON ATTIVATI. LA GIUNTA SPIEGHI" - UNA INTERROGAZIONE DI ROSI (NCD)

QUESTION TIME (5): PIANO ANNUALE TURISMO: ROSI (NCD) "MAGGIORE IMPEGNO NEL SOSTEGNO DEL SETTORE" - ASSESSORE BRACCO: "ANDAMENTO FLUSSI POSITIVO E RICONOSCIMENTI PER L'UMBRIA"

- 117** "SERVE UNA SCELTA POLITICA FORTE INVECE DI ANDARE AVANTI CON GLI SPOT" - ROSI (NCD): "PUNTARE TUTTO SU QUESTO SETTORE PER UN VERO RILANCIO"

Urbanistica/edilizia

- 118** EX CASERMA MINERVIO: "MANTENERE GLI IMPEGNI SUL RECUPERO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE SPOLETINO" - CINTIOLI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

TESTO UNICO URBANISTICA: BENE IL PROGETTO DELLA REGIONE. NECESSARIO REALIZZARE UNA VERA SEMPLIFICAZIONE - IN SECONDA COMMISSIONE INCONTRO CONSULTIVO CON I SOGGETTI INTERESSATI

- 120** SECONDA COMMISSIONE: AGRICOLTURA SOCIALE E TESTO UNICO DELL'URBANISTICA ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA ODIERNA

- 121** CITTÀ DI CASTELLO: "LA GIUNTA ASSICURI FINANZIAMENTI PER IL RESTAURO DELLE MURA URBICHE CROLLATE" - UNA INTERROGAZIONE QUESTION TIME DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

ADISU-SAN BEVIGNATE: "URGENTE FERMARE I LAVORI E VALUTARE TUTTE LE SOLUZIONI ALTERNATIVE PER EVITARE UN NUOVO SCEMPIO" - DOTTORINI (IDV) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE SUL PROGETTO

- 122** ADISU-SAN BEVIGNATE: "ENNESIMO SCEMPIO A PERUGIA" - VALENTINO (FI) SUL PROGETTO DELLA RESIDENZA PER STUDENTI

- 123** ADISU-SAN BEVIGNATE: "UNO SCEMPIO DI DIMENSIONI GIGANTESCHE" - MONNI (NUOVO CENTRODESTRA) SULLA NUOVA CASA DELLO STUDENTE PROGETTATA A PERUGIA

PRG-SPOLETO: "LA GIUNTA REGIONALE DICA COSA INTENDE FARE PER SANARE LE CENSURE DI TAR E CONSIGLIO DI STATO E CONSENTIRE AL COMUNE DI SPOLETO DI APPROVARE IL PIANO" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I)

Vigilanza e controllo

- 125** VIGILANZA E CONTROLLO: IL COMITATO DI MONITORAGGIO INCONTRA IL PRORETTORE DELL'UNIVERSITÀ SULLA CONVENZIONE REGIONE-ATENEIO - AUDIZIONI CON ARPA, ATER, AUR E CPO

MONITORAGGIO E VIGILANZA: AUDIZIONI CON ADISU, CEDRAV, ISUC, SVILUPPUMBRIA E WEBRED - I LAVORI DEL COMITATO



BILANCIO DI PREVISIONE ASSEMBLEA LEGISLATIVA: UFFICIO DI PRESIDENZA APPROVA PROPOSTA 2014 – MINORE SPESA DEL 4,4 PER CENTO SUL 2013

Perugia, 10 febbraio 2014 – L'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, nella seduta odierna, ha approvato all'unanimità la proposta di bilancio di previsione 2014 dell'organismo istituzionale di Palazzo Cesaroni che prevede una riduzione della spesa di del 4,4 per cento rispetto al 2013 (bilancio assestato): 20.389.967 euro contro i 21.291.703 del 2013. "Anche per l'esercizio 2014 – spiega il presidente Eros Brega –, a conferma di quanto preannunciato nella conferenza stampa di fine anno, l'Assemblea legislativa prosegue nell'attività di riduzione, razionalizzazione e qualificazione della spesa avviata dall'inizio dell'attuale legislatura. In linea con la tradizione di sobrietà e rigore che ha sempre caratterizzato la Regione Umbria". Questi gli interventi di riduzione della spesa più significativi previsti nel bilancio 2014: -4,04 per cento per indennità e rimborsi dei consiglieri; -13,10 per cento per funzionamento della struttura; -1,1 per cento, la spesa per il personale del Consiglio. Per convegni, consulenze e rappresentanza si conferma la spesa 2013 sulla quale era stato operato il taglio dell'80 per cento stabilito dal decreto "78/2010".

ASSEMBLEA LEGISLATIVA: IL PRESIDENTE BREGA INCONTRA IL NUOVO COMANDANTE DELLA LEGIONE CARABINIERI UMBRIA, GENERALE BOCCACCIO

Perugia, 24 febbraio 2014 - Il presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria, Eros Brega, ha ricevuto questa mattina a Palazzo Cesaroni, in visita istituzionale, il nuovo comandante della Legione carabinieri Umbria, generale Roberto Boccaccio. Nel corso del cordiale incontro, il presidente Brega, dopo aver rimarcato la sua "gratitudine per il prezioso lavoro quotidiano che l'Arma mette al servizio dei cittadini", ha rinnovato al generale Boccaccio la "totale disponibilità dell'Assemblea legislativa regionale a contribuire, nell'ambito delle proprie competenze, all'attivazione di politiche efficaci per la sicurezza dei cittadini e del territorio". FOTO PER LE REDAZIONI: <http://goo.gl/MbPlnW>

ENTE ACQUE UMBRE-TOSCANE: VERIFICA ISTITUZIONALE TRA UMBRIA E TOSCANA SU ATTIVITÀ 'EAUT'. PREVISTE AUDIZIONI CON ENTE E ASSESSORI – INCONTRO A FIRENZE TRA LE II° COMMISSIONI DELLE DUE REGIONI

Perugia, 28 febbraio 2014 - "Necessario effettua-

re una verifica istituzionale tra le Regioni Umbria e Toscana sulle attività dell'Eaut (Ente acque umbre-toscane). Per questo, a breve, la Seconda Commissione del Consiglio regionale dell'Umbria fisserà un'audizione sulla materia invitando i dirigenti dell'Ente e la Giunta regionale. Stessa cosa farà successivamente la Commissione consiliare toscana". È quanto fa sapere il presidente della Seconda Commissione di Palazzo Cesaroni, Gianfranco Chiacchieroni che ieri (su invito) si è recato a Firenze per un incontro con Claudio Margnani e Aldo Morelli, rispettivamente vicepresidente e segretario della Seconda Commissione consiliare toscana. L'Ente Acque Umbre Toscane (EAUT) è ente pubblico economico istituito con Legge della Regione Umbria (n. '11/2011') e con Legge della Regione Toscana (n. '54/2011') di ratifica dell'Intesa stipulata in data 14 ottobre 2011 tra le Regioni medesime. Immagini per le redazioni: goo.gl/XpyHHB

AFFARI ISTITUZIONALI: IL SALUTO DEL PRESIDENTE BREGA AL SEGRETARIO GENERALE USCENTE DE CAROLIS

Perugia, 28 febbraio 2014 - "A nome mio e dell'Assemblea legislativa dell'Umbria esprimo al dottor Francesco De Carolis il più sentito ringraziamento per la preziosa opera da lui svolta per oltre quaranta anni ricoprendo ruoli di alta responsabilità". Il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, **Eros Brega**, con queste parole saluta il segretario generale Francesco De Carolis che lascia oggi il servizio per raggiunti limiti di età.

"Il dottor De Carolis - ha sottolineato Brega - ha prestato la sua preziosa opera di 'servitore delle istituzioni' di alto livello, dalla prima legislatura ad oggi, con l'impegno, la competenza e la lealtà che i consiglieri, assessori e presidenti che si sono succeduti negli anni nell'istituzione gli hanno sempre riconosciuto. A lui quindi la nostra gratitudine e riconoscenza per il prezioso lavoro fin qui svolto e l'augurio di una vita felice".

FOTO: FRANCESCO DE CAROLIS:
<http://goo.gl/i8NTz2>



COMITATO LEGISLAZIONE: PROSEGUE ITER PROPOSTA DI LEGGE UNIFICATA SU AGRICOLTURA SOCIALE

Prosegue l'iter della proposta di legge regionale che mira a favorire l'accesso dei giovani all'impresa agricola, attraverso la messa a disposizione di terre pubbliche, a promuovere l'agricoltura sostenibile e la filiera corta, e a normare la lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli. Il Comitato per la legislazione, nella riunione odierna, ha approvato all'unanimità la "clausola valutativa" da applicare all'articolo al fine di monitorare e verificare periodicamente la realizzazione delle attività previste dalla normativa e le modalità stesse di attuazione della legge.

Perugia, 5 febbraio 2014 - Prosegue l'iter della proposta di legge regionale che mira a favorire l'accesso dei giovani all'impresa agricola, attraverso la messa a disposizione di terre pubbliche, a promuovere l'agricoltura sostenibile e la filiera corta, e a normare la lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli. Il Comitato per la legislazione, presieduto da Luca Barberini, nella riunione odierna ha approvato la "clausola valutativa" da applicare all'articolo al fine di monitorare e verificare periodicamente la realizzazione delle attività previste dalla normativa e le modalità di attuazione della legge. La proposta legislativa, attualmente in discussione in Seconda Commissione, è il frutto dell'unificazione di tre atti: due di Dottorini-Idv ("Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contenere il consumo dei suoli agricoli" e "Disposizioni per la lavorazione, trasformazione e vendita di limitati quantitativi di prodotti agricoli nell'ambito della filiera corta e della produzione locale") e una di Stufara-Prc, Galanello e Barberini-Pd ("Norme per favorire l'accesso alla terra e promuovere l'agricoltura sociale e la filiera corta"). La "clausola valutativa" approvata dal Comitato per la legislazione dispone che la Giunta regionale dia conto annualmente dello stato di attuazione della legge, fornendo all'Assemblea legislativa informazioni e dati precisi e riscontrabili in ordine agli aspetti gestionali e finanziari della stessa. La proposta di clausola valutativa era corredata anche di uno studio, a cura della sezione Analisi documentale del Servizio legislativo, in cui si analizza lo stato e la consistenza del patrimonio pubblico di terreni ad uso agricolo e le problematiche legate al loro uso. In particolare si rileva che le terre agricole di proprietà pubblica ammontano in Umbria a 8.296 ettari di superficie agricola utilizzata (Sau) e che in questa regione, in linea con la tendenza nazionale, si registra una tendenza all'aumento dei giovani capi-azienda (+17 per cento nel censimento 2010, rispetto al 2000), con un incremento tra questi dei laureati e diplomati con qualifica in ambito agrario. Se-

condo un sondaggio Coldiretti/Swg, presentato al Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione, nel 2012 a Cernobbio, il 57 per cento degli italiani ritiene che i terreni di agricoltori di proprietà pubblica "dovrebbero essere venduti agli agricoltori". SCHEDA TESTO PROPOSTA DI LEGGE "NORME PER FAVORIRE L'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO ED OCCUPAZIONALE IN AGRICOLTURA, PER PROMUOVERE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE. DISPOSIZIONI SULLA LAVORAZIONE DI PICCOLI QUANTITATIVI DI PRODOTTI AGRICOLI". Promuovere lo sviluppo, l'imprenditoria e la crescita occupazionale nel settore, favorendo in particolare: l'accesso dei giovani all'agricoltura, anche al fine di agevolare il ricambio generazionale; l'agricoltura sociale; l'utilizzo produttivo di terreni agricoli ed a vocazione agricola e la loro funzione sociale; la gestione attiva e sostenibile dei beni agro-forestali attenta alla dimensione economica, ambientale e sociale; il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, l'impiego e l'applicazione di modelli di agricoltura sostenibile (biologica e conservativa); il contrasto al degrado ambientale e la valorizzazione dell'ambiente, del territorio e del paesaggio rurale. Nella programmazione del settore la Regione sarà chiamata a favorire e promuovere: l'utilizzo ed il recupero produttivo di terreni agricoli o a vocazione agricola; l'impiego di modelli di agricoltura sostenibile; l'agricoltura sociale; il sostegno ai giovani imprenditori. La legge prevede l'istituzione del 'Banco della Terra', con sede presso la Giunta regionale: un elenco dei terreni agricoli e a vocazione agricola, di quelli agro-forestali, delle aziende agricole e dei fabbricati rurali, di proprietà pubblica o privata, utili per operazioni di locazione o di concessione. La Giunta dovrà adottare entro il 28 febbraio di ogni anno il Piano annuale delle locazioni e delle concessioni del Banco della Terra. Per quanto concerne le misure di sostegno per l'accesso alla terra, la Regione, attraverso Gepafin, dovrà favorire la concessione di garanzie per agevolare l'accesso al credito dei soggetti assegnatari di beni. Dovrà anche definire, all'interno del programma di sviluppo rurale (Psr) specifiche misure di sostegno ai suddetti soggetti. La Regione dovrà sostenere anche le attività di impresa agricola e di formazione. La Regione sarà anche chiamata a promuovere la destinazione, da parte dei Comuni, di terreni comunali ricadenti nelle aree urbane e periurbane, ad orti sociali urbani. Per quanto riguarda, infine, la trasformazione e la lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli, la Regione dovrà dettare disposizioni dirette ad agevolare la trasformazione e la lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli stagionali destinati alla vendita.

VITIVINICOLTURA: "PROGETTO VINO", BENE PROMOZIONE INTEGRATA E AGGREGAZIONE, DUBBI SU MARCHIO E CONSORZIO



UNICI – IN II° COMMISSIONE LE OSSERVAZIONI DEI SOGGETTI INTERESSATI

Accordo sulla necessità di attivare azioni integrate e coordinate di promozione del vino umbro e del territorio regionale nel suo complesso, ma qualche perplessità e dubbi sulla istituzione di un marchio "Umbria" da apporre alle etichette, o del Consorzio unico per la tutela. Questo in sintesi è quanto emerso dall'audizione dei rappresentanti della vitivinicoltura umbra (produttori, associazioni di categoria, consorzi di tutela) chiamati stamani dalla Seconda Commissione ad esprimere le proprie valutazioni sul "Progetto Vino" elaborato dalla Giunta regionale per sviluppare la vitivinicoltura umbra.

Perugia, 17 febbraio 2014 – Tutti d'accordo sulla necessità di attivare azioni integrate e coordinate di promozione del vino umbro e del territorio regionale nel suo complesso, ma qualche perplessità e dubbi sulla istituzione di un marchio "Umbria" da apporre alle etichette, o del Consorzio unico per la tutela. Questo è quanto emerso dall'audizione dei rappresentanti della vitivinicoltura umbra (produttori, associazioni di categoria, consorzi di tutela) chiamati stamani dalla Seconda Commissione ad esprimere le proprie valutazioni sul "Progetto Vino" (vedi: <http://goo.gl/Yxi8LU> e <http://goo.gl/3mNV4A>) elaborato dalla Giunta regionale per sviluppare la vitivinicoltura umbra. Il presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni, nell'aprire il confronto, cui ha partecipato anche l'assessore regionale all'agricoltura Fernanda Cecchini, ha spiegato che sul documento sono già pervenute alcune osservazioni che "insieme a quelle che raccoglieremo oggi costituirà la base per una occasione di confronto più approfondito che mi auguro possa avvenire presto in Aula". INTERVENTI ENZO BARBI (Consorzio Vino Orvieto) "PENSARE DI AGGREGARE I VARI CONSORZI IN UN UNICO ORGANISMO REGIONALE È FORSE PREMATURO. Progetto valido che indica la giusta direzione da seguire: realizzare un maggiore coordinamento fra i vari soggetti attivi nella promozione del vino umbro. L'Umbria ha bisogno di maggiore forza di coesione, ancora scarsamente conosciuta all'estero. E i consorzi di tutela sono protagonisti di questa attività. Pensare di aggregarli in un unico organismo regionale è forse prematuro, la direzione è quella giusta, ma occorre far maturare i tempi. Necessario invece un maggiore coordinamento di filiera, con una struttura snella ed efficace. Occorre credere e investire nel nome 'Umbria', ma istituire un marchio regionale da affiancare ai prodotti vitivinicoli territoriali, per alcuni produttori, fra i quali quelli orvietani, potrebbe costituire un problema". LORENZO BERTI (Cantina coop Sasso dei Lupi): "UNA REGIONE PICCOLA COME L'UMBRIA DEVE UNIFICARE GLI SFORZI DEI TANTI PICCOLI PRODUTTORI LOCALI. Le imprese vitivinicole cooperative risentono fortemente della crisi del

credito principale causa di molte chiusure. Anche imprese storiche come la nostra, attiva dal '58, risentono delle difficoltà del settore. Le cooperative necessitano di misure specifiche di sostegno nel Piano di sviluppo rurale ed anche per ciò che riguarda l'accesso al credito. Il Progetto regionale va bene, ma spesso tali strumenti si traducono poi in iniziative che finiscono in mille rivoli. Per limitare questo rischio, noi produttori avremmo dovuto fare delle proposte e dei progetti specifici mettendoli poi insieme e aggregandoci su proposte di qualità. Noi cooperative avremmo dovuto intraprendere questa strada, ma ci siamo invece divisi. Ora occorre unire forze e progettualità". AMILCARE PAMBUFFETTI (Consorzio Vini Montefalco): "MEGLIO INIZIATIVE DI PROMOZIONE CUI ADERIRE VOLTA PER VOLTA, PIUTTOSTO CHE ISTITUIRE IL CONSORZIO UNICO O IL MARCHIO 'UMBRIA' SU TUTTI I VINI. Il nostro Consorzio non si è ancora espresso sul Progetto. Rispetto ai contenuti, bene l'indicazione del nome 'Umbria' come elemento comune su cui sviluppare impegno e attività dei produttori, ma vediamo come: meglio forse iniziative e progetti di promozione ai quali aderire volta per volta, piuttosto che istituire il marchio 'Umbria' su tutti i vini o il Consorzio unico, perché l'identità di ogni singolo territorio rappresenta un valore faticosamente raggiunto e da salvaguardare. In particolare, il Consorzio unico non convince troppo perché i livelli di cofinanziamento richiesti per utilizzare le risorse comunitarie costituirebbe un impegno troppo grande per le aziende. Discorso diverso se questo strumento nascesse per iniziativa della Regione e con un adeguato impegno finanziario da parte di essa". MARCO CAPRAI (presidente Confagricoltura-Umbria): "OCCORRE UNIRE LE FORZE SOTTO IL DENOMINATORE COMUNE DEL MARCHIO 'UMBRIA'. SVILUPPARE IL MASSIMO DELL'IMPEGNO DI NOI PRODUTTORI. Insieme alla Confederazione italiana agricoltori (Cia) abbiamo firmato un documento di appoggio al progetto della Regione. Nella situazione di crisi attuale occorre attuare velocemente misure di sviluppo del comparto, e per far fronte alla diminuzione del mercato interno dobbiamo puntare sull'export e per fare buoni risultati dobbiamo essere competitivi. Occorre unire le forze sotto il denominatore comune del marchio 'Umbria' e in questo quadro sviluppare il massimo dell'impegno di noi produttori. Non è vero che il marchio unico rischia di deprimere le aziende: il Bordeaux racchiude in sé centinaia di produttori che commercializzano con eccellenti risultati il proprio prodotto e il proprio territorio. In passato la frammentazione degli interventi ha reso meno efficace l'azione: troppi i consorzi, o le strade del vino, contribuendo a innalzare i costi. Ora possiamo semplificare, aggregare, recuperare risorse e rendere così più efficace l'attività di promozione. La viticoltura umbra ha perso il 50 per cento della sua produzione, se si continua così, con la bassa penetrazione nei mercati che abbiamo, rischiamo di perdere tutto. Se vogliamo affrontare mercati non solo di nicchia dobbiamo



salvaguardare la produzione, aggregarci per usare la 'forza' del marchio Umbria". ROBERTO BERIOLI (cantina coop Terre del Carpine): "LE COOP VITIVINICOLE UMBRE NON HANNO SAPUTO AVVIARE SERI PERCORSI DI AGGREGAZIONE. D'accordo con Caprai su necessità di scelte veloci. Come impresa abbiamo intrapreso azioni di qualificazione aziendale: ci siamo aggregati ai Molini riuniti di Ellera e Umbertide, e attivato una collaborazione con il consorzio Civeco di Ravenna per l'export. Il Progetto ci pare procedere in maniera un po' lenta rispetto ai tempi imposti dai problemi delle aziende agrarie e vitivinicole. Qualità delle imprese e dimensioni questi i problemi che le coop umbre non hanno saputo risolvere: è mancata la volontà di avviare seri percorsi di aggregazione". ROBERTO MONTAGNOLI (Coldiretti-Umbria): "URGENTE INTERVENIRE SUL SETTORE COSTRUIENDO AZIONI UNIVOCHE E UTILIZZANDO AL MEGLIO IL MARCHIO 'UMBRIA'. Rispetto a ciò il Progetto indica un percorso interessante, suggerendo di correggere gli errori del passato realizzando una efficace coesione territoriale, snellezza organizzativa e reale integrazione. Oggi è necessario attivare risorse, ma soprattutto sviluppare reali sinergie promozionali, assegnando il giusto peso e valore anche ai piccoli produttori. Bene quindi il marchio 'Umbria', salvaguardando però 'l'identità' dei produttori locali. Necessario poi assicurare azioni volte a semplificare e rendere più snelli e meno burocratici gli strumenti di programmazione, con un impegno particolare nei confronti del problema dell'accesso al credito". TERESA SEVERINI (Consorzio vini Torgiano): "METTERE INSIEME LE FORZE PER LA PROMOZIONE È LA STRADA GIUSTA, MA L'IMMAGINE ESTERNA DELL'UMBRIA È TROPPO DEBOLE. Non c'è ad esempio promozione integrata e sensata tra turismo e tutto il resto che offre la regione. Il marchio Umbria? Attenzione a come utilizzarlo. In passato ci siamo opposti al Doc Umbria che rischiava di non valorizzare e di non far conoscere adeguatamente le singole specificità delle zone d'origine. Promuovere quindi azioni integrate di promozione ma soprattutto aiutare la vitivinicoltura con altre azioni della Regione: esempio le infrastrutture stradali. Dobbiamo quindi attrezzare l'Umbria, farla conoscere e renderla praticabile". dell'agenzia di informazione del Consiglio regionale su Facebook:

AGRICOLTURA BIOLOGICA: NEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 FISSARE CHIARI OBIETTIVI DI SVILUPPO E ADEGUATE RISORSE – AUDIZIONE IN SECONDA COMMISSIONE DI AIAB-UMBRIA E PRODUTTORI BIO

Fissare nel Programma di sviluppo rurale 2014-2020 obiettivi concreti di sviluppo per l'agricoltura biologica umbra che, dopo venti anni di attivi-

tà, conta in Umbria 1300 aziende che occupano circa tremila ettari. I rappresentanti dell'Associazione italiana agricoltura biologica (Aiab-Umbria) e di alcune aziende umbre hanno illustrato stamani in Seconda Commissione le proprie richieste per la futura programmazione agricola regionale, sottolineando la necessità di un riconoscimento sempre più ampio da parte della Regione della valenza "economica, ambientale e sociale" della propria attività.

Perugia, 17 febbraio 2014 – Fissare nel Programma di sviluppo rurale 2014-2020 obiettivi concreti di sviluppo per l'agricoltura biologica umbra che, dopo venti anni di attività, conta in Umbria 1300 aziende che occupano circa tremila ettari. I rappresentanti dell'Aiab (Associazione italiana agricoltura biologica)-Umbria e di alcune aziende umbre hanno illustrato stamani in Seconda Commissione le proprie richieste per la futura programmazione agricola regionale sottolineando la necessità di un riconoscimento sempre più ampio da parte della Regione della valenza "economica, ambientale e sociale" della propria attività. INTERVENTI VINCENZO VIZIOLI (presidente Aiab-Umbria): "LA NUOVA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEL PSR 2014-2020 FISSI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL BIOLOGICO, ASSEGNANDO ADEGUATE RISORSE. La riforma della Pac non aiuta la sostenibilità ambientale e l'agricoltura biologica e sono numerose le piccole aziende, essenziali presidio territoriale a grande valenza ambientale, che continuano a chiudere. Nella definizione del nuovo Psr suggeriamo degli obiettivi. Partiamo da alcuni dati, negli ultimi dieci anni in Umbria rispetto alle aziende biologiche, malgrado l'attuazione annuale dei bandi, l'andamento è stabile: sono 1300 le aziende, circa tremila gli ettari complessivi. Non si cresce perché non sono stati fissati degli obiettivi di incremento del settore. Finora sono cresciute piccole aziende vitivinicole, grazie alla possibilità offerta dalla UE di poter etichettare il vino come 'biologico'. La politica e in genere le istituzioni non si occupano in maniera adeguata di agricoltura, che rappresenta il 40 per cento del bilancio comunitario. Fissare degli obiettivi per il Psr regionale può voler dire ad esempio quali acquisti 'verdi' si impegna a fare la Regione; quali bandi per la ristorazione scolastica riservare ai biologici; dare un ruolo centrale all'agricoltura territoriale nella ristorazione collettiva. Una volta fissati gli obiettivi occorre assegnare risorse adeguate. E un problema è rappresentato dal cofinanziamento, quantificabile intorno ai 5 milioni di euro. Occorre poi mettere un tetto ai premi, perché la politica agricola ha sempre garantito grossi contributi a grandi aziende: il 20 per cento assorbe l'80 delle risorse. Il tetto potrebbe essere indicato in 100mila euro per le misure agroambientali. Nel precedente bando per i miglioramenti aziendali le prime tre aziende, con progetti per milioni di euro, hanno lasciato fuori tante piccole azien-



de che, con poco, avrebbero potuto fare interventi interessanti. Occorre dire no all'equiparazione tra biologico e integrato. Per la zootecnia è giusto il sottoprogramma, per rilanciare un settore abbandonato. Necessario definire quale modello zootecnico debba avere l'Umbria, pensando a modalità di allevamento per orientare in maniera sostenibile e corretta il problema dello smaltimento dei liquami. Pascoli e bradipascoli sono poi fondamentali per le aziende biologiche e quindi devono ricevere un giusto premio. Stessa cosa vale per i prati permanenti. Occorre sostenere e sviluppare l'agricoltura sociale che sta offrendo anche una ottima opportunità di prospettiva a persone con problemi di disagio. Negativo il parere sull'attività dei Gal: hanno speso poco e con scarsa qualità. Altra emergenza: malgrado un decreto del 2013 dei ministeri ambiente e salute contro gli Ogm, è stata fatta una semina, coltivazione e raccolto di tal genere. La Forestale ha evidenziato un inquinamento di oltre il 10 per cento. L'Umbria deve prendere posizione contro l'utilizzazione di Ogm e controllare che non si facciano semine nel 2014". Oltre al presidente Vizioli sono intervenuti anche: ANNE MARJATTA HELISTE (Aiab-Perugia) che ha rilevato come "nei passati Psr (Piani di sviluppo rurale), l'agricoltura biologica è stata penalizzata da burocrazia, eccessivi e onerosi controlli, scarsità di risorse. Nel Piano 2014-2020 rischiano di ripetersi i contenuti del vecchio documento. Necessari contributi per abbattere i costi aziendali relativi alle certificazioni"; GREGORIO CORDERO DI MONTEZEMOLO (Azienda Cordero di Montezemolo): "Il nuovo Psr non prevede aiuti e sostegni particolari all'agricoltura biologica che rischia di essere nuovamente penalizzata"; ALFREDO FASOLA BOLOGNA (Azienda Torre Colombaia): "Le aziende biologiche umbre non trovano adeguato spazio dopo oltre 20 anni di attività. Chiediamo che vengano risolti alcuni problemi che ci riguardano: l'Asse 2, per decisione UE, del Psr non viene finanziato al 100 per cento, rimane percentuale da cofinanziare dalla Regione. Chiediamo che siano mantenuti finanziamenti per biologico da cofinanziamento regionale che ammonterebbe a 5 milioni di euro. Fare differenziazione più precisa tra agricoltura biologica e intergrata, perché la prima ha dei costi esorbitanti. Situazione Agea regione allucinante, a volte da Agea riceviamo rimborsi 'anonimi' senza specificare a quale titolo sono emessi. Occorre poi tempestività nell'erogazione della restante quota di contributi"; GUIDO ALBERTI (Poggio Aquilone): "Aumenta la vendita dei prodotti biologici, rispetto a quelli 'convenzionali' e questo porterà anche a qualche incremento occupazionale. Definizione 'agricoltore attivo' UE, mi auguro che questa figura sia applicabile solo a chi realmente presidia tutto l'anno il territorio attraverso la propria azienda"; ENRICO PIETROMARCHI (Azienda Le Selve): "Le aziende agricole, biologiche e no, svolgono un ruolo essenziale nell'abbattimento del Co2. A tutte queste imprese, soprattutto a quelle biologiche, andrebbe assegnato un adeguato ricono-

scimento per tale pratica virtuosa".

PIANO ZOOTEKNICO REGIONALE: "MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ E DELLA SOSTENIBILITÀ ZOOTEKNICA E INCREMENTO DEI BENI PUBBLICI" - L'ASSESSORE CECCHINI HA ILLUSTRATO IL DOCUMENTO IN II COMMISSIONE

Nella riunione di ieri della Seconda Commissione, l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, ha tracciato gli obiettivi e linee principali del Piano zootecnico regionale. Il documento, che rappresenta "un ottimo punto di sintesi tra agricoltura, ambiente e sanità", punta sostanzialmente al miglioramento della competitività e sostenibilità della zootecnia regionale, ma anche all'incremento dei beni pubblici. Per il presidente Chiacchieroni si tratta di "una risposta importante e concreta alla crisi che sta attanagliando questo settore dell'agricoltura.

Perugia, 21 febbraio 2014 - "Miglioramento, competitività e sostenibilità della zootecnia regionale, ma anche incremento dei beni pubblici". Sono gli obiettivi su cui l'Esecutivo di Palazzo Donini ha costruito il primo Piano zootecnico regionale, documento presentato ieri in Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, dall'assessore all'Agricoltura, Fernanda Cecchini che lo ha anche definito "un ottimo punto di sintesi tra agricoltura, ambiente e sanità". In merito alla competitività del settore, si punta al mantenimento/incremento dell'attuale consistenza degli allevamenti e al miglioramento della qualità delle produzioni. In questo caso viene evidenziata l'opportunità di potenziare, a livello qualitativo, le produzioni, puntando su prodotti zootecnici regionali di 'qualità superiore', sulle produzioni a forte connotazione territoriale (promozione di filiere interamente regionali) e sulla certificazione di prodotto e di processo. L'assessore ha comunque rimarcato la priorità di migliorare la sostenibilità ambientale degli allevamenti. Nel ribadire la necessità di rendere compatibile questo Piano con quello delle acque, Cecchini ha spiegato il superamento della Misura 'Q33', cioè le norme relative ai biodigestori di Bettona e Marsciano, poiché i due Comuni non hanno dato seguito agli impianti. Per quanto attiene invece alla Misura 'Q34' (trasformazione degli effluenti suinicoli da liquidi a solidi attraverso compostaggio, lettiera permanente e depurazione), viene proposta la proroga di due anni del termine previsto per lo scorso 31 dicembre 2013 circa l'adeguamento alle prescrizioni della misura da parte degli allevatori. Viene sostanzialmente proposta un'attività dimostrativa basata su un diverso approccio organizzativo ed operativo che, attraverso il coinvolgimento dei diversi attori della filiera suinicola e l'utilizzo delle 'Migliori tecniche disponibili' (Mtd) riconosciute a livello europeo, si prefigge la possibilità di aumentare l'efficienza e



la tracciabilità di spandimento dei liquami, guardando ad una maggiore sostenibilità ambientale degli allevamenti. Le linee di azione del Piano prevedono la promozione e il sostegno per l'inserimento dei giovani; investimenti in azienda; interventi finalizzati al miglioramento del benessere animale; l'associazionismo per favorire la concentrazione dell'offerta; la creazione di reti d'impresa; il sostegno per investimenti legati alla gestione dei reflui; la diversificazione aziendale, la progettazione integrata di filiera. Per il presidente Chiacchieroni si tratta di "una risposta importante e concreta alla crisi che sta attanagliando la zootecnia. Un settore che ha vissuto, tra l'altro, momenti particolarmente bui legati a vari procedimenti giudiziari che hanno riguardato molti operatori, con conseguente processo di criminalizzazione di tutto il settore. Questo Piano zootecnico - ha detto Chiacchieroni - dà prospettiva, respiro ad una attività importantissima per la nostra economia. Non dobbiamo mai dimenticare che non potrebbe esistere l'agricoltura senza la zootecnia". Il Piano zootecnico regionale è stato preadottato dalla Giunta regionale lo scorso 9 luglio 2013 ed a breve, dopo la chiusura della procedura di Vas (Valutazione ambientale strategica) potrà entrare nella sua piena operatività, contestualmente all'avvio della nuova programmazione del Psr (Piano di sviluppo rurale) 2014/2020.

AGENZIA FORESTALE REGIONALE: "40 MILIONI DI EURO PER IL PROGRAMMA ANNUALE DI ATTIVITÀ 2014. OLTRE IL 70 PER CENTO REALIZZATO IN ECONOMIA" - L'ASSESSORE CECCHINI IN SECONDA COMMISSIONE

Perugia, 21 febbraio 2014 - Il Programma annuale di attività 2014 dell'Agenzia forestale regionale prevede l'utilizzo di fondi per 40 milioni 830 mila euro, di cui il 71 per cento (29 milioni 80 mila euro) potrà essere realizzato in economia attraverso amministrazione diretta per assicurare la piena occupazione dei dipendenti del comparto forestale (594 unità con contratto privatistico). È quanto ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, nel corso della riunione di ieri della Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, chiamata ad esprimersi sul Programma 2014 dell'Agenzia, predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Voto favorevole da parte dei commissari della maggioranza (5), si è invece astenuto ("in attesa di approfondire ulteriormente l'atto") Massimo Mantovani (Ncd) unico commissario presente per la minoranza. Il programma, come ha tenuto a sottolineare l'assessore Cecchini, "nel perseguire l'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali sul territorio, punta ad utilizzare con maggiore flessibilità la manodopera forestale rispetto all'articolazione operativa delle ex Co-

munità montane. Questo per corrispondere in modo più efficace alle istanze prioritarie di intervento del territorio regionale nel suo complesso". Relatori in Aula, dove l'atto approderà per il solo esame, saranno Gianfranco Chiacchieroni per la maggioranza e Massimo Mantovani per la minoranza. L'Agenzia forestale regionale, istituita con la legge n. '18/2011' (contestualmente alla chiusura delle Comunità montane e alla creazione delle Unioni speciali dei Comuni) svolge attività nel settore della tutela delle foreste, delle sistemazioni idraulico-forestali e della valorizzazione dell'ambiente. È articolata con la sede centrale a Perugia e cinque compartimenti coincidenti con le aree di competenza delle ex Comunità montane.

SECONDA COMMISSIONE: AGRITURISMO, FATTORIE DIDATTICHE E AGRICOLTURA SOCIALE - L'ASSESSORE CECCHINI HA ILLUSTRATO IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE

L'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini ha illustrato, in Seconda Commissione, le linee guida e gli obiettivi del disegno di legge predisposto dalla Giunta in materia di 'Agriturismo, Fattorie didattiche ed Agricoltura sociale'. Si tratta, sostanzialmente, di una nuova disciplina regionale del sistema agriturismo umbro in linea con l'evoluzione degli ultimi dieci anni del settore, legata alle dinamiche del turismo in generale e del settore agricolo in particolare, interessato da radicali cambiamenti normativi.

Perugia, 21 febbraio 2014 - "Una nuova disciplina regionale del sistema agriturismo umbro in linea con l'evoluzione degli ultimi dieci anni del settore, legata alle dinamiche del turismo in generale e del settore agricolo in particolare, interessato da radicali cambiamenti normativi". Il disegno di legge della Giunta regionale in materia di 'Agriturismo, Fattorie didattiche ed Agricoltura sociale' parte da questa premessa, rimarcata nel corso della seduta di ieri della Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, dall'assessore all'Agricoltura, Fernanda Cecchini. L'iniziativa legislativa tratta in modo organico le principali attività comprendendo in un unico testo le norme concernenti l'agriturismo, le fattorie didattiche e, per la prima volta, una specifica disciplina per la regolamentazione e la promozione dell'agricoltura sociale. Per quanto attiene all'agriturismo viene modificata la normativa vigente sotto l'aspetto urbanistico, amministrativo ed igienico sanitario. Viene puntualizzato e chiarito il concetto di 'prevalenza delle attività agricole rispetto a quelle agrituristiche. Sono stati stabiliti limiti minimi certi per la somministrazione di prodotti aziendali. Viene anche specificato che l'azienda agricola che esercita attività



agrituristiche non può esercitare altre tipologie di ospitalità e di ristorazione. È prevista anche una semplificazione delle procedure per l'avvio dell'attività. Relativamente alle Fattorie didattiche si è provveduto ad aggiornare la precedente normativa. L'attività, sempre connessa all'agricoltura, potrà essere destinata non soltanto a scolaresche, ma anche a famiglie, associazioni, gruppi d'interesse, nell'ambito di una sola giornata o in più giornate, prevedendo quindi anche l'alloggio e la somministrazione dei pasti. Le finalità riguardano: l'inclusione socio-lavorativa di soggetti appartenenti alle fasce deboli o comunque soggetti svantaggiati e disabili; fornitura di prestazione e di servizi sociali, socio-sanitari, riabilitativi, terapeutici formativi ed educativi. Il riconoscimento di Fattorie sociali possono chiederlo le imprese agricole autorizzate o accreditate per i servizi socio assistenziali e socio sanitari o che abbiano stipulato accordi di partenariato con durata almeno quinquennale con Enti Locali, Organizzazioni di utilità sociale o cooperative sociali. La proposta prevede che la Regione dia priorità nei procedimenti di assegnazione di terreni demaniali per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale. Il presidente della Commissione, Chiacchieroni, ha chiesto all'assessore la disponibilità urgente del disegno di legge in questione, non ancora preadottato dalla Giunta, al fine di avviare il suo iter a Palazzo Cesaroni, prevedendo in avvio la partecipazione con tutti i soggetti interessati.

CONSIGLIO REGIONALE (2): PRESA D'ATTO DELL'AULA DEL PROGRAMMA ANNUALE DI ATTIVITÀ 2014 DELL'AGENZIA FORESTALE REGIONALE - PREVISTO UTILIZZO FONDI PER 40 MILIONI DI EURO

L'Assemblea legislativa regionale ha preso atto, nella riunione di stamani, del Programma annuale di attività 2014 dell'Agenzia forestale regionale. Il Documento è stato illustrato in Aula da Gianfranco Chiacchieroni (relatore di maggioranza). Previsto l'utilizzo di fondi per 40milioni 830mila euro, di cui il 71 per cento potrà essere realizzato in economia attraverso amministrazione diretta per assicurare la piena occupazione dei dipendenti del comparto forestale (594 unità con contratto privatistico). Il relatore di minoranza, Massimo Mantovani, ha puntato il dito sulle "difficoltà, i tempi lunghi e le problematiche che stanno condizionando l'infinito passaggio dalle Comunità montane all'Agenzia forestale".

Perugia, 25 febbraio 2014 - "Il Programma annuale di attività 2014 dell'Agenzia forestale regionale prevede l'utilizzo di fondi per 40milioni 830mila euro, di cui il 71 per cento (29milioni 80mila euro) potrà essere realizzato in economia attraverso amministrazione diretta per assicurare

la piena occupazione dei dipendenti del comparto forestale (558 operai e 36 impiegati forestali per un totale di 594 unità con contratto privatistico). Per quanto attiene le attività progettuali svolte nel 2013, il fabbisogno per il comparto idraulico forestale ammonta a circa euro 22 milioni". È quanto ha rimarcato in Aula il relatore di maggioranza Gianfranco Chiacchieroni (Partito democratico) nel presentare il documento predisposto dalla Giunta regionale. Il relatore di minoranza, Massimo Mantovani (Nuovo centrodestra) ha puntato il dito sulle "difficoltà, i tempi lunghi e le problematiche che stanno condizionando l'infinito passaggio dalle Comunità montane all'Agenzia forestale". LE RELAZIONI. GIANFRANCO CHIACCHIERONI: "L'Agenzia Forestale è un ente tecnico-operativo che svolge le attività nel settore della tutela delle foreste, delle sistemazione idraulico-forestali e della valorizzazione dell'ambiente. L'Agenzia si occupa di gestione dei beni agro-forestali, appartenenti al demanio e al patrimonio della Regione, finalizzata alla tutela ed al miglioramento degli stessi; di interventi di tutela e miglioramento dei boschi esistenti e attività connesse; di imboschimento e rimboschimento e relative cure colturali; di interventi di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ed altre avversità del bosco. L'Agenzia può svolgere compiti operativi per le sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie; gestione dei beni agro-forestali appartenenti al demanio e al patrimonio dei comuni e di altri enti pubblici; tutela, valorizzazione e incremento del patrimonio tartuficolo; valorizzazione delle biomasse agricole e forestali; gestione faunistica; sistemazione e miglioramento delle aree verdi da destinare ad uso pubblico; supporto tecnico ed operativo in materia di protezione civile; sperimentazione e progetti dimostrativi nelle materie di competenza; conservazione degli ecosistemi naturali e salvaguardia dell'equilibrio ecologico; realizzazione e gestione della rete irrigua; ogni attività per Ia gestione degli ambiti silvo-pastorali e montani e del verde pubblico; esercizio delle funzioni in materia di bonifica. Il programma ha come riferimento principale il contesto programmatico e finanziario pluriennale rappresentato in particolare dal: piano forestale regionale 2008/2017; piano regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi; piano regionale di sviluppo rurale - misure forestali; programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale; programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Altre attività riguardano lavori da eseguire per conto di altri enti, a seguito di delega, convenzioni o accordi pluriennali, nei settori quali aree verdi, bonifica, protezione civile, sistemazione idraulico-forestali ed idraulico-agrarie, gestione impianti irrigui, gestione faunistica. Nel perseguire il principale obiettivo costituito dal mantenimento dei livelli occupazionali sul territorio il programma punta ad utilizzare con maggiore flessibilità la manodopera forestale rispetto alla articolazione operativa delle ex Comunità mon-



tane per corrispondere più efficacemente alle richieste di intervento del territorio regionale". MASSIMO MANTOVANI: "Seppure su alcune questioni ci troviamo d'accordo rileviamo le difficoltà, i tempi lunghi e tutta una serie di problematiche che emergono in questo infinito passaggio dalle Comunità montane all'Agenzia forestale. Dal punto di vista del risparmio economico questa operazione, finché non sarà portata definitivamente a compimento, non porterà alcun tipo di beneficio. Permane confusione di carattere operativo e di funzioni. Alcune difficoltà dipendono anche dal fatto che le Unioni speciali dei Comuni ancora non sono state costruite né sono operanti. Auspichiamo una maggiore rapidità per mettere nelle condizioni l'Agenzia di operare con maggiori certezze sia dal punto di vista economico-finanziario che dei compiti chiamata ad assolvere".

clude - che va colta senza alcun indugio, passando da un'ottica di pura e semplice razionalizzazione dei costi, ad una programmazione virtuosa in grado di essere attrattiva anche fuori dai confini regionali".

ENTE VIVAISTICO REGIONALE: "GRANDE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO, CHE POTRÀ CONTARE SULLE DUE SEDI DI GUBBIO E SPELLO, DA VALORIZZARE ED ARRICCHIRE ATTRAVERSO NUOVE PROGETTUALITÀ" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) saluta con favore a nascita dell'Ente vivaistico regionale, presieduto da Sandro Vitali. Per Smacchi l'Ente, potendo contare su due punti fermi, le attuali sedi di Spello e Gubbio, potrà contare su "una programmazione virtuosa in grado di essere attrattiva anche fuori dai confini regionali".

(Perugia, 28 febbraio 2014 - "Con la nascita dell'ente vivaistico regionale, prosegue l'azione riformatrice della regione e nasce una nuova realtà che sarà in grado di valorizzare al meglio le grandi potenzialità di cui dispongono le due sedi di Spello e Gubbio". Lo afferma il consigliere del Partito democratico Andrea Smacchi, che, "nel dare il benvenuto al nuovo presidente Sandro Vitali, ringrazia gli amministratori uscenti di 'Umbra Flor' per la grande passione e professionalità che hanno messo a disposizione del territorio regionale, consentendo di raggiungere risultati di rilievo anche in tempi difficili come quelli che stiamo attraversando".

Secondo Smacchi "con l'avvio del nuovo ente vivaistico ci sono tutte le possibilità di programmare le attività per il futuro, potendo contare su due punti fermi, le attuali sedi di Spello e Gubbio, che hanno caratteristiche e specificità diverse e proprio per questo complementari. L'Umbria, cuore verde d'Italia, potrà continuare a puntare su una struttura efficiente ed all'avanguardia anche nel settore vivaistico, avendo a disposizione immobili e terreni che andranno valorizzati e messi a leva per creare nuove opportunità di sviluppo. Un'opportunità - con-



RIFIUTI: "A COSA È SERVITO LO STUDIO SUL TERMOVALORIZZATORE COMMISSIONATO DALL'ATI 2?" - ZAFFINI (FD'I), CON UNA INTERROGAZIONE, CHIEDE ANCHE "SE QUEI DATI POTRANNO ORIENTARE LA CHIUSURA DEL CICLO"

Il capogruppo di Fratelli d'Italia all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Franco Zaffini, ha presentato una interrogazione a risposta immediata all'Esecutivo regionale per avere chiarimenti circa lo studio sull'aggiornamento del Piano rifiuti commissionati dall'Ambito territoriale integrato n.2. Zaffini chiede di sapere quali siano i risultati dello studio e se l'attività di approfondimento sia stata adeguata alla nuova previsione, che esclude la costruzione di un termovalorizzatore.

Perugia, 1 febbraio 2014 - Il capogruppo di Fratelli d'Italia all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Franco Zaffini, affida ad una interrogazione a risposta immediata (question time) rivolta alla Giunta una serie di questioni inerenti il Piano rifiuti e lo studio di fattibilità per la costruzione di un termovalorizzatore nel territorio dell'Ati n.2. Un approfondimento commissionato nel 2009, "i cui esiti non sono stati pubblicati ed oggi appaiono oltremodo tardivi, in virtù del ripensamento della maggioranza sulla decisione di realizzare il termovalorizzatore a Perugia". Nel documento si chiede che "la Giunta chiarisca quali sono stati esiti e utilità dello studio finalizzato all'adeguamento del Piano d'ambito dei rifiuti e se le attività affidate siano state riorientate negli obiettivi e nelle finalità al mutato scenario. Che venga spiegato quali sono stati i risultati prodotti e comunque utilizzabili ai fini di una organica revisione della politica umbra dei rifiuti, specie per la parte relativa alla chiusura del ciclo. E, nel caso in cui lo studio non abbia prodotto i risultati attesi, si evidenzia come l'Esecutivo regionale intende recuperare la spesa impropriamente sostenuta". Nell'atto ispettivo il consigliere regionale di opposizione spiega che nel 2010 l'Ambito territoriale integrato numero 2 ha commissionato uno studio, finalizzato all'adeguamento del Piano d'ambito dei rifiuti, sulla fattibilità della realizzazione di un impianto di trattamento termico. Un sistema di chiusura del ciclo che, stando al Piano regionale dei rifiuti redatto nel 2009, avrebbe dovuto essere a servizio anche degli Ati 1 e 3, per un ammontare complessivo di 173 mila tonnellate annue di residuo secco da termovalorizzare. Zaffini evidenzia che negli anni successivi, tra il 2010 e il 2013, "i modesti incrementi della raccolta differenziata e la diminuzione della produzione di rifiuti hanno reso evidente l'irrealizzabilità del nuovo impianto dedicato (come da noi ripetutamente sostenuto), suggerendo soluzioni impiantistiche diverse da quelle prospettate dal Piano vigente. La Giunta si è quindi riservata una valutazione diversa sulla chiusura del ciclo, rite-

nendo superata la soluzione dei due impianti (uno nell'Ati 2 e uno nell'Ati 4), ma senza adottare iniziative risolutive, perseverando in un atteggiamento colpevolmente dilatorio e continuando a conferire in discariche straripanti". "Nel 2012 - ricostruisce il consigliere regionale - l'Ati 2 ha pubblicato un bando pubblico per selezionare un gruppo di esperti in grado di effettuare lo studio di fattibilità. La ricerca avrebbe dovuto valutare il tipo di tecnologia da utilizzare, i costi, la zona di costruzione e la dimensione dell'impianto. Il tutto entro la fine del 2011 e al costo di 40mila euro. Un incarico di studio/ricerca e consulenza affidato a soggetti estranei all'Amministrazione: in questo caso la normativa è restrittiva e sancisce che le Pubbliche Amministrazioni possono ricorrere ad esperti di comprovata competenza solo per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio e qualora abbiano ad oggetto attività utili e, almeno potenzialmente, produttive di vantaggi economici e/o sociali". Degli esiti dello studio non si avrebbe però alcun riscontro, come mancherebbero certezze sull'aggiornamento di quella ricerca in base ai nuovi indirizzi, che non prevedono impianti di di trattamento termico.

ACQUA TIONE: "LAVORATORI DENUNCIANO AZIONI RIMOZIONE LINEA DI IMBOTTIGLIAMENTO. GIUNTA INTERVENGA PER SCONGIURARE CHIUSURA STABILIMENTO" - NOTA DI GALANELLO (PD) E STUFARA (PRC)

I consiglieri regionali Fausto Galanello (Partito democratico) e Damiano Stufara (Partito della rifondazione comunista) esprimono solidarietà ai lavoratori che stanno presidiando lo stabilimento della Tione acque minerali. Galanello e Stufara chiedono alla Giunta regionale di intervenire sulla proprietà per fermare le "azioni di smobilitazione e riavviare possibili trattative che scongiurino la chiusura stabilimento".

Perugia, 4 febbraio 2014 - "Solidarietà ai lavoratori che stanno presidiando lo stabilimento della Tione acque minerali. Se la loro denuncia di dismissione e smontaggio dei macchinari di una linea d'imbottigliamento verrà confermata, la Giunta regionale dovrà intervenire tempestivamente nei confronti della proprietà per fermare le azioni di smobilitazione e riavviare possibili trattative che scongiurino la chiusura stabilimento". I consiglieri regionali Fausto Galanello (Pd) e Damiano Stufara (Prc-Fds) tornano a manifestare "forte preoccupazione per la situazione di grave crisi che da mesi ha di fatto bloccato l'imbottigliamento di acqua minerale allo stabilimento della Tione srl di Orvieto". "La mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati - aggiungono Galanello e Stufara - si tinge oggi, dopo il blocco degli



stipendi e il fermo produttivo, di un ulteriore dettaglio particolarmente grave, legato alla rimozione e al trasferimento di alcuni macchinari, innovativi sotto il punto di vista tecnologico e produttivo, funzionali alle linee di imbottigliamento. Macchinari – aggiungono – che potrebbero essere stati addirittura venduti”. Per Galanello e Stufara, “considerando che la trattativa sulla crisi aziendale è ancora aperta”, si tratta di un “fatto grottesco che deve provocare una reazione veloce e decisa da parte della stessa Giunta regionale. Non solo – specificano i due consiglieri regionali – per le competenze della Regione in materia di crisi aziendali, ma anche per il valore in sé del comparto delle acque minerali. Uno dei settori – concludono – identificativi della qualità del territorio, rispetto al quale la Regione è titolare titolare delle concessioni di utilizzo dell’acqua stessa, un bene pubblico di altissimo valore da difendere e valorizzare”.

PARCHI: “AREE DA VALORIZZARE ATTRAVERSO I PIANI DI GESTIONE CHE LA REGIONE STA PREDISPONENDO CON L'UNIVERSITÀ” - IN II COMMISSIONE AUDIZIONE CON IL RESPONSABILE REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

Nella riunione odierna della Seconda Commissione si è parlato dei 7 Parchi umbri (sei regionali ed uno nazionale). Lo ha fatto il responsabile regionale del Servizio aree protette, Paolo Papa, invitato in proposito dal presidente Chiacchieroni. Tra i passaggi più importanti dell'audizione, la notizia che la Regione, insieme all'Università, sta predisponendo una convenzione per la messa a punto dei Piani di gestione, strumento indispensabile per l'organizzazione dei Parchi e per l'individuazione del loro soggetto gestore. Un passaggio propedeutico alla ripermetrazione delle aree contigue, in ottemperanza ad una apposita legge, a firma Smacchi (Pd) Buconi (Psi) e Lignani Marchesani (Fd'I), approvata dall'Aula nel luglio 2012.

Perugia, 5 febbraio 2014 - “Guardare ai sette parchi presenti in Umbria non come vincoli territoriali, ma come volano per il turismo ambientale, collegandolo alle eccellenze enogastronomiche, artistiche e culturali delle aree in cui sono collocati. La Regione, insieme all'Università, sta predisponendo una convenzione per la messa a punto dei Piani di gestione, strumento indispensabile per l'organizzazione dei Parchi e soprattutto per l'individuazione del soggetto gestore, oggi sostanzialmente assente dopo il commissariamento delle Comunità Montane e la non ancora avvenuta costituzione delle Unioni dei Comuni”. Sono alcuni passaggi, tra i più importanti, emersi nel corso dell'audizione in Seconda Commissione del responsabile regionale del Servizio aree pro-

tette, sistemi naturalistici e paesaggistici, Paolo Papa, invitato dal presidente Gianfranco Chiacchieroni ad esporre le iniziative della Giunta regionale a sostegno dei Parchi. Papa ha sottolineato l'importanza strategica dell'Agenzia forestale, auspicando un tavolo di lavoro che possa lavorare velocemente per trovare una soluzione utile ad uscire dallo stato attuale in cui versano i Parchi, con l'obiettivo di poter utilizzare fondi comunitari per progetti legati al turismo ambientale. In merito all'aspetto finanziario, Papa ha ricordato che fino a tre anni fa esisteva un capitolo, nel bilancio regionale, di 300 mila euro provenienti dal ministero dell'Ambiente, ma che oggi queste risorse sono state totalmente azzerate. Per cui si rende necessario l'intervento diretto della Regione. Per quanto riguarda, infine, le aree contigue, per le quali il Consiglio regionale poco più di un anno fa approvò a larga maggioranza una legge firmata da Andrea Smacchi (Pd), Massimo Buconi (Psi) e Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) per la 'ridefinizione delle aree contigue alle aree naturali protette', è stato rimarcato come questa problematica sia legata direttamente alla messa a punto dei Piani di gestione, e che una volta approvati dall'Assemblea legislativa, si potrà dare luogo alle attese ripermetrazioni delle aree contigue ai Parchi. Nel corso dell'audizione è stato anche presentato il progetto della Regione Umbria: “Parchi attivi”, “nato dal binomio sport e ambiente ed indirizzato all'uso attento e consapevole delle ricchezze ambientali, con finalità educative, formative e di sviluppo locale. L'unione tra natura e sport – come viene sottolineato in una brochure della Giunta regionale – diventa fondamentale al fine di sviluppare percorsi verso la conoscenza e la conservazione degli ambienti naturali e della biodiversità”. Al termine dell'audizione, la Commissione ha deciso di programmare a breve una ulteriore audizione con i soggetti gestori attuali, cioè i commissari delle Comunità Montane competenti per territorio.

PARCHI: “RISPOSTE CONCRETE E POSITIVE RISPETTO ALL'ANNOSO PROBLEMA DELLE AREE CONTIGUE DEL PARCO DEL MONTE CUCCO” - NOTA DI SMACCHI (PD) SUI LAVORI DELLA SECONDA COMMISSIONE

Perugia, 5 febbraio 2014 - “Sul grande tema delle aree contigue, in assenza di strumenti di pianificazione e di un soggetto gestore legittimato, stante la messa in liquidazione delle comunità montane ed il contestuale mancato avvio dell'attività delle Unioni dei Comuni, la Regione si è comunque mossa in proprio, per cercare di dare risposte concrete ai cittadini ed all'intero territorio dell'Alto Chiascio”. Lo sottolinea, a commento dei lavori odierni della Seconda Commissione, il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi. Facendo riferimento a quanto dichiarato dal responsabile regionale del Servizio



aree protette, sistemi naturalistici e paesaggistici, Paolo Papa intervenuto per illustrare il Piano Parchi, Smacchi ricorda che l'Assemblea legislativa regionale, circa un anno e mezzo fa, ha approvato una sua proposta di legge proprio sulla ripermimetrazione delle aree contigue. E rimarca che "grazie ai fondi previsti dalla misura 3.2.3. del Piano sviluppo rurale 2007/2013, verrà firmata proprio oggi una convenzione con l'Università attraverso la quale si procederà alla realizzazione dei piani di gestione dei parchi ad oggi presso che assenti o comunque obsoleti. Questo passaggio - aggiunge - consentirà in un tempo ragionevolmente breve di avere strumenti tecnici e normativi molto snelli necessari per giungere finalmente alla ripermimetrazione delle aree contigue, in particolare quella del Parco del Monte Cucco e contestualmente di programmare strategie più complessive di sviluppo per l'intero territorio, al fine di agganciare le risorse messe a disposizione dalla nuova programmazione comunitaria. Risorse che finalmente - conclude Smacchi - potranno far decollare i Parchi e far sì che gli stessi diventino un volano per lo sviluppo eco sostenibile dei territori".

ANIMALI D'AFFEZIONE: APPREZZAMENTO DEGLI INTERVENUTI ALL'AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE DOTTORINI (IDV)

La proposta di legge del consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) riguardante la tutela degli animali d'affezione e la lotta al randagismo ha ricevuto molti consensi nell'audizione odierna svoltasi nella sala Partecipazione alla presenza delle associazioni di volontariato e dei rappresentanti degli enti pubblici interessati. Le osservazioni e le integrazioni raccolte stamani dal presidente della Terza Commissione, Massimo Buconi, saranno incluse nel dibattito che dovrà condurre l'atto in Aula per l'approvazione.

Perugia, 7 febbraio 2014 - Si è svolta stamani, nella sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, l'audizione sulla proposta di legge del consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) riguardante la tutela degli animali d'affezione e la lotta al randagismo. I pareri delle associazioni e dei rappresentanti degli enti coinvolti sono stati in massima parte favorevoli al testo, con qualche integrazione richiesta per rendere ancora più cogente l'atto varato dalla Terza commissione consiliare. Alcune associazioni, con l'Enpa nelle vesti di "primo firmatario", hanno consegnato al presidente della commissione Massimo Buconi un testo contenente osservazioni integrative, mentre altre associazioni di volontariato, che non sono potute intervenire stamani, hanno inviato o invieranno in tempi brevi le loro osservazioni. Ribadita la necessità di applicare agli animali d'affezione il

MICROCHIP per l'identificazione del proprietario in caso di necessità (è già prevista per legge ma non applicata nei fatti): oltre la metà di cani e gatti trovati per strada e consegnati nelle strutture di ricovero sarebbero riconsegnati ai padroni se solo avessero il microchip. Chiesto anche un NUMERO VERDE REGIONALE unico per segnalare la scomparsa o il ritrovamento di animali domestici. Delicato e molto dibattuto il capitolo ADIZIONI: servono regole e responsabilità di chi preleva gli animali dalle strutture, anche per evitare anomalie come le decine di cani, anche vecchi e malati, che sono stati richiesti da associazioni di altri Paesi europei di cui si sa poco e che spariscono nel nulla, non essendovi la possibilità di verificare che fine hanno fatto, particolare che sta evidentemente molto a cuore ai volontari che si occupano di accudirli e di farli uscire un po' dai recinti. Discussa la possibilità di CONTROLLI, magari solo su un piccolo campione di animali, per capire se effettivamente la loro condizione è migliorata rispetto al canile. In questo senso va bene il previsto tetto massimo di adozioni. Bene anche la prevista CONSULTA che si occupi degli animali, ma deve essere stabilito con chiarezza da chi sarà composta. Giusto anche il divieto di accattonaggio con animali ed il previsto sequestro dell'animale, con tolleranza per i casi di persone che vivono in strada assieme al proprio amico a quattro zampe. La proposta di legge di Dottorini parte dall'assunto delle nuove norme nazionali ed europee che hanno sancito una evoluzione nel rapporto fra l'uomo e gli animali, riconoscendo a questi ultimi lo status di "esseri senzienti", e non riguarda solo cani e gatti ma intende tutelare anche le specie meno diffuse ma presenti sul territorio umbro come conigli, equidi, furetti, volatili, animali acquatici ed esotici. Altre tematiche di rilievo inquadrate nell'atto riguardano le prestazioni di medicina veterinaria e la possibilità, per i liberi professionisti, di stipulare convenzioni con i Comuni, le Asl o le Associazioni animaliste. Previsto un Albo regionale per le guardie zoofile ed una Consulta regionale per la tutela degli animali, da istituire presso l'Assessorato alla tutela della Salute. Si intendono regolare le attività espletabili con gli animali, dal commercio e l'allevamento all'addestramento, ma anche la rieducazione comportamentale, ad opera di esperti cinofili e veterinari, dei cani "morsicatori". Hanno partecipato all'audizione di oggi numerose associazioni (Enpa, Cittadinanzattiva, Servizio sanità animale e Prevenzione urbana randagismo della Asl 1, Federcaccia, Associazione "Piccoli amici" di Terni, Canile rifugio "Monte Argento" Terni, associazione "Ferriera", associazione "Grandi amici" Terni, Comune di Terni, Lav Umbria, "Animal mind". PG/

ALLUVIONE 2005: "MOLTI COMUNI IN ATTESA DEL SECONDO PIANO OPERE IDRAULICHE E RIPRISTINO DEGLI ARGINI. DI-



SPONIBILI QUASI DUE MILIONI DI EURO" - SMACCHI (PD) INTERROGA LA GIUNTA

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi con una interrogazione alla Giunta chiede di conoscere i tempi di approvazione del secondo Piano di finanziamento di opere idrauliche e ripristino degli argini dei fiumi, per il quale sarebbero disponibili quasi due milioni di euro, derivanti da economie realizzate nel primo Piano che prevedeva un finanziamento di 18 milioni di euro. Smacchi spiega che sono in attesa di finanziamento progetti di "importantissime opere sia idrauliche che di ripulitura degli alvei fluviali" presentati dai Comuni di Cascia, Monteleone di Spoleto, Spoleto, Vallo di Nera, Corciano e dal Consorzio della Bonificazione umbra.

Perugia, 7 febbraio 2014 - Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi con una interrogazione alla Giunta chiede di conoscere i tempi di approvazione del secondo Piano di finanziamento di opere idrauliche e ripristino degli argini dei fiumi, per il quale sarebbero disponibili quasi due milioni di euro. "Nel 2005, a seguito degli eventi alluvionali del 25 e 27 novembre - spiega l'esponente del Pd - vennero stanziati circa 18 milioni di euro per l'attuazione degli interventi necessari ed urgenti per il superamento delle criticità determinatesi. Durante questo evento, significativi incrementi dei livelli idrometrici si sono verificati nella maggior parte dei corsi d'acqua dell'Alto e Medio Tevere causando l'inondazione delle aree perfluviali ed arrecando danni ingenti al territorio interessato". Smacchi segnala quindi che "a seguito di accertate economie derivanti dal Piano iniziale ormai quasi concluso, sarebbe disponibile la somma di euro 1.917.424,92 per la realizzazione di importanti opere sia idrauliche che di ripulitura degli alvei fluviali. Basti pensare - sottolinea il consigliere regionale - che i Comuni di Cascia e di Monteleone di Spoleto sono in attesa di finanziamenti per circa 400mila euro per il fiume Corno che necessita della realizzazione di paratoia fissa di regolazione della briglia. Il Comune di Vallo di Nera attende circa 25mila euro per il ripristino dell'attraversamento in località Meggiano del Fosso Roccagelli. Il Consorzio della Bonificazione Umbra, infine, attende il finanziamento di importanti progetti per la ripresa di frane e smottamenti con il conseguente ripristino delle arginature per un importo di circa 300mila euro". Il consigliere del Pd segnala inoltre che altri Comuni umbri sono interessati al finanziamento di importanti opere "come il Comune di Spoleto che ha il Torrente Tessino per il quale necessitano interventi di consolidamento delle briglie e delle soglie, e il Fosso Ancaiano necessita della realizzazione delle briglie per un importo complessivo di circa 440mila euro, mentre il Comune di Corciano segnala opere da finanziare per oltre

240mila". "L'interrogazione da me presentata - conclude Smacchi - serve proprio a chiarire le modalità ed i tempi di adozione del secondo Piano, tecnicamente denominato 'Erosione Spondale e Officiosità Idraulica' per dare corso ai tanti progetti che riguardano la messa in sicurezza e il miglioramento del nostro sistema fluviale ed idraulico".

RIFIUTI: "SI DEFINISCA UN PROGRAMMA CHIARO PER IL SITO DI SANT'ORSOLA: L'ADEGUAMENTO PORTEREBBE RISPARMI PER 3,8 MILIONI DI EURO" - UNA INTERROGAZIONE DI CINTIOLI (PD) ALLA GIUNTA REGIONALE

Giancarlo Cintioli, consigliere regionale del Partito democratico, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini sulla discarica di Sant'Orsola di Spoleto. Cintioli chiede alla Giunta di adeguare il sito intervenendo sull'argine, permettendo così il conferimento di altre 90mila tonnellate di rifiuti e un forte risparmio per i cittadini residenti nei comuni dell'Ati 3.

Perugia, 12 febbraio 2014 - "L'adeguamento della discarica di Sant'Orsola è un nodo cruciale per la corretta gestione del ciclo dei rifiuti in Umbria. La Regione decida rapidamente sulle soluzioni presentate per l'adeguamento dell'argine e la modifica al progetto di copertura finale: questo allevierà i disagi in termini ambientali e fiscali che i cittadini dei comuni dell'Ati 3 hanno subito nell'ultimo periodo". Giancarlo Cintioli, consigliere regionale del Partito democratico, interroga la Giunta regionale "sul futuro della discarica di Sant'Orsola a Spoleto, dove dal gennaio 2013 è stato interrotto il conferimento di rifiuti". "Lo studio fatto sul sito - spiega Cintioli - mette in evidenza la necessità di intervenire sul rilevato dell'argine, con il duplice obiettivo di migliorarne la sicurezza ambientale e di tornare a conferire altri 90mila tonnellate di rifiuti. Una necessità per la sostenibilità nel lungo periodo del ciclo dei rifiuti dell'Umbria, ma anche per ridurre i costi generati a carico della collettività dei cittadini residenti nei comuni dell'Ati 3 con il trasferimento in altri impianti umbri dei rifiuti solidi urbani prodotti nell'area. Un risparmio - specifica il consigliere regionale - pari a circa 3,8 milioni di euro annui, equivalenti ad oltre il 15 per cento del costo complessivo del servizio a carico degli utenti". Giancarlo Cintioli sottolinea inoltre che, "in base allo studio effettuato su Sant'Orsola, si evidenzia che i lavori di adeguamento possono essere realizzati contestualmente alla ripresa del conferimento di rifiuti nel sito. Una ragione in più - conclude - per procedere speditamente con l'intervento, che concorrerebbe a risolvere definitivamente i problemi del precario assetto morfologico della struttura arginale, della copertura



finale e dell'impermeabilizzazione definitiva del sito, nonché della fine del trasferimento dei rifiuti in altre discariche umbre come Borgogiglione di Magione e Bella Danza di Città di Castello". Nel testo dell'interrogazione si chiede quindi alla Giunta "una decisione rapida in merito alle scelte sul progetto finale e sulle modalità di attuazione previste dal progetto predisposto dalla Vus, che prevede la ripresa dei conferimenti contestualmente agli interventi di adeguamento dell'argine".

RIFIUTI: "NESSUN AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA DI SANT'ORSOLA" - ZAFFINI (FD'I) PARLA DI "OPERAZIONE NON RISOLUTIVA E IN CONTRASTO CON GLI IMPEGNI DELLA GIUNTA E CON LE DISPOSIZIONI NAZIONALI ED EUROPEE"

Il capogruppo di Fratelli d'Italia all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Franco Zaffini, interviene in merito all'ipotesi di ampliamento della discarica spoletina di Sant'Orsola. Per Zaffini la proposta avanzata dal collega Cintioli (Partito democratico) sarebbe "irricevibile" e contraria a quanto deciso dalla Giunta e a quanto stabilito dalla legge.

Perugia, 13 febbraio 2014 - "Una ipotesi non ragionevole e ancora meno sostenibile, che non tiene neppure conto del carico ambientale che i cittadini dovrebbero sopportare". Così il capogruppo di Fratelli d'Italia all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Franco Zaffini, boccia "l'ipotesi prospettata dal collega Giancarlo Cintioli, con l'autorevole' condivisione del suo sindaco Daniele Benedetti, di un ulteriore ampliamento del sito, camuffato da adeguamento degli argini". Zaffini ricorda che "la discarica spoletina di Sant'Orsola ha rappresentato per anni l'ennesimo esempio di 'disinvoltura ambientale', dovendo costantemente tamponare situazioni emergenziali e subendo, con successivi adeguamenti e ricolmature, conferimenti pari a tre volte la capienza inizialmente autorizzata. Iniettare ingenti risorse (circa 1,2 milioni di euro) per recuperare 80 mila metri cubi, pari a un breve periodo di autonomia (circa due anni di conferimenti) - spiega il capogruppo di Fd'I - sarebbe un'operazione non risolutiva e in palese contrasto sia con gli impegni presi dalla Giunta regionale che con le disposizioni nazionali ed europee in materia di chiusura del ciclo dei rifiuti e delle discariche. Soluzioni del genere fatte di continui e colpevoli rinvii - osserva -, porteranno l'Umbria verso un nuovo 'caso rifiuti' alla stregua di altre regioni che in passato hanno percorso esattamente le stesse vie". "Risulta pertanto irricevibile - conclude Zaffini - la proposta di riapertura di una discarica, in cui per anni il conferimento dei rifiuti è stato eseguito in degra e perennemente assoggettato a procedure

di infrazione. Sant'Orsola è finalmente chiusa e proporre la riattivazione è pura follia. È necessario e non più prorogabile, invece - conclude -, procedere ad una organica revisione della politica umbra dei rifiuti, specie per la parte relativa alla chiusura del ciclo. E l'Assemblea regionale lo farà presto, anche per effetto di atti proposti dal partito di maggioranza relativa a cui ha aderito il consigliere Cintioli".

ALTO CHIASCIO: "NECESSITÀ DI INTERVENTI CONCRETI E URGENTI CONDIVISA DA SINDACI E AGENZIA FORESTALE" - SMACCHI (PD): "A BREVE L'INCONTRO CON L'ASSESSORE CECCHINI"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), ha promosso una riunione di lavoro con gli amministratori dei comuni dell'Alto Chiascio ed una delegazione dell'Agenzia Forestale regionale, guidata dall'amministratore unico Massimo Bianchi, durante la quale è emersa la necessità di interventi urgenti sia per l'area del Parco del Monte Cucco sia per quanto riguarda la messa in sicurezza e la manutenzione programmata del territorio.

Perugia, 13 febbraio 2014 - "Necessari interventi concreti ed urgenti sia per quanto riguarda l'area del Parco del Monte Cucco, con particolare riferimento alle ataviche problematiche relative alla valorizzazione della grotta, sia per quanto riguarda la messa in sicurezza e la manutenzione programmata del territorio, che nell'ultimo periodo ha subito pesanti danni, amplificati dalle forti piogge. Già disponibili oltre 2 milioni di euro per progetti di competenza dell'Agenzia Forestale regionale sul territorio eugubino gualdese nel campo del turismo ambientale e della valorizzazione del Parco del Monte Cucco, mentre per quanto attiene le risorse previste dal piano finanziario per le attività 2014 dell'Afor (oltre 40 milioni di euro) e quelle previste dalla nuova programmazione comunitaria, è stato concordato un apposito incontro con l'assessore Fernanda Cecchini, che avrà luogo in tempi brevissimi". Lo ha affermato il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi dopo una riunione di lavoro da lui promossa con gli amministratori dei comuni dell'Alto Chiascio ed una delegazione dell'Afor, guidata dall'amministratore unico Massimo Bianchi. "L'amministratore dell'Agenzia forestale - riferisce Smacchi - ha tenuto a precisare come alla medesima agenzia non sono state assegnate le competenze per quanto attiene i lavori di bonifica, pertanto in assenza di una revisione della legge regionale numero 18 in grado di assegnare competenze specifiche, le medesime fanno capo a tutt'oggi alle comunità montane poste in liquidazione. Una situazione che non consente interventi significativi e un'adeguata



programmazione e che, in particolare, ha impedito nell'ultimo biennio di intervenire puntualmente con opere di prevenzione primaria per quanto attiene i rischi idrogeologici. Il tavolo di lavoro – ribadisce il consigliere del Pd – ha condiviso la necessità di una forte sinergia istituzionale fra le varie municipalità, in grado di condividere e portare a sintesi un elenco di priorità per il territorio, che rappresenteranno la base di progettualità concrete tese al reperimento delle risorse necessarie, non un euro in più, in grado di rispondere alle esigenze di cura e tutela di un territorio da troppo tempo emarginato”.

QUESTION TIME (2) DISCARICA SANT'ORSOLA: CINTIOLI (PD) "PROGRAMMA CHIARO PER SITO. ADEGUAMENTO PORTEREBBE GRANDI RISPARMI" - ASSESSORE ROMETTI: "POSSIBILE CONSOLIDAMENTO ARGINE E CONTESTUALE CONFERIMENTO RIFIUTI"

Perugia, 18 febbraio 2014 - "L'adeguamento della discarica di Sant'Orsola è un nodo cruciale per la corretta gestione del ciclo dei rifiuti in Umbria. La Regione decida rapidamente sulle soluzioni presentate per l'adeguamento dell'argine e la modifica al progetto di copertura finale: questo allevierà i disagi in termini ambientali e fiscali che i cittadini dei comuni dell'Ati 3 hanno subito nell'ultimo periodo". È quanto ha chiesto all'Esecutivo di Palazzo Donini il consigliere regionale Giancarlo Cintiola in merito al "futuro della discarica di Sant'Orsola a Spoleto dove dal gennaio 2013 è stato interrotto il conferimento di rifiuti". Nella risposta, l'assessore regionale all'Ambiente, Silvano Rometti ha premesso che "la discarica di Sant'Orsola di Spoleto si chiuderà, perché il Piano regionale rifiuti questo prevede. Però, rispettando i volumi autorizzati, si possono conferire ancora nel sito alcune decine di migliaia di tonnellate di rifiuti. Tuttavia sono state fatte nel sito perizie geologiche che evidenziano come l'argine alla base della discarica presenti una qualche instabilità. Gli uffici della Regione, nella prescrizione relative all'approcedura di Via (Valutazione impatto ambientale), avevano prescritto che per poter conferire questi volumi residui era prima necessario stabilizzare l'argine. La Vus (Valle umbra servizi) ha presentato quindi un'ulteriore documentazione a chiarimento. Da ulteriori approfondimenti gli uffici hanno corretto ed integrato parzialmente il parere, prevedendo che simultaneamente agli interventi di consolidamento dell'argine del piede della discarica si potranno, in modo graduale e ad una distanza di 150 metri da quest'area, avviare il conferimento residuo. Questo consentirà l'interramento della superficie, la chiusura, l'impermeabilizzazione della discarica e quindi andare verso il completamento del sito". Cintiola si è dichiarato "pienamente soddisfatto" della risposta. "Credo che la Regione – ha aggiunto –, così come ha sempre fatto in

materia di gestione dei rifiuti, ha valutato con grande attenzione quanto è stato riproposto dall'azienda. Rimanendo fermo il punto che la discarica Sant'Orsola va chiusa come previsto nel Piano, credo che questa nuova disponibilità serva a risolvere i problemi non soltanto dei cittadini di quel territorio, ma anche di un'area più vasta”.

DISCARICA DI SANT'ORSOLA: "CINTIOLI APPENA RIENTRATO IN REGIONE, HA RIPORTATO A SPOLETO QUALCOSA CHE LE ERA STATO TOLTO: LA 'MONNEZZA'" - NOTA DI ZAFFINI (FD'I)

Perugia, 18 febbraio 2014 - "Durante il Consiglio regionale odierno, l'assessore Rometti si è espresso favorevolmente rispetto alla riapertura, tramite ampliamento camuffato da adeguamento degli argini, della discarica di Sant'Orsola, che ha già ricevuto conferimenti pari a tre volte la capacità inizialmente autorizzata: è l'ennesima 'maialata' resa al territorio, con buona pace degli spoletini che, grazie all'amministrazione Benedetti-Cintiola, ne sopporteranno i costi ambientali e sociali". Lo afferma il capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, che aggiunge: "Complimenti al collega Cintiola che, appena rientrato in Regione, ha riportato a Spoleto qualcosa che le era stato tolto: la monnezza a Sant'Orsola”.

"ADOTTARE LA STRATEGIA 'RIFIUTI ZERO' NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE" - UNA MOZIONE DI STUFARA (PRC-FDS) E BRUTTI (IDV)

I consiglieri regionali Damiano Stufara (Rifondazione comunista – Fds) e Paolo Brutti (Italia dei valori) hanno presentato una mozione che propone la revisione del piano rifiuti per giungere, entro il 2020, al conseguimento dell'obiettivo "rifiuti zero". Il documento mira ad impegnare la Giunta di Palazzo Donini a fissare l'obiettivo intermedio del raggiungimento del 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2015 e a prevedere l'adozione di interventi di trasformazione degli impianti di trattamento dei rifiuti ai fini del massimo recupero di materiali.

Perugia, 20 febbraio 2014 – I consiglieri regionali Damiano Stufara (Rifondazione comunista – Fds) e Paolo Brutti (Italia dei valori) hanno presentato una mozione, la cui discussione sarebbe prevista per la prossima seduta d'Aula, che propone la revisione del piano rifiuti. La proposta ha lo scopo di giungere, entro il 2020, al conseguimento dell'obiettivo "rifiuti zero", fissando una tappa intermedia nel raggiungimento del 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2015 e massimizzando il recupero di "materie prime seconde"



dai rifiuti. Nel documento, Stufara e Brutti ricordano che le direttive comunitarie in materia di rifiuti "prevedono una gerarchia di intervento basata su prevenzione e riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti; preparazione per il riutilizzo; recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, ponendo la raccolta differenziata alla base della possibilità di recupero di materia dai rifiuti; recupero energetico e smaltimento, relegando dunque questa azione all'ultimo posto della gerarchia di azioni". I due consiglieri regionali ricordano che il Piano vigente "approvato prima del recepimento della gerarchia dei rifiuti specificata nella direttiva comunitaria, prevedeva tra l'altro il raggiungimento dell'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2012 e l'impiego, ai fini della chiusura del ciclo dei rifiuti, di due impianti di incenerimento dei rifiuti. Le criticità riscontrate nell'applicazione del Piano hanno portato all'abbandono del progetto di realizzazione di un nuovo inceneritore nel territorio dell'Ati 2 ed alla rinuncia, nel piano d'ambito dell'Ati 4, del ricorso all'impianto di incenerimento di Aria spa, mentre l'obiettivo del raggiungimento del 65 per cento di raccolta differenziata non risulta verosimilmente raggiungibile prima del 2015. Il Piano regionale - rimarcano Stufara e Brutti - risulta inoltre sovradimensionato rispetto alle stime della produzione annua di rifiuti, vista la riduzione del quantitativo annuo pro-capite di rifiuti dovuto alla crisi economica, delle iniziative volte alla riduzione 'a monte' della produzione di rifiuti ed alla diffusa individuazione di percorsi differenti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti di provenienza non domestica". Stufara e Brutti evidenziano poi l'avvenuta approvazione, circa un anno fa, del decreto sull'utilizzo dei rifiuti quali "combustibili solidi secondari" (Css) rilevando che le disposizioni nazionali sarebbero in contrasto con le direttive comunitarie, che mirano invece "alla massimizzazione degli interventi per la riduzione dei rifiuti e per il loro riutilizzo, al riciclo ed al riuso. Gli stessi obiettivi in vista dei quali è stata avanzata la proposta della produzione di Css, ovvero la riduzione dei costi per lo smaltimento, l'esclusione, dallo stesso, dei materiali con più alto potere calorico, i ricavi derivanti dalla vendita del combustibile Css, - aggiungono - possono essere conseguiti più validamente attraverso il massimo recupero di materia, a valle di un impianto trattamento meccanico biologico (tmb) destinato a tale scopo. La materia prima seconda ottenuta da un impianto tmb con tali caratteristiche potrebbe esser valorizzata economicamente in misura maggiore rispetto al Css". Damiano Stufara e Paolo Brutti ribadiscono che "la Giunta comunale di Terni ha recentemente deliberato per l'adesione alla strategia 'Rifiuti Zero' e che "è in continua crescita il numero delle realtà territoriali che hanno assunto il percorso per il conseguimento dell'obiettivo rifiuti zero alla data del 2020, attraverso la definizione di atti deliberativi e di concreti strumenti operativi volti a scorag-

giare l'incremento dei rifiuti e lo smaltimento in discarica e volti a favorire anche la responsabilità estesa dei produttori con la quale coinvolgere fattivamente il mondo produttivo nell'assunzione di produzioni sempre più pulite ed in grado di incorporare i costi ambientali delle merci prodotte".

"CITERNA NON HA BISOGNO DI VISITE ELETTORALI MA DI LAVORI URGENTI SUL SOVARA" - CIRIGNONI (LEGA) CRITICA LA PRESIDENTE MARINI E CHIEDE "RISPOSTE PER I PROPRIETARI DI POZZI VESSATI DA UMBRIA ACQUE"

Secondo il capogruppo in Consiglio regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, "Citerna non ha bisogno di visite elettorali della presidente Marini e dell'assessore Cecchini, ma di lavori urgenti che non sono più rinviabili". In particolare Cirignoni denuncia ritardi di 8 anni nei lavori sul torrente Sovara per l'alluvione del 2005 e chiede risposte anche per i proprietari di pozzi privati "angariati da Umbria Acque con continue richieste di denaro".

Perugia, 24 febbraio 2014 - "Citerna non ha bisogno di visite elettorali della presidente Marini, ma di lavori urgenti che non sono più rinviabili". È quanto dichiara il capogruppo della Lega Nord all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Gianluca Cirignoni, commentando la visita a Pistrino della presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini, e dell'assessore all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, prevista per oggi pomeriggio. "Da decenni - spiega Cirignoni - le esondazioni del torrente Sovara creano molti disagi e danni nel comune di Citerna. Questo perché il suo alveo è invaso da una fittissima vegetazione che contribuisce in maniera determinante alla fuoriuscita delle acque. La causa è l'incuria in cui la Comunità montana, la Regione e la Provincia di Perugia hanno abbandonato il territorio dell'Alto Tevere umbro. Basti pensare che la Comunità montana 'Alta Umbria' ha ricevuto nel 2013 un anticipo di 18mila euro, sui 60mila previsti, per aver realizzato il progetto definitivo per la riparazione dei danni causati dall'alluvione del 2005 nel comune di Citerna. Ci sono voluti 8 anni per la progettazione dei lavori che ad oggi non sono ancora stati realizzati. Ancora più inconcepibile, poi, che non siano ancora iniziati i lavori per la riparazione del torrente Sovara. È passato oltre un anno, infatti, da quando, ad inizio 2013, la Giunta ha stanziato 140mila euro, affidando i lavori alla Comunità montana". "Ricordiamo alla governatrice Marini - dice ancora Cirignoni - che nel comune di Citerna c'è un altro problema legato all'acqua in attesa urgente di una soluzione. In questo territorio, infatti, risiedono 600 dei 5000 proprietari di pozzi privati dell'Alto Tevere che



sono angariati da Umbra Acque spa con continue richieste di denaro. Il culmine è stato un maldestro tentativo di far loro pagare oltre 5000 bollette da 176 euro l'una: dopo la ribellione dei cittadini esasperati e imbufaliti le bollette sono state ritirate con tante scuse. Stiamo parlando di un gestore che, per imporre aumenti tariffari che toccano il 60 per cento, ha congelato d'imperio i contratti agli utenti, annullando le bollette e provocando così un danno alle casse della società pubblica. Su questo tema la presidente Marini deve rispondere, anche perché l'assessore competente fa orecchie da mercante: Rometti, infatti, finge di non vedere la nostra interrogazione, depositata da anni, e di non sentire le lamentele dei cittadini".

CONSIGLIO REGIONALE (1): PRESENTATE LE TRE MOZIONI SUL PIANO RIFIUTI – I TESTI DI LOCCHI (PD)-BUCONI (PSI), DOTTORINI (IDV) E STUFARA (PRC)-BRUTTI (IDV)

L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha iniziato la seduta odierna con l'illustrazione delle tre mozioni sul piano regionale dei rifiuti presentate dai consiglieri Locchi e Buconi (Partito democratico – Socialisti), Dottorini (Idv), Stufara e Brutti (Rifondazione comunista - Idv). La discussione dei tre atti, incentrati sull'utilizzo del combustibile da rifiuti (css), sulla "strategia rifiuti zero" o su altre soluzioni per la "chiusura del ciclo", è stata unificata e verrà seguita dal voto sui documenti.

Perugia, 25 febbraio 2014 – Le tre mozioni relative alla revisione del piano regionale per la gestione dei rifiuti verranno discusse e votate durante la seduta odierna dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. I tre atti, firmati dai consiglieri Locchi e Buconi (Pd – Psi), Dottorini (Idv), Stufara e Brutti (Prc- Idv) e incentrati sull'utilizzo del combustibile da rifiuti (css) o su altre soluzioni per la "chiusura del ciclo", verranno discussi unitamente e poi votati dall'Aula. 1. PRESENTAZIONE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DA PARTE DELLA GIUNTA DI UNA PROPOSTA DI ADEGUAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI, RECANTE ANCHE LA SOLUZIONE PIÙ IDONEA AD ASSICURARE LA CHIUSURA DEL CICLO DEI RIFIUTI. Il capogruppo socialista Massimo Buconi ha illustrato la prima mozione partendo dalla "ridotta produzione di rifiuti complessivi, dal graduale incremento della differenziata, dagli importanti interventi di potenziamento degli impianti di preselezione e recupero in corso e, in ultimo, dal mutato quadro normativo nazionale. La prevista realizzazione di un nuovo impianto di trattamento termico è di fatto superata, però c'è comunque la necessità di andare a prevedere una chiusura del ciclo che non può essere più soddisfatta tramite l'attuale sistema di smaltimento in discarica. I tre capisaldi della mozione sono l'assenza di compatibilità economica e di necessità tecnica di un termovalorizzatore (men-

tre resta immutata l'esigenza di superare le discariche) e gli investimenti costanti per portare al massimo la raccolta differenziata. Il mutato quadro normativo prevede la libera circolazione sul territorio nazionale del CSS, combustibili derivanti da rifiuti urbani indifferenziati, siamo in presenza di una regione dove varie città stanno sperimentando buone pratiche e trattamenti meccanici. Anche in riferimento al css ci può essere un ulteriore raffinamento della selezione per cui soluzioni di maggior trattamento dei rifiuti prima ancora della totale chiusura sono compatibili con i ragionamenti circa l'utilizzo del css. La cui produzione può integrare gli attuali sistemi di selezione, trattamento meccanico e biologico finalizzati al recupero e riciclo di materie e non può prescindere dalla raccolta differenziata e dalla successiva separazione di frazioni di rifiuto che possono essere destinate al recupero e al riciclaggio. La nostra regione potrebbe adeguare uno degli impianti esistenti di selezione e trattamento per la produzione di css derivante dalle frazioni di rifiuti: gli impianti esistenti sul territorio nazionale sono sovradimensionati rispetto all'attuale produzione italiana e si possono raggiungere positive intese con altre regioni, non per fare a scaricarle ma per raggiungere economie di scala compatibili. In conclusione vorremmo impegnare la Giunta regionale a produrre entro il prossimo mese di giugno una proposta di adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, che dovrà contenere anche la soluzione più idonea a assicurare la chiusura del ciclo" 2. PRESENTAZIONE DA PARTE DELLA GIUNTA DI UNA PROPOSTA DI MODIFICA DEL PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI FINALIZZATA AD INDIVIDUARE LE SOLUZIONI PIÙ IDONEE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI IN MATERIA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA, RICICLAGGIO E RECUPERO DEI RIFIUTI E AD AFFRONTARE LE PROBLEMATICHE CONNESSE AL DECRETO DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE "22/2013" Il capogruppo dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini, ha spiegato la propria mozione rilevando che "le modifiche al Piano regionale dei rifiuti non sono solo legate al decreto Clini sul combustibile solido secondario (css) ma anche alla presa d'atto che alcune previsioni di quel piano erano sbagliate. L'idea di realizzare uno o più termovalorizzatori è superata e lo ha detto lo stesso assessore che ne aveva decantato l'urgenza e ineluttabilità. Inoltre, pure in presenza di un positivo trend della differenziata, resta il problema della non completa attuazione della tariffa puntuale e senza nessun meccanismo incentivante per la raccolta differenziata. Si parla del css in maniera acritica e aprioristica, avendo la soluzione già in tasca, a prescindere dai dati scientifici, dai rischi che potrà subire una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti. E senza garantire la corretta gerarchia di interventi: riduzione, riuso, raccolta differenziata, riciclo e riutilizzo. Preoccupa che la revisione del piano venga prevista entro giugno, vale a dire dopo le elezioni amministrative. Sappiamo bene che la Giunta ha già predisposto da



tempo il relativo documento, in cui c'è scritto che la modifica del piano sarà in capo alla Giunta e non occorrerà coinvolgere il Consiglio, esattamente come avvenuto con le biomasse. Il partito di maggioranza relativa ha voluto presentare una mozione senza un confronto con gli alleati di governo chiedendoci un consenso a scatola chiusa, potendo già contare sul sostegno scontato e molto trendy di Forza Italia. La genesi del css lo sappiamo e sappiamo che questo è uno dei bocconi avvelenati lasciatici in eredità dal Governo Monti. Sul css ci sono troppi risvolti, troppe domande che non trovano risposta: quando parliamo di corretto equilibrio della gestione integrata dei rifiuti, dobbiamo domandarci quale effetto potrebbe avere sulla qualità della gestione del ciclo dei rifiuti la realizzazione di impianti di produzione di css. E i sindaci, posti di fronte alla scelta se investire sulla differenziata o conferire i rifiuti negli impianti di produzione di css, sceglierebbero l'opzione più conveniente economicamente, vale a dire il css, compromettendo in questo modo tutti gli sforzi fatti anche quelli che la Giunta dovrà mettere in campo sulla differenziata. Occorre dunque puntare con decisione sull'opzione rifiuti zero, investire su riuso, riciclo e forme di preselezione che riducano al massimo la quantità di rifiuti da indirizzare a smaltimento senza trovare scorciatoie. Rivolgere a tutti un invito a maggiore prudenza nell'approcciarsi a problematiche complesse, che non possono essere risolte col furore ideologico che ha caratterizzato il dibattito su questi temi in passato. Non c'è necessità di intervenire con risorse pubbliche per mettere a norma impianti già esistenti e renderli adatti al css. Eppure sembra proprio questo l'obiettivo, ottenere interventi della Regione per garantire i necessari adeguamenti impiantistici. Anche se non si capisce perché la Regione dovrebbe sostenere l'adeguamento dei cementifici, dato che il css può essere reperito in tutta Italia e quindi l'Umbria potrebbe venderlo ad altre regioni. Riteniamo assolutamente inopportuno incentivare l'utilizzo di css nel nostro territorio regionale, anzi, da questo punto di vista sarebbe preferibile sia in termini economici che in termini ambientali la vendita del css a aziende di altre regioni o straniere. Chiediamo che la Giunta presenti al Consiglio regionale la propria proposta di revisione del piano entro aprile, prima delle elezioni amministrative, in modo da mettere i cittadini nelle condizioni di discutere, valutare e scegliere".

3. ADOZIONE DELLA "STRATEGIA RIFIUTI ZERO" NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEI RIFIUTI Il capogruppo di Rifondazione comunista-Fds Damiano Stufara ha esposto i contenuti della mozione rilevando che "il Consiglio comunale di Perugia, dopo quello di Terni, ha approvato una delibera che esclude il trattamento termico dei rifiuti puntando invece sulla campagna 'rifiuti zero' e su un aggiornamento del piano regionale dei rifiuti che preveda la progressiva riduzione della quantità di rifiuti prodotti fino al traguardo dei rifiuti zero entro il 2020, l'aumento della differenziata, il superamento del

ricorso all'incenerimento dei rifiuti e il riutilizzo della materia attraverso il trattamento a freddo o meccanico biologico dei rifiuti. Le due principali città della regione, Perugia e Terni (che ha votato l'esclusione di incenerimento o trattamento termico dei rifiuti continuando l'opera di pressione sulla Regione perché approvi un nuovo Piano regionale dei rifiuti senza trattamento termico degli stessi), si sono dunque espresse su una materia con cui si confrontano da tempo, chiedendo alla Regione di cambiare la propria posizione, seguendo la strategia rifiuti zero e lasciando perdere l'incenerimento e i tentativi di camuffare i rifiuti da combustibile. L'Assemblea regionale torna ad occuparsi di questa materia dopo due sedute dedicate al piano rifiuti e dobbiamo capire se siamo in sintonia con quanto chiesto dai Consigli comunali, dai cittadini umbri ed anche dalla normativa europea che prevede un intervento basato su prevenzione e riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti; preparazione per il riutilizzo; recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, ponendo la raccolta differenziata alla base della possibilità di recupero di materia dai rifiuti; recupero energetico e smaltimento, relegando dunque questa azione all'ultimo posto della gerarchia di azioni. Ricordo che per l'Unione Europea entro il 2020 bisogna abbandonare le pratiche di incenerimento e di produzione energetica attraverso il trattamento termico di rifiuti o loro derivati, come lo è il css. Siamo ad uno snodo delicato, non si tratta di rinviare a dopo le elezioni, si tratta di prendere oggi una posizione e di dare al governo regionale un indirizzo programmatico su cui costruire il nuovo Piano rifiuti. Si tratta di decidere oggi di non produrre css che altro non è che il tal quale che prima veniva distrutto negli inceneritori. Quel css anche se viene bruciato in altre regioni provoca dei danni a delle popolazioni che si trovano a pochi chilometri da noi. Serve una nuova stagione nella gestione del ciclo dei rifiuti, virtuosa a vantaggio del nostro ambiente e delle nostre popolazioni. Non si comprende la ragione di fughe in avanti che non sono in sintonia con i Comuni principali della regione e con i suoi cittadini. Ma che sembrano preludere a scenari in voga nel Parlamento nazionale. che fino ad oggi in questo contesto non avevano albergato. Questo non sarebbe un bene per il futuro della nostra regione".

CONSIGLIO REGIONALE (1-2): APPROVATA LA MOZIONE LOCCHI-BUCONI SUL PIANO RIFIUTI – IL DIBATTITO E L'ESITO DEL VOTO SULLE TRE MOZIONI IN DISCUSSIONE

L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza la mozione dei consiglieri Locchi (Partito democratico) e Buconi (Socialisti) sull'aggiornamento del Piano, la chiusura del ciclo dei rifiuti e l'adeguamento degli impianti alla produzione di combustibile solido secondario.



Respinte invece le mozioni firmate da Dottorini (Italia dei valori) e Stufara (Rifondazione comunista)-Brutti (Italia dei valori).

Perugia, 25 febbraio 2014 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza la mozione dei consiglieri Locchi (Pd) e Buconi (Psi) sull'aggiornamento del Piano, la chiusura del ciclo dei rifiuti e l'adeguamento degli impianti alla produzione di combustibile solido secondario (css). L'atto ha riportato 24 voti positivi (Pd, FI, Psi, Zaffini-De Sio Fd'I, Ncd), 5 contrari (Idv, Comunista umbro, Lega nord, Prc) e 1 astenuto, Lignani Marchesani (Fd'I). Sono state invece respinte invece le mozioni firmate dal consigliere Oliviero Dottorini (Idv): 1 sì, 8 no (Ncd, FI e Zaffini/De Sio-Fd'I) e 21 astenuti (Pd, Psi, Comunista umbro, Lega, Brutti-Idv, Lignani Marchesani (Fd'I). E da Damiano Stufara (Prc) e Paolo Brutti (Idv): 4 sì (Comunista umbro, Lega, Prc, Brutti-Idv), 25 no (Pd, Psi, Ncd, FI, Dottorini-Idv, Zaffini/De Sio-Fd'I) e 1 astenuto (Lignani Marchesani-Fd'I). La mozione approvata impegna la Giunta regionale a presentare un adeguamento dell'attuale Piano regionale dei rifiuti entro il prossimo mese di giugno, prevedendo la soluzione più idonea ad assicurare la chiusura del ciclo. Si invita poi la Giunta regionale a prendere in considerazione la possibilità di adeguare uno o più impianti esistenti di selezione e trattamento per l'eventuale produzione di Css (combustibile solido secondario) e si sottolinea la necessità che nelle scelte si tenga conto anche dell'esito del percorso partecipativo già avviato con i sindaci dell'Umbria. IL DIBATTITO RAFFAELE NEVI (FORZA ITALIA) "SÌ ALLA MOZIONE LOCCHI-BUCONI CHE RICALCA LA NOSTRA PROPOSTA. OGGI FINISCE LA MAGGIORANZA DI CENTRO-SINISTRA" - Questo consiglio è molto importante e il centrosinistra lo affronta con imbarazzo. Non solo per il delicato argomento che stiamo affrontando, ma perché oggi finisce la maggioranza di centrosinistra. Così almeno è stato detto dalla sinistra radicale, anche se io ho i miei dubbi perché nella maggioranza in molti tengono alle poltrone. Il centrodestra guarda con molta attenzione alla mozione presentata dai consiglieri Locchi e Buconi, perché ricalca la proposta che noi portiamo avanti da tre anni. Siamo convinti che la strada giusta sia quella di rivedere il piano regionale dei rifiuti aprendo al possibile utilizzo del combustibile da rifiuti. Il Css è il modo ambientalmente più idoneo ed economicamente più sostenibile. Certo, come sottolineato dal collega Dottorini, permangono dei dubbi. Perché aspettare giugno? Ci rendiamo conto che l'attesa è dovuta solamente a beghe interne alla sinistra. Ma a noi non importa: abbiamo aspettato 4 anni e non ci spaventano altri 4 mesi. Noi cerchiamo di mettere al centro della nostra azione politica l'interesse dell'Umbria e dei cittadini. Non chiudiamo alle novità e all'innovazione, e puntiamo alla soluzione del problema dei rifiuti più ambientalmente sostenibile. Il Css, infatti, è sicuramente una soluzione migliore a quella di bruciare

carbon coke. Quello che chiediamo all'assessore Rometti è un approfondimento dal lato economico. Se, come molti dicono, la soluzione prospettata riduce i costi di smaltimento allora questo sarebbe un bene anche per le tasche dei nostri cittadini. Speriamo che quella di oggi sia l'ultima votazione sui rifiuti perché sono quattro anni che il centrosinistra non dice una parola definitiva sulla questione. È arrivato il momento di scegliere, abbiamo infatti dei ritardi spaventosi visto che ne parliamo dal giorno dopo l'insediamento della Giunta Marini". ORFEO GORACCI (Comunista umbro) "SÌ ALLA MOZIONE STUFARA-BRUTTI. NO A QUELLA LOCCHI-BUCONI VOTATA DAL CENTRODESTRA" - Quello di oggi è un atto grave per l'Umbria. Il consigliere Nevi ha molte ragioni. Oggi vince il centrodestra, perché la mozione presentata da Locchi e Buconi dice le stesse cose di quella presentata dalla minoranza nel 2013. Forse perché, nel frattempo, sono cambiati gli scenari politici nazionali e da ieri a Roma come presidente del Consiglio c'è il miglior erede di Berlusconi. Oggi in Consiglio il Pd e il centrodestra voteranno insieme, come è già successo per l'E45. E sono convinto che se la Giunta Marini avesse bisogno di aiuto per arrivare al 2015, almeno su questi temi, il centrodestra sarebbe pronto a darglielo. Ma tranquillizzo il collega Nevi: per quanto mi riguarda non sono interessato a strapuntini. In quest'aula nessuno lo dice, ma in Umbria c'è il problema dei cementifici. A Gubbio, che è la realtà che io conosco meglio, ci sono due cementifici. In una realtà che già soffre per la produzione di cemento che distrugge i monti, non si può aggiungere anche solo la lontana ipotesi che nei cementifici si possa bruciare il Css. In questo modo non si rispetta il territorio di Gubbio, dove la politica tace, condizionata dai poteri forti. Su questo tema, come sottolineato dal collega Stufara, si sono pronunciate le due città più importanti dell'Umbria: Perugia e Terni dicono sì a rifiuti zero, e no a bruciare rifiuti con forti rischi di nocività. E non dobbiamo dimenticare che in paesi più avanzati del nostro, come Olanda e Danimarca, stanno tornando indietro, puntando su una raccolta differenziata spinta. Per l'Umbria penso ad uno sviluppo di qualità, basato su sostenibilità. Qui, invece, si sta agendo in senso contrario e a pagarla saranno i cittadini. Anche in termini economici. Basta pensare ad una realtà come quella di Gubbio che ha 120 agriturismi che sarebbe fortemente penalizzata se questo territorio dovesse diventare l'inceneritore del centro Italia. In questa regione da anni è mancata la volontà di conoscere, approfondire, studiare, di sapere che certe scelte possono portare a determinati rischi. Chi amministra, anche solo di fronte ad un dubbio, dovrebbe riflettere e stare dalla parte della qualità della vita e della salute. Per questo annuncio la mia contrarietà alla mozione Locchi-Buconi che verrà votata dal centrodestra, mi asterrò su quella di Dottorini e voterò a favore della mozione presentata da Stufara e Brutti". GIANLUCA CIRIGNONI (LEGA NORD) - "NO CSS NEI CEMENTIFICI, SÌ A RAC-



COLTA DIFFERENZIATA E RIFIUTI ZERO – Si è parlato persino di energia nucleare, debbo dire che Chernobyl non ci ha insegnato nulla, ma per me una sola vittima, che sia un operaio o un bambino nato deforme in conseguenza del disastro nucleare, vale più della produzione mondiale di energia nucleare. Per restare a noi, se proprio si deve chiudere il ciclo con la termovalorizzazione, non si faccia nei cementifici, non ci sono garanzie per la salute dei cittadini. La mozione della maggioranza avalla la possibilità di bruciare css nei cementifici, e magari il css verrà da fuori, così dovremo anche pagarlo, oltre al danno per la salute. Sono invece a favore della mozione presentata da Brutti e Stufara, nel voler privilegiare la raccolta differenziata spinta e la strategia rifiuti zero. Quella è la direzione giusta, e se anche incontrassimo inizialmente delle difficoltà, le regioni del Sud, alle quali più di una volta abbiamo teso una mano, ce la daranno loro, stavolta, nel frattempo che ci adeguiamo. Da tempo ho difficoltà a condividere quest'Aula con forze politiche che si sono prestate ad una serie di 'golpe bianchi' come quello che, in ultimo, ha portato 'pinocchio Renzi' al governo con la sola decisione di una segreteria politica, e di questo dovranno risponderne al popolo". **PAOLO BRUTTI (Idv)** – "NON CI SONO LA VOLONTA' E LA CAPACITÀ DI FARE SCELTE POLITICHE. SI OBBEDISCE AGLI INTERESSI DELLE AZIENDE" – Non è che la maggioranza si dissolva stamani sui rifiuti. Si è dissolta anche sulla E45 e su edilizia e urbanistica è stata tenuta in vita con le macchine. Nonostante tutto, questa maggioranza ha sette vite, e resta incollata sulle sedie. Servirebbe il coraggio di estromettere qualche assessore, ma è la presidente che li incolla alle poltrone. E Nevi dovrebbe essere contento se la maggioranza si dissolvesse, invece si sta facendo non un governo di larghe intese come accade a livello nazionale, ma atti legislativi dalle larghe intese. Quando la maggioranza zoppica, c'è sempre la stampella della 'cosiddetta' opposizione. Quanto durerà questo sistema? Finché i cittadini non si accorgono che è tutto posticcio. Non emerge né una posizione centrista né una di centrosinistra. Non si capisce nulla delle scelte di fondo. Non vi annoierò insistendo sulla raccolta differenziata, che favorirebbe il sonno dell'Aula o il brusio di disinteresse, anche se una parte della differenziata, pari al 9 per cento continua ad andare in discarica. Nel precedente piano era scritto che non si potevano utilizzare per la termovalorizzazione né impianti di produzione elettrica né cementifici, ma il termovalorizzatore. Ma dentro non ci va il rifiuto 'tal quale' che, si è scoperto, inquina anche gli inceneritori. Deve essere trasformato in cdr, combustibile da rifiuti, e quello di alta qualità è css. Dieci anni fa si poteva bruciare nei cementifici, ma la Regione l'aveva escluso per non aggravare la situazione. Questo viene messo in discussione. Si viene meno al principio fondamentale che si brucia in impianti dedicati. Adesso, invece, basta l'autorizzazione integrata ambientale. Ma se percorriamo questa strada, a-

vremo gli stessi problemi che avremmo avuto se avessimo scelto l'inceneritore. Anche adesso chi utilizza css chiede ai produttori di non essere lasciato a piedi: ad esempio mi devi fornire 140mila tonnellate, altro che avanzare con la raccolta differenziata. Non gli si potrà rispondere che siccome avanza la differenziata ci sono meno rifiuti da bruciare. Ma un'altra strada c'è? Tutte le condizioni tecnologiche e organizzative esistono già in diverse parti d'Italia e del mondo. Se si vuole scegliere la strategia rifiuti zero ci sono tutte le condizioni, tranne la volontà politica e la capacità amministrativa, quelle non ci sono. Dimostriamo, invece, di avere una volontà positiva di risolvere in modo avanzato il problema dei rifiuti e di avere capacità organizzativa. Ma gli Ati sono prigionieri delle imprese che lavorano sui rifiuti, c'è una vera cattura degli amministratori da parte delle imprese. Nessuno le può costringere a seguire scelte politiche, sono loro che le fanno. Noi accettiamo subalterni la situazione". **MASSIMO MANTOVANI (NCD)**: "UN DIBATTITO LUNGO 15 ANNI. IL GIOCO DELLE PARTI PASSA SOPRA LA SOSTANZA" – Il dibattito su questo argomento è vecchio di 15 anni. Per quanto riguarda la tematica delle larghe intese assicuro che le nostre posizioni non sottintendono ad alcun accordo. Noi esprimiamo soluzioni che stiamo rimarcando da 15 anni. Meglio sicuramente prevedere la chiusura del ciclo che la terra dei fumi. Nella maggioranza ci sono chiare impostazioni divergenti. Non capisco perché i presentatori di questa mozione e quindi i loro partiti non hanno avuto il coraggio di votare la nostra mozione che esprimeva, sostanzialmente, le stesse linee di indirizzo. Ma il gioco delle parti passa sempre sopra la sostanza. Votare la nostra mozione avrebbe significato una operazione disdicevole a ridosso delle elezioni Europee ed amministrative. Tuttavia voteremo la mozione Locchi e Buoni auspicando che non rappresenti l'ennesima perdita di tempo per arrivare a fine legislatura senza prendere decisioni definitive su questo tema. Non si può asserire che la chiusura del ciclo è disdicevole avanzando dati difformi. Se la civile Vienna ha optato per un impianto in città, considerando la sua cultura basata principalmente sulla salubrità, vuol dire molto. La sicurezza degli impianti dipende dai controlli. In questo momento dove il sistema delle imprese fa fatica a rimanere in vita, soprattutto a causa del costo dell'energia che è tra i più alti d'Europa, c'è bisogno di scelte concrete ed intelligenti. Al nucleare è stato detto no, nonostante siamo all'avanguardia in questo settore. Le risposte, qualsiasi esse siano, vanno date con urgenza e non più rimandate". **ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**: "NECESSARIE SOLUZIONI DEFINITIVE. SI CONTINUA NAVIGARE A VISTA SENZA PREVEDERE UN ABBASSAMENTO DEI COSTI" – Si è parlato di questioni tecniche perdendo di vista la governance del sistema e la contingenza tragica e difficile di cittadini e imprese che hanno a che fare con i pagamenti del 2013. Ci sono situazioni drammatiche che interessano famiglie e imprese che non



riescono a pagare le tariffe previste per lo smaltimento dei rifiuti. Per il 2013 è arrivata la vecchia Tares, nel 2014 quasi tutti i Comuni hanno spedito cartelle con una Tares maggiorata del 50 e del 70 per cento, questo a dimostrazione dell'incapacità di gestire il ciclo. Oggi non è assolutamente condivisibile cercare soluzioni temporanee. Si continua a navigare a vista senza prevedere l'abbassamento dei costi del servizio. Abbiamo un sistema basato su due discariche regionali che dovevano essere chiuse ormai da tempo, invece continuano a rimanere attive. Bisogna mettere uno stop attraverso un Piano ben articolato. Non basta dire stop alle discariche e no alla chiusura del ciclo, passando per più raccolta differenziata. Serve prevedere una chiusura del ciclo prevedendo il minore impatto ambientale, e una governance precisa. Oggi non si sa chi deve fare cosa. C'è il problema che riguarda le gare, dovuto al fatto che non si è portato a regime il sistema regionale unico di gestione del sistema. Oggi non è possibile votare un indirizzo proposto da coloro che hanno gestito il sistema in maniera oggettivamente deficitaria. Auspichiamo che vengano vagliate con attenzione le misure necessarie per la chiusura del ciclo, attraverso impianti da ripagare con una gestione virtuosa che intervenga soprattutto sull'abbattimento delle tariffe. Bisogna capire se ci sono soluzioni percorribili dal punto di vista scientifico. Per quanto attiene alle larghe intese, prendiamo da esse le distanze perché non fanno altro che prendere in giro le famiglie e le imprese italiane". SILVANO ROMETTI (assessore ambiente): "Il piano rifiuti sta conseguendo degli obiettivi, facendo maturare uno scenario diverso da quello presente quando il piano stesso venne redatto. La Giunta valuta quindi possibile il superamento della costruzione di un impianto di termovalorizzazione. Ma non possiamo rinunciare alla chiusura del ciclo, il vero punto di stallo. Per fare questo non possiamo accontentarci di fare affermazioni ed indicare obiettivi futuri come quello dei 'rifiuti zero'. Il consigliere Goracci e il suo partito hanno avuto la responsabilità dell'assessorato all'ambiente ed ora propongono la strategia 'rifiuti zero' dopo aver lasciato un livello di raccolta differenziata del 30 per cento. Abbiamo l'esigenza di superare le discariche ma le soluzioni non sono infinite. Da qui a giugno approfondiremo il tema dei costi e di quale accordi fare anche fuori regione, dato che c'è una impiantistica per il recupero energetico sovradimensionata. C'è un confronto aperto tra i 4 Ati proprio per affrontare questi argomenti. Dobbiamo assumere una posizione aperta, che tiene conto dei nuovi scenari e dei cambiamenti normativi, che dia alla Giunta la possibilità di chiudere il ciclo non scartando a priori il recupero energetico. Non c'è alcuna subalternità verso nessuno e quindi respingo con forza le affermazioni, fuori luogo, del consigliere Brutti". REPLICHE DAMIANO STUFARA (Prc-Fds): "L'assessore Rometti si è impegnato per la raccolta differenziata, che è cresciuta anche per i sostegni riconosciuti ai Comuni. Diamo atto a Rometti di es-

sere stato prima un sostenitore dell'inceneritore ed ora del combustibile da rifiuti. Non sembra però che si voglia fare il passo che i Comuni di Terni e Perugia ci hanno chiesto, con atti di indirizzo molto chiari. Sarebbe bene tirare fuori lo studio redatto da Oikos per l'Ati 4, nel quale si valuta la necessità di ricorso alla discarica nelle due ipotesi (con e senza produzione di css). Si nota nello studio che la necessità di ricorso alla discarica è pressoché analoga, facendo cadere una delle motivazioni addotte a sostegno del combustibile da rifiuti. Dietro cui ci sono evidentemente altri interessi. Seguire dunque il principio di cautela e la gerarchia di azioni indicate dall'Unione e dal Parlamento europei". OLIVIERO DOTTORINI (Idv): "Si stanno confrontando due dogmatismi: quello di chi brucerebbe tutto, a prescindere, magari dietro la pressione delle grandi aziende. E quello di chi, altrettanto dogmaticamente, non valuta che il css potrebbe arrivare anche da altre regioni, mettendo a rischio le azioni virtuose fatte in Umbria con la raccolta differenziata. Un confronto tra due dogmatismi che non tengono conto della realtà dei fatti. Grave che Pd e Psi non abbiano ritenuto opportuno un confronto nella maggioranza per giungere ad una posizione comune. Altrettanto grave che venga indicato il termine di giugno, ossia dopo le amministrative". DICHIARAZIONI DI VOTO ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "Astensione sul documento Locchi-Buconi, astensione sulla mozione Dottorini, sì a mozione Stufara-Brutti. Bottini, da assessore, ebbe il coraggio di rivedere la previsione di Monelli sull'incenerimento negli impianti industriali. Le popolazioni coinvolte da queste scelte non resteranno in silenzio: quando verranno richieste le autorizzazioni possiamo immaginare che ci sarà una forte mobilitazione". RAFFAELE NEVI (FI): "Sì a mozione Locchi-Buconi, no alle altre. Questo non per soccorrere la maggioranza, che dovrà sempre garantire il numero legale, che sarà garantito dal centrosinistra. Il centrodestra vota quei documenti per esprimere il proprio pensiero sull'argomento rifiuti. Incomprensibile che la presidente Marini mantenga in Giunta rappresentanti di partiti che votano atti di questo tipo. Goracci è l'unico a sostenere una teoria fuori e dentro il palazzo, forse perché non ha assessori in Giunta". RENATO LOCCHI (Pd): "Pensavamo si potesse ripartire dalle 5 ore di intervento della scorsa seduta in materia di rifiuti. Dobbiamo cercare di assomigliare il meno possibile al Parlamento in quanto a discorsi paludati. Sì alla nostra mozione, astensione sul documento Dottorini e no alla mozione Brutti-Stufara. L'Umbria ha affrontato la questione rifiuti in modo virtuoso, con buoni strumenti e programmazione. Manca però la chiusura del ciclo e non si può certo insistere con le discariche, che sono la peggiore delle soluzioni. Le buone ragioni che hanno unito il centrosinistra dal 1995 ad oggi non verranno meno per qualche divergenza sui rifiuti, ma eventualmente perché il mondo è cambiato in questi venti anni. Pertanto sbagliano coloro i quali insistono sempre su



questi cambi di maggioranza, una parte della quale, come dimostrerà il voto di almento 16 consiglieri, è più responsabile e tiene fermo il punto di governo, su questo argomento e su altri". DAMIANO STUFARA (Prc-Fds): "Deve essere il Consiglio regionale ad decidere e votare le nuove linee del Piano rifiuti. Abbiamo scritto cose precise nel nostro atto, chiedendo alla Giunta di aggiornare il Piano entro giugno. Noi abbiamo detto oggi quale deve essere la politica dei rifiuti di questa Regione. No alla mozione Locchi-Buconi, di cui non condividiamo il merito. Astensione su mozione Dottorini, che apre alla possibilità di produrre css per poi esportarlo".

RIFIUTI: "RILANCIARE VISIONE IMPRENDITORIALE DI GESENU. PROBLEMI FINANZIARI BLOCCANO INVESTIMENTI" - VENTANNI, ASCOLTATO DAL COMITATO MONITORAGGIO

Il comitato di monitoraggio ha ascoltato il presidente della Gesenu, Luciano Ventanni, che ha ricordato la necessità di rilanciare la visione imprenditoriale dell'azienda "che è vecchia di trent'anni". Gesenu attualmente vive una situazione finanziaria molto dura dovuta ai crediti immobilizzati che non gli consente di fare gli investimenti necessari e crea difficoltà nella gestione dell'ordinario. Per questo Ventanni chiede un prestito ponte di 5-6 milioni di euro. La presidente del Comitato, Maria Rosi, chiede di "alzare l'asticella e allargare i confini" con una rivoluzione culturale "che trasformi il problema rifiuti in una risorsa".

Perugia, 27 febbraio 2014 - "Dobbiamo rilanciare la visione imprenditoriale di Gesenu che è vecchia di trent'anni. Ma i problemi finanziari non ci consentono di fare gli investimenti che servirebbero". È questo il messaggio lanciato dal presidente di Gesenu, Luciano Ventanni, che oggi è stato ascoltato dal Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale, presieduto da Maria Rosi. Rispondendo alle sollecitazioni di Andrea Smacchi (Partito democratico), Massimo Buconi (Partito socialista) e Lamberto Bottini (Partito democratico), Ventanni ha affermato che la Gesenu "attualmente vive una situazione finanziaria molto dura. Però l'azienda non ha problemi di mercato o di prodotto. Lo scoglio maggiore sono i crediti pregressi che Gesenu vanta e che non riesce a riscuotere. Però ha contratti per circa un miliardo di lavori nei prossimi dieci anni, cosa che ha consentito di chiudere i bilanci in pareggio senza però dargli la possibilità di fare cassa per investimenti. Gesenu oggi occupa oltre mille dipendenti, di cui 411 a Perugia e 490 nel resto dell'Umbria che insieme alla partecipate regionali arrivano a circa 700. Il costo annuo degli stipendi ammonta a 23 milioni di euro. Gesenu ha un fatturato di circa 100 milioni, di cui 40 dal Comune di Perugia, un bilancio sociale di 50 milioni e rapporti con circa 600 fornitori, di cui 250 sono umbri e rappresentano altri

23 milioni di spesa. E la nostra situazione finanziaria crea problemi anche a loro, visto che paghiamo i fornitori in media a 300 giorni ma arriviamo anche ad un anno e mezzo". "Sarebbe necessario - ha spiegato Ventanni - un prestito ponte di 5-6 milioni di euro da parte dei soci, così da consentire una gestione più tranquilla dell'ordinario. Questo perché i crediti immobilizzati che vantiamo da anni, nonostante le dichiarazioni del nuovo governo, non sembrano avere la possibilità di essere sbloccati. In particolare su un debito di 90 milioni vantiamo 50 milioni di crediti da comuni della Sicilia. Non si tratterebbe di un aumento di capitale ma di un prestito di 2-3 anni in attesa che questi crediti vengano sboccati. Nel frattempo stiamo valutando di vendere qualche asset, soprattutto fuori regione come ad esempio l'appalto in Sardegna. Inoltre lavoriamo allo snellimento della costellazione Gesenu che è composta da 24 società, di cui solo 7 controllate direttamente e con partecipate anche all'estero, come in Egitto società che in questo momento ci preoccupa particolarmente. L'obiettivo è quello di concentrarci in un perimetro più ridotto, come quello dell'Italia centrale. Stiamo chiudendo anche qualche società controllata, come Secit. Puntiamo molto anche sulla riorganizzazione interna e fino ad ora abbiamo trovato un'ottima collaborazione da parte del personale. Che però, giustamente, chiedono di vedere un'azioni più generali con una razionalizzazione che coinvolga anche i dirigenti". "Servirebbe anche - ha proseguito Ventanni - una progettualità aziendale, per industrializzarla, che però manca: la Gesenu è rimasta quella di 30 anni fa e ha perso l'occasione di orientarsi più verso la trasformazione, che è il business più remunerativo, e meno verso la raccolta. E questa mancanza di progettualità frena anche gli investimenti delle banche. Senza dimenticare le difficoltà del socio privato che forse non è più idoneo e che ora, essendo agli arresti domiciliari, crea anche problemi di immagine. In Umbria - ha concluso Ventanni su sollecitazione dei commissari - servirebbe una società multiutility di servizi accentrati, che metta insieme rifiuti, energia e idrico. Oppure una società che si occupi solo di rifiuti ma più grande di quella attuale, così da avere massa critica. Insomma dobbiamo invertire la rotta perché altrimenti piuttosto che spazzare verremo spazzati via". La presidente del Comitato, Maria Rosi, ha ricordato che "serve una riflessione attenta sui dati forniti dal presidente Ventanni. Dobbiamo alzare l'asticella e allargare gli steccati, ragionando in un'ottica che guardi anche fuori dai confini regionali. Serve una rivoluzione culturale che faccia diventare i rifiuti una risorsa e non un problema. E dobbiamo partire dall'informazione ai cittadini così da evitare strumentalizzazioni". Rosi, inoltre, ha annunciato che prossimamente il Comitato di monitoraggio sarà impegnato prossimamente con un'audizione di Umbria Mobilità "per fare il punto sulla delicata fase di passaggio proprietaria".



ENTE VIVAISTICO REGIONALE: "UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO, CHE POTRÀ CONTARE SULLE DUE SEDI DI GUBBIO E SPELLO, DA VALORIZZARE ED ARRICCHIRE ATTRAVERSO NUOVE PROGETTUALITÀ" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) saluta con favore a nascita dell'Ente vivaistico regionale, presieduto da Sandro Vitali. Per Smacchi l'Ente, potendo contare su due punti fermi, le attuali sedi di Spello e Gubbio, potrà promuovere "una programmazione virtuosa in grado di essere attrattiva anche fuori dai confini regionali".

Perugia, 28 febbraio 2014 - "Con la nascita dell'ente vivaistico regionale, prosegue l'azione riformatrice della regione e nasce una nuova realtà che sarà in grado di valorizzare al meglio le grandi potenzialità di cui dispongono le due sedi di Spello e Gubbio". Lo afferma il consigliere del Partito democratico Andrea Smacchi, che, "nel dare il benvenuto al nuovo presidente Sandro Vitali, ringrazia gli amministratori uscenti di 'Umbra Flor' per la grande passione e professionalità che hanno messo a disposizione del territorio regionale, consentendo di raggiungere risultati di rilievo anche in tempi difficili come quelli che stiamo attraversando". Secondo Smacchi "con l'avvio del nuovo ente vivaistico ci sono tutte le possibilità di programmare le attività per il futuro, potendo contare su due punti fermi, le attuali sedi di Spello e Gubbio, che hanno caratteristiche e specificità diverse e proprio per questo complementari. L'Umbria, cuore verde d'Italia, potrà continuare a puntare su una struttura efficiente ed all'avanguardia anche nel settore vivaistico, avendo a disposizione immobili e terreni che andranno valorizzati e messi a leva per creare nuove opportunità di sviluppo. Un'opportunità - conclude - che va colta senza alcun indugio, passando da un'ottica di pura e semplice razionalizzazione dei costi, ad una programmazione virtuosa in grado di essere attrattiva anche fuori dai confini regionali".

ENTE ACQUE UMBRE-TOSCANE: VERIFICA ISTITUZIONALE TRA UMBRIA E TOSCANA . PREVISTE AUDIZIONI CON ENTE E ASSESSORI - INCONTRO A FIRENZE TRA LE II° COMMISSIONI DELLE DUE REGIONI

Perugia, 28 febbraio 2014 - "Necessario effettuare una verifica istituzionale tra le Regioni Umbria e Toscana sulle attività dell'Eaut (Ente acque umbre-toscane). Per questo, a breve, la Seconda Commissione del Consiglio regionale dell'Umbria fisserà un'audizione sulla materia invitando i dirigenti dell'Ente e la Giunta regionale. Stessa cosa farà successivamente la Commissione consiliare toscana". È quanto fa sapere il presidente della Seconda Commissione di Palazzo Cesaroni, **Gianfranco Chiacchieroni** che ieri (su invito) si

è recato a Firenze per un incontro con **Claudio Marignani** e **Aldo Morelli**, rispettivamente vicepresidente e segretario della Seconda Commissione consiliare toscana. L'Ente Acque Umbre Toscane (EAUT) è ente pubblico economico istituito con Legge della Regione Umbria (n. '11/2011') e con Legge della Regione Toscana (n. '54/2011') di ratifica dell'Intesa stipulata in data 14 ottobre 2011 tra le Regioni medesime.

Immagini per le redazioni: <http://goo.gl/XpyHHB>



**AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA: "SULLE
INDENNITÀ AGLI EX PRESIDENTI LA RE-
GIONE CHIARISCA LA VICENDA" - NEVI
(FI) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE**

Perugia, 11 febbraio 2014 - "Sulla vicenda che sta scatenando polemiche, relativa alle indennità degli ex presidenti degli Atc (Ambiti territoriali di caccia), è bene che la Regione chiarisca come stanno esattamente le cose e come intenda considerare le pur differenti richieste dei due ex Presidenti, rispetto alla normativa di legge in vigore". Così il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi annunciando di aver presentato, in proposito, una interrogazione urgente all'Esecutivo di Palazzo Donini affinché sia "sgomberato il campo e la sensazione di una pubblica amministrazione in balia di delibere di Giunta poco chiare, suscettibili di interpretazioni differenti che - conclude -, rischiano peraltro di provocare danni economici per la finanza pubblica".



ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "PRESERVARE LA PASSERELLA TELFER DELL'EX ELETTROCHIMICO DI PAPIGNO" - LA SECONDA COMMISSIONE HA INCONTRATO A TERNI IL CENTRO STUDI 'MALFATTI'

Perugia, 14 febbraio 2014 - "Preservazione della passerella Telfer dell'ex elettrochimico di Papiugno, come elemento di archeologia industriale e del paesaggio antropizzato della Valnerina ternana". È quanto hanno chiesto ieri a Terni, nel corso della riunione (in trasferta) della Seconda Commissione dell'Assemblea legislativa regionale, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, due rappresentanti del Centro Studi 'Malfatti', Danilo Stentella e Sergio Dotto. Si tratta, nello specifico, di salvaguardare un traliccio che, come hanno spiegato i due esponenti del Centro Studi, è legato alla storia e alla tradizione della 'Terni industriale' del 1929 e rappresenterebbe, a tutti gli effetti, un simbolo del lavoro, un omaggio ad una generazione di uomini e donne che hanno scritto indelebili pagine economiche, ma anche sociali di questa terra. La Commissione si è impegnata in modo unanime a seguire con urgenza la questione, chiedendo subito alla Giunta di attuare innanzitutto la legge regionale '5/2013': Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale, di iniziativa dei consiglieri Gianfranco Chiacchieroni (Pd), Maria Rosi (Ncd), Massimo Buconi (Psi) e Sandra Monacelli (Udc) e votata all'unanimità dall'Aula, ma anche di attivare il Comitato tecnico scientifico, organismo che dovrà formulare proposte all'Esecutivo per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente in Umbria. LEGGE ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "5/2013" goo.gl/KW2zU6

QUESTION TIME (6) - LIGNANI (FD'I): "RIPORTARE TEMPORANEAMENTE A CITTÀ DI CASTELLO LO 'SPOSALIZIO DELLA VERGINE'" - ASSESSORE BRACCO: "INTRASPORTABILE PER LEGGE DELLO STATO"

Perugia, 18 febbraio 2014 - "La Regione si adoperi, in analogia con quanto accaduto per la Madonna di Raffaello trafugata dall'Umbria e riportata a Foligno per essere esposta, al fine di riportare temporaneamente a Città di Castello l'opera di Raffaello 'Sposalizio della Vergine' che si trova attualmente a Brera ed è stata dichiarata intrasportabile con decreto ministeriale": è l'interrogazione che il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) ha rivolto all'assessore alla Cultura Fabrizio Bracco, sottolineando che a Brera il capolavoro "viene tenuto in un ambiente dove si sono verificate infiltrazioni d'acqua e non si capisce quindi l'accanimento nel non voler concedere un suo spostamento da quella sede". L'assessore Bracco ha risposto che

lo Sposalizio della Vergine è una tavola, non un dipinto come quello della Madonna riportato temporaneamente a Foligno, ed è questo che sancisce la sua intrasportabilità, con legge dello Stato, a causa del rischio molto più elevato, non tanto per problemi legati ai costi o agli sponsor di una simile operazione. "Non è stata concessa neanche alla National Gallery di Londra - ha detto l'assessore - e neppure per la visita del Papa. Piuttosto dovremmo ragionare più in generale sulla disseminazione di opere umbre nel mondo, un tema molto importante sul quale vorrei lanciare un'idea: quella di costituire un 'museo virtuale' con tutte le opere trafugate dall'Umbria, che possa essere collegato con i luoghi originali in cui le opere si trovavano, un modo per sottolineare la ricchezza del patrimonio della nostra regione e ricomporla idealmente in questo museo. Ad ogni modo - ha concluso - continueranno i contatti con Milano e se si aprisse la possibilità di riportarla la Regione sarà più che disposta a mettersi a disposizione affinché ciò avvenga". Nella replica il consigliere Lignani ha sottolineato che "Città di Castello non può solamente dare i capolavori raffaelleschi, come accaduto nei confronti di Urbino o anche di Londra, senza mai avere qualcosa in cambio", ed ha suggerito un tentativo di reperire i fondi necessari ad un simile, delicato trasferimento con l'intervento di sponsor privati.

CINEMA: "GUBBIO POTREBBE ESSERE SCELTA PER PROSSIMO FILM DI LILIANA CAVANI SU S. FRANCESCO. LA REGIONE CONTRIBUISCA A REALIZZARE QUESTO PROGETTO" - LETTERA APERTA DI GORACCI (CU) AI VERTICI REGIONALI

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) in una lettera aperta indirizzata alla presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini e agli assessori regionali Bracco e Cecchini, invita i vertici regionali a sostenere, anche economicamente, il progetto di realizzare a Gubbio il prossimo film di Liliana Cavani su San Francesco. Secondo Goracci si cancellerebbe in tal modo lo "sgarbo" subito da Gubbio con la vicenda del trasferimento della fiction "Don Matteo" dalla città dei Ceri a Spoleto.

Perugia, 19 febbraio 2014 - "C'è la possibilità che la regista Liliana Cavani possa scegliere anche la città di Gubbio come set del suo prossimo film su S. Francesco. Per l'auspicabile attuazione di questo progetto la Regione potrà, e dovrà, dare un contributo decisivo, anche di carattere economico, considerando i grandi benefici ad esso legati di promozione e di immagine per l'Umbria intera". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) in una lettera aperta indiriz-



zata alla presidente della Regione Umbria Catiu-
scia Marini, e agli assessori regionali Fabrizio
Bracco e Fernanda Cecchini. Goracci ritiene che
se "malauguratamente" la Regione non si impe-
gnasse per la realizzazione di questo progetto,
ciò sarebbe la conferma che per il Governo re-
gionale "ci sono città e territori 'figli' e città e
territori 'figliastri'. E questo costituirebbe per gli
Eugubini un altro sgarbo da dover digerire". Il
consigliere Goracci spiega nella sua missiva che
a Gubbio "si parla da settimane della possibilità
che la regista Liliana Cavani possa scegliere an-
che la città dell'incontro con il lupo come set del
suo prossimo film su S. Francesco, e questa mat-
tina la notizia è stata riportata da organi d'infor-
mazione regionale. È noto - aggiunge - il mio
giudizio sull'ambiguo e contraddittorio compor-
tamento che la Regione dell' Umbria ha avuto sul
trasferimento della fiction di Don Matteo da Gub-
bio a Spoleto e delle 'pillole' promozionali che
vengono trasmesse in TV prima della messa in
onda dei nuovi episodi del prete-detective". "Il
13 gennaio scorso in una mia nota - ricorda Go-
racci - stigmatizzavo l'atteggiamento scorretto
avuto dalla Regione in quella circostanza, sottoli-
neando che 'l'unica scelta saggia che la Regione
può e deve fare dopo questo ulteriore sgarbo a
Gubbio è aprire un tavolo di confronto con la
Luxe Vide con il quale si stabilisca che Gubbio
debba essere un riferimento per le prossime pro-
duzioni'. Ovviamente, aggiungo ora, stesso di-
scorso vale anche per altri soggetti che non siano
Luxe Vide. Mi pare proprio - conclude - che ora
potrebbe essere arrivato il momento di cancella-
re quello 'sgarbo': l' eventuale produzione del
nuovo film su S. Francesco di Liliana Cavani a
Gubbio avrà dei costi significativi, e se è evidente
che una parte decisiva, per sostenere questi o-
neri, dovranno averla il Comune di Gubbio e diversi
operatori economici della città, è altrettanto vero
che la Regione potrà e dovrà dare un contributo,
anche economico, decisivo".

**"PER CENTRO DOCUMENTAZIONE
DELL'ARTE CONTEMPORANEA DI CITTÀ DI
CASTELLO TENERE CONTO DEI DUBBI DI
SGARBI E DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE DI
PALAZZO VITELLI - NOTA DI LIGNANI
MARCHESANI (FD'I)**

*Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesa-
ni (Fd'I) spiega, in una nota, che quello che si
vuole costituire a Palazzo Vitelli a S. Egidio non è
un 'Centro di documentazione dell'arte contem-
poranea', ma un 'Centro di documentazione dati',
che ben poco inciderà sull'offerta culturale e turi-
stica di Città di Castello. Lignani ribadisce la sua
opinione secondo la quale un "'Centro di docu-
mentazione' servirà solo ai soliti rituali del tagli
di nastro, ad utilizzare ("male") denaro pubblico
e magari a sistemare qualche amico degli amici o
qualche parente con posti di lavoro creati ad*

*hoc". Una opinione, tiene a sottolineare, "confor-
mata questa volta dai giudizi espressi da Vittorio
Sgarbi nella sua recente visita a Città di Castel-
lo".*

Perugia, 26 febbraio 2014 - "È bene chiarire che
quello che si vuole costituire a Palazzo Vitelli a S.
Egidio non è un 'Centro di documentazione
dell'arte contemporanea', sulla falsariga di quello
promosso da tempo a Foligno, ma un 'Centro di
documentazione dati'. Una cosa da 'addetti ai
lavori' che ben poco inciderà sull'offerta culturale
e turistica di Città di Castello". Così, in una nota
il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesa-
ni (Fratelli d'Italia) per il quale "non si capisce
perché si voglia testardamente continuare a per-
seguire una strada incomprensibile ai più, peral-
tro senza coinvolgere minimamente la società di
gestione del Palazzo a suo tempo costituita da
Comune e Fondazione Cassa di Risparmio". Lignani
ribadisce e conferma la sua opinione "a
suo tempo già espressa" su di un "'Centro di
documentazione' che servirà solo ai soliti rituali
del tagli di nastro, ad utilizzare (male) denaro
pubblico e magari a sistemare qualche amico
degli amici o qualche parente con posti di lavoro
creati ad hoc. Ma questa opinione è confortata
questa volta dai giudizi espressi da Vittorio Sgarbi
nella sua recente visita a Città di Castello.
L'autorevole critico d'arte - ricorda Lignani Mar-
chesani - ha infatti espresso, proprio nella sede
della Fondazione Cassa di Risparmio, alla mia
presenza ed a quella del presidente e del segre-
tario della Fondazione stessa, le perplessità su di
un utilizzo di Palazzo Vitelli legato all'arte con-
temporanea, definendo senza tanti complimenti il
90 per cento della produzione ad esso legata
come 'spazzatura'. Lo stesso Sgarbi - aggiunge il
consigliere regionale - ha poi sottolineato come il
Polo di arte contemporanea debba essere esclu-
sivamente legato ai Musei Burri, lasciando caso-
mai Palazzo Vitelli ad una fruibilità dedicata a
mostre di arte del periodo rinascimentale o dei
secoli precedenti il ventesimo. Non si può che
sottoscrivere questa opinione - conclude Lignani
Marchesani -, con la soddisfazione di non essere
più isolati nella proposizione di progetti alternati-
vi".



DAP 2014 (1): L'ASSEMBLEA REGIONALE DELL'UMBRIA INIZIA LA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA (MARIOTTI-PD) E MINORANZA (LIGNANI MARCHESANI-FD'I)

Perugia, 4 febbraio 2014 - L'Assemblea regionale dell'Umbria ha iniziato la discussione sul Dap 2014/2016 con le relazioni svolte dai consiglieri Manlio Mariotti (Partito democratico), per la maggioranza, e da Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) per l'opposizione. I lavori proseguiranno con il dibattito sul Dap, la presentazione delle risoluzioni di accompagnamento, il voto degli emendamenti e dei testi definitivi. Il relatore di maggioranza, Manlio Mariotti, ha illustrato il Documento annuale di programmazione mettendo in evidenza le linee essenziali: "Le SFIDE PRINCIPALI che la Regione dovrà affrontare nel 2014 riguardano il completamento delle riforme istituzionali; l'uso delle risorse comunitarie; la specializzazione e l'innovazione del sistema produttivo; il rafforzamento, in termini di istruzione e formazione, del capitale umano; la tutela delle risorse territoriali; la promozione di politiche inclusive e il mantenimento dell'universalità del sistema sanitario regionale. Si tratta di una manovra che dovrà riorientare e razionalizzare le spese, che valorizzi la scelta dell'invarianza fiscale e della rimodulazione delle aliquote. Il QUADRO GENERALE vede l'Umbria alle prese con una crisi non ancora alle spalle e un consistente numero di piccole e piccolissime imprese che non sembrano ancora in grado di ripartire. Indicatori macroeconomici negativi, calo dell'occupazione e dei consumi sono stati affiancati da un progresso nell'export e da una buona tenuta degli investimenti. Le difficoltà del sistema economico regionale ora rischiano di mettere in discussione gli standard di benessere dell'Umbria, questo richiede una discontinuità rispetto alle politiche seguite fino ad ora, puntando molto sulle risorse comunitarie, sull'innovazione, sull'apertura al cambiamento. Le risorse della nuova programmazione europea, pure determinanti, non basteranno a sostenere il 'SALTO PER LO SVILUPPO' DELL'INTERA SOCIETÀ REGIONALE. Si dovrà puntare sulla specializzazione intelligente del sistema economico e produttivo, su GREEN ECONOMY, RICERCA E INNOVAZIONE. Andranno usate tutte le risorse disponibili e non ancora utilizzate per attivare misure di natura anticiclica e a carattere strutturale. Le politiche di sviluppo del prossimo settennio dovranno basarsi sull'alleanza tra le eccellenze del territorio, sostenendo le aggregazioni spontanee in grado di alimentare progetti di ricerca e di qualità. Per quanto riguarda i fondi del periodo 2007/2013 verranno attivate azioni per velocizzare i pagamenti e mettere in circolazione un pacchetto di 35 milioni di euro. Si punterà poi sugli interventi per: facilitare l'accesso al credito, sostenere le misure di Agenda digitale e

il progetto Perugia 2019, far partire il Programma commerciale triennale che rafforzi il connubio tra commercio e turismo, dare impulso al settore agricolo puntando anche su Expo 2015, attuare il Piano triennale per l'occupazione, sistematizzare il sistema di formazione professionale in obbligo, riorganizzare i servizi per il lavoro e puntare sulle work experiences formative. Per la tutela delle RISORSE TERRITORIALI saranno prioritari la Strategia energetica regionale, il Piano dei trasporti e quello per la qualità dell'aria, le politiche in materia di rifiuti incentrate sul massimo recupero dei materiali e sull'impiantistica per la chiusura del ciclo, gli interventi contro il rischio idrogeologico e idraulico. La promozione delle POLITICHE INCLUSIVE si fonderà sul nuovo Piano sociale, sul Piano regionale contro la povertà, sul Piano per la non autosufficienza, sul diritto alla casa. Andrà data piena attuazione alla riforma sanitaria, che prevede un riassetto istituzionale, il riordino dei servizi e i provvedimenti di spending review. I TAGLI AI TRASFERIMENTI hanno comportato la riduzione delle risorse regionali per la sanità, l'inasprimento del patto di stabilità, l'azzeramento di risorse prima destinate a capitoli prioritari (come ambiente, trasporto pubblico, viabilità), annullamento della capacità di indebitamento. Appena 14 saranno i milioni di euro disponibili e non vincolati, contro i 43 del 2013. La spesa regionale dovrà quindi essere razionalizzata e riorientata". Per il relatore di minoranza, Andrea Lignani Marchesani, invece si tratta "di una inevitabile PRESA D'ATTO DELLA DIFFICILE SITUAZIONE UMBRA. Da cui scompare l'Alleanza per l'Umbria e tutta l'impalcatura ideologica che gli era stata costruita intorno. Siamo all'anno zero, in cui tanti nodi stanno venendo al pettine. La Regione Umbria ormai non cerca di agganciare le Regioni del centro-nord, ma lotta per non retrocedere ai livelli del Mezzogiorno, con i PARAMETRI MACROECONOMICI che però non lasciano spazio a dubbi. I dati su Pil pro capite, consumi delle famiglie, valore aggiunto e disoccupazione sono impietosi. All'inizio degli anni 2000 il dato umbro rispecchiava quasi in fotocopia il dato nazionale; oggi ne è pesantemente al di sotto. In sostanza, la crisi ha colpito in Umbria in maniera molto più dura che nella media italiana e la colpa è anche istituzionale e non solo una questione di contingenza dimensionale. I risultati dell'azione dell'Esecutivo nell'ambito della SEMPLIFICAZIONE ISTITUZIONALE e delle riforme sono deludenti. Manca il coraggio di fare un cammino deciso e radicale, come nel caso della riforma delle Comunità montane e dell'Agenzia forestale e di Sviluppumbria, dei testi unici che ritardano. La nuova governance sul decentramento delle funzioni e sull'ottimizzazione dei servizi ha creato una giungla normativa in cui districarsi, con le Unioni speciali dei Comuni che non decollano e si sovrappongono a macchia di leopardo a quelle ordinarie del livello nazionale, creando disfunzioni istituzionali evidenti. L'Ambito unico regionale in materia di rifiuti si sovrappone agli Ambiti territoriali integrati i qua-



li, seppure aboliti, restano ancora in funzione e definiscono politiche in materia ambientale e di rifiuti che determinano un impazzimento tariffario ed impiantistico, oltre che rendere nebulosa una strategia invece necessaria ed urgente di carattere regionale sulla chiusura del ciclo. La riforma della sanità ha creato contenziosi, come nel caso dei Dipartimenti di prevenzione, gelosie territoriali e gap decisionali, senza aver risolto i problemi delle liste di attesa, mettendo a serio rischio i principi di universalità ed appropriatezza che vorrebbero invece caratterizzare il servizio sanitario regionale umbro. Mancano politiche coraggiose in materia di commercio, con evidenti concessioni alle esigenze clientelari periferiche rispetto alle esigenze di esercizi commerciali che, per rendersi competitivi in una logica di offerta turistica internazionale, non possono continuare a subire concorrenze sleali. Non si intravedono azioni efficaci in materia di TURISMO E CULTURA: la promozione legata alla mostra Sensational Umbria ha di sensazionale solo il compenso di McCurry ed incrementa solo il turismo degli altri, grazie alle comitive di politici e burocrati umbri che si muovono in continuazione per andare ad inaugurare detto evento nei luoghi più disparati del pianeta. Sulle problematiche infrastrutturali e della mobilità: l'Azienda Unica regionale è a dir poco fallimentare. Le piastre logistiche devono assolutamente basarsi sulla intermodalità. La trasformazione in autostrada della E45 non potrà avvenire senza l'intervento dei privati. I margini di flessibilità del BILANCIO REGIONALE sono minimi: l'anno scorso la cifra si attestava intorno ai 56 milioni di euro mentre quest'anno scende addirittura a 13 milioni. Quanto basta per fare della partita dei fondi europei un asset strategico non solo per il futuro dell'Umbria, ma anche per il destino della rappresentanza democratica regionale. Non si può pensare a questi fondi come ad un evento messianico risolutivo, ma è assai meglio collocarli nell'ambito di un contesto di ammortizzatore sociale, con approcci che devono tener conto di una pesante compartecipazione regionale e dell'ingombrante presenza della neo-costituenda Agenzia di coesione territoriale. Si deve pensare a come spendere bene i fondi a disposizione, anche mediante inserimenti più puntuali di clausole valutative nei processi normativi e di tempistiche certe e maggiore trasparenza nei bandi. È inconcepibile che, in una simile situazione, continuino ad esistere aziende private che diventano appendici standard della macchina regionale e ci siano d'altro canto briciole a pioggia di clientela spiccia. I risultati deficitari sono evidenti. Da un lato la Regione Umbria si vanta di essere tra le Regioni che lasciano meno inutilizzate le risorse europee, ma dall'altro l'impetosa analisi dei parametri economici e sociali dimostra quanto male siano poi spesi questi fondi. Sul fisco, la cosiddetta 'operazione Robin Hood' è inutile, perché non produce flusso alle casse pubbliche, e dannosa, perché priva le classi medie di una cifra che poteva invece essere immessa nel circuito economico e che, oltretutto,

certo non ristora le classi povere. Inoltre ancora una volta, alla fine continueranno a non pagare falsi poveri ed evasori. Infine, nonostante il divieto di poter far ricorso al mercato, la Regione voglia comunque attivare mutui non ancora stipulati e che fanno riferimento alle annualità precedenti detto divieto. Indebitare ancora di più le nuove generazioni non ci sembra scelta saggia e, in ogni caso, vista l'eccezionalità del momento chiediamo che il Consiglio regionale sia messo a conoscenza e possa esprimersi prima di qualsivoglia stipula". Immagini per le redazioni: <http://goo.gl/vzncCO>

DAP 2014 (3): APPROVATA LA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA CHE RECEPISCE I CONTENUTI DEL DOCUMENTO – I CONTENUTI DEL TESTO E LE PROPOSTE, RESPINTE, DELLE OPPOSIZIONI

Perugia, 4 febbraio 2014 – Al termine della seduta odierna l'Assemblea legislativa regionale ha approvato a maggioranza, con 17 sì (Partito democratico, Partito socialista, Dottorini – Italia dei valori), 5 no (Fratelli d'Italia, Forza Italia, Nuovo Centrodestra) e 2 astenuti (Goracci, Comunista umbro e Brutti, Idv) la risoluzione che recepisce i contenuti del Documento annuale di programmazione 2014 – 2016. Respinta invece, con 5 sì e 19 no, la risoluzione dei gruppi di opposizione (Fd'I, FI, Ncd e Udc). GLI INTERVENTI DEL POMERIGGIO ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Fd'I) ha replicato alle dichiarazioni dell'assessore Bracco, ribadendo che esiste "una confusione normativa e sovrapposizione di strutture e funzioni". Il consigliere di opposizione ha POI illustrato la risoluzione di minoranza". RENATO LOCCHI (Pd) ha rimarcato le positività del Dap, sottolineando che "viene operata una operazione di verità che rifugge da ogni tentazione propagandistica, pur in prossimità di un importante passaggio elettorale. In Umbria c'è un governo regionale nel pieno delle funzioni e una opposizione a cui spetta di elaborare proposte alternative. Ogni tentativo di individuare un sistema in cui non si distinguono i due ruoli ha solo uno scopo propagandistico e un tentativo di rendere il Pd più facilmente aggredibile. Non bisogna pretendere dal Dap azioni che non appartengono a questo tipo di documento. La E 45 così come altre questioni verranno affrontate e approfondite a tempo debito. Nella risoluzione che presentiamo, il Dap viene accolto e approvato, con alcune sollecitazioni che ci attendiamo verranno prese in considerazione dall'Esecutivo". ORFEO GORACCI (Cu): "voterò contro la risoluzione del centrodestra emi asterrò su quella della maggioranza. Non ho alcuna tentazione di sfruttare l'antipolitica e non mi occupo dei destini del Pd". PAOLO BRUTTI (Idv): "il Dap è impegnativo per quello che prevede e che contiene. Se quelle previsioni non verranno rispettate non mi riterrò



impegnato a sostenere scelte differenti. La risoluzione di maggioranza non contiene indicazioni puntuali sul Dap e le indicazioni dell'atto non mi convincono del tutto. Vorrei quindi un voto per parti, che mi permetta di votare solo il dispositivo e non le premesse, che non condivido".

I CONTENUTI DELLE RISOLUZIONI La RISOLUZIONE DI MINORANZA, a firma Lignani Marchesani e Zaffini (Fd'I), Nevi (FI) e Monacelli (Udc), "invita la Giunta a rimodulare celermente il Dap, prendendo atto di uno scenario critico in continua evoluzione e rilanci, in una logica di virtuosa concertazione e di un corretto rapporto tra Giunta e Consiglio, una seria politica di partecipazione delle categorie, delle parti sociali e dei cittadini umbri, finalizzata ad uno SVILUPPO CONDIVISO che ottimizzi le risorse a disposizione e individui quali obiettivi dell'ultimo anno di legislatura: il COINVOLGIMENTO DIRETTO DEL CONSIGLIO REGIONALE NELLA GESTIONE DEI FONDI EUROPEI attraverso una nuova normativa; di non prevedere la stipulazione dei mutui previsti prima del divieto di ricorso al mercato per non indebitare ulteriormente le nuove generazioni; l'impegno concreto a non prevedere ulteriori manovre sull'addizionale Irpef; fermare l'attuazione della legge '18/2011' fino all'approvazione del disegno di legge 'Del Rio' in Parlamento. Si chiede poi di procedere alla RIFORMA DEI CONSORZI DI BONIFICA e all'abolizione della tassa ad essi collegata e all'approvazione di un disegno di legge in materia di sagre e abusivismo commerciale in genere. Si indica inoltre di concentrare maggiori risorse in tema di sicurezza al fine di affermare il ruolo di coordinamento della Regione tra autorità preposte ed enti locali, fissando obiettivi chiari e certi per l'utilizzo dei fondi europei, prevedendo la centralità del ruolo dell'impresa nella programmazione regionale e dare tempi certi sull'attuazione concreta della. Per quanto riguarda l'agricoltura fsi propone di arrivare a una maggiore dimensio **LEGGE SULLA SEMPLIFICAZIONE** onalità dell'impresa agricola, al fine di favorirne la competitività anche attraverso procedure semplificate di fusione o associazione temporanea. Proposte infine azioni mirate, tese ad intercettare le opportunità determinate dall'EXPO 2015, evitando passerelle mediatiche ed inutili turismi istituzionali e soprattutto burocratici. Per quanto riguarda infine i RIFIUTI si prevede un'assunzione di responsabilità certa nella chiusura del ciclo, con un nuovo Piano che dia passaggi istituzionali, impiantistici e tariffari certi, prevedendo una rapida attuazione della riforma sanitaria, ancora caratterizzata da inadempienze e contenziosi, con ottimizzazione delle risorse che riduca liste di attesa e mobilità passiva".

LA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA presentata dai capigruppo Locchi (Pd), Buconi (Psi) e Dottorini (Idv) evidenzia "la condivisione delle proposte contenute nel Dap, chiedendo di rafforzare l'incisività degli interventi relativi all'istruzione, alle politiche attive del lavoro, all'attrazione degli investimenti produttivi, all'implemento della GREEN ECONOMY, ad individuare gli strumenti

più idonei per affrontare la crisi economica dell'AREA PRODUTTIVA DI TERNI E NARNI, a completare la ricostruzione delle scuole e delle strutture pubbliche colpite dal SISMA DEL 2009, a verificare la possibilità di reintrodurre l'esenzione Irap per le cooperative sociali di tipo A, a controllare il livello di attuazione della RIFORMA SANITARIA regionale (punti nascita, aziende ospedaliere universitarie, riordino sistema ospedaliero), a confermare l'impegno nelle politiche di cooperazione internazionale e a velocizzare il programma delle OPERE INFRASTRUTTURALI strategiche già avviate, compresa la Strada Tre Valli".

DAP 2014 (2): CONCLUSO IL DIBATTITO. GLI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI E DELLA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 4 febbraio 2014 – Si è concluso il dibattito sulla proposta di Documento annuale di programmazione 2014-2016. Nella mattinata sono intervenuti i consiglieri: Dottorini (Idv); Monacelli (Udc); Nevi (FI); Brutti (Idv); Mantovani (Ncd); Chiacchieroni (PD); Goracci (Comunista umbro); Buconi (Psi). L'assessore alle risorse economiche Fabrizio Bracco è intervenuto per la Giunta regionale. OLIVIERO DOTTORINI (IDV): "UN ERRORE NON AVER PROVVEDUTO ALLA RIMODULAZIONE DELL'IRPEF. GRAVANDO SOLO SUI REDDITI PIÙ ALTI, INCREMENTO NETTO DEL GETTITO DI 1,6 MILIONI DI EURO - La formula chiave del Dap 2014 è: Discontinuità intelligente. Ci troviamo a discutere del riconoscimento di errori e timidezze del passato, accompagnato dall'esigenza di una discontinuità vera. Nel Documento viene affermato che sono state individuate alcune traiettorie come green economy, innovazione, ricerca, qualità, ma sono state percorse in maniera un po' incerta e forse con uno spirito troppo conservativo, con un occhio rivolto al passato, per salvare l'esistente. Quanto affermato nel Dap 2014 rispecchia piuttosto fedelmente il nostro pensiero quando ammonivamo il Consiglio sul rischio che molte delle belle dichiarazioni del passato, non sarebbero state sufficienti se non seguite da scelte. Non si può parlare di un cambio di paradigma e poi puntare decisi sulla trasformazione della E45 in autostrada e sull'incremento della cementificazione; non si può parlare di green economy e poi approvare delibere sulle biomasse che eliminano il vincolo di approvvigionamento a km zero; non si può parlare di agricoltura di qualità e biologica come 'rivoluzione culturale non più marginale' e poi decidere di puntare ancora sulla 'strategia tabacco'. Elementi di discontinuità intelligente sono riscontrabili nel non parlare più di inceneritore o nel manifestare la giusta volontà di incentivare le fonti rinnovabili puntando su impianti di piccola taglia e distribuiti sul territorio, attraverso partecipazione e coinvolgimento delle comunità. Noi



siamo convinti che parola chiave per la programmazione 2014 è 'Coerenza'. Molta della credibilità dell'Esecutivo, della maggioranza e dell'intero Consiglio regionale dipenderà dagli effetti della riforma endoregionale, dalla semplificazione amministrativa e dalla riforma sanitaria. Necessario supportare in modo selettivo e verticale specifiche aree di competenze del sistema economico regionale al fine di rendere efficaci al massimo le scarse risorse a disposizione. Il nostro Pil diminuisce in misura maggiore rispetto alla media nazionale mentre i consumi delle famiglie continuano a calare. L'Umbria presenta un sistema produttivo che registra grandi difficoltà nei settori dell'industria e del terziario di mercato. Si tratta di un sistema caratterizzato dalla parcellizzazione imprenditoriale spesso connotata da lavoro in subfornitura con un ruolo rilevante della micro impresa che spesso lavora per aziende esterne alla regione, senza potere o riuscire a far leva su un modello produttivo regionale. Sembra molto difficile e raro individuare poli produttivi "autoctoni" con filiere locali di alta qualità. Occorre una profonda riconversione del nostro modello produttivo. Catrame, cave, cemento, tabacco, e soccida non possono più essere considerati il motore dell'Umbria. Dobbiamo prendere atto del progressivo svuotamento delle funzioni e della capacità di intervento delle regioni, il cui ruolo sta sempre più assumendo caratteristiche di tipo notarile. C'è da chiedersi, a questo punto, se non si debba ammettere di aver commesso un errore quando si è deciso di non accogliere la nostra sulla rimodulazione dell'aliquota Irpef regionale, volendo perseguire l'invariabilità del gettito. La nostra proposta prevedeva una rimodulazione che, gravando solo sui redditi più alti, avrebbe generato un incremento netto del gettito complessivo pari a circa 1,6 milioni di euro. Avremmo potuto disporre di risorse per compiere alcune di quelle scelte selettive di cui tanto si parla anche nel Dap. Per esempio si tratta della stessa cifra necessaria per reintrodurre l'esenzione Irap per le cooperative sociali di tipo A che presentano le migliori performance e che impiegano molte donne, giovani e over 45. Questo Dap presenta delle indicazioni condivisibili, sarà però necessario essere conseguenti e coerenti con quanto è scritto". SANDRA MONACELLI (Udc): "DAP PUNTUALE NELL'ANALISI, MA GENERICO NELLE RICETTE. PER PROVARE A USCIRE DALLA CRISI SERVONO INTERVENTI PIÙ SPECIFICI E PIÙ QUALIFICATI. La discontinuità rispetto al documento è collegabile essenzialmente ad una sintesi maggiore rispetto agli anni passati. Ci troviamo di fronte ad un Dap più asciutto, più realista e con un più spiccato senso pragmatico. Rappresenta la fotografia del nostro Paese, descrivendo in maniera coerente le evoluzioni e le stime della crisi regionale e lo stato della nostra economia. Di fatto è un documento più cogente rispetto alla drammaticità della crisi che stiamo vivendo, con gli annunciati segnali di ripresa che stentano ad avere una dimensione logica. Ci stiamo purtroppo sempre più staccando

dalle regioni del nord e questa è la conseguenza di una crisi non affrontata con strumenti appropriati. Ne è dimostrazione la grave situazione che stanno soprattutto vivendo i territori dell'Alta Flaminia e del Ternano. Mancano strumenti e azioni utili ad intercettare una vera e concreta ripresa economica. È necessario ragionare meglio sull'integrazione e sul riposizionamento del ruolo di Gepafin e Sviluppumbria, senza dimenticare le maggiori e più concrete azioni che dovrebbe mettere in campo il Centro per il commercio estero. Gli imprenditori vanno aiutati e coadiuvati con azioni e strategie appropriate, accompagnandoli fino ad agganciare la ripresa economica. Per quanto riguarda le riforme messe in campo per la riorganizzazione sanitaria, nonostante i segni positivi e gli attestati di stima, si è avuta poca contezza dei segni positivi prodotti. In sostanza, questo Dap può definirsi generico nelle ricette, seppure più puntuale nell'analisi dei problemi. Per provare a portare fuori dalla crisi la nostra regione servono interventi più specifici e più qualificati". RAFFAELE NEVI (Forza Italia): "DAP DIMOSTRA DISTANZA TRA PALAZZO E ESIGENZE CITTADINI E IMPRESE". Il Dap dimostra che è indispensabile un cambio di rotta oppure il declino dell'Umbria diventerà inarrestabile. Questo documento, pieno di belle parole, testimonia solo la distanza abissale che esiste tra il palazzo e la vita reale dei cittadini. È giunta l'ora di abbandonare l'impostazione dirigistica e anacronistica della maggioranza, per attuare quelle riforme tante volte promesse e mai concretizzate realmente, che sono indispensabili per non far collassare il nostro tessuto economico e sociale. La sussidiarietà orizzontale e verticale, l'apertura all'impresa privata nella gestione di alcuni servizi, la riforma del welfare, una semplificazione vera della burocrazia, project financing per piccole e medie infrastrutture. Sono tematiche centrali, come ripetiamo da anni, per le quali è inutile fare leggi che poi non vengono calate nel concreto. In questo Dap c'è solamente attenzione agli equilibri politici interni alla maggioranza, tralasciando problemi che ci trasciamo da anni come la questione rifiuti, assente nel Dap, o la riforma dei punti nascita, dove ci si concentra solo su Assisi, comune amministrato dal centro-destra, e Narni, territorio al quale è stato promesso una nuovo ospedale. Si perde così un'ulteriore occasione per fare dell'Umbria una zona attrattiva per gli investimenti, per trasformare la nostra Regione in un'amministrazione che risponda in maniera rapida alle esigenze delle persone e delle imprese. Abbiamo davanti un'unica strada: o questo ente si autoriforma o non avrà più ragione di esistere". PAOLO BRUTTI (Idv): "VOTO FAVOREVOLE, MA VEDREMO SE ALLE BUONE INTENZIONI SEGUIRANNO FATTI E RISCONTRI CONCRETI - Nel Dap ci sono ancora residui del passato, di un tempo dove l'intervento pubblico dominava il sistema economico e dava ai politici la sensazione di avere in mano le chiavi dello sviluppo. Non c'è più nemmeno la contrapposizione maggioranza-opposizione per i



comuni interessi che ci sono. Io lo voto ma ci sono due questioni: non ci sono risorse dal bilancio regionale in grado di essere immessi come strumenti di rilancio dello sviluppo economico; noi riconduciamo, o pensiamo di farlo, tutte le risorse all'intervento con fondi europei. C'è il rendiconto del settennio 2007-2013 relativo ai fondi europei per lo sviluppo regionale con una tabella dove si dice: con 7 anni di finanziamento europeo alla ricerca, quanta occupazione abbiamo generato in Umbria? Ebbene, sono stati generati 300 posti di lavoro, 40 posti l'anno con centinaia di milioni a disposizione. Vale a dire che l'intervento dell'Umbria sullo sviluppo è zero. I 300 posti sono stati effettivamente creati dai fondi o si sarebbero fatti in ogni caso? Dove non c'è stato intervento europeo si sono avute medesime assunzioni, stessa dinamica. Conclusione: il Dap non incide sul sistema economico, però le misure servono, specie quelle che riguardano ciò che effettivamente abbiamo in mano, semplificazione della struttura, riforma endoregionale e incidenza che avrà sul processo di trasformazione delle Province. Sono cose di nostra competenza, senza investimenti esteri, norme che abbiamo costruito e possiamo riformare. E', inoltre, un Dap che dice cose precise sul ciclo dei rifiuti, no al termovalorizzatore, ma poi magari si bruceranno i rifiuti nei forni dei cementifici. Trasporti: dalla gomma al ferro, ma a Umbertide ci sono quattro treni Pinturicchio fermi in deposito perché se tutti fossero in funzione contemporaneamente salterebbero le centrali delle stazioni. E nella ferrovia centrale continuano a transitare treni diesel inquinanti. Umbria mobilità: o si vende tutto e in fretta e l'acquirente tira fuori i soldi o sarà fallimento pieno. Decidiamo cosa fare e come correggere gli errori fatti. Sui 2 miliardi di euro di spesa del bilancio, 1,7 vanno alla sanità. La Regione è la sanità. Qualcosa è stato fatto. Non tutto va nella direzione giusta, vedi i punti nascita. Ma non vorrei che fra un po' si dovesse vedere che spostare il baricentro sul territorio, con aumento dei costi, a cui deve seguire la diminuzione dei costi in ospedale, provochi troppe spese. Magari l'anno prossimo scopriremo che le intenzioni erano buone ma i fatti non vi hanno dato seguito. Per le intenzioni, il Dap va accolto positivamente".

MASSIMO MANTOVANI: "NON C'È STATA L'AUSPICATA DISCONTINUITÀ CON LE SCELTE PASSATE. VOTO FAVOREVOLE ALLA RISOLUZIONE DELL'OPPOSIZIONE - Le molte assenze in Aula testimoniano l'inutilità di questo rito della presentazione del Dap. Si sono aperti spiragli nella maggioranza circa l'investimento nella qualità, che è ormai patrimonio culturale diffuso in questa Aula, oltre che per le imprese. Le piccole dimensioni dell'Umbria, le sue caratteristiche determinano che o si investe in qualità o si priva di massa critica e infrastrutture l'Umbria. Da venti anni si dice che se l'Umbria non investe non ha futuro, vedi l'emigrazione giovanile e intellettuale che c'è stata. La difficoltà è questa crisi micidiale che, da un lato, tende a spalmare quel poco che c'è su tanto e sul tutto, nel tenta-

tivo difficile di evitare problematiche sociali ancora più gravi, a scapito degli investimenti in qualità. Dobbiamo, a partire dai fondi comunitari e del bilancio regionale, investire in quelle attività e iniziative che potranno avere un futuro. Ma ci mancano le risorse per investire nella qualità, perché vengono ripartite in tante direzioni. Sarebbero servite discontinuità forte e coraggio nelle scelte. Non si è capito che la congiuntura legata alla ricostruzione non sarebbe durata per sempre, dopo la macchina produttiva si è ritrovata appesantita. Qualcosa si è tentato di fare in questa legislatura, ma ora bisogna preoccuparsi dei settori dove si è intervenuto, verificare che le modifiche normative siano state efficaci ed eventualmente anche intervenire. Il tonfo del sistema dei trasporti deve farci interrogare. Abbiamo dato milioni per gli stipendi dei dipendenti e non all'aeroporto, che sarebbe stato un investimento di qualità. Occasioni perse. Dal 1993 si parlava di agenzia unica dei trasporti. In 20 anni quanti soldi buttati via senza benefici per i cittadini. Rifiuti: non si è voluto scegliere. Termovalorizzatore, microvalorizzatori, altri tipi di chiusura del ciclo: di fatto abbiamo modificato il sistema puntando sulla raccolta differenziata, ma la scelta si è rivelata ancora non sufficiente. E 45: maggioranza spaccata, ma la scelta è fatta per l'autostrada, anche questa guarda al futuro piuttosto che al passato. Voto favorevole alla risoluzione dei gruppi di opposizione: questo scatto di reni, l'auspicata forte discontinuità in certi settori non c'è stata e non poteva esserci".

GIANFRANCO CHIACCHIERONI (Pd): "USCIRE DAL DUALISMO CRISI-TAGLI, PUNTANDO SULLA COSTRUZIONE DI FORTI PROCESSI DI INNOVAZIONE. Per costruire elementi di futuro dobbiamo superare i tagli alla spesa e agli investimenti, affrontando la questione delle questioni. E il Dap dedica spazio a queste problematiche. Le nostre imprese fanno registrare una mortalità molto alta e dobbiamo chiederci se le nostre iniziative (delle istituzioni, del sistema dei servizi, delle associazioni) sono efficaci. Le nostre azioni funzionano quando arrivano e se arrivano in tempo. I bandi sull'innovazione e sull'agricoltura hanno permesso di mantenere un minimo di valore aggiunto. La riforma di Gepafin per le garanzie al credito, sulla prima casa, i bandi sul commercio, sono tutte innovazioni importanti che danno speranza per poter guardare avanti. La politica deve però stimolare le aziende a costruire una nuova cultura d'impresa, in cui essa non sia solo una proprietà della famiglia ma un valore complessivo del tessuto economico e sociale. Molte aziende possono avere un futuro (o potevano averlo) se ci fosse stato uno scatto maggiore proprio da parte degli imprenditori e delle loro associazioni. Serve una classe imprenditoriale che affronti le sfide dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. La crisi delle costruzioni è legata al completamento della ricostruzione posta sisma del 1997 ma anche ad altri elementi. Potremmo affrontarla sfruttando le facoltà universitarie, le Camere di commercio, la Regione per creare un momento di studio sull'in-



novazione su questo comparto, aiutandolo a procedere verso il futuro. L'Expo 2015 può essere un obiettivo e un momento importante per rilanciare l'innovazione, sfruttando la grande esperienza della ricostruzione post terremoto. Potremmo dare vita ad una cabina di regia sull'innovazione in edilizia, una sperimentazione avanzata che rilanci un comparto delle costruzioni che possa guardare avanti. Apprezzo il richiamo, nella risoluzione, al completamento della ricostruzione delle scuole dell'area di Spina e Marsciano, in modo da far uscire i ragazzi dai prefabbricati". ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "NON VOTERÒ UN DOCUMENTO FORMATO DA MOLTI TECNICISMI E TROPPI SLOGAN - Un documento sicuramente non entusiasmante, seppure ci sono alcuni elementi condivisibili ed apprezzabili. Non mi ci riconosco comunque pienamente e pertanto non voterò la risoluzione che presenterà la maggioranza. Si tratta in larghissima parte di un documento formato da molti tecnicismi e troppi slogan. Particolarmente usato è stato il termine 'innovazione', e quando ci si basa solo su singole parole traspare il limite di chi non sa cosa fare. Nel documento non c'è la critica verso chi ci ha ridotto in questo modo, cioè la politica italiana, mettendo sullo stesso piano Berlusconi, Monti e Letta, e soprattutto quella europea, oltre al comportamento del sistema bancario. In questo Dap ci sono molti temi sui quali l'opposizione è più in sintonia di me con la maggioranza, basta guardare ai progetti relativi alla trasformazione in autostrada della E45, al ruolo di Confindustria e ai progetti per i cementifici. Il fatto che nel documento non venga richiamato l'argomento dei Csa (Combustibili solidi secondari) mi preoccupa non poco se penso che a breve, da quest'Aula, verrà votata dalla stessa opposizione una risoluzione in proposito della maggioranza. Si continua ad avere una totale latitanza rispetto alla sofferenza di alcuni territori, per i quali mancano rilevanti scelte di fondo. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, non è possibile che per il tragitto, andata e ritorno, tra Gubbio e l'ospedale di Branca si debbano pagare 5 euro, che diventano addirittura 8 per il tratto Mocaiana-Branca. Chi prende l'autobus sono solitamente quei cittadini riconducibili alle fasce più deboli e questo non può essere ammissibile. È necessario dare le giuste risposte alla quotidianità di migliaia di cittadini umbri che vivono oggettive difficoltà. Bisogna avere più attenzione rispetto a certi territori. Giusto prevedere nel documento il completamento dei lavori post sisma a Spina e Marsciano. Si continua a discutere sulla E45 autostrada quando nel territorio eugubino non esistono neanche dieci metri di strada a quattro corsie". MASSIMO BUCONI (PSI): "BENE IL CONCETTO DELLA 'DISCONTINUITÀ INTELLIGENTE', LEGATA SOPRATTUTTO ALLA STRUMENTAZIONE DA METTERE IN CAMPO - Importante una intelligente ripartizione delle poche risorse disponibili. Il Documento è snello e preciso, con alcuni importanti segni di innovazione. Ma è soprattutto realistico, evidenziando che

la fine della crisi non potrà essere comunque legata all'idea di incremento del lavoro e quindi dell'occupazione. Si sta allargando la forbice tra il ricco ed il povero, con il ceto medio che sta sempre più scivolando verso la parte più bassa della graduatoria. Accogliamo con grande favore il concetto della 'discontinuità intelligente', legata soprattutto alla discontinuità della strumentazione da mettere in campo. Dobbiamo assolutamente irrobustire le azioni di contrasto alla disgregazione sociale, prevedendo sostegni adeguati e forti verso quelle forze economiche ed imprenditoriali che stanno lottando all'interno della crisi con l'obiettivo di agganciare da protagonisti la ripresa. Per questo è importante selezionare ed indirizzare bene le risorse sostenendo le realtà che meglio stanno reagendo sul mercato. Dobbiamo portare a compimento le riforme istituzionali, andando, nel limite del possibile, anche oltre l'empasse del Governo centrale in ordine alle Province e alle Unioni dei Comuni. Per cui, la Giunta ed il Consiglio regionale devono portare avanti senza alcun indugio i propri indirizzi e programmi, stabilendo scadenze certe, puntando soprattutto alla concretezza dei risultati". FABRIZIO BRACCO (assessore): "Il Dap non è un documento di routine, dato che siamo in una fase che obbliga tutti a guardare avanti e con capacità di innovazione. Servono cambiamenti mirati alla discontinuità intelligente, che proseguano un percorso già intrapreso. Il nostro sistema economico soffre più di altri degli effetti della crisi, ma agli aspetti negativi si contrappongono indicatori che invece sembrano più positivi. Questo indica che c'è un'Umbria a due velocità, con imprese che hanno retto bene alla crisi e cercano di riprendere il cammino mentre altre non riescono a superare le difficoltà e devono cambiare strategia. Anche le politiche della Regione e gli investimenti per lo sviluppo devono essere orientati al sostegno del sistema più avanzato. Le risorse comunitarie non potranno essere distribuite a pioggia ma mirate. Ma di questo ci occuperemo quando discuteremo le linee strategiche. La riforma sanitaria è ancora in corso di attuazione, si sta progressivamente attuando con i tempi propri di una riforma di quella portata, con tutte le innovazioni e le trasformazioni che troveranno piena attuazione nel 2014. Il tutto in una situazione di risorse ridotte ma con i conti in ordine. Tra l'altro sul caso ticket intramoenia il Consiglio di Stato ci avrebbe dato ragione perché abbiamo rispettato gli accordi tra Stato e Conferenza delle Regioni. Non siamo stati costretti ad utilizzare le risorse nazionale per sbloccare i pagamenti dei debiti della Pa, dato che i nostri tempi rientrano negli standard europei. Pur nella scarsità di risorse ci siamo impegnati per salvaguardare il welfare regionale. Il Dap individua il percorso di un anno, che poi verrà verificato nei suoi obiettivi con la relazione annuale sul programma. Sovrapposizioni e confusioni che vengono denunciate non ci sono, dato che alcune riforme non si sono ancora concretizzate. Questo perché la proposta del ministro Del



Rio prevede una trasformazione delle Province in enti molto simili alle nostre Unioni di Comuni. Questo ci impone di fermarci e di vedere come andrà in porto la riforma nazionale, proprio per evitare di creare sovrapposizioni. Sulle Agenzie: le abbiamo riorganizzate e Sviluppo Umbria sta rodando le nuove competenze. Sul sistema dell'information technology abbiamo adottato la legge proprio ieri. Il Dap non è ideologia ma indica una linea di indirizzo e una serie di azioni che vogliamo perseguire. Uno dei fattori su cui lavoreremo è quello della cultura, un fattore di sviluppo che potrebbe creare importanti possibilità occupazionali. Sul turismo, non sminuiamo il progetto Sensational Umbria. In questi anni l'immagine internazionale della nostra regione è migliorata molto. E l'Umbria, secondo Wine Enthusiasm, è una delle 10 migliori regioni del mondo per l'enoturismo. Abbiamo ottenuto importanti successi in questi ultimi anni, con una positiva crescita della nostra immagine internazionale, di cui può beneficiare anche il nostro sistema delle imprese. Esiste un quadro di criticità, da cui l'Umbria può uscire scegliendo le strade giuste. La Giunta è consapevole delle difficoltà di alcuni territori tanto è vero che la Fascia Appenninica è stata indicata nella programmazione comunitaria come una delle aree interne per le quali serve un progetto specifico".

"LA GIUNTA CHIEDA A GOVERNO E PARLAMENTO DI MODIFICARE IL DECRETO LEGGE "DESTINAZIONE ITALIA" - UNA MOZIONE DI GORACCI (CU) SULLE DISPOSIZIONI "PENALIZZANTI PER I CARROZZIERI"

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) affida ad una mozione rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini la richiesta di promuovere presso le Istituzioni nazionali una modifica del decreto "Destinazione Italia" che conterrebbe misure penalizzanti per i carrozzieri. Per Goracci si tratterebbe di scelte in materia di rca auto "incostituzionali" e destinate ad assestare un "grave colpo alla piccola e piccolissima imprenditoria".

Perugia, 5 febbraio 2014 - "La Giunta regionale si attivi tempestivamente presso il Governo e il Parlamento affinché in sede di conversione sia modificato il decreto legge 'Destinazione Italia', eliminando le disposizioni penalizzanti per i carrozzieri. Questa la richiesta che il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) affida ad una mozione rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini. Nel documento Goracci spiega che "l'articolo 8 del piano 'Destinazione Italia' contiene disposizioni sulla rca auto che "immotivatamente fa obbligo di far riparare il veicolo incidentato esclusivamente alle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni, introducendo

un risarcimento 'in forma specifica'. Sempre senza nessuna giustificazione prevede che le assicurazioni abbiano la facoltà di prevedere, all'atto delle stipule dei contratti e alle successive scadenze, che il diritto di risarcire i danni derivanti dalla circolazione di veicoli a motore e dei natanti non sia cedibile a terzi, senza l'assenso dell'assicuratore che è tenuto al risarcimento. In questo modo viene lesa la libertà di scegliere del consumatore, e si impedisce ai cittadini di poter scegliere se essere risarciti in denaro o attraverso una riparazione affidata alla propria officina di fiducia". Orfeo Goracci spiega che "per effetto di un simile provvedimento migliaia di carrozzerie a carattere imprenditoriale indipendente verrebbero escluse dal lavoro. Risulta inoltre evidente il conflitto d'interesse creato da una tale norma, che metterebbe le assicurazioni nella posizione di dover occuparsi direttamente della riparazione, mentre la legge sancisce che l'obbligo sia quello di risarcire il danno. La norma mette infine in seria difficoltà le carrozzerie non convenzionate, con la conseguente abolizione della legge del libero mercato, e mortificando le liberalizzazioni". Per il consigliere regionale "non può passare sotto silenzio il fatto che le scelte politiche in questo paese tendono spesso, per non dire sempre, a favorire soggetti come banche e assicurazioni che sempre prendono e nulla danno. Inoltre questo obbligo di risarcimento in forma specifica presenta elementi di palese incostituzionalità: in Umbria sono attive numerose carrozzerie e se passasse questo decreto la gran parte entrerebbe in una crisi irreversibile con le assicurazioni che si farebbero le proprie grandi officine, dando un altro grave colpo alla piccola e piccolissima imprenditoria che a parole dichiariamo di voler sostenere e incentivare".

SGL-CARBON: "INDIGNAZIONE PER L'ATTEGGIAMENTO ARROGANTE E VESSATORIO DELL'AZIENDA E SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI" - NOTA DI DE SIO (FD'I)

Perugia, 7 febbraio 2014 - "La solidarietà a questo punto assomiglia molto ad un epitaffio e l'unico sentimento possibile è perciò l'indignazione di fronte ad atti arroganti, vessatori e speculativi che vanno contrastati con fermezza e decisione". Così Alfredo De Sio, consigliere regionale di Fratelli d'Italia che esprime la propria vicinanza alle proteste dei lavoratori della Sgl-Carbon "per l'atteggiamento della dirigenza dell'azienda dopo l'incontro con i sindacati". De Sio parla poi di "spoliazione del territorio non è causata solo dalla crisi, ma anche da azioni speculative rivolte ad aziende sane e competitive che hanno una loro strategicità nel territorio. La crisi - aggiunge l'esponente del centrodestra - si può anche subire, ma va contrastata con ogni mezzo quando viene costruita a tavolino da burocrati e finanziari. Il Governo nazionale non ha



finora preferito parola ed occorre intervenire subito con decisione e fermezza. Basta con la sudditanza ad interessi estranei agli italiani - conclude De Sio - : le multinazionali possono fare profitti sui nostri territori, ma il lavoro è italiano e occorre difenderlo con una politica industriale coraggiosa e con un deciso intervento dello stato".

"RICONOSCIMENTO STATO DI CRISI COMPLESSA AREA TERNI-NARNI DI DIFFICILE ATTUAZIONE" - PER DE SIO (FD'I) IRRINVIABILI "SCELTE STRATEGICHE E COMPLESSIVE" CHE NE SVILUPPINO I PUNTI DI FORZA

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) affida ad una articolata nota alcune riflessioni sulla questione riguardante il riconoscimento dello stato di "Area territoriale di crisi complessa" per il territorio Ternano-Narnese ritenendo tale strumento di difficile attuazione. De Sio nell'auspicare una rapida verifica della concreta percorribilità di tale strada, ritiene comunque irrinviabile l'adozione di scelte strategiche e complessive riguardanti il modello di sviluppo di quell'area

Perugia 7 febbraio 2014 - Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) affida ad una articolata nota alcune riflessioni sulla questione riguardante il riconoscimento dello stato di "Area territoriale di crisi complessa" per il territorio Ternano-Narnese ritenendo tale strumento di difficile attuazione. De Sio nell'auspicare una rapida verifica della concreta percorribilità di tale strada, ritiene comunque irrinviabile l'adozione di scelte strategiche e complessive riguardanti il modello di sviluppo di quell'area. "Per ora - esordisce l'esponente del centrodestra - l'unica cosa che appare complessa è la discussione che si sta sviluppando attorno alla valutazione di chiedere il riconoscimento di Terni appunto quale 'Area territoriale di crisi complessa'. Sia chiaro che - aggiunge - l'argomento è tutt'altro che banale e alcuni approcci semplicistici portano alla luce vecchi e nuovi difetti di quell'antica 'guerra delle parole' che tanto ha appassionato le classi dirigenti della nostra città senza produrre nulla di concreto e che mai come in questo momento appare anacronistica". De Sio prosegue nella sua riflessione e prima di entrare in una "valutazione di merito", si chiede se "nell'attuale crisi economica in cui versa l'Italia, al di là dell'ottica sentimentale che ognuno di noi vive, il nostro territorio ha la possibilità di vedere riconosciuto questo strumento? Io credo che più di qualche dubbio esista - sostiene -, valutando in Italia quali siano le realtà nazionali con le quali dovremmo confrontarci, il peso politico ed economico e perciò le priorità che, a torto o a ragione, rischiano di so-

pranzare situazioni come la nostra. Ecco perché - spiega - ritengo indispensabile prima di declinare l'eventuale impatto di una misura come questa, capire i margini di fattibilità che il governo nazionale può garantire valutando successivamente la portata di interventi, ed evitando così di perdere tempo in discussioni interessanti ma inutili". Ma ciò che l'esponente di Fratelli d'Italia ritiene non più rinviabile è l'adozione di scelte "strategiche e complessive riguardanti il modello di sviluppo che pensiamo debba avere quest'area nei prossimi decenni. E non c'è dubbio che - sottolinea - approcci conservativi, magari spolverati di pseudo aiuti che spesso lasciano il tempo che trovano, possano produrre più bene che male perpetuando una pigrizia delle idee e delle azioni che non sarebbe altro che certificare da qui a poco l'irreversibilità della ripresa e del protagonismo di questa area. La crisi va contrastata sotto ogni forma - dice De Sio -, soprattutto quella del sostegno concreto a chi ne rimane vittima, ma tamponare serve a poco, soprattutto alle nuove generazioni. Dobbiamo quindi avere consapevolezza di ciò che siamo e di quello che potremmo essere - spiega il consigliere regionale -, senza velleità e superficialità, ma coniugando coraggio e realismo senza per questo accettare semplicisticamente le ricette del mercatismo, lasciando che tutto scorra pensando che privati e mercato possano risolvere da soli la situazione. Una teoria che non solo è sbagliata ma è in controtendenza rispetto a ciò che avviene nel resto d'Europa e non solo". Il consigliere De Sio insiste quindi sulla necessità di operare un "salto di qualità per lo scenario locale, alla luce di emergenze straordinarie, le quali richiedono perciò risposte straordinarie. La centralità delle acciaierie, un nuovo ruolo per il polo chimico e il rapporto con le multinazionali che hanno un'altissima concentrazione - spiega - possono costituire l'elemento virtuoso e di immagine capace di pensare al di là della crisi, imboccando l'unica via d'uscita percorribile. Attrarre capitali - aggiunge -, puntare su processi innovativi, riconvertire e riqualificare aree industriali e capovolgere in breve tempo i ruoli da 'area che chiede' ad 'area che offre' trasformando le debolezze in punti di forza ed inaugurando un percorso che rompa definitivamente il 'deficit di futuro' che si respira. Le etichette spesso pesano più della verità - conclude De Sio - e le istituzioni locali non possono pensare di alzare bandiera bianca affidandosi solo a strumenti che, se non vengono ben utilizzati, serviranno solo a creare pericolose illusioni".

ALLUVIONE 2012: "RIASSEGNARE I RESIDUI DEI BANDI D'INDENNIZZO AD ATTIGLIANO, ALLE AZIENDE CHE HANNO PERDUTO SCORTE E MATERIE PRIME E A QUELLE AGRICOLE" - UNA INTERROGAZIONE DI GALANELLO (PD)



Il consigliere regionale del Partito democratico Fausto Galanello ha presentato una interrogazione alla Giunta con cui chiede di riassegnare i fondi non utilizzati per gli indennizzi relativi all'alluvione del 2012. Per Galanello ci sarebbero dei residui delle risorse destinate all'area di Orvieto e assegnate tramite bandi: finanziamenti che potrebbero andare al territorio di Attigliano, alle aziende agricole e a quelle che hanno subito la perdita di materie prime, semilavorati e giacenze di magazzino destinate alla vendita.

Perugia, 10 febbraio 2014 - "Le risorse non utilizzate tramite i bandi d'indennizzo per le aziende danneggiate dall'alluvione di Orvieto del 2012 vengano impiegate per recuperare il comune di Attigliano, le cui imprese sono state erroneamente escluse, e quelle realtà commerciali ed agricole che durante l'esondazione hanno perduto stock di scorte". In un'interrogazione urgente alla Giunta, depositata oggi, il consigliere regionale del Partito democratico Fausto Galanello richiama l'attenzione sulle "modalità di utilizzo delle risorse non impegnate tramite i due bandi, ora scaduti, destinati alle attività produttive dell'Orvietano colpite dall'alluvione del 2012". Nel testo Galanello ricorda che "rispetto alle 105 domande ammesse con il primo bando scaduto il 31 dicembre scorso per un ammontare di contributi pari ad oltre 4,8 milioni di euro e quelle pervenute con il secondo bando, si presume possano residuare ulteriori risorse rispetto agli 8,7 milioni di euro stanziati dallo Stato con la legge di stabilità del 2013. Ancora ad oggi - continua - risultano escluse da qualsiasi forma di contributo numerose aziende del comparto commercio e servizi che hanno subito danni ascrivibili soprattutto alle scorte di materie prime e semilavorati ed alle giacenze di magazzino di beni destinati alla vendita. Assieme a queste sono fuori dagli indennizzi anche le imprese agricole, in ragione dell'incertezza relativa alla disponibilità di risorse nazionali destinate alle calamità naturali. Su questo aspetto è stato istituito un fondo nazionale per gli eventi alluvionali di altre regioni relativo al 2011 e al 2013, che andrebbe però esteso anche al 2012, volto proprio ad indennizzare anche scorte e imprese agricole. Il consigliere Galanello richiama infine anche la situazione del territorio del comune di Attigliano, "colpito dagli eventi alluvionali, ma non ricompreso nello stato di emergenza per errori procedurali nella presentazione della domanda".

UMBRA ACQUE: "RIPRISTINARE LA LEGALITÀ, AZZERARE IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE" - SUL CASO DEI POZZI PRIVATI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE CHE VENGANO "SCONGELATI" I CONTRATTI A CITERNA

Il capogruppo leghista all'Assemblea legislativa, Gianluca Cirignoni, interviene nuovamente sui pozzi privati di Citerna, chiedendo che la società Umbra acque venga radicalmente riformata. Per Cirignoni dopo le "bollette pazze" ora ci sarebbe il caso dei "contratti congelati", tutti elementi che porterebbero alla necessità di azzerare il consiglio di amministrazione di Umbra acque.

Perugia, 11 febbraio 2014 - "Umbra acque 'scongelati' i contratti, sia ripristinata la legalità, sia azzerato il consiglio di amministrazione e la società sia sottoposta ad una cura dimagrante per trasformarla da ennesimo stipendificio e carrozzone, in soggetto al servizio dei cittadini". Questa, per il capogruppo leghista all'Assemblea legislativa, Gianluca Cirignoni, è "l'unica soluzione perseguibile e giusta" per il caso dei pozzi privati di Citerna. In proposito, Cirignoni sottolinea "i tentativi maldestri di Umbra acque spa di costringere i proprietari ad installare un contatore e a firmare un nuovo contratto più oneroso del precedente" e ritiene che "sia giunto il momento che il consiglio di amministrazione sia azzerato e gli attuali vertici rispondano davanti alla legge per le azioni intraprese in questi ultimi due anni ai danni di cittadini che, oltre ad aver regolarmente denunciato il proprio pozzo privato, hanno sempre pagato regolarmente le bollette del gestore". Ricordando "il dettagliato esposto presentato un anno fa alla Procura della Repubblica", Cirignoni ritiene "inammissibile che senza alcun ritegno il gestore abbia emesso migliaia di bollette pazze a carico dei proprietari dei pozzi, salvo poi annullarle con tante scuse dopo la consegna da parte nostra di centinaia di reclami. È altresì sconcertante che Umbra acque - conclude - abbia 'congelato' migliaia di contratti (parecchie centinaia solo nel comune di Citerna) senza informare in alcun modo gli utenti e rinunciando all'incasso di bollette che peraltro erano sempre state pagate dai cittadini".

SECONDA COMMISSIONE: RICONOSCIMENTO STATO DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA AREA TERNI-NARNI. VERTENZA SANGEMINI - GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO, DALLE 9, RIUNIONE CON AUDIZIONI A TERNI (PALAZZO GAZZOLI)

Perugia, 11 febbraio 2014 - La Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni ha programmato una serie di audizioni a Terni (Palazzo Gazzoli) per giovedì 13 febbraio, dalle ore 9, su due problematiche specifiche: il riconoscimento, da parte del Governo nazionale, dello stato di crisi industriale complessa per l'area di Terni e Narni (mozione presentata in Aula dal consigliere regionale Damiano Stufara-PrCFds); la vertenza Sangemini spa. Per il primo argomento, che sarà trattato nella sessione



ne antimeridiana, oltre alle associazioni sindacali e di categoria, sono stati invitati a partecipare, il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi, il presidente della Provincia di Terni, Feliciano Polli, i sindaci di Terni e di Narni, Leopoldo Di Girolamo e Francesco De Rebotti ed il presidente della Camera di Commercio di Terni, Enrico Cipiccia. Per quanto riguarda, invece, la vertenza Sangemini spa, che verrà trattata nel pomeriggio, parteciperanno, in audizione, tutte le organizzazioni sindacali che avevano, a loro volta, chiesto l'incontro.

COOPERATIVE SOCIALI: "NEL PROSSIMO BILANCIO SI PREVEDA ESENEZIONE IRAP PER LE IMPRESE DI TIPO 'A'" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Italia dei Valori) chiede che nel bilancio regionale di previsione 2014 sia stabilita l'esenzione dal pagamento dell'Irap per le cooperative sociali di tipo "A", una indicazione da lui proposta e contenuta nella risoluzione con cui l'Aula ha approvato il Dap 2014-2016. Dottorini ricorda che tale disposizione è già stata adottata da dieci Regioni, mentre l'Umbria ha invece reintrodotto la tassazione nel 2009, generando un netto svantaggio competitivo: "Eppure questa tipologia di imprese vanta ottime performance".

Perugia, 13 febbraio 2014 - "Un bel segnale ci arriva dalla risoluzione del Dap 2014 dove è stata inserita la nostra proposta sull'esenzione Irap per le cooperative sociali di tipo A. Ora è importante dare seguito in tempi brevi a questo impegno affinché si ristabilisca un criterio di equità per soggetti che stanno dimostrando capacità di risultati e azioni dall'alto valore sociale". Dopo l'accoglimento nel Documento annuale di programmazione (Dap) 2014-2016 della sua proposta di reintroduzione dell'esenzione dell'imposta Irap per le cooperative sociali di tipo A, il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv), chiede che la prossima manovra di Bilancio 2014 sia "conseguente" con quanto previsto nel Dap Dottorini, che nella nota fa riferimento anche al suo incarico di presidente di "Umbria Migliore", ritiene importante "che quell'impegno non rimanga solo sulla carta, ma si trasformi in un'azione concreta già nella prossima manovra di Bilancio. Anche per colmare lo svantaggio competitivo che sta subendo questa tipologia di impresa - spiega -, con il suo fondamentale contributo per la tenuta del nostro tessuto sociale. Si tratta di esperienze che vantano performance di tutto rispetto, con aumenti pari al 100 per cento, sia in termini di incremento numerico che relativamente alla crescita di addetti. Inoltre impiegano quelle categorie che incontrano normalmente

maggiori difficoltà occupazionali: donne, giovani e over 45". "Per rilanciare il lavoro della nostra Regione quindi - sottolinea Dottorini - occorre che l'Umbria sostenga le eccellenze che, come queste, hanno maggiori capacità di incidere sui livelli occupazionali. Inoltre riteniamo che l'accoglimento della nostra proposta nel Dap vada nella giusta direzione per appianare lo svantaggio competitivo che le cooperative umbre dal 2009, data nella quale la Regione ha reintrodotto l'imposizione Irap, hanno dovuto affrontare sulle concorrenti extraregionali. Infatti in Italia - spiega - già dieci Regioni hanno previsto l'esenzione totale dal pagamento dell'Irap per le cooperative sociali di tipo A. È evidente quindi lo squilibrio che viene a crearsi nel momento in cui le nostre imprese si trovano a dover competere su gare d'appalto con altre cooperative sociali che, avendo sede in altre regioni e godendo dell'esenzione, hanno minori costi del lavoro e possono fare offerte al ribasso". Il consigliere Dottorini ricorda, infine, una proposta già da lui avanzata per reperire le risorse necessarie alla copertura di questo intervento: "Con un piccolo contributo sull'addizionale Irpef per i redditi più alti, quelli oltre gli 80mila euro, non sarebbe stato complicato poter far conto su un extragetto pari a un milione e 600mila euro, che poi è esattamente quanto richiesto per permettere l'esenzione Irap alle cooperative sociali. Consideriamo che sia quindi necessario - aggiunge - essere conseguenti e coerenti, anche per riconoscere l'alto valore sociale di questa forma di impresa. La cooperazione sociale, infatti - conclude Dottorini -, rappresenta un settore da sostenere, soprattutto alla luce della riduzione delle risorse pubbliche destinate alle politiche di welfare e del progressivo allungarsi dei tempi medi di pagamento da parte della pubblica amministrazione".

APERTURA DEL SINDACO DI TERNI AL RICONOSCIMENTO CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA AREA TERNI-NARNI. NO DI CONFINDUSTRIA - LA II COMMISSIONE A TERNI PER ASCOLTARE LE PARTI INTERESSATE SU MOZIONE STUFARA (PRC-FDS)

La Seconda Commissione consiliare si è riunita stamani a Terni (Palazzo Gazzoli) dove ha programmato una serie di audizioni su una mozione del capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, per il riconoscimento dello "stato di crisi complessa per l'area di Terni e Narni". Dagli interventi dei rappresentanti delle istituzioni e delle forze sociali e imprenditoriali sono emersi pareri discordanti. E seppure in maggioranza si propende per il sì, un "no" abbastanza netto è arrivato da Confindustria. Sulle indicazioni emerse dagli interventi, la Seconda Commissione si soffermerà a breve in una apposita seduta a Palazzo Cesaroni, alla quale sarà



invitato a partecipare l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi.

Terni, 13 febbraio 2014 – Apertura del sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo, al riconoscimento dello 'stato di crisi complessa per l'area di Terni e Narni', perché "potrebbe rappresentare una opportunità per legare insieme le numerose iniziative già messe in campo e che, diversamente, potrebbero rischiare di rimanere soltanto pezzi di un sistema"; "no" del presidente di Confindustria Terni, Stefano Neri, perché "essere definiti area di crisi potrebbe avere effetti negativi. Non vediamo un buon coordinamento con quello che invece Terni può offrire". Atteggiamento invece attendista da parte del presidente della Camera di Commercio di Terni, Enrico Cipiccia: "Un argomento da capire bene e che ha bisogno di un approfondito confronto tra tutti i soggetti interessati". Queste le indicazioni emerse nel corso delle audizioni odierne che la Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, su mandato dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, ha tenuto stamani a Terni (Palazzo Gazzoli), invitando istituzioni e forze sociali e imprenditoriali, in merito ad una mozione del capogruppo regionale di Rifondazione comunista-Federazione della sinistra, Damiano Stufara (presente alla riunione). Il documento di indirizzo chiede l'avvio "tempestivo" di tutte le procedure per richiedere al ministero dello Sviluppo economico il riconoscimento dello "stato di crisi complessa per l'area di Terni e Narni". D'accordo con l'indicazione di Stufara la Cgil ed i rappresentanti delle piccole e medie imprese, chiede invece di vedere la fattibilità, ma sostanzialmente dice sì anche la Cisl. Da registrare la massima disponibilità ad intervenire sulla situazione di crisi dell'area da parte di Gepafin. Sulle indicazioni emerse da tutti gli interventi la Seconda Commissione si soffermerà a breve in una apposita seduta a Palazzo Cesaroni, alla quale sarà invitato a partecipare l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi. Nel suo documento di indirizzo alla Giunta regionale, Stufara rimarca come "nell'area industriale di Terni e Narni, ad oggi priva di strumenti di rilievo nazionale per far fronte all'attuale stato di crisi, è necessario intervenire con una strategia di reindustrializzazione attraverso un organico intervento nazionale, oggi possibile solo in seguito al riconoscimento dello status di 'crisi industriale complessa' e risultante da una serie di indicatori, relativi alla recessione economica ed alla perdita occupazionale, a cui quell'area dell'Umbria purtroppo risponde pienamente".

INTERVENTI: STEFANO NERI (Presidente Confindustria Terni): "ESSERE DEFINITI AREA DI CRISI POTREBBE AVERE EFFETTI NEGATIVI - Si tratta di una tematica da affrontare con la massima serietà ed approfondimento. Nel territorio ternano, negli ultimi due anni e mezzo sono stati persi 4mila posti di lavoro. Il settore della chimica è passato da 3.200 a mille addetti. La crisi che

interessa l'indotto della grande industria potrà determinare una riduzione dell'occupazione nel settore servizi, che è prevalente nel nostro territorio. Il tessuto della piccola impresa è particolarmente legato alla filiera produttiva di stabilimenti più grandi. Nella nostra area, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è più basso rispetto alla provincia di Perugia, ma è superiore il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, legata in questo caso alla chiusura di stabilimenti. Siamo preoccupati per un modello industriale vetusto, che non dà più le giuste risposte in fatto di crescita e valore. Il problema è che a Terni non ci sono società industriali locali che generano la media impresa, si registra comunque un tessuto invidiabile dal quale si potrebbe trarre linfa vitale. Fattore altamente positivo è che in questo territorio, oggi, si registrano 22 multinazionali e questo significa che Terni mantiene una capacità attrattiva molto importante. L'anomalia consiste nel fatto che di multinazionali locali, con sedi nel mondo, ce ne sono soltanto due. Crediamo serva davvero un cambio di passo radicale: gli imprenditori e le organizzazioni sindacali devono parlarsi in maniera franca. Occorre urgentemente integrare la struttura finanziaria delle imprese, che stanno morendo per mancanza di liquidità. Dove è possibile si deve far ricorso al mercato dei capitali, emettendo obbligazioni, un passo fondamentale per modificare fattivamente il tessuto economico e produttivo. Occorre vedere l'industria nel suo insieme, non si può ragionare soltanto in termini di posti di lavoro, serve una vera cultura imprenditoriale. Diciamo no al riconoscimento di area di crisi complessa, una misura che non serve. La funzione della parte pubblica deve essere quella di facilitare i procedimenti legati alle iniziative imprenditoriali. Servono risorse pubbliche per integrare la struttura finanziaria delle imprese. Le acciaierie sono comunque operanti seppure risentano della situazione macroeconomica. La chimica ha problemi che dovevano essere risolti tre anni fa. Purtroppo si lavora senza progetti industriali. È importante comunque esaminare attentamente i requisiti legati al riconoscimento di area di crisi complessa, e spero comunque che non ci siano. Per quanto riguarda il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (Prri) è uno strumento attuativo e non programmatico, per cui bisogna capire bene come farlo, perché ha caratteristiche specifiche. Non vediamo un buon coordinamento con quello che invece Terni può offrire".

RICCARDO RUGGERI (Confimi impresa umbra): "NECESSARIO INTERVENIRE CON URGENZA. LE PICCOLE IMPRESE NON CE LA FANNO PIÙ - Il riconoscimento di area di crisi complessa sarebbe ben accetto. Sulle piccole e medie imprese ternane la crisi è particolarmente forte nelle sue dimensioni. Solitamente la piccola impresa vive in un appartamento, attraverso fidejussioni firmate magari dal nonno e non è finalizzabile con l'emissione di obbligazioni. D'accordo sul fatto di non distruggere l'immagine di Terni, ma è comunque necessario intervenire. Non è possibile impegnare in



banca dei crediti per oltre il 50 per cento del fatturato. Quindi ben vengano interventi straordinari, perché ne va della sopravvivenza della piccola e media impresa". LEOPOLDO DI GIROLAMO (Sindaco di Terni): "IL RICONOSCIMENTO È UNA OPPORTUNITÀ PER LEGARE INSIEME LE NUMEROSE INIZIATIVE GIÀ MESSE IN CAMPO - La mozione di Stufara permette di interloquire con il territorio ed intervenire sulle questioni specifiche. Il nostro, rispetto a quello del resto dell'Umbria e dell'Italia centrale è un territorio con una rilevante concentrazione industriale e con una massiccia presenza di multinazionali, questo dimostra l'attrattiva verso la grande impresa. Terni diventò città industriale grazie ad una adeguata possibilità di avere energia e per la sua centralità, caratteristica, quest'ultima, oggi penalizzante. Senza dimenticare la grande qualità legata alle risorse umane, che continuano a rappresentare un elemento importantissimo per la competitività del territorio. Un grande pezzo di territorio ad alta produttività manifatturiera oggi è attanagliato dalla crisi. Abbiamo difficoltà nel creare impresa, nonostante Terni sia la decima provincia, a livello nazionale, per start up. Mancano però strumenti adeguati, a partire dall'accesso al credito, che permetterebbero una crescita economica ed occupazionale. Dal 2010 viviamo in un quadro difficile e complesso. Le Istituzioni si sono mosse per contenere i segni della crisi attraverso interlocuzioni nazionali ed europee. Valutando oggi i seppur timidi segnali di ripresa bisogna in ogni modo provare ad invertire la tendenza attraverso una reindustrializzazione che porti alla crescita economica del territorio. Questo stiamo facendo noi sindaci di quest'area. Si ragiona sul 'Piano per lo sviluppo e il lavoro', un'iniziativa nata da interlocuzioni con le organizzazioni sindacali. Bisogna garantire più servizi alle imprese e un concreto miglioramento delle infrastrutture materiali ed immateriali. Trovare nuove sinergie tra i soggetti pubblici ed il sistema privato, a partire dall'Università e dal mondo del credito. Convergere, quindi, verso un disegno complessivo e dentro tutto ciò il riconoscimento di area di crisi complessa potrebbe rappresentare un'opportunità per legare insieme le numerose iniziative messe in campo che, diversamente, potrebbero rischiare di rimanere soltanto pezzi di un sistema. Bisogna chiaramente valutare le condizioni, dal punto di vista normativo, per capire se il nostro territorio può essere ricompreso in questo quadro. Le Fondazioni bancarie dovrebbero sostenere di più la crescita industriale dei loro territori. Servono fondi di tipo rotativo per sostenere i progetti di sviluppo delle imprese. Puntare di più sulle reti di impresa e creare filiere. C'è, in sostanza, la necessità di mettere insieme imprenditorialità, incentivazioni, ricerca ed innovazione, infrastrutturazione avanzata, strumenti per rilanciare lo sviluppo del territorio e del lavoro". FELICIANO POLLI (Presidente Provincia di Terni): "IL RICONOSCIMENTO DI AREA DI CRISI COMPLESSA VA VISTO IN UN QUADRO MOLTO AMPIO E CON RIFERIMENTO STRETTO

ALLE POLITICHE NAZIONALI - Viviamo una situazione veramente pesante. La proposta del riconoscimento di area di crisi complessa va vista in un quadro molto ampio e con riferimento stretto alle politiche nazionali, soprattutto negli indirizzi di programmazione del Governo. Bisogna tenere in considerazione il fatto che sulla proposta di Stufara sono emerse posizioni e ragionamenti contrapposti. Dobbiamo ripensare l'approccio a livello locale e regionale sia sul tessuto industriale esistente, sia sui nuovi indirizzi di sviluppo. Ad esempio, Basell, Novamont e il cluster della chimica verde rappresentano un importante patrimonio da salvaguardare. Ma problematiche importanti riguardano anche la Sangemini, la Tione, la Sgl Carbon e altre realtà del nostro territorio. Va sistemizzato il rapporto tra impresa e Università che fino ad oggi ha prodotto importanti e positive esperienze. Vanno costruiti indirizzi condivisi e posti al centro della programmazione regionale che comprende proprio l'innovazione e la ricerca, strumenti indispensabili per lo sviluppo delle imprese e quindi della nostra economia. Vanno salvaguardate le risorse da destinare al settore della chimica verde e delle biotecnologie. Su questo si gioca una importante partita che interessa, non solo il nostro territorio, ma lo sviluppo mondiale. Grande attenzione va posta anche alle nostre eccellenze regionali e territoriali, a partire dall'agricoltura e dal turismo. Oggi, serve un grande sforzo comune, a partire dalla Regione, chiamata a mettere in campo un programma con indirizzi chiari, utili allo sviluppo di questa area e per tutto il territorio umbro". CRISTIANO ALCINI (Femca Cisl): "BEN VENGA OGNI STRUMENTO, ANCHE L'AREA DI CRISI COMPLESSA, PER CERCARE DI FAR RIPARTIRE LO SVILUPPO - Il settore della chimica sta attraversando una delle crisi più importanti mai affrontate nel territorio. Ben venga ogni strumento, anche l'area di crisi complessa, per cercare di far ripartire lo sviluppo. È il momento di fare quadrato e noi siamo disposti a fare la nostra parte. Dobbiamo, però, capire se il tema della mozione in discussione sia adeguato per salvare il tessuto industriale e lavorativo ternano. Va verificato se ci sono le caratteristiche, se c'è la massa critica per la richiesta di area di crisi complessa. Soprattutto dobbiamo capire se ci sono i tempi tecnici per rendere compatibile questo strumento con i problemi del territorio. Per attrarre investimenti dobbiamo dare opportunità alle multinazionali, creare quella rete che chiedono tutte le aziende. A partire dal collegamento del polo ternano con il porto di Civitavecchia e dalla risoluzione del caso dell'Istituto Superiore di ricerca e formazione sui materiali speciali per tecnologie avanzate (Isrim), fondamentale per il settore del chimico". CELESTINO TASSO (Cisl Terni): "LA CRISI È UN DATO OGGETTIVO, MA È DIFFICILE CAPIRE QUALE SIA LA SOLUZIONE MIGLIORE - L'Area di crisi complessa non è un obiettivo in sé, ma uno strumento per arrivare al risultato di sviluppo e occupazione necessari al nostro territorio. La crisi è un dato oggettivo, ma



è difficile capire quale sia la soluzione migliore. Per questo il dialogo è fondamentale ma serve anche l'analisi del problema. Dobbiamo verificare se c'è la disponibilità di progetti e di finanziamenti, che non devono più essere dati a pioggia. Serve un confronto e noi siamo disponibili se al tavolo si siedono tutti e quattro i soggetti necessari: istituzioni, sindacati, imprenditori e credito. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità prima che il nostro territorio muoia definitivamente. L'importante è che questo strumento non si trasformi in un progetto di gestione politica del territorio".

ATTILIO ROMANELLI (Cgil Terni): "L'AREA DI CRISI COMPLESSA PUÒ ESSERE UNA SPERANZA PER IL NOSTRO TERRITORIO- L'area di crisi complessa non è una patente riduttiva per il territorio, ma uno strumento per creare sviluppo e occupazione. Crediamo che ci siano le condizioni per mettere in campo questo progetto con tempi chiari, purché non si trasformi in un'iniziativa di campagna elettorale. A questa soluzione ci spingono una serie di elementi. Serve, innanzitutto, una soluzione per fermare l'emorragia del mondo del lavoro. Basti pensare che i centri per l'impiego di Terni e Orvieto sono frequentati da 31mila cittadini, di cui il 50 per cento è sopra i 40 anni. Altro aspetto è la strategicità delle produzioni. Ad esempio la chimica o agli acciai speciali, sono settori che hanno dimensione nazionale e internazionale. Centrale anche il tema delle infrastrutture, che rende un territorio competitivo. Per noi rimane vitale il collegamento al porto di Civitavecchia, problema che ci portiamo dietro da vent'anni. Senza dimenticare l'ambiente: servono una serie di opere di bonifica per riconsegnare al territorio le numerose aree industriali dismesse. Fondamentale, infine, sono ricerca e sviluppo. Va trovata una soluzione per la vicenda Isrim, che vogliamo rimanga a Terni per aiutare le nostre aziende, come pure per il Centro sviluppo materiali e per l'Università, soprattutto per le facoltà legate alle attività produttive. L'area di crisi complessa può essere una soluzione per questi problemi, una speranza per il nostro territorio".

GIUSEPPE FLAMINI (Confartigianato Terni): "L'AREA DI CRISI COMPLESSA È UN CONTRIBUTO PER AIUTARE LE NOSTRE AZIENDE - L'area di crisi complessa è un contributo per aiutare le nostre aziende che sono in fortissima difficoltà. Però dobbiamo capire se rientriamo nei parametri e nei coefficienti per poterla richiedere. Le piccole e medie imprese vivono uno scenario difficile e drammatico a livello nazionale e locale: nel 2013 nel ternano hanno chiuso 1400 aziende. E stanno soffrendo soprattutto quelle più piccole, che caratterizzano principalmente il nostro tessuto imprenditoriale. Confidi sta lavorando in maniera allarmante per coprire le esigenze di credito delle Pmi. Sono utili, quindi, tutti gli strumenti per risollevarci da questa situazione. Possiamo riuscirci solo trovando insieme una soluzione per cercare di dare un futuro agli imprenditori di oggi e di domani".

SALVATORE SANTUCCI (GEPAFIN): "NECESSARIA UN'OTTICA DI SINERGIA E COLLABORAZIO-

NE - Non serve una risposta individuale alla crisi, ma dobbiamo confrontarci partendo dagli aspetti tecnici, anche per quanto riguarda il tema della mozione Stufara. È necessaria un'ottica di sinergia e collaborazione. Come quella che caratterizza Gepafin, che è riuscita a mettere in campo 158 interventi su Terni e Narni, attivando 66 milioni di investimenti in favore delle Pmi. Ma è poco rispetto a quello che serve al nostro territorio. La centralità per tutti deve essere il sostegno all'impresa, con un rapporto proattivo tra pubblico e privato. Centrale è il tema dell'accesso al credito, ma il nostro obiettivo deve essere la patrimonializzazione delle imprese, anche di quelle piccole e medie. E sotto questo aspetto le imprese ombre sono fragili e deboli, anche rispetto a quelle delle regioni a noi più vicine. Per questo hanno bisogno dell'aiuto di tutti".

ENRICO CIPICCIA (Presidente Camera di Commercio Terni): "ARGOMENTO CHE HA BISOGNO DI UN APPROFONDITO CONFRONTO TRA TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI - Questo è un argomento da capire bene e che ha bisogno di un approfondito confronto tra tutti i soggetti interessati. Quello del presidente di Confindustria Neri, di dare cioè una forte spinta agli imprenditori senza passare per i finanziamenti a pioggia, è un buon messaggio. Il fenomeno della disoccupazione non si risolve mettendo sul tavolo i soldi pubblici, ma attraverso una programmazione seria e soprattutto mettendo a disposizione delle imprese sane una maggiore liquidità, causa principale della loro sofferenza. Come pure è necessario accorciare i tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione. In merito alla proposta di riconoscimento di area di crisi complessa, c'è la disponibilità delle risorse necessarie? E soprattutto, ci sono gli strumenti giusti affinché queste risorse possano arrivare sul territorio? Ad oggi, non so se è giusto o meno chiedere questo riconoscimento, penso che sia però importante avere progetti chiari per salvare le imprese sane. Prima di pensare alla nascita di nuove imprese, occorre gestire e preservare quelle esistenti".

VERTENZA SANGEMINI: LA SECONDA COMMISSIONE A TERNI PER UN'AUDIZIONE CON I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI CHE CHIEDONO IL MANTENIMENTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI

La Seconda Commissione consiliare si è riunita oggi pomeriggio a Terni per un'audizione con i rappresentanti dei lavoratori della Sangemini, che chiedono l'aiuto delle istituzioni affinché l'azienda che subentrerà non chieda ulteriori sacrifici ai lavoratori, anche in considerazione dell'alto valore di mercato del marchio.

Terni, 13 febbraio 2014 - La Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiac-



chieroni, si è riunita oggi pomeriggio a Palazzo Gazzoli a Terni per un'audizione sulle problematiche riguardanti la Sangemini Spa con i rappresentanti dei 102 lavoratori dell'azienda. Stefano Proietti e Michele Raganella della Flai Cgil hanno chiesto l'aiuto delle istituzioni nella trattativa attualmente in corso per riuscire ad ottenere la permanenza al lavoro dell'intero organico. La procedura di concordato, infatti, consente di analizzare con attenzione l'unica trattativa seria oggi sul tavolo che è quella con Norda. Anche in considerazione dell'alto valore di mercato della Sangemini, del bacino molto esteso, dei numerosi pozzi a disposizione e dalla vasta gamma di prodotti dell'azienda, i lavoratori chiedono un'attenzione particolare per i livelli occupazionali. La Sangemini, inoltre, ha la concessione regionale per l'utilizzo delle acque minerali, un aspetto che, secondo i lavoratori, può essere decisivo nel corso della trattativa. Da evitare, infine, "la guerra tra poveri" con i 23 dipendenti della Sangemini Fruit che sono in cassa integrazione oramai da tempo.

SGL CARBON: "STUPORE E SCONCERTO PER LA DECISIONE DI CHIUDERE" - NEVI (FI): "LA REGIONE SPINGA IL GOVERNO AD INTERVENIRE"

Perugia, 13 febbraio 2014 - "Forza Italia esprime stupore e sconcerto per l'annuncio della chiusura della Sgl - Carbon e ci auguriamo che la Regione abbia la forza di spingere il Governo a prendere in mano seriamente questo dossier e in generale i casi indecenti come questo che un grande Paese come il nostro, penso, non si possa permettere di far accadere. Siamo vicini ai lavoratori, alle loro famiglie e in generale alla comunità narnese che subisce questa arrogante decisione". E' la dichiarazione del capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale Raffaele Nevi sull'annunciata chiusura del sito Sgl.

SGL CARBON: "INACCETTABILE LA DECISIONE DELLA MULTINAZIONALE DI CHIUDERE IL SITO" - IL PRESIDENTE BREGA: "DALLE ISTITUZIONI UN'AZIONE DECISA E UNITARIA AFFINCHÉ INTERVENGA IL GOVERNO"

Dopo la decisione di chiudere il sito Sgl Carbon di Narni da parte della multinazionale che lo controlla, il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria Eros Brega annuncia una "azione decisa e unitaria affinché la questione sia affrontata a livello nazionale dal Governo". E valuta la possibilità di convocare un Consiglio regionale straordinario sulla situazione nel ternano.

Perugia, 13 febbraio 2014 - "La decisione della multinazionale di mettere in liquidità la Sgl Carbon di Narni è inaccettabile". Il presidente dell'Assemblea legislativa, Eros Brega, interviene sulla questione che "investe per la sua gravità tutta l'area del Ternano - Narnese". E dopo l'incontro di oggi a Roma, presso il ministero dello Sviluppo Economico con le istituzioni locali e i sindacati, dove ha pesato fortemente l'assenza della proprietà, il presidente del Consiglio regionale condanna la decisione di chiudere il sito. "La situazione - continua Brega - è sconcertante, non solo perché si va a toccare uno stabilimento d'eccellenza del nostro territorio, ma anche perché questa vertenza si va a inserire in un complesso quadro di aziende in crisi che sta rendendo asfittica la situazione economica locale. Un territorio come quello Ternano - insiste il presidente del Consiglio regionale - che ha dato tanto alle multinazionali, non può permettersi questo loro fuggi fuggi senza che ci sia un impegno forte da parte del Governo per mantenere in loco gli investimenti. In questo senso, nelle prossime ore, serve da parte delle istituzioni un'azione unitaria, decisa e risoluta affinché la questione sia affrontata a livello nazionale dal Governo. Nelle prossime ore - rivela Brega - dopo aver consultato tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione, valuterò con loro la possibilità di convocare un consiglio regionale straordinario sulla situazione del Ternano".

SGL CARBON: "GARANTIRE LAVORO E PRODUZIONI, RICONOSCERE LO STATO DI CRISI COMPLESSA" - STUFARA (PRC-FDS) SULLA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO DI NARNI

Il capogruppo di Rifondazione comunista nell'Assemblea legislativa regionale, Damiano Stufara, chiede che lo Stato si assuma l'impegno del mantenimento delle produzioni dello stabilimento Sgl-Carbon di Narni e dei posti di lavoro. Per Stufara servono strumenti in grado di intervenire tempestivamente a tutela del lavoro e dell'industria, a partire dal riconoscimento dello stato di crisi complessa per l'area di Terni e Narni.

Perugia, 14 febbraio 2014 - "La decisione dei vertici della Sgl-Carbon di chiudere lo stabilimento di Narni è un atto di inaudita gravità, che conferma in maniera definitiva l'arroganza e l'unilateralismo con cui l'azienda si è sempre mossa nel corso di questi mesi". Così il capogruppo del Partito della Rifondazione comunista-Federazione della sinistra Damiano Stufara, secondo il quale "i ritardi accumulati in questi anni dal nostro Paese nel contrastare le delocalizzazioni e le dimissioni produttive non possono più essere tollerati. Per questo - aggiunge - riteniamo doveroso che a livello governativo si assuma l'impegno,



senza se e senza ma, del mantenimento delle produzioni dello stabilimento di Narni e della forza lavoro impiegata. Questo dovrebbe fare quel livello governativo dove, in barba alla crisi drammatica subita quotidianamente dalla popolazione, è in corso uno spettacolo ignobile per una democrazia degna di questo nome". "In un colpo solo - rileva Stufara - viene negato il lavoro agli operai impiegati nello stabilimento narnese e minato nelle fondamenta il futuro industriale dell'intera area, tanto nel settore chimico, già alle prese con i processi di smantellamento indotti dalla chiusura di Basell, quanto in quello siderurgico, strettamente connesso con le produzioni di elettrodi di grafite. Come gruppo consiliare regionale del partito della Rifondazione comunista esprimiamo la nostra solidarietà ai lavoratori ed il pieno sostegno alla mobilitazione. Ora più che mai - sottolinea - è necessario che tutta la comunità locale si ponga in difesa del lavoro e di produzioni strategiche per l'intera economia nazionale, le cui sorti non possono più essere affidate ai voleri di multinazionali prive di qualsiasi legame con gli interessi della collettività. Al contrario, servono strumenti in grado di intervenire tempestivamente a tutela del futuro del lavoro e dell'industria, a partire dal riconoscimento dello stato di crisi complessa per l'area di Terni e Narni".

SGL CARBON: "GOVERNO E ISTITUZIONI APRANO UN CONFRONTO CON LA PROPRIETÀ" - DE SIO (FD'I): "ANCHE IL RITORNO DI THYSSEN KRUPP POTREBBE ESSERE UTILE"

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) chiede che governo e istituzioni trovino il modo di aprire un confronto con la Sgl-Carbon per salvare il sito produttivo. Secondo De Sio, anche il ritorno della Thyssen Krupp al comando delle acciaierie ternane potrebbe favorire la continuità della produzione degli elettrodi di grafite nel sito di Narni.

Perugia, 14 febbraio 2014 - "Il Governo evaporato e ciò che rimane di una maggioranza abile solo nei giochi di palazzo, trovino il modo di aprire un confronto con la Sgl-Carbon per valutare sotto tutti gli aspetti le possibili azioni da intraprendere per salvare un sito di produzioni strategico non soltanto per l'economia umbra": lo afferma il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alfredo De Sio. "L'Italia sta mostrando - secondo De Sio - un'irrelevanza senza eguali nella gestione delle politiche industriali e nel rapporto con le multinazionali ed anche gli atteggiamenti di arroganza espressi in questi ultimi giorni da parte della proprietà, la dicono lunga di come nei confronti dell'Italia non ci sia neppure il rispetto mi-

nimo di rapporti di correttezza reciproca tra aziende, lavoratori e governi che si applicano nel resto d'Europa. Le produzioni degli elettrodi di grafite della Sgl-Carbon sono produzioni che hanno mercato e strategicità anche e soprattutto per la Thyssen-Krupp, tornata al comando delle acciaierie ternane con un via libera della Commissione europea che dovrebbe avere il sapore della prospettiva e non della contingenza". "Una sponda quella della Thyssen Krupp che - conclude De Sio - in aggiunta ad una azione decisa del Governo, potrebbe essere esplorata per verificare se può essere utile a sbloccare la ricerca di soluzioni positive per il futuro di questa azienda".

"UN BLUFF I BANDI PER L'IMPRENDITORIA GIOVANILE" - ROSI (NCD): "SERVONO RISORSE A FONDO PERDUTO E AGEVOLAZIONI FISCALI"

Perugia, 15 febbraio 2014 - "I bandi per l'imprenditoria giovanile sono un 'bluff' perché nella realtà non consentono alla gran parte dei giovani di accedervi, se non per acquisto o rinnovo di macchinari, quindi si rivolgono a settori specifici ed escludono iniziative che i giovani volessero intraprendere nel terziario o nei servizi": lo dice Maria Rosi, consigliere regionale del Nuovo centrodestra, la quale esorta le istituzioni a "sostenere i giovani in altri modi, per esempio dando loro risorse a fondo perduto, non a tasso zero, e magari risparmiando su altre voci di spesa, come le consulenze esterne dell'amministrazione pubblica, invece delle quali si potrebbe utilizzare maggiormente il personale già in dotazione". Rosi parla di "bufale elettorali", in riferimento ai bandi per l'imprenditoria giovanile e agli aiuti alle famiglie vulnerabili: "Anche i Sindaci - sostiene - dovrebbero mettere al centro dei loro programmi un diverso tipo di aiuto ai giovani, per metterli veramente in condizione di fare qualcosa, aiutandoli attraverso le finanze locali oppure detassando per i primi anni nuove iniziative imprenditoriali o ancora attraverso agevolazioni concrete sul costo degli affitti, che in molte città umbre è proibitivo per un giovane che voglia iniziare a fare impresa. Invece, esigue risorse vengono date ai Comuni perché le distribuiscano alle famiglie vulnerabili, perseguendo la sola via dell'assistenzialismo che, da sola, non produce reddito né occupazione". "In questo momento - conclude - va data la priorità al lavoro e ai nostri giovani, quindi la Regione, che deve legiferare, e i sindaci che sono impegnati a presentare i propri programmi ai cittadini dell'Umbria, escogitino qualcosa che non sia una mera 'bufala elettorale' ma una serie di misure concrete per sostenere l'imprenditoria giovanile".



CIG PERUGINA: "UNA BRUTTA SORPRESA NEL CARTIGLIO DEL 'BACIO'" - DA ROSI (NCD) LA SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI DELL'AZIENDA E L'INVITO A "MONITORARE LA SITUAZIONE E LE SCELTE DELLA MULTINAZIONALE NESTLÉ"

Perugia, 18 febbraio 2014 - "Tenere sotto controllo e monitorare in modo attento la situazione lavorativa dello stabilimento Perugina di San Sisto, per evitare che la cassa integrazione sia il preludio di qualcos'altro che ci viene nascosto". Così Maria Rosi, consigliere regionale del Nuovo Centrodestra, interviene in merito alla mobilitazione dei lavoratori della storica fabbrica del capoluogo umbro. "Una realtà produttiva - ricorda Rosi - da cui nasce quel 'Bacio Perugina' che rappresenta un'eccellenza umbra, una delle creazioni geniali provenienti dalla nostra terra e dalle menti dei migliori imprenditori, quali certamente furono Spagnoli e Buitoni. Un prodotto a cui, in questi giorni, viene dedicata una apposita mostra a Roma". Per Maria Rosi "la città di Perugia non può permettersi di perdere altri posti di lavoro e una fabbrica così importante da un punto di vista economico quanto storico". Il consigliere regionale esprime infine la "massima solidarietà ai lavoratori posti in cassa integrazione", assicurando "la massima attenzione su scelte e attività della multinazionale".

QUESTION TIME (8) ALLUVIONE 2012: GALANELLO (PD) "ALLARGARE PLATEA BENEFICIARI CONTRIBUTI A IMPRESE E TERRITORI ESCLUSI" - PRESIDENTE MARINI "GIUNTA IMPEGNATA CON PROTEZIONE CIVILE E PARLAMENTARI UMBRI"

Perugia, 18 febbraio 2014 - Nella sua interrogazione discussa stamani nella seduta di question time dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, il consigliere Fausto Galanello (Partito democratico) ha posto alla Giunta regionale la necessità di attivarsi affinché "sia reso possibile il riconoscimento dei contributi a favore di quelle aziende dell'Orvietano che nell'alluvione del 2012 hanno subito danni alle scorte immagazzinate, estendendo tali benefici anche alle imprese agricole e al territorio del Comune di Attigliano, ora esclusi dai provvedimenti finora adottati. Il consigliere Galanello rilevando che nella legge di stabilità 2014 viene istituito un fondo per gli eventi alluvionali del 2011 e 2013 finalizzato a interventi sia in conto capitale che per scorte e beni mobili strumentali e per le aziende agricole, chiede l'impegno della Giunta regionale perché tali modalità di contributi siano riconosciute anche per gli interventi legati all'alluvione del 2012. La presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini, nella sua risposta, ha spiegato che le risorse assegnate alla Regione per gli eventi alluvionali

del 2012 erano destinati a contributi per interventi in conto capitale, escludevano quindi i danni derivanti alle scorte di magazzino. "Per ovviare a ciò - ha spiegato Marini - occorre un cambiamento normativo e una sufficiente copertura finanziaria che stimiamo intorno ai 12 milioni di euro; su questa linea abbiamo attivato i parlamentari umbri". Per quanto riguarda l'esclusione del Comune di Attigliano "ma anche di quelli di Baschi e Alviano" che pure non essendo ricompresi nella dichiarazione dello stato di emergenza, sono stati comunque colpiti dagli eventi alluvionali, la presidente Marini ha spiegato che ciò è dovuto a un "disguido" non imputabile all'Esecutivo regionale e di cui è stata richiesta la correzione al Dipartimento di Protezione civile che ha manifestato un assenso di massima. La presidente Marini, nella sua risposta, ha anche illustrato le iniziative attivate nel corso del 2013 che hanno portato alla pubblicazione di un primo bando, finanziato con 8 milioni 700 mila euro, cui hanno partecipato 105 imprese per un totale 4 milioni 850 mila euro assegnati. Attivato anche un secondo bando, scaduto il 31 gennaio scorso cui hanno partecipato oltre 27 aziende le cui domande sono ora in fase di valutazione. A chiusura di questa prima fase, ha ricordato la presidente, le risorse attivate dovrebbero attestarsi intorno al 65/70 per cento. Il consigliere Galanello nel dichiararsi "soddisfatto" ha raccomandato di "stringere il più possibile i tempi, sia nella erogazione delle risorse delle aziende già ammesse sia per la possibilità di rimborsare quelle aziende sino ad oggi escluse".

VERTENZA AIDAS: "INACCETTABILE IL SILENZIO DI ISTITUZIONI E FORZE POLITICHE LOCALI E REGIONALI. SULLA VICENDA NECESSARIO IMPEGNO DI ASSEMBLEA ED ESECUTIVO REGIONALE" - NOTA DI ROSI (NCD)

Perugia, 20 febbraio 2014 - La consigliera regionale Maria Rosi (Nuovo centrodestra) esprime "piena solidarietà" alle lavoratrici della cooperativa Aidas di Terni, "che da 13 mesi non ricevono lo stipendio a causa di una vicenda aziendale che ha determinato la nomina di un commissario ministeriale. La crisi di questa importante azienda cooperativa - aggiunge Rosi - si sta trascinando in un persistente e inaccettabile silenzio delle istituzioni locali e regionali e della gran parte delle forze politiche, costringendo alcune lavoratrici ad effettuare uno sciopero della fame che dura ormai da giorni. Le dipendenti hanno inoltre scritto al presidente Napolitano per rappresentare la estrema gravità della loro situazione". La consigliera Rosi, nel dichiarare la propria disponibilità ad impegnarsi personalmente nella vicenda, propone che la Seconda Commissione consiliare inviti in audizione una delegazione delle



lavoratrici della Aidas: "Per ascoltare dalla loro voce la drammatica situazione che vivono. Ritengo inoltre opportuno - conclude - che la Giunta regionale si attivi, per quanto di sua competenza, per contribuire a risolvere la difficile vertenza delle lavoratrici della Aidas".

VERTENZA AIDAS: "VICINANZA E SOLIDARIETÀ ALLE LAVORATRICI CHE DEBONO AVERE RISPOSTE CONCRETE E RICONOSCIMENTO DEI PROPRI DIRITTI" - DE SIO (FD'I) "ROMPERE MURO D'OMERTÀ SULLA VICENDA"

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) interviene sulla vicenda della cooperativa sociale Aidas di Terni le cui lavoratrici non percepiscono lo stipendio da tredici mesi e che da alcuni giorni hanno intrapreso uno sciopero della fame. De Sio trova inaccettabile il "muro di immobilismo e omertà" che circonda la vicenda e annuncia che chiederà ai presidenti della II e III Commissione e alla Giunta regionale di interessarsi alla vicenda, al fine di intervenire "tempestivamente", nell'ambito delle proprie competenze e nei modi che riterranno più opportuni.

Perugia, 20 febbraio 2014 - "Evitare di strumentalizzare rischia a volte di trasformare un silenzio rispettoso in disattenzione e sicuramente noi vogliamo l'esatto contrario, ecco perché in questa fase di coraggiosa denuncia occorre mostrare solidarietà, vicinanza, ma soprattutto determinazione, affinché le lavoratrici dell'Aidas abbiano risposte concrete e riconoscimento dei loro diritti". Lo afferma il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alfredo De Sio in merito alla vicenda della cooperativa sociale di Terni le cui dipendenti, che da oltre 13 mesi sono senza stipendio, hanno intrapreso da alcuni giorni uno sciopero della fame per "denunciare il muro di omertà che circonda l'intera vicenda". De Sio annuncia che per "rompere questo muro di immobilismo" chiederà ai presidenti della II e III Commissione e alla Giunta regionale di interessarsi alla vicenda, "al fine di intervenire tempestivamente, nell'ambito delle proprie competenze e nei modi che riterranno più opportuni". De Sio dice che sull'intera vicenda e relative responsabilità non intende dare un giudizio parziale o definitivo: "non è nostro compito, ma appare chiaro che questo episodio è uno dei tanti aspetti che mettono in evidenza lo scricchiolio di un sistema che utilizza le cooperative in modo completamente diverso dallo spirito che dovrebbero avere, sconfinando spesso nelle peggiori forme di cinismo e sfruttamento. Ma ciò che soprattutto non è possibile accettare - aggiunge l'esponente di Fratelli d'Italia - è che le istituzioni siano balbettanti, come nel caso del sindaco di Terni o disinteressate

come nel caso della Regione Umbria che pure in altre occasioni mostra tempismi eccezionali. Perché non stiamo parlando di manager o alti funzionari, ma di lavoratrici ed ausiliarie che con il loro lavoro continuano ad assicurare l'assistenza a disabili e anziani ricoverati nelle strutture residenziali della cooperativa pur non essendo pagate da oltre un anno. Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, spiega che quella dell'Aidas è "una situazione di emergenza sociale che richiede quindi anche l'intervento della massima istituzione regionale che deve assumere questa situazione come prioritaria. Occorre trovare soluzioni di sostegno a donne e uomini che hanno continuato a prestare il proprio lavoro con dignità - conclude De Sio -, e che non possono essere lasciati soli da indifferenza ed ignavia".

VERTENZA NESTLÈ-PERUGINA: "VERIFICA CON L'AZIENDA SUL FUTURO PRODUTTIVO ED OCCUPAZIONALE DELLO STABILIMENTO DI SAN SISTO" - LOCCHI E MARIOTTI (PD) INTERROGANO LA GIUNTA REGIONALE

I consiglieri regionali Renato Locchi e Manlio Mariotti (Pd) hanno presentato una interrogazione (question time) alla Giunta regionale affinché solleciti un confronto ed una verifica con la Nestlè-Perugina sullo stato e le prospettive produttive ed occupazionali dello stabilimento di San Sisto, sulle strategie industriali che la Multinazionale ha in programma di sviluppare sul nostro territorio e sugli impegni conseguenti in termini di nuovi investimenti. Per Locchi e Mariotti, tale volontà, sia pur ridimensionata nella sua portata rispetto alle prime notizie circolate, desta comunque serie preoccupazioni, in primo luogo nei lavoratori, perché riguarderebbe, a rotazione, una parte consistente degli addetti e cioè oltre 200 unità.

Perugia, 20 febbraio 2014 - "Sollecitare un confronto ed una verifica con la Nestlè-Perugina sullo stato e le prospettive produttive ed occupazionali dello stabilimento di San Sisto, sulle strategie industriali che la Multinazionale ha in programma di sviluppare sul nostro territorio e sugli impegni conseguenti in termini di nuovi investimenti". Lo chiedono alla Giunta regionale, attraverso una interrogazione, i consiglieri Renato Locchi e Manlio Mariotti (Partito democratico) dopo che "la Nestlè-Perugina ha comunicato alla Rsu aziendale e alle organizzazioni sindacali di categoria l'intenzione di aprire le procedure per il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per lo stabilimento Perugina di San Sisto". Per Locchi e Mariotti, "tale volontà, sia pur ridimensionata nella sua portata rispetto alle prime notizie circolate che ipotizzavano il coinvolgimento di tutte le maestranze del sito produttivo, desta comunque serie preoccupazioni, in primo luogo nei lavorato-



ri, perché riguarderebbe, a rotazione, una parte consistente degli addetti e cioè oltre 200 unità. Il ricorso unilaterale dell'azienda alla cassa integrazione ordinaria - scrivono i due esponenti del Pd - è motivato dalle caratteristiche delle produzioni di eccellenza a base di cioccolato dello stabilimento di San Sisto, dalle peculiarità con le quali devono essere allocate nei canali di distribuzione, dall'andamento del mercato di settore fortemente condizionato dalla stagionalità dei consumi e dalla conseguente necessità di concentrare le attività di produzione in specifici periodi dell'anno. Ma questo ricorso alla cig è comunque il segnale di scelte della multinazionale essenzialmente difensive, e non invece improntate a strategie industriali che abbiano obiettivi prioritariamente volti al rafforzamento degli investimenti, al rilancio delle produzioni e al consolidamento del sito produttivo di San Sisto". Secondo i dei consiglieri regionali del Pd, "la decisione della Nestlé-Perugina del ricorso alla cassa integrazione ordinaria avviene per di più in una situazione di assenza di un chiaro indirizzo e di una guida forte a livello di direzione aziendale e di incertezza in quella dello stabilimento di San Sisto. Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria comporta duri sacrifici per le maestranze. E su mandato delle assemblee svolte in fabbrica, la Rsu e le organizzazioni sindacali - concludono Locchi e Mariotti - hanno avanzato la proposta di affrontare la crisi in atto con strumenti più equamente gestibili e meno penalizzanti del salario dei lavoratori con l'utilizzo del contratto di solidarietà".

VERTENZA SANGEMINI FRUIT: "LA SECONDA COMMISSIONE ASCOLTÒ QUANTO PRIMA LA VOCE DI QUESTI LAVORATORI" - LA SOLIDARIETÀ DI ROSI (NCD) AI DIPENDENTI DELL'AZIENDA

Perugia, 22 febbraio 2014 - "Scongiurare la chiusura dello stabilimento, favorire la valorizzazione di una risorsa economica importante, salvaguardare numerosi posti di lavoro che in un momento di crisi economica come questo assumono una importanza ancora maggiore". Sono questi gli impegni che, secondo il consigliere regionale del Nuovo Centrodestra Maria Rosi, la Regione, Giunta e Consiglio per quanto di rispettiva competenza, dovrebbe assumere di fronte alla vertenza della società Sangemini Fruit, i cui dipendenti hanno manifestato questa mattina di fronte alla sede dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Maria Rosi annuncia di aver richiesto al presidente Gianfranco Chiacchieroni una seduta apposita della Seconda commissione del Consiglio regionale, per ascoltare la voce dei 23 lavoratori della Sangemini Fruit (un ramo d'azienda del gruppo Sangemini), che si troverebbero da tempo in cassa integrazione e rischierebbero di essere posti "su un binario morto" dalla nuova proprietà. "La politica - conclude Rosi - non può rima-

nere indifferente di fronte ai gravi problemi di questi lavoratori. È importante mantenere alta l'attenzione sulla vicenda per evitare che essi restino soli e fare quanto possibile per incentivare il gruppo Norda a non abbandonare questo settore puntando invece ad un suo rilancio".

"SOSTEGNO ALLA NOSTRA PROGETTUALITÀ E FORMAZIONE. NECESSARI NUOVI STRUMENTI FINANZIARI" - AUDIZIONE IN II COMMISSIONE DI ALCUNI PICCOLI IMPRENDITORI DEL TESSILE PRONTI A CONSORZIARSI

Audizione, stamani, in Seconda Commissione di alcuni piccoli imprenditori del settore tessile e manifatturiero in genere che hanno intenzione di consorzarsi e portare avanti programmi di sviluppo ed interlocuzioni istituzionali dirette. Hanno chiesto sostegno alla loro progettualità attraverso politiche legate alla formazione, alla semplificazione burocratica per poter partecipare con meno difficoltà ai bandi europei; a nuovi strumenti finanziari, vista la difficoltà di interloquire con le banche". Il presidente Chiacchieroni ha preso l'impegno di approfondire quanto emerso direttamente con la Giunta regionale.

Perugia, 26 febbraio 2014 - Sostegno alla progettualità dei piccoli imprenditori operanti nel manifatturiero e nello specifico del tessile attraverso politiche legate alla formazione, alla semplificazione burocratica per poter partecipare con meno difficoltà ai bandi europei, a nuovi strumenti finanziari, vista la difficoltà di interloquire con le banche. Sono alcuni passaggi, tra i più significativi, emersi stamani al termine di una audizione, in Seconda Commissione, di alcuni piccoli imprenditori del settore tessile e manifatturiero in genere che hanno intenzione di consorzarsi e portare avanti programmi di sviluppo ed interlocuzioni istituzionali dirette. È stato il loro coordinatore, Franco Valentini ad aprire gli interventi, sottolineando, tra l'altro, "la creatività di un settore che ha grandi potenzialità per uscire dalla crisi, ma molte di esse rimangono purtroppo inespresse per oggettive difficoltà legate soprattutto al finanziamento dei progetti. Oggi, più che mai, è importante fare sistema e ragionare in maniera sinergica per affrontare in modo serio e costruttivo mercati interni e mondiali. Gli imprenditori hanno solitamente cultura e passione, ma le istituzioni devono aiutarli nei loro progetti di sviluppo". Sono poi intervenuti tre imprenditori: Fabio Massimo Marchesi, Carlo Rocchi e Angelo Glorioso che hanno sostanzialmente ribadito la necessità di trovare nelle istituzioni un sostegno adeguato e certo alla loro progettualità, che non passa solo e soltanto sulla previsione di nuovi strumenti finanziari, ma arriva alla salvaguardia di un settore che rappresenta una vera e propria



eccellenza nell'ambito dell'economia regionale. Il presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni, unitamente a Maria Rosi, che ha promosso l'incontro, hanno preso l'impegno di approfondire quanto emerso dall'audizione, con la Giunta regionale, rimarcando come il settore tessile, soprattutto nell'ultimo periodo abbia "acquisito numerosi crediti legati all'aumento del export e quindi del fatturato. Tuttavia per gli artigiani del tessile è necessario mettere in atto politiche adeguate".

**PRECARI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:
"IN UMBRIA, SOLO IN SANITÀ OLTRE MILLE
DIPENDENTI A RISCHIO. URGE INCONTRO
CON GIUNTA REGIONALE PER TROVARE
SOLUZIONE CONDIVISA" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

Andrea Smacchi, consigliere regionale del Pd, interviene sulla problematica dei dipendenti precari della Pubblica amministrazione. Nello specifico, in merito ai quasi mille lavoratori del settore sanitario che, a causa del blocco delle assunzioni, vivono ormai da anni una situazione di incertezza sul proprio futuro. Nel ricordare anche il considerevole numero di precari della Pubblica amministrazione che a loro volta "garantiscono la sussistenza di servizi essenziali", Smacchi fa sapere di aver presentato una richiesta ai presidenti della Seconda e Terza Commissione affinché venga programmato un confronto di merito con la Giunta regionale.

Perugia, 26 febbraio 2014 - "In Umbria, ad oggi, vi sono circa mille dipendenti precari solo nel settore sanità, su un totale di circa 9mila che, a causa del blocco delle assunzioni, vivono ormai da anni una situazione di incertezza sul proprio futuro, pur continuando a svolgere ruoli e mansioni di fondamentale importanza per il funzionamento delle strutture e per la tutela della salute dei cittadini". Lo scrive il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) ricordando che "a seguito dell'accordo sindacale del 3 dicembre 2013 il sottosegretario di Stato alla salute, Paolo Fadda, ha inviato alle Regioni una direttiva che rappresentava un primo provvedimento tampone a tutela dei lavoratori precari della sanità. Nello specifico - spiega Smacchi - la direttiva prevedeva la proroga generalizzata dei contratti di lavoro a tempo determinato anche per i contratti flessibili o in convenzione fino al 31 dicembre 2016, aggiungendo inoltre che il ricorso alla stipula di nuovi contratti a tempo determinato doveva essere circoscritto a soli casi eccezionali al fine di non reiterare il fenomeno del precariato". Smacchi non dimentica neanche "il considerevole numero di precari della Pubblica amministrazione che a loro volta garantiscono la sussistenza di servizi essenziali quali ad esempio i centri per

l'impiego. In questo contesto la politica e le istituzioni - scrive l'esponente Pd - hanno il dovere di dare risposte chiare, più volte sollecitate anche dalle organizzazioni sindacali, su un tema che rischia concretamente, da qui alle prossime settimane, di mettere a rischio il posto di lavoro di tante figure che da anni operano al servizio dei cittadini e della collettività. In assenza di una presa di posizione e di direttive chiare da parte della Regione - evidenzia il consigliere regionale -, si potrebbero (come sta accadendo) verificare, soprattutto in sanità, approcci diversi e non omogenei rispetto ai medesimi problemi da parte dei direttori delle Asl e delle aziende ospedaliere". Smacchi fa sapere quindi di aver presentato una richiesta ai presidenti della Seconda e Terza Commissione affinché "in tempi rapidissimi venga programmato un confronto di merito con gli assessori competenti, in grado di tracciare un percorso che tuteli le professionalità e l'esperienza di quelli che ormai sono precari storici, che rischiano seriamente, in caso contrario, di perdere definitivamente il loro posto di lavoro. E - conclude Smacchi - in attesa dell'emanazione dell'apposito decreto del Governo, è anche necessario recepire le linee guida della direttiva ministeriale, per garantire la continuità di servizi essenziali e mantenere le professionalità acquisite".



TARES: "LA STANGATA PER I TIFERNATI È SERVITA. PER LE FAMIGLIE AUMENTI INTORNO AL 40 PER CENTO" – LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "MANCANZA DI TRASPARENZA E DI IMPEGNI PER IL FUTURO"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) denuncia un forte incremento della Tares per i cittadini e per gli imprenditori di Città di Castello e critica le scelte di politica fiscale che hanno portato ad un incremento della tassa intorno al 40 per cento. Nel rimarcare come le famiglie siano state "bastonate" oltre ogni previsione, per Lignani gli aumenti praticati vanno ben al di là delle previsioni e sono caratterizzati da un chiaro deficit di trasparenza".

Perugia, 21 febbraio 2014 – Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) denuncia un forte incremento della Tares per i cittadini di Città di Castello e critica le scelte di politica fiscale che hanno portato ad un incremento della tassa intorno al 40 per cento. "Finalmente l'entità della stangata è stata resa nota – afferma Lignani - in colpevole ritardo e con una preoccupante mancanza di trasparenza. È arrivata infatti nelle case dei tifernati la terza rata Tares del 2013. Imprese ed attività si vedono colpite violentemente, e lo sapevamo anche, ma le famiglie si vedono bastonate in maniera molto superiore alle previsioni. In sintesi – spiega il consigliere di Fd'I - gli aumenti per le famiglie, comprensivi della rata statale di dicembre, partono da un minimo del 30 per cento ed arrivano fino al 60 per cento, con una media di oltre il 40. Ben al di là delle previsioni e con un chiaro deficit di trasparenza". "È noto – continua Lignani - che buona parte degli aumenti è stata determinata dalle politiche criminali del Governo, ma la situazione andava affrontata diversamente. Infatti, l'invio distinto delle rate da pagare ha provocato per Sogepu un aggravio di costi postali di oltre 25mila euro. Occorre quindi per il futuro una politica di investimenti seri, che abbatta i costi di gestione e conseguentemente abbatta le tariffe. Il tutto con un piano che possa dare ai cittadini la certezza di quanto dovranno spendere negli anni successivi, per non replicare la politica del sotterfugio applicata quest'anno, che ha nascosto la stangata fino all'ultimo". "Necessario – conclude - prevedere uno sviluppo impiantistico che renda Sogepu competitiva per la gara di 'Ambito' e al contempo riflettere sul rientro dei privati nel capitale sociale. Una società a capitale totalmente pubblico deve destinare ogni risorsa all'abbassamento dei costi per i cittadini e non può permettersi sponsorizzazioni diffuse, tanto meno in un momento così difficile per famiglie ed attività".



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

INFORMAZIONE: "CONOSCENZA E 'SAPERE' DIGITALE" - PARTE OGGI IL DIBATTITO ONLINE DEL CORECOM SU POTENZIALITÀ E RISCHI DELLA RETE

Il presidente del Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria, Mario Capanna, ha presentato questa mattina il dibattito online lanciato dal Corecom e intitolato "Conoscenza e 'sapere' digitale". Il confronto virtuale, che verrà alimentato con interventi settimanali che si protrarranno fino all'estate, mira a mettere in evidenza le potenzialità dello strumento internet ma anche i rischi di un suo uso "non consapevole".

Perugia, 5 febbraio 2014 – Un dibattito virtuale dedicato alle potenzialità, alla ricchezza e ai rischi della rete internet, che verrà animato da interventi settimanali di autorevoli personaggi del mondo dell'informazione, destinati ad essere raccolti in un libro. Uno stimolo alla riflessione su un tema importante ed attuale come l'uso corretto della rete. Una sollecitazione rivolta ai giovani per un approccio consapevole ai social media e alle nuove tecnologie. Una iniziativa umbra con proiezioni nazionali. Così il presidente del Comitato regionale per le comunicazioni, Mario Capanna, ha presentato "Conoscenza e 'sapere' digitale", un dibattito online che prende il via proprio oggi sul sito del Corecom Umbria (<http://goo.gl/F2umPg>) con l'intervento dello stesso Capanna, teso a stimolare la riflessione sull'argomento ed ulteriori approfondimenti. All'iniziativa hanno già aderito, come ha spiegato il presidente del Corecom, personaggi idealmente e culturalmente distanti tra loro (Marcello Veneziani, Michele Serra, Tullio De Mauro, Antonio Ricci), creando le premesse per un confronto ricco quanto trasversale. Ogni mercoledì alle 12 verrà pubblicato un intervento, un contributo che prescinde dal dato di fatto dell'esistenza e della diffusione di internet per concentrarsi invece sul suo utilizzo "avveduto e consapevole" soprattutto da parte dei giovani. La cadenza settimanale delle pubblicazioni, tutte a titolo gratuito, è stata pensata per consentire una assimilazione dei contenuti e una conseguente elaborazione di ulteriori approfondimenti. Anche i presidenti di altri Corecom italiani aderiscono all'iniziativa e invieranno contributi, facendo valicare all'iniziativa i confini dell'Umbria. Capanna ha concluso l'illustrazione del progetto (che sarà coordinato da Ugo Carlone del Corecom Umbria) invitando ad una riflessione sul significato della parola "tecnica", che esprime sia l'arte di assemblare che l'artificio e la simulazione.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CHIACCHIERONI (PD) E ZAFFINI (FD'I)

RONI (PD) E ZAFFINI (FD'I)

Perugia, 7 febbraio 2014 – In onda la 197esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea Legislativa dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Dap 2014-2016, economia e accesso al credito, innovazione e internazionalizzazione delle imprese, edilizia ed infrastrutture, situazione politica: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Gianfranco Chiacchieroni (Pd) e Franco Zaffini (Fd'I). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scatolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, venerdì 7 febbraio ore 20, sabato 8 febbraio ore 21; Nuova Tele Terni, sabato 8 febbraio ore 20, martedì 11 febbraio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 10 febbraio ore 20.30, giovedì 13 febbraio ore 23.50; Tef Channel, sabato 8 febbraio ore 19.35, lunedì 10 febbraio ore 12; Tele Galileo, martedì 11 febbraio ore 13.30, mercoledì 12 febbraio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, martedì 11 febbraio ore 19.50, mercoledì 12 febbraio ore 13.50; Tevere Tv, martedì 11 febbraio ore 18.00, venerdì 14 febbraio ore 17.30; Umbria Tv, martedì 11 febbraio ore 14.10, mercoledì 12 febbraio ore 12; Trg, lunedì 10 febbraio ore 16.15, mercoledì 12 febbraio ore 12.30. (la trasmissione è stata registrata giovedì 6 febbraio 2014).

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI GENNAIO 2014 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 7 febbraio 2014 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di gennaio 2014 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web www.consiglio.regione.umbria.it, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 98 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - gennaio 2014 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO - IN STUDIO I CONSIGLIERI STUFARA (PRC-FDS) E MONACELLI (UDC)

Perugia, 11 febbraio 2014 - In onda la 198esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Riconoscimento dello stato di crisi industriale complessa per l'area di Terni-Narni, contrasto alla ludopatia, introduzione di farmaci cannabinoidi nel sistema sanitario regionale: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Damiano Stufara (Prc-FdS) e Sandra Monacelli (Udc). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 12 febbraio ore 19.30, giovedì 13 febbraio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 15 febbraio ore 20.20, martedì 18 febbraio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 12 febbraio ore 21.00, giovedì 13 febbraio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 12 febbraio ore 19.35, domenica 16 febbraio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 13 febbraio ore 13.30, venerdì 14 febbraio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 13 febbraio ore 20.30, venerdì 14 febbraio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 12 febbraio ore 18.00, venerdì 14 febbraio ore 22.00, venerdì 14 febbraio ore 14.00; Trg mercoledì 12 febbraio ore 21.30, venerdì 14 febbraio ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 10 febbraio 2014). IL PUNTO 198 on line: <http://qoo.gl/b4fhSP>

INFORMAZIONE: "LA MINACCIA DELLA RETE-TELEVISIONE" - PROSEGUE IL DIBATTITO ONLINE DEL CORECOM SU "CONOSCENZA E 'SAPERE' DIGITALE"

Con l'intervento del giornalista Armando Torno "La minaccia della rete-televisione" prosegue il dibattito online organizzato dal Corecom. Il confronto, dal titolo "Conoscenza e 'sapere' digitale", punta a mettere in evidenza le potenzialità e i rischi di internet.

Perugia, 12 febbraio 2014 - "La minaccia della rete-televisione" è il titolo dell'intervento del giornalista Armando Torno che si inserisce all'interno del dibattito on line "Conoscenza e 'sapere' digitale". Un confronto virtuale dedicato alle potenzialità, alla ricchezza e ai rischi della rete internet, che ogni mercoledì prevede un contributo di autorevoli personaggi del mondo dell'informazione. Uno stimolo alla riflessione su un tema importante ed attuale come l'uso corretto della rete, rivolto in modo particolare ai giovani per stimolarli ad un approccio consapevole ai social media e alle nuove tecnologie. Dopo il primo intervento del presidente del Corecom, Mario Capanna, della settimana scorsa, Tondo analizza oggi il rischio che internet segua la stessa strada presa dalla tv, con "una Rete controllata da pochi" caratterizzata dalla "cultura che vorrà il gestore" del Web stesso. Una Rete che "ci controllerà togliendoci il tempo di elaborare la conoscenza o un aspetto critico, vale a dire quei fattori che rappresentavano sino a qualche anno fa la componente forte dell'informazione e della stessa cultura". Per questo Tondo auspica che "la pluralità di Internet venga protetta già da ora, in anticipo sui tempi, quando tutti la considerano qualcosa di naturale".

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 317 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 14 febbraio 2014 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale, con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata 317: Approvazione Dap (Documento annuale di programmazione) 2014-2016; Mozioni trasformazione E45 in autostrada; Mozione riconoscimento crisi complessa per area Terni-Narni; Testo unico dell'Urbanistica; Proposte di legge 'Agricoltura sociale'; Garante dei detenuti; Audizione assessore provinciale Mignini su riforme istituzionali; Audizione su proposta di legge sugli animali d'affezione e lotta al randagismo; Criticità strutturali ex Ferrovia centrale umbra Iniziative Corecom Umbria. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 14 febbraio ore 20.00, sabato 15 febbraio ore 21.00; Tef-Channel sabato 15 febbraio alle ore 19.35, lunedì 17 febbraio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 15 febbraio ore 20.00, martedì 18 febbraio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 17 febbraio ore 19.55, giovedì 20 febbraio ore 24.00; TRG, lunedì 17 febbraio ore 14.30, mercoledì 19 febbraio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 18 febbraio ore 13.30, mercoledì 19 febbraio ore 17.20; Um-



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

briaTv, martedì 18 febbraio ore 14.10, mercoledì 19 febbraio ore 12.00; TevereTv, martedì 18 febbraio ore 18.00, venerdì 21 febbraio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 18 febbraio ore 19.50, mercoledì 19 febbraio ore 13.50.

INFORMAZIONE: "NET-SURFING: UNA MATASSA PER L'EGO-MANIA" - CON L'INTERVENTO DELLO SCRITTORE E MUSICISTA GIULIO CASALE PROSEGUE IL DIBATTITO ONLINE DEL CORECOM SU "CONOSCENZA E 'SAPERE' DIGITALE"

Con l'intervento dello scrittore e musicista Giulio Casale "Net-surfing: una matassa per l'Ego-mania" prosegue il dibattito online organizzato dal Corecom. Il confronto, dal titolo "Conoscenza e 'sapere' digitale", punta a mettere in evidenza le potenzialità e i rischi di internet.

Perugia, 20 febbraio 2014 - "Net-surfing: una matassa per l'Ego-mania", è il titolo dell'intervento dello scrittore e musicista Giulio Casale che si inserisce all'interno del dibattito on line "Conoscenza e 'sapere' digitale" (goo.gl/Oq905B). Un confronto virtuale dedicato alle potenzialità, alla ricchezza e ai rischi della rete internet, che ogni mercoledì prevede un contributo di autorevoli personaggi del mondo dell'informazione. Uno stimolo alla riflessione su un tema importante ed attuale come l'uso corretto della rete, rivolto in modo particolare ai giovani per stimolarli ad un approccio consapevole ai social media e alle nuove tecnologie. Casale sottolinea, nel suo intervento, come, oggi, "tutto sia on line. Non c'è parola, tema, branca del sapere, o personaggio storico, o meglio ancora essere vivente sul quale sia impossibile effettuare ricerche. Fare surf nella Rete è proprio cavalcare l'infinita serie di onde recanti matasse d'informazione, verrebbe da dire stando però bene attenti a non sbrogliarla del tutto quella matassa, a non approfondire mai veramente qualsivoglia argomento, pena la fatica della riflessione, del ragionamento: pena l'annegamento".

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 318 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 21 febbraio 2014 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete (goo.gl/zv2fsL) sul sito del Consiglio regionale, con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata 318: Garante dei detenuti; mozione anti-ticket intramoenia;

mobilità sanitaria; mozione mantenimento provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria; progetto vino; agricoltura biologica; sicurezza dei cittadini; educazione alla cittadinanza - 'Progetto Agorà. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 21 febbraio ore 20.00, sabato 22 febbraio ore 21.00; Tef-Channel sabato 22 febbraio alle ore 19.35, lunedì 24 febbraio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 22 febbraio ore 20.00, martedì 25 febbraio ore 12.16; Rete Sole, lunedì 24 febbraio ore 19.55, giovedì 27 febbraio ore 24.00; TRG, lunedì 24 febbraio ore 14.30, mercoledì 26 febbraio ore 12.30; TeleGalileo, martedì 25 febbraio ore 13.30, mercoledì 26 febbraio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 25 febbraio ore 14.10, mercoledì 26 febbraio ore 12.00; TevereTv, martedì 25 febbraio ore 18.00, venerdì 28 febbraio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 25 febbraio ore 19.50, mercoledì 26 febbraio ore 13.50.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO - IN STUDIO I CONSIGLIERI BOTTINI (PD) E VALENTINO (FI)

Perugia, 25 febbraio 2014 - La 199esima puntata de "Il Punto", settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria, è in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet (goo.gl/uL2rn5). Crisi socio-economica, riforme istituzionali e amministrative, ambiente, politica: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Lamberto Bottini (Pd) e Rocco Valentino (FI). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 26 febbraio ore 19.30, giovedì 27 febbraio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 1 marzo ore 20.20, martedì 4 marzo ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 26 febbraio ore 21.00, giovedì 27 febbraio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 26 febbraio ore 19.35, domenica 2 marzo febbraio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 27 febbraio ore 13.30, venerdì 28 febbraio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 27 febbraio ore 20.30, venerdì 28 febbraio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 26 febbraio ore 18.00, venerdì 28 febbraio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 26 febbraio ore 22.00, venerdì 28 febbraio ore 14.00; Trg mercoledì 26 febbraio ore 21.30, venerdì 28 febbraio ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 24 febbraio 2014).



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

INFORMAZIONE: "UNA LAMBORGHINI CONTRO IL GUARDRAIL" - CON L'INTERVENTO DI ANDREA SCANZI PROSEGUE IL DIBATTITO ONLINE DEL CORECOM SU "CONOSCENZA E 'SAPERE' DIGITALE"

Con l'intervento del giornalista del Fatto quotidiano Andrea Scanzi, "Una Lamborghini contro il guardrail" prosegue il dibattito online organizzato dal Corecom. Il confronto, dal titolo "Conoscenza e 'sapere' digitale", punta a mettere in evidenza le possibilità e i rischi di internet. Scanzi, nel suo contributo, sostiene che limiti e potenzialità reali del web si potranno valutare appieno tra qualche anno ma che comunque internet agevola la conoscenza e ha costretto l'informazione a svecchiarsi. Ma la rete, avverte, "è straordinaria solo se la sai usare".

Perugia, 28 febbraio 2014 – Il dibattito online del Corecom "Conoscenza e 'sapere' digitale" prosegue con la pubblicazione dell'intervento del giornalista del Fatto Quotidiano, Andrea Scanzi, dal titolo "Una Lamborghini contro il guardrail" (<http://goo.gl/Oq9O5B>). Si tratta del terzo contributo, dopo quello introduttivo del presidente del Corecom Mario Capanna, a questo confronto virtuale dedicato alle potenzialità, alla ricchezza e ai rischi di internet. Ogni settimana autorevoli personaggi del mondo dell'informazione propongono il loro punto di vista sull'uso corretto della rete. Uno stimolo alla riflessione rivolto in modo particolare ai giovani per spronarli ad un approccio consapevole ai social media e alle nuove tecnologie. Nel suo intervento Scanzi sostiene che "internet è straordinaria solo se la sai usare. Altrimenti è una Lamborghini lanciata a bomba contro un guardrail". Secondo il giornalista del Fatto il tema del forum "internet e conoscenza non pare contemplare distinguo. O la Rete è vista come Panacea di tutti i mali, o come cloaca futuristica del genere umano". Però, sottolinea, "siamo ancora in una fase di gestazione, limiti e potenzialità reali si potranno valutare appieno tra qualche anno. Al momento Internet è un mare magnum confusamente anarcoide". Per Scanzi la "Rete agevola la conoscenza, perché rende tutto più facile e più veloce; non dimentica, smaschera ed è in apparenza iperdemocratica. La Rete è anche meritocratica, perché alla fine sono i più bravi quelli che emergono. Ma è anche e soprattutto altro: è conoscenza bulimica, è sapere rapodico, è wikipedismo congenito. È tutto e il suo contrario. Il web non è preoccupante come mezzo in sé, ma nella depravazione che può generare. La Rete è perfetta per regalare i quindici minuti di non-celebrità a insultatori grafomani e troll rosiconi". Ma è pur vero, secondo Scanzi, che "la Rete ha costretto l'informazione a svecchiarsi. Internet è stato un elettroshock per stampa e tivù, che si stavano (e qualcuno si ostina tuttora) adagiando nel sempiterno tirare a

campare". "Il limite della Rete – conclude Scanzi – risiede in una sorta di intima sopravvalutazione di chi la usa. Siamo informati di più, ma sappiamo di meno. Siamo invasi, più che da notizie, da frammenti di notizie. L'autodivulgazione può essere parente stretta dell'analfabetismo 2.0 e il rischio è quello di non sapere credendo di sapere: di essere schiavi avendo però la percezione virtualmente falsata di essere padroni. Di noi stessi e della conoscenza".

INFORMAZIONE: "UNA LAMBORGHINI CONTRO IL GUARDRAIL" - CON L'INTERVENTO DI ANDREA SCANZI PROSEGUE IL DIBATTITO ONLINE DEL CORECOM SU "CONOSCENZA E 'SAPERE' DIGITALE"

Con l'intervento del giornalista del Fatto quotidiano Andrea Scanzi, "Una Lamborghini contro il guardrail" prosegue il dibattito online organizzato dal Corecom. Il confronto, dal titolo "Conoscenza e 'sapere' digitale", punta a mettere in evidenza le possibilità e i rischi di internet. Scanzi, nel suo contributo, sostiene che limiti e potenzialità reali del web si potranno valutare appieno tra qualche anno ma che comunque internet agevola la conoscenza e ha costretto l'informazione a svecchiarsi. Ma la rete, avverte, "è straordinaria solo se la sai usare".

Perugia, 28 febbraio 2014 – Il dibattito online del Corecom "Conoscenza e 'sapere' digitale" prosegue con la pubblicazione dell'intervento del giornalista del Fatto Quotidiano, Andrea Scanzi, dal titolo "Una Lamborghini contro il guardrail" (<http://goo.gl/Oq9O5B>). Si tratta del terzo contributo, dopo quello introduttivo del presidente del Corecom Mario Capanna, a questo confronto virtuale dedicato alle potenzialità, alla ricchezza e ai rischi di internet. Ogni settimana autorevoli personaggi del mondo dell'informazione propongono il loro punto di vista sull'uso corretto della rete. Uno stimolo alla riflessione rivolto in modo particolare ai giovani per spronarli ad un approccio consapevole ai social media e alle nuove tecnologie.

Nel suo intervento Scanzi sostiene che "internet è straordinaria solo se la sai usare. Altrimenti è una Lamborghini lanciata a bomba contro un guardrail". Secondo il giornalista del Fatto il tema del forum "internet e conoscenza non pare contemplare distinguo. O la Rete è vista come Panacea di tutti i mali, o come cloaca futuristica del genere umano". Però, sottolinea, "siamo ancora in una fase di gestazione, limiti e potenzialità reali si potranno valutare appieno tra qualche anno. Al momento Internet è un mare magnum confusamente anarcoide".

Per Scanzi la "Rete agevola la conoscenza, perché rende tutto più facile e più veloce; non dimentica, smaschera ed è in apparenza iperdemocratica. La Rete è anche meritocratica, perché alla fine sono i più bravi quelli che emergono. Ma è anche e soprattutto altro: è conoscenza bulimi-



INFORMAZIONE COMUNICAZIONE

ca, è sapere rapsodico, è wikipedismo congenito. È tutto e il suo contrario. Il web non è preoccupante come mezzo in sé, ma nella depravazione che può generare. La Rete è perfetta per regalare i quindici minuti di non-celebrità a insultatori grafomani e troll rosiconi". Ma è pur vero, secondo Scanzi, che "la Rete ha costretto l'informazione a svecchiarsi. Internet è stato un elettroshock per stampa e tivù, che si stavano (e qualcuno si ostina tuttora) adagiando nel sempiterno tirare a campare".

"Il limite della Rete - conclude Scanzi - risiede in una sorta di intima sopravvalutazione di chi la usa. Siamo informati di più, ma sappiamo di meno. Siamo invasi, più che da notizie, da frammenti di notizie. L'autodivulgazione può essere parente stretta dell'analfabetismo 2.0 e il rischio è quello di non sapere credendo di sapere: di essere schiavi avendo però la percezione virtualmente falsata di essere padroni. Di noi stessi e della conoscenza".

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 319 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 28 febbraio 2014 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale, con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 319: **Mozioni sul ciclo dei rifiuti, Agenzia forestale, stato di crisi area Terni-Narni, strada Perugia-Ancona, anziani autosufficienti nelle residenze servite, Dipartimenti sanitari di prevenzione.** TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 28 febbraio ore 20.00, sabato 1 marzo ore 21.00; Tef-Channel sabato 1 marzo alle ore 19.35, lunedì 3 marzo ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 1 marzo ore 20.00, martedì 4 marzo ore 12.16; Rete Sole, lunedì 3 marzo ore 19.55, giovedì 6 marzo ore 24.00; TRG, lunedì 3 marzo ore 14.30, mercoledì 5 marzo ore 12.30; TeleGalileo, martedì 4 marzo ore 13.30, mercoledì 5 marzo ore 17.20; UmbriaTv, martedì 4 marzo ore 14.10, mercoledì 5 marzo ore 12.00; TevereTv, martedì 4 marzo ore 18.00, venerdì 7 marzo ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 4 marzo ore 19.50, mercoledì 5 marzo ore 13.50.



SICUREZZA STRADALE: "PRIORITARIA LA FORMAZIONE. NECESSARIO UN FONDO PER PROGRAMMARE INTERVENTI STRUTTURALI" - SUL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE AUDIZIONE IN SECONDA COMMISSIONE

Organizzata dalla Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, si è svolta stamani a Palazzo Cesaroni una audizione a cui hanno preso parte i soggetti interessati al disegno di legge della Giunta regionale: "Disposizioni per la sicurezza stradale". Dagli interventi è emersa una condivisione oggettiva del documento legislativo. Tra i passaggi principali dell'audizione: l'istituzione di un fondo regionale utile per programmare interventi strutturali legati alla sicurezza; la messa a sistema delle azioni attraverso un coordinamento regionale; l'utilità della formazione dell'utenza; la mancanza di risorse necessarie per intervenire sulle molteplici criticità che interessano la rete viaria regionale".

Perugia, 3 febbraio 2014 - "Istituzione di un fondo regionale, rendendo partecipi tutti gli enti interessati, utile per programmare interventi strutturali legati alla sicurezza; messa a sistema delle azioni attraverso un coordinamento regionale; insistere sulla formazione dell'utenza partendo dal presupposto che la sicurezza è sempre legata alla conoscenza; consapevolezza della mancanza di risorse necessarie per intervenire sulle molteplici criticità che interessano la rete viaria regionale". È quanto emerso stamani dall'audizione organizzata dalla Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, per ascoltare i soggetti interessati al disegno di legge della Giunta regionale: "Disposizioni per la sicurezza stradale". Sull'iniziativa legislativa, illustrata due settimane fa in Commissione dall'assessore Stefano Vinti (<http://goo.gl/YqAfc7>) è emerso un giudizio sostanzialmente positivo. Da tutti è stata sottolineata l'importanza di mettere in campo adeguati sistemi di monitoraggio, azioni e investimenti necessari a contrastare i troppi incidenti stradali che giornalmente interessano le strade umbre. (Tra il 2001 e il 2012 gli incidenti stradali in Umbria hanno provocato oltre mille morti e 58mila feriti, con un costo stimabile in 5 miliardi 831 milioni di euro. ndr) Interventi: ANTONIO PEDONE (Usb Umbria): "è necessario e non più procrastinabile ricominciare ad investire sulla manutenzione delle strade, facendo estrema attenzione ai materiali con i quali vengono effettuati gli interventi. Tra gli interventi da mettere in campo, una rivisitazione del costo del biglietto del trasporto pubblico, troppo alto, migliorando al contempo la qualità del servizio". FRANCESCO FALCIOLA (Ugl Umbria): "Necessario definire efficaci modalità di informazione dagli organi di polizia stradale e dell'associazionismo verso la Regione, gli enti locali e gli enti gestori delle infrastrutture e dei servizi di trasporto. Re-

sponsabilizzare i soggetti istituzionali ad affrontare le criticità emerse in materia di sicurezza stradale, introducendo strumenti di verifica delle iniziative assunte. Potenziare il Centro regionale umbro di monitoraggio della sicurezza stradale sviluppando strumenti di comunicazione efficienti tra Regione e gli enti coinvolti nel monitoraggio. Per quanto riguarda la Consulta, ne andrebbero definite meglio le competenze e la composizione. Ampliare le campagne di formazione non solo ai giovani ma a tutte le fasce di età, coinvolgendo le associazioni che già operano nel settore. Opportuno chiarire meglio come si articolano i contributi per le vittime degli incidenti stradali e come verrebbe alimentato il relativo fondo". ANDREA RAPICETTA (Provincia di Perugia - dirigente viabilità): "Bene questa legge anche perché sottolinea come la sicurezza passi per la conoscenza. Conoscere il proprio patrimonio stradale aiuta a mettere in campo interventi concreti utili alla sicurezza. I dati attuali relativi agli incidenti stradali sono particolarmente preoccupanti. È necessario stabilire e determinare i fondi necessari per gli interventi più urgenti. Sarebbe auspicabile che ogni ente interessato partecipi alla messa a punto di un fondo per far fronte ad interventi strutturali non rinviabili. Il problema vero è che mancano le risorse per intervenire concretamente. Il milione e mezzo di euro che la Provincia ha annualmente a disposizione è assolutamente insufficiente per rispondere alle criticità presenti sulle nostre strade". MARCO GUARDABASSI (Ministero Infrastrutture e Trasporti - Ufficio motorizzazione civile): "Qualunque intervento che miri alla sicurezza va preso positivamente. Attraverso questa legge si potrebbe finalmente raggiungere una maggiore collaborazione con la nostra struttura che dispone di personale e mezzi. Al di là dell'attività di controllo che giornalmente facciamo sui mezzi circolanti, abbiamo le giuste competenze per una collaborazione imperniata sull'educazione stradale. Bene la previsione di creare aree e percorsi riservati attorno alle scuole". MARIA MALATESTA (Inail): "Il testo è ben strutturato e tende giustamente all'approccio del problema da un punto di vista informativo, un fattore che purtroppo fino ad oggi è mancato. Importante la previsione della Consulta perché permette di studiare più approfonditamente il fenomeno dell'incidentalità prevedendo le misure più appropriate di intervento. È chiaro che gli incidenti dipendono da più fattori. Si potrebbe ad esempio intervenire sulla gestione degli orari di lavoro evitando, nel limite del possibile, il cosiddetto 'traffico di punta'. MARIO LIBERATORE (Anas): "Cercare di migliorare la sicurezza sulle strade è un obiettivo comune. L'Anas, in Umbria, è chiamata a gestire 600 chilometri di strade e 270 a quattro corsie, ma mancano le risorse necessarie per una buona ed efficace programmazione. La previsione degli autovelox è stata importante come deterrente. Grazie ad essi si è verificata, in alcuni tratti stradali, come quello a ridosso di Collestrada, una cospicua diminuzione di incidenti. Bisogna punta-



re ed insistere sulla formazione dell'utenza". Il Disegno di legge regionale "Disposizioni per la sicurezza stradale": Tra i punti caratterizzanti ci sono: il Piano triennale della sicurezza stradale, articolato in azioni annuali, con interventi sulle infrastrutture esistenti e su quelle in progetto. L'attività di coordinamento dei soggetti istituzionali coinvolti, in modo particolare i Comuni, per rinforzare l'opera di creazione di una cultura della sicurezza stradale. La creazione del Centro regionale umbro per il monitoraggio della sicurezza stradale, per poter agire con efficacia anche in base ai nuovi modelli sociali e di mobilità. La Consulta regionale per la sicurezza stradale, per svolgere opera di stimolo culturale e istituzionale. La nascita di un fondo per le vittime degli incidenti, per il sostegno economico e psicologico. L'istituzione di una giornata regionale sul tema, per sostenere la cultura della sicurezza sulle strade.

"GESTIRE L'EMERGENZA DELLA STRADA STATALE 418 ED IL COMPLETAMENTO DELLA 'TRE VALLI' NEL TRATTO SPOLETO-ACQUASPARTA" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I)

Interrogazione di Franco Zaffini, capogruppo Fratelli d'Italia, per sapere "come la Regione intende gestire l'emergenza venutasi a creare sulla strada 'Tre Valli' dopo gli smottamenti causati dalla forte perturbazione del 1 febbraio scorso e quali azioni la Giunta metterà in atto per il finanziamento dell'opera di completamento del tratto Spoleto-Acquasparta.

Perugia, 4 febbraio 2014 - Il consigliere regionale Franco Zaffini (capogruppo Fratelli d'Italia) interroga la Giunta per sapere "come intenda gestire l'emergenza della strada statale 418 ripristinando la circolazione ed i collegamenti, nonché come ritiene di assicurare gli interventi di manutenzione e consolidamento del terreno necessari per la messa in sicurezza della Ss 418 stessa" Zaffini chiede inoltre di sapere, quali azioni concrete l'Amministrazione regionale ha messo in atto per il finanziamento dell'opera di completamento della strada statale Tre Valli nel tratto Spoleto-Acquasparta, "nell'ambito del Piano Infrastrutturale che la Regione sta elaborando con il Governo nazionale". Zaffini ricorda che il passaggio di una forte perturbazione, lo scorso 1 febbraio, ha provocato "consistenti smottamenti lungo il tracciato della statale 418, "Tre Valli", in corrispondenza del confine tra i Comuni di Spoleto e Acquasparta, zona tristemente nota per gli annosi problemi di viabilità legati alla mancata realizzazione della Tre Valli nel tratto interessato. Sul tratto stradale coinvolto dal movimento franoso, oltre ai gravi disagi logistici generati dal blocco, due importanti frazioni: Firenzuola, nel

Comune di Acquasparta e Messenano nel Comune di Spoleto, sono rimaste isolate e irraggiungibili sia dal trasporto pubblico scolastico che da quello locale, in quanto il percorso alternativo attraverso gli abitati di Macerino-Fogliano-Rapicciano è di fatto inutilizzabile dagli autobus di linea". "Il progetto preliminare di completamento della Tre Valli per l'intero tratto Spoleto (strada statale 3) - Acquasparta (E45) presentato dalla Regione Umbria ed approvato dal CIPE-continua Zaffini - è ancora oggi privo della necessaria copertura finanziaria. Nel 2011 Anas ha trasmesso al Ministero, per ulteriore seguito, il progetto definitivo di un primo stralcio da anticipare a due corse nel tratto San Giovanni di Baiano-Firenzuola, del costo stimato di 87 milioni di euro. "La realizzazione della Tre Valli, direttrice trasversale di collegamento della statale 3 Flaminia (all'altezza di Spoleto) alla E45 (all'altezza di Acquasparta), è una infrastruttura imprescindibile - prosegue il consigliere - per superare l'isolamento strutturale di una parte rilevante del territorio regionale e per sostenere la competitività delle imprese locali con un più agevole collegamento con la città di Roma, con l'Autostrada A1, con il sistema portuale presente nel Mar Tirreno (Civitavecchia). Ed è ormai improcrastinabile - conclude - una rivalutazione economica dell'opera tale, ad esempio, da rideterminarne il costo effettivo ipotizzabile per la realizzazione di una sola galleria a due corsie nel tratto tra Firenzuola/Acquasparta".

STRADE 418 E FLAMINIA: "RIPRISTINARE VIABILITÀ E LAVORARE AL TERZO STRALCIO DELLA 'TRE VALLI'" - CINTIOLI (PD) SOLLECITA LA GIUNTA

Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Partito democratico) invita la Giunta ad intervenire per i problemi creati dal maltempo alla strada statale 418 e alla Flaminia. Cintioli sollecita la Giunta di Palazzo Donini ad intervenire sul ministero delle Infrastrutture per una rapida convocazione della conferenza dei servizi per il completamento della strada Tre Valli.

Perugia, 4 febbraio 2014 - "La nuova frana sulla strada statale 418 e i problemi al momento presenti sulla Flaminia Spoleto-Terni vanno affrontati in maniera tempestiva, riattivando al più presto una regolare viabilità. La Regione Umbria faccia la sua parte, anche continuando a lavorare al completamento della strada 'Tre Valli' nel suo ultimo stralcio, che viene richiamato nella risoluzione di maggioranza al Dap". Giancarlo Cintioli, consigliere regionale del Partito democratico, sollecita la Giunta ad intervenire sulle "recenti difficoltà viarie che hanno riguardato la strada statale 418 e la Flaminia, in seguito agli eventi meteorologici della settimana scorsa". "Problemi



ricorrenti – prosegue Cintioli – che riportano al centro dell'attenzione la questione ancora aperta del completamento della strada 'Tre Valli', che deve ancora essere ultimata nel tratto Spoleto-Acquasparta". Rispetto a questo Cintioli si dice soddisfatto del "recepimento nella risoluzione di maggioranza al Dap di una chiara indicazione alla Giunta sulla necessità di dare seguito agli impegni presi per il suo completamento", aggiungendo che "l'intervento è stato già dichiarato di preminente interesse nazionale dal Cipe, che da parte del ministero è previsto un finanziamento stralcio di circa 100 milioni di euro, che è contenuto nell'intesa generale quadro Governo e Regione Umbria, anche nella sua versione aggiornata, e che già nel 2004 la stessa Regione aveva espresso parere favorevole al progetto". "Ad oggi – spiega il consigliere regionale – manca ancora la convocazione della conferenza dei servizi da parte del ministero delle Infrastrutture. In tale conferenza la Regione sarà chiamata a pronunciarsi per il perfezionamento urbanistico ed edilizio dell'intesa Stato - Regione sulla sua localizzazione, sentito il Comune di Spoleto, territorio su cui si realizza l'opera. In questo quadro – conclude Cintioli – la Giunta regionale si attivi affinché la conferenza venga fissata quanto prima".

INFRASTRUTTURE: "75 MILIONI DI EURO PER PIAN D'ASSINO E COMPLETAMENTO TERNI-RIETI" - PRESIDENTE SECONDA COMMISSIONE CHIACCHIERONI SU INCONTRO CON SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA

Il presidente della Seconda Commissione Gianfranco Chiacchieroni riferisce di aver avuto "assicurazioni" dal sottosegretario del Ministero Infrastrutture e Trasporti, Rocco Girlanda circa il finanziamento di 75 milioni per il tratto Gubbio-Umbertide della strada statale Pian d'Assino e il reperimento di altre risorse per il completamento del tratto di 800 metri della strada Terni-Rieti. La Commissione porrà al sottosegretario Girlanda anche la questione relativa alla galleria della "Guinza", più volte sollecitata dal consigliere Cirignoni (Lega).

Perugia, 5 febbraio 2014 - "Il sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Rocco Girlanda mi ha assicurato che il Cipe, in questa settimana darà il via libera al finanziamento di 75 milioni di euro per il tratto Gubbio-Umbertide della Pian d'Assino e ad altre risorse per il completamento del tratto di 800 metri della strada Terni-Rieti". Così il presidente della Seconda Commissione consiliare, Gianfranco Chiacchieroni in apertura della riunione odierna dell'organismo di Palazzo Cesaroni, specificando di aver chiesto ed ottenuto l'incontro istituzionale con il Sottosegretario per sollecitargli la conclusione dei lavori del tratto a 4 corsie della strada

Orte-Civitavecchia. Nel comunicare che il sottosegretario Girlanda "si è anche impegnato a seguire attentamente le problematiche di altre infrastrutture viarie regionali", Chiacchieroni ha fatto sapere di avergli illustrato la questione relativa al collegamento della viabilità ordinaria e aprire al traffico il traforo della 'Guinza', sulla E78. Argomento per il quale ha partecipato alla riunione, invitato dallo stesso presidente, il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che in proposito, oltre ad aver presentato una interrogazione alla Giunta regionale ("ancora senza risposta") ha nuovamente rimarcato l'opportunità di "istituire un tavolo tecnico interregionale per pianificare l'utilizzo del tunnel della Guinza e delle adiacenti infrastrutture già realizzate nella valle del Metauro per consentire alle popolazioni locali un collegamento sicuro e veloce alternativo ai valichi appenninici di Bocca Trabaria e Bocca Serriola". La Commissione, andando oltre a quanto chiede il capogruppo leghista, presenterà al sottosegretario Girlanda "la possibilità – ha spiegato Chiacchieroni – di utilizzare la galleria della 'Guinza' quale collegamento tra la E45 (area di Città di Castello) e l'area a confine con la Provincia di Pesaro (Urbania)".

OSPEDALE CITTÀ DI CASTELLO: "INACCETTABILE DEGRADO DEI PARCHEGGI" - UNA INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHIEDE L'INTERVENTO DELLA GIUNTA

Perugia, 6 febbraio 2014 - "Sull'inaccettabile degrado in cui versano i parcheggi al servizio dell'ospedale di Città di Castello" il capogruppo della Lega nord all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Gianluca Cirignoni, informa di aver presentato una interrogazione urgente all'assessore alla sanità. Per il consigliere regionale del Carroccio si tratta di "una situazione che si protrae da anni e che oltre a mettere a rischio l'incolumità dei cittadini a causa delle profonde buche presenti sul fondo stradale, danneggia l'immagine della sanità regionale oltre che quella di Città di Castello e di tutto l'Alto Tevere. Con la nostra interrogazione chiediamo interventi urgenti e definitivi per ripristinare sicurezza e decoro oltre alle opportune verifiche su come negli anni sono stati eseguiti i lavori dalle ditte incaricate e su come detti lavori siano stati seguiti e monitorati dalla direzione sanitaria. Riteniamo inammissibile – conclude Cirignoni – che specialmente per lavori pubblici che riguardano strutture strategiche e rappresentative come quelle ospedaliere, la pubblica amministrazione consenta certi scempi".

FANO-GROSSETO: "ANCORA SPRECHI, COME PER QUADRILATERO" - NOTA DI BRUTTI (IDV) SULL'ACCORDO FRA REGIONI E ANAS



PER LA REALIZZAZIONE DELLA DIRETTRICE CHE UNISCE TIRRENO E ADRIATICO

Perugia, 6 febbraio - "Non è bastata la lezione di Quadrilatero. Per la Fano-Grosseto si torna a costituire una nuova società investendo risorse su dirigenti di nomina politica anziché far convergere le poche risorse nell'effettiva realizzazione dell'infrastruttura. Sono pratiche da Prima Repubblica in tempi di ultima Repubblica". È questo il commento del consigliere regionale dell'Italia dei Valori, Paolo Brutti, che ricorda di essere stato "per anni membro della Commissione Lavori Pubblici al Senato", sull'accordo fra Regioni e Anas per la realizzazione della direttrice che unisce Tirreno e Adriatico. "Per fare una strada occorrono imprese serie e ingegneri capaci, la struttura dirigenziale ce l'ha già Anas e non ci sarebbe alcun bisogno di costose gratifiche agli amici degli amici. Anche perché - conclude Brutti - con le difficoltà che quest'opera comporta c'è il serio rischio che l'infrastruttura si impantani mentre i dirigenti incasseranno dal primo giorno di nomina".

INFRASTRUTTURE: "DA OGGI A DOMENICA IL 'V GUINZA DAY' DELLA LEGA NORD PER MANTENERE VIVA L'ATTENZIONE SU OPERA ABBANDONATA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) PROPONE L'UTILIZZO IMMEDIATO DEL TUNNEL

Il consigliere regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, annuncia la sua partecipazione al "V Guinza Day" che si terrà da oggi a domenica, organizzato dalla Lega Nord per mantenere viva l'attenzione su questa opera abbandonata da decenni. Secondo Cirignoni "è ora che il tunnel venga utilizzato, ammodernandolo e collegandolo alla viabilità ordinaria di Umbria e Marche. Una soluzione rapida, economica e di basso impatto ambientale".

Perugia, 7 febbraio - "Il 'V Guinza Day', organizzato dalla Lega Nord da oggi a domenica, punta a mantenere viva l'attenzione su questa opera abbandonata da decenni. È ora che il tunnel venga utilizzato, ammodernandolo e collegandolo alla viabilità ordinaria di Umbria e Marche. Una soluzione rapida, economica e di basso impatto ambientale". È quanto dichiara il consigliere regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, annunciando la partecipazione all'evento che si terrà nei pressi dell'ingresso umbro della galleria della Guinza. "Si tratta - spiega Cirignoni - di una grande opera realizzata nell'ambito del progetto E78 e poi abbandonata a se stessa, il cui utilizzo consentirebbe di risolvere rilevanti problematiche nei collegamenti tra le valli toscane, umbre e marchigiane. Inoltre fungerebbe da

volano di sviluppo per l'economia di territori storicamente e culturalmente omogenei". "Grazie all'impegno profuso in questi anni della Lega in Umbria - aggiunge il consigliere regionale - sono stati ottenuti due risultati. Innanzitutto quello di riaccendere i riflettori su una galleria che era finita nel dimenticatoio. Non a caso, copiando il nostro primo Guinza Day del 2009, anche i presidenti delle province di Pesaro e Perugia, Ricci e Guasticchi, manifestarono un anno dopo all'imbocco del tunnel. Il secondo risultato, poi, è la condivisione da parte della Commissione Infrastrutture del Consiglio regionale dell'Umbria della nostra proposta di istituire un tavolo tecnico tra gli enti locali e le regioni al fine di valutare l'utilizzo del tunnel della Guinza nelle more del completamento della E78". "A nostro avviso - conclude Cirignoni - dopo oltre 30 anni di fumate nere per la E78 e con il serio rischio di assistere ad altri 30 anni di inconcludenti chiacchiere (con in più il peso del carrozzone costituito dalla società di progetto tra regioni e Anas), è ora che si pensi seriamente ad utilizzare il tunnel ammodernandolo e collegandolo alla viabilità ordinaria di Umbria e Marche. Una soluzione economica, di basso impatto ambientale e rapida".

PERUGIA-ANCONA: "SUBITO UN'AUDIZIONE URGENTE IN SECONDA COMMISSIONE. UN'ARTERIA COSÌ IMPORTANTE PER IL CENTRO ITALIA, RISCHIA DI DIVENTARE LA 'STRADA MALEDETTA'" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Per il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) c'è il rischio che i lavori della strada Perugia-Ancona si fermino. Per questo chiede un'audizione urgente in Seconda Commissione dei vertici di Quadrilatero, DIRPA e Impresa spa per avere un quadro reale della situazione di un'arteria importante per tutto il centro Italia.

Perugia, 6 febbraio 2014 - "Qualora come emerso dall'incontro fra la Società Quadrilatero e le organizzazioni sindacali, entro il prossimo mese di aprile si dovesse giungere alla vendita degli asset sia del contraente generale (DIRPA) sia dell'affidatario (Impresa spa), saremmo comunque di fronte ad un fermo dei cantieri che supererebbe i sei mesi". È quanto dichiara il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd). "Tenuto conto del fatto che alla fine della procedura i lavori comunque non ripartirebbero nell'immediato - spiega Smacchi - il rischio concreto è di un blocco dell'attività che potrebbe protrarsi ancora per molto tempo. Tutto ciò mentre molte aziende e professionisti locali che hanno operato nei cantieri rischiano di saltare (se non lo hanno già fatto), e lo stesso tratto di competenza ANAS è altrettanto fermo". "In questo contesto - aggiunge Smacchi - gli annunci ed i crono programmi non



bastano più, occorrono parole di chiarezza di fronte ai cittadini ed alle istituzioni. Sarà mia cura pertanto, chiedere con urgenza al Presidente della Seconda Commissione consiliare, la convocazione dei vertici di Quadrilatero e dei rappresentanti legali di Dirpa e Impresa spa in audizione, al fine di avere il quadro reale di una situazione ormai non più tollerabile, che - conclude -, rischia di far diventare quell'arteria così importante per tutto il centro Italia, una vera e propria 'strada maledetta'".

STRADA PIAN D'ASSINO: "LA FORTE SINERGIA FRA GOVERNO E REGIONE CONSENTIRÀ L'AVVIO DEL SECONDO STRALCIO" - SMACCHI (PD) "L'UMBRIA ANTICIPERÀ 20 MILIONI DI EURO"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) definisce "un ulteriore passo in avanti" l'annunciata delibera da parte del Cipe di circa i 75 milioni di euro destinati all'avvio dei lavori del secondo stralcio del collegamento Mocaiana-Montecorona della strada statale Pian d'Assino. Nel ricordare che per la conclusione complessiva dell'opera saranno necessari 250 milioni di euro e che per il tratto in questione la Regione ha anticipato 20 milioni di euro, Smacchi evidenzia che non appena alla Regione saranno restituite queste risorse, le stesse potranno essere impegnate per la realizzazione dei successivi stralci.

Perugia, 6 febbraio 2014 - "L'imminente delibera del Cipe che prevederebbe anche finanziamenti pari a 75 milioni di euro per l'avvio dei lavori del secondo stralcio del collegamento Mocaiana-Montecorona, rappresenterebbe un ulteriore passo in avanti rispetto al confronto che la Regione ha da tempo avviato col Governo affinché vengano destinate all'Umbria le risorse necessarie alla realizzazione delle opere pubbliche strategiche". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) con riferimenti particolari alla strada statale Pian d'Assino, per la quale "dopo la realizzazione del tratto fino a Mocaiana, saranno necessari 250 milioni di euro per la conclusione dell'intera opera, che è stata divisa in tre stralci: Mocaiana-Pietralunga (75 milioni di euro), Camporeggiano-E 45 (55 milioni di euro), Camporeggiano-Pietralunga (120 milioni di euro). Il primo stralcio Mocaiana-Pietralunga - ricorda - è stato inserito nel decreto del Governo relativo alle opere del 2014 e subito dopo la delibera del Cipe, inizierà l'iter che potrebbe portare a cantierizzare l'opera entro il prossimo 30 giugno". Per Smacchi "in questo contesto, particolare rilevanza riveste l'impegno concreto della Regione Umbria che ha anticipato risorse per 20 milioni di euro, necessarie alla conclusione dei

lavori del tratto Gubbio-Mocaiana, risorse che non appena restituite verranno immediatamente impegnate per la realizzazione dei successivi stralci. Viene quindi confermata la forte volontà della Regione di proseguire sulla strada di una concreta sinergia istituzionale, tesa - conclude l'esponente del Pd - a dare risposte puntuali alle esigenze dei cittadini e delle imprese dei territori più marginali dell'Umbria".

"NASCE IL COMITATO INTERREGIONALE PER L'APERTURA DELLA GALLERIA DELLA GUINZA" - LO ANNUNCIA CIRIGNONI (LEGA NORD) DOPO AVER PARTECIPATO AL "V GUINZA DAY"

Il consigliere regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, annuncia la nascita del comitato interregionale per l'apertura della galleria della Guinza. Durante il "V Guinza Day" organizzato dalla Lega Nord, infatti, sono state raccolte centinaia di firme per una petizione che chiede il collegamento del tunnel alla viabilità ordinaria, così da metterlo a disposizione delle popolazioni della valle del Metauro, dell'Altotevere umbro e della Valtiberina toscana. Una soluzione, secondo Cirignoni, "economica, rapida, alternativa e di minor impatto rispetto all'evanescente completamento della E78".

Perugia, 10 febbraio - "Nasce il comitato interregionale per l'apertura della galleria della Guinza, con la raccolta di centinaia di firme per il collegamento del tunnel alla viabilità ordinaria". È quanto dichiara il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che ha partecipato al "V Guinza Day" che si è tenuto lo scorso fine settimana. "La manifestazione - spiega Cirignoni - è un presidio che si tiene presso l'imbocco umbro della galleria della Guinza che la Lega Nord organizza oramai da anni. L'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione su questo tunnel realizzato nell'ambito del progetto E78 e abbandonato da oltre 10 anni insieme ad altri 3 chilometri di strada a quattro corsie. È oramai giunto il momento di collegarlo alla viabilità ordinaria e di metterlo a disposizione delle popolazioni della valle del Metauro, dell'Altotevere umbro e della Valtiberina toscana". "Proprio per questo, durante l'evento, sono state raccolte nelle piazze dei centri delle nostre valli centinaia di firme - conclude Cirignoni - per la petizione sulla Guinza da consegnare al Consiglio regionale dell'Umbria. Abbiamo, così, posto le basi per la nascita di un comitato interregionale dedicato esclusivamente all'apertura della galleria e al suo collegamento con la viabilità ordinaria di Umbria e Marche. Una soluzione economica, rapida, alternativa e di minor impatto rispetto all'evanescente completamento della E78".



QUESTION TIME (3) STRADA TRE VALLI: ZAFFINI (FD'I) "GESTIRE EMERGENZA E COMPLETAMENTO TRATTO SPOLETO-ACQUASPARTA" - ASSESSORE ROMETTI: "PUNTIAMO A RIAPRIRE URGENTEMENTE ALMENO IL TRAFFICO LOCALE"

Perugia, 18 febbraio 2014 - "Le iniziative della Giunta regionale per garantire la corretta mobilità nel tratto interrotto della Strada '418' a causa delle piogge copiosamente cadute in quel tratto e che hanno determinato l'interruzione lungo il tracciato della strada Tre Valli. E si tratta proprio del tratto che andrebbe superato con la famosa galleria che tutti noi stiamo aspettando da troppo tempo". Così il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini che, nella seduta odierna di question time, rivolto all'assessore regionale alle Infrastrutture, Silvano Rometti ha ricordato come "intere frazioni sono ancora isolate. Ci sono famiglie - ha spiegato - costrette a lasciare la vettura oltre la frana e passare a piedi insieme ai bambini". Zaffini ha chiesto all'assessore anche "cosa si sta facendo per ottenere dal Governo il finanziamento dell'ultimo tratto della bretella che arriva fino a Fiorenzuola" e "che cosa la Regione sta facendo per il riconteggio complessivo del costo dell'opera del tratto in galleria. L'obiettivo - ha aggiunto - è ottenere almeno il finanziamento di un primo stralcio funzionale e poi vedere nel prosieguo come poter fare per arrivare al completamento dell'opera". L'assessore Rometti, sulla prima parte dell'interrogazione, ha spiegato che si tratta di "un problema che sta realmente creando particolari disagi. La Regione - ha assicurato -, attraverso la Provincia, con risorse reperite in modo urgente, è intervenuta con un intervento utile per riaprire la circolazione a senso unico alternato, vista la presenza di una frana che ha interessato la sede stradale. E non è la prima volta che in quel punto si sono creati dissesti. Questa volta, però, si rende necessario un intervento strutturale, cioè un consolidamento con costi considerevoli. Si è quindi lavorato per ricreare un minimo di percorribilità attraverso un senso unico alternato. E la circolazione era stata riaperta, ma il protrarsi delle piogge ha determinato un ulteriore evento franoso, un avvallamento di altri due metri, ed oggi, alcuni tecnici sono lì per cercare di riaprire la circolazione almeno per il traffico locale e per quello leggero, sotto i 20 quintali. Contestualmente stiamo cercando di reperire le risorse necessarie per intervenire su un consolidamento generale, per il quale è previsto un costo non inferiore a 200 - 300mila euro. È innegabile - ha concluso Rometti - che questa situazione riporta a galla il tema della Tre Valli, della sua sistemazione, degli interventi da fare in quell'area, situazione che conosciamo benissimo e riconfermata nel Dap. La Tre Valli è una delle opere considerate prioritarie dalla Regione. Stiamo chiedendo al Governo, anche attraverso una rimodulazione del progetto, di poter fattiva-

mente intervenire". Zaffini, nella replica, si è dichiarato "soddisfatto per la parte emergenza e insoddisfatto per la parte strategica". La Regione deve chiedere con forza il finanziamento degli ultimi pochi chilometri, fino all'incipit della galleria, ma soprattutto deve rapidamente provvedere alla rimodulazione del progetto, al riconteggio dei costi e all'ottenimento della divisione stralci funzionali dell'opera in galleria in modo da poter includere nel prossimo programma ANAS, quello del 2015, fin dall'ottobre 2014, almeno il finanziamento del primo stralcio funzionale".

STRADA PERUGIA-ANCONA: "RESTITUIRE DIGNITÀ E RISPETTARE I CITTADINI, LE IMPRESE ED IL TERRITORIO DELLA FASCIA APPENNINICA" - PER SMACCHI (PD) "NON PIÙ TOLLERABILE LO SCARICABARILE SULLE RESPONSABILITÀ"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) commenta l'incontro sul completamento della strada Perugia - Ancona svoltosi oggi presso il Comune di Valfabbrica. Per Smacchi sono assolutamente necessari risultati concreti e deve essere restituita dignità ad un intero territorio: "il prossimo passaggio dovrà essere l'ultimazione dei lavori".

Perugia, 22 febbraio 2014 - "L'impegno profuso dal sindaco di Valfabbrica Oriano Anastasi sull'annosa questione del mancato completamento dei lavori dell'asse viario Perugia - Ancona, va sicuramente sottolineato, ma stamane nella sala consiliare di Valfabbrica, si toccava con mano tutta l'indignazione di tanti cittadini che da troppo tempo assistono ad iniziative di questo genere". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi. Smacchi ricorda che "ventidue anni fa veniva aperto il tratto che collega la E 45 a Pianello. Poco dopo seguiva il tratto Branca - Schifanoia, molti anni prima venivano iniziati e ad oggi non ancora ultimati i lavori della diga sul Chiascio, ma il collegamento essenziale, quello tra i due capoluoghi di regione, Perugia ed Ancona, resta ancora al palo nonostante le ennesime rassicurazioni che anche stamattina sono state fornite dai responsabili di Anas e società Quadrilatero. Ciò che interessa ad un intero territorio - sottolinea il consigliere regionale - è vedere risultati tangibili ed essere trattato con dignità. Troppi anni sono passati inutilmente attraverso un intollerabile scaricabarile di responsabilità che sicuramente fanno capo a qualcuno". Per l'esponente consiliare del Partito democratico "non essere ulteriormente presi in giro è quanto in questo momento interessa ai tanti cittadini ed alle tante imprese che nel tempo, anche e soprattutto a causa del mancato completamento di questa infrastruttura, hanno perso competitività ed in molti casi non ce



l'hanno fatta ad andare avanti. Sentirsi dire che prima di riaffidare i lavori occorrerà verificare la solidità dell'impresa subentrante sa tanto di beffa, dopo anni passati inutilmente a ripetere anche questa ovvietà. Per questo - conclude Smacchi - il prossimo passaggio dovrà essere l'ultimazione dei lavori: basta umiliare territori, amministratori ed imprese della fascia appenninica. La pazienza ha un limite, venga al più presto restituita la dignità ed il rispetto che merita a gente laboriosa e tenace, che rischia di non farcela più”.

STRADA E45: "LA PROCURA DI AREZZO HA ISCRITTO IL MIO ESPOSTO SUL DEGRADO DELL'ARTERIA INTERREGIONALE" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "SI FACCIAMO CHIAREZZA E I RESPONSABILI PAGHINO "

Perugia, 25 febbraio 2014 - "Apprendiamo con soddisfazione che la Procura di Arezzo ha iscritto l'esposto da me presentato nei mesi scorsi per denunciare le condizioni di estremo degrado in cui versa la superstrada E45 nel tratto toscano del Comune di Pieve Santo Stefano". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni il quale ricorda che la propria iniziativa sulla questione è la quarta in ordine di tempo da lui presentata in questi anni alle Procure di Perugia, Arezzo e Forlì. "Dopo il mio esposto - spiega Cirignoni - anche un comitato di cittadini decise di inviarmi un altro supportato da oltre 1500 firme. In particolare con il nostro atto denunciavamo anche responsabilità per 'attentato alla sicurezza dei trasporti' visto che, come documentavamo fotograficamente, sul viadotto della superstrada si era aperta una voragine 'killer' che solo per miracolo non aveva causato morti feriti e ingenti danni. Ad aggravare la situazione - aggiunge - il fatto che sul tratto si erano da poco conclusi lavori per oltre 20mln di euro. Auspichiamo ora - conclude Cirignoni - che si faccia chiarezza e che i responsabili paghino per il pericolo cui sono stati esposti gli utenti della strada. L'Umbria, la Toscana e la Romagna hanno bisogno di una superstrada moderna sicura e gratuita”.

STRADA PERUGIA-ANCONA: "LAVORI RIPRESI SUL TRATTO UMBRO. ENTRO IL 30 APRILE CESSIONE DEI RAMI D'AZIENDA DI DIRPA E IMPRESA"- IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE CON QUADRILATERO SPA

La Seconda commissione dell'Assemblea regionale ha ascoltato i responsabili della "Quadrilatero Marche Umbria spa" per un aggiornamento sui lavori della strada Perugia-Ancona. È stata annunciata la ripresa dei lavori per il viadotto Ran-

co e la messa in sicurezza della frana in località Sorbella mentre entro aprile dovrebbe avvenire la cessione dei rami d'azienda delle società Dirpa e Impresa. In merito al tratto Foligno-Civitanova, è stato spiegato che i problemi per lo svincolo di Val Menotre (località Scopoli) sarebbero stati superati, recependo le indicazioni della Sovrintendenza ed apportando alcune modifiche al progetto.

Perugia, 26 febbraio 2014 - La Seconda commissione dell'Assemblea regionale ha ascoltato i responsabili della "Quadrilatero Marche Umbria spa" per un aggiornamento sui lavori della strada Perugia - Ancona e sugli assetti societari delle aziende coinvolte. Il presidente Guido Perosino e l'amministratore delegato Eutimio Mucilli, rispondendo alle sollecitazioni del presidente Gianfranco Chiacchieroni e dei consiglieri Andrea Smacchi (Partito democratico), Orfeo Goracci (Comunista umbro) e Massimo Mantovani (Nuovo centrodestra), hanno tracciato un quadro della situazione dei cantieri e delle procedure di vendita delle società coinvolte. È stato sottolineato che, pur con sensibili progressi, non si può dire che la situazione dei cantieri sia stata sbloccata e risolta. Invitando ad approssimare la vicenda della Perugia - Ancona con grande cautela, Perosino e Mucilli hanno spiegato che i lavori sono ripartiti nel tratto della ss 318 per il viadotto Ranco fino al confine con il lotto Anas, per permettere la funzionalità del tratto stradale e la messa in sicurezza della frana in località Sorbella (lavori per un valore di 13,5 milioni di euro), attività che si completeranno entro la primavera del 2015: il 30 aprile si concluderanno le procedure di vendita degli asset di Dirpa e Impresa (contraente generale e affidatario poste in amministrazione straordinaria e affidate ad un commissario che ne sta curando la vendita) coinvolti nell'opera. Nel frattempo però la Quadrilatero ha chiesto al commissario di riattivare i cantieri e di metterli in sicurezza, sia per agevolare gli eventuali compratori che per non prolungare il blocco dei lavori. Ciò dovrebbe consentire un loro avanzamento secondo un cronoprogramma che sarà vincolante per l'impresa subentrante a Dirpa. Allo stesso tempo l'Anas, competente per il tratto Valfabbrica-Casacastalda, si trova ad affrontare i problemi della ditta Carena, posta in concordato preventivo. In merito al tratto Foligno-Civitanova, è stato spiegato che i problemi per lo svincolo di Val Menotre (località Scopoli) sarebbero stati sostanzialmente superati, recependo le indicazioni della Sovrintendenza, prevedendo un semi svincolo con entrata e uscita solo verso Foligno, la cui collocazione sarebbe stata rivista per attenuare l'impatto. Il nuovo progetto deve ora essere sottoposto al ministero per le relative valutazioni. Perosino e Mucilli hanno sottolineato che il "progetto Quadrilatero" sarà ultimato quando tutti e quattro i lati dell'asse viario saranno ultimati, "non esiste dunque alcun interes-



se a preferire o agevolare un tratto rispetto ad un altro. Le difficoltà riscontrate sono state legate a fallimenti e crisi aziendali, che hanno effettivamente colpito in modo molto forte soprattutto il maxi lotto n.2 (in Umbria, strada statale 318 da Perugia a Valfabbrica e strada statale 76 da Fossato di Vico). Ma questo è dipeso da fattori economici e di mercato, su cui la società committente, che ha scelto le ditte affidatarie con gare pubbliche, non ha alcuna responsabilità”.

VIABILITÀ: "STRADE INUTILI E DANNOSE, ALTRE CHE NON SI REALIZZANO. LINEE FERROVIARIE DELLE QUALI NON SI PARLA" – GORACCI (CU) SULL'AUDIZIONE CON LA QUADRILATERO E LA QUESTIONE INFRASTRUTTURE

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) interviene a commento della seduta ordinaria della Seconda commissione, dedicata all'audizione con la società Quadrilatero sulla questione delle infrastrutture regionali. Per Goracci è in atto "una guerra contro il buon senso", con strade ferme da anni, come la Perugia-Ancona, e trasformazioni in autostrada che invece vengono sostenute.

Perugia, 26 febbraio 2014 – A margine della seduta della Seconda commissione dedicata all'audizione dei responsabili della società Quadrilatero sulla questione delle infrastrutture regionali, il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), esprime alcuni "telegrafici giudizi" e pone dei quesiti. In primo luogo rileva che "la Perugia- Ancona risveglia ogni tanto un po' di attenzione perché il sindaco di Valfabbrica, Anastasi ne è il grande, e forse unico, stimolatore. La politica e le istituzioni di vertice se ne disinteressano, salvo qualche consigliere regionale che fa dichiarazioni entusiastiche a giugno del 2011 per tornare poi a parlare di strada maledetta a febbraio 2014". Goracci si chiede poi come mai la Foligno-Civitanova Marche "va avanti spedita, mentre la Perugia-Ancona, che ha quasi tutti i finanziamenti disponibili, 'becca' tutte le imprese che falliscono. Laicamente – spiega – non credo ad una fatalità. E non credo sia un caso che chi fa finta di essere un battagliero combattente per la Perugia-Ancona poi proponga (votato da centro destra e centro sinistra, come per i rifiuti) un ordine del giorno per sostenere la trasformazione della E45 in autostrada. Queste non sono contraddizioni o incoerenze politiche, che non mi scandalizzano, è una guerra contro il buon senso". Per il consigliere regionale sostenere la trasformazione della E45 in autostrada "è un colossale danno ambientale, uno spreco di risorse che va a tutto vantaggio di qualche speculatore privato che agli umbri porta solo negatività, compresa quella economica, visto che si dovrà paga-

re il pedaggio al costruttore. Ci si tolga dalla testa l'idea dell'autostrada a pagamento e si completino invece gli interventi sulla Perugia- Ancona e, perché no, sulla Mocaiana-Montecorona (parliamo di una strada a due corsie). Perché nel 2014 – spiega - almeno un minimo di sicurezza e dignità a determinati territori, sempre ai margini su tutto, deve essere dato. Ma purtroppo quando si parla di territori deboli ci sono ritardi, ricorsi, fallimenti, blocchi, mentre per opere inutili e devastanti invece si procede spediti senza nulla far sapere ai cittadini". "Non sarà inutile, infine – dice Goracci -, ricordare un'altra contraddizione della Regione e di singoli consiglieri che sul territorio dicono una cosa e a Perugia una del tutto diversa. Personalmente sono tra quelli che ritengono che sia necessario e opportuno ipotizzare il transito della rinnovata e raddoppiata Orte-Falconara non sul vecchio tracciato, ma con la deviazione di Foligno su Assisi-Aeroporto regionale-Fossato di Vico. Tante – sottolinea - sono le buone e valide ragioni per sostenere questa proposta: si pensi solamente a quale differente bacino di utenza con Assisi, Perugia e aeroporto. Il non volerla prendere nemmeno in considerazione, o confrontarla almeno con quella esistente – conclude -, fa pensare a logiche di 'chiusura' che non hanno certo in primo luogo l'interesse e le risposte all'Umbria intera, ma solo e soltanto di parte e, a volte, di partito”.



EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: BREGA "L'EUROPA È UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI. CON IL PROGETTO AGORÀ COINVOLGIAMO 21 ISTITUTI E 600 STUDENTI"

Il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, ha presentato il progetto "Agorà per i giovani cittadini europei. La mia Europa" che coinvolge 21 scuole (15 della provincia di Perugia e 6 di quella di Terni) e oltre 600 studenti della Regione; 350 visiteranno il Parlamento Europeo a conclusione del progetto.

Perugia, 5 febbraio 2014- "L'Europa è una grande opportunità per i giovani umbri. Con il progetto Agora vogliamo far capire ai nostri ragazzi quanto sia importante essere cittadini europei e quante possibilità può aprire per il loro futuro". Con queste parole il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, ha presentato il progetto "Agorà per i giovani cittadini europei. La mia Europa" che coinvolge 21 scuole (15 della provincia di Perugia e 6 di quella di Terni) e oltre 600 studenti della Regione. Di questi, 350 saranno selezionati per partecipare alla visita al Parlamento Europeo che avrà luogo a conclusione del progetto. "Agorà - ha spiegato Brega - è un'iniziativa oramai consolidata, che ha visto quasi triplicare i ragazzi coinvolti rispetto all'anno scorso. L'obiettivo, soprattutto in un momento in cui l'Unione europea viene vista da qualcuno come un problema, è quello di aumentare la consapevolezza dei diritti legati all'essere cittadini europei ma anche quello di educare i ragazzi alla cittadinanza attiva, alla democrazia e alla partecipazione responsabile. Far comprendere, insomma, che l'Europa è una risorsa per l'oggi e per il domani". Alla conferenza stampa hanno preso parte Ada Girolamini, dell'Ufficio scolastico regionale, e Simonetta Silvestri, del Corecom, che hanno spiegato come Agora coinvolgerà gli studenti con percorsi di formazione, l'ideazione di uno spot, la creazione dell'hashtag #lamiaeuropa per condividere le loro foto, oltre alla visita alle istituzioni europee che coinvolgerà i 18 migliori studenti di ogni scuola. Il progetto prevede una serie di seminari che si terranno presso le scuole aderenti. Si parte venerdì 7 febbraio al liceo scientifico Majorana di Orvieto con il tema "Le radici cristiane dell'Europa", per proseguire il 17 febbraio al Capitini di Perugia parlando di "Diritti di cittadinanza e immigrazione, indirizzi e politiche europee". Gli altri appuntamenti sono: "Europa e diritti umani" il 18 febbraio al liceo Casimiri di Gualdo Tadino, "Diritti soggettivi e cittadinanza" all'istituto "Patrizi-Baldelli-Cavallotti" di Città di Castello, "La storia dell'idea di Europa" al Teatro Caporali di Castiglione del Lago, "Le Radici cristiane dell'Europa" all'istituto Battaglia di Norcia, "Diritti soggettivi e cittadinanza" al Gattapone di Gubbio, "Dai diritti di cittadinanza ai diritti

umani, indirizzi e politiche europee" all'istituto Cesi di Terni. Le scuole coinvolte per la Provincia di Perugia sono: l'Istituto Tecnico Economico "Rosselli-Rasetti" di Castiglione del lago, l'Istituto Tecnico Economico "Scarpellini" di Foligno, il Liceo Scientifico-Artistico "Marconi" di Foligno, l'Istituto Superiore "Casimiri" di Gualdo Tadino, l'Istituto di Istruzione Superiore "I. Calvino" di Città della Pieve, l'Istituto di Istruzione Superiore "Mazzatinti" di Gubbio, il Liceo Classico "A. Mariotti" di Perugia, l'Istituto Tecnico Tecnologico "A. Volta" di Perugia, l'IIPSA "Cavour-Marconi-Pascal" di Perugia, il Liceo Scientifico "G. Alessi" di Perugia, l'Istituto di Istruzione Superiore "Gattapone" di Gubbio, l'Istituto di Istruzione Superiore "Battaglia" di Norcia, il Liceo Statale "A. Pieralli" di Perugia, l'Istituto Tecnico Economico "A. Capitini" di Perugia, l'Istituto di Istruzione Superiore "Patrizi-Baldelli" di Città di Castello. Per la Provincia di Terni: il Liceo Scientifico "G. Galilei" di Terni, il Liceo Scientifico "R. Donatelli" di Terni, l'Istituto di Istruzione Superiore Scientifico e Tecnico di Orvieto, l'IISPTC "A. Casagrande-F. Cesi" di Terni, l'Istituto Magistrale "F. Angeloni" di Terni e il Liceo "Tacito" di Terni. Immagini per le redazioni: <http://goo.gl/eTr2pD>

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: PROGETTO AGORA': LUNEDÌ 17 FEBBRAIO ALL'AUDITORIUM "CAPITINI" SEMINARIO SU "DIRITTI E IMMIGRAZIONE, INDIRIZZI E POLITICHE EUROPEE"

Perugia, 14 febbraio 2014 - Prosegue il programma di seminari previsti nel progetto "Agorà per i giovani cittadini europei. La mia Europa" promosso dall'Assemblea legislativa dell'Umbria in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale: lunedì 17 febbraio secondo appuntamento a Perugia all'Auditorium "Capitini" di Pian della Genna, alle 9.30. Gli studenti degli istituti: Liceo Classico "Mariotti" Perugia, Istituto Tecnico Tecnologico "Volta" Perugia, Istituto Istruzione superiore "Cavour, Marconi, Pascal" Perugia, Liceo Scientifico "Alessi" Perugia, Liceo Statale "Pieralli" Perugia Istituto tecnico Economico "Capitini" Perugia, Istituto tecnico Economico "Scarpellini" Foligno, parteciperanno al seminario sul tema "Diritti di cittadinanza e immigrazione, indirizzi e politiche europee". INTERVENGONO: il presidente Eros Brega che porterà il saluto dell'Assemblea legislativa dell'Umbria; Domenico Manzione sottosegretario all'Interno; Riccardo Compagnucci, vice capo Dipartimento con delega alle Libertà civili ed immigrazione; Bruno Bracalente presidente Fondazione "Perugia 2019 - con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria". Il progetto "Agorà per i giovani cittadini europei. La mia Europa" coinvolge 21 scuole (15 della provincia di Perugia e 6 di quella di Terni) e oltre 600 studenti della Regione. Di questi, 350 saranno sele-



zionati per partecipare alla visita al Parlamento Europeo che avrà luogo a conclusione del progetto. Il programma di seminari avviato il 7 febbraio scorso ad Orvieto prevede analoghe iniziative a Gualdo Tadino (martedì 18 febbraio-Liceo Casimiri) e poi a Città di Castello, Castiglione del Lago, Norcia, Gubbio e Terni.

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: PROGETTO AGORA' LUNEDÌ 17 FEBBRAIO ALL'AUDITORIUM "CAPITINI" SEMINARIO SU "DIRITTI E IMMIGRAZIONE, INDIRIZZI E POLITICHE EUROPEE" - II°LANCIO

Perugia, 15 febbraio 2014 - Prosegue il programma di seminari previsti nel progetto "Agorà per i giovani cittadini europei. La mia Europa" promosso dall'Assemblea legislativa dell'Umbria in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale: lunedì 17 febbraio secondo appuntamento a Perugia all'Auditorium "Capitini" di Pian della Genna, alle 9.30. Gli studenti degli istituti: Liceo Classico "Mariotti" Perugia, Istituto Tecnico Tecnologico "Volta" Perugia, Istituto Istruzione superiore "Cavour, Marconi, Pascal" Perugia, Liceo Scientifico "Alessi" Perugia, Liceo Statale "Pieralli" Perugia Istituto tecnico Economico "Capitini" Perugia, Istituto tecnico Economico "Scarpellini" Foligno, parteciperanno al seminario sul tema "Diritti di cittadinanza e immigrazione, indirizzi e politiche europee". INTERVENGONO: il presidente Eros Brega che porterà il saluto dell'Assemblea legislativa dell'Umbria; Domenico Manzione sottosegretario all'Interno; Riccardo Compagnucci, vice capo Dipartimento con delega alle Libertà civili ed immigrazione; Bruno Bracalente presidente Fondazione "Perugia 2019 - con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria". Il progetto "Agorà per i giovani cittadini europei. La mia Europa" coinvolge 21 scuole (15 della provincia di Perugia e 6 di quella di Terni) e oltre 600 studenti della Regione. Di questi, 350 saranno selezionati per partecipare alla visita al Parlamento Europeo che avrà luogo a conclusione del progetto. Il programma di seminari avviato il 7 febbraio scorso ad Orvieto prevede analoghe iniziative a Gualdo Tadino (martedì 18 febbraio-Liceo Casimiri) e poi a Città di Castello, Castiglione del Lago, Norcia, Gubbio e Terni.

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: "LE MIGRAZIONI SONO UN FENOMENO E NON UN PROBLEMA. L'EUROPA RICONOSCA DIVERSITÀ TRA FRONTIERE DI TERRA E DI MARE" - INCONTRO CON LE SCUOLE NELL'AMBITO DEL PROGETTO 'AGORA'

Si è svolto stamani all'Auditorium 'Capitini' di Perugia il seminario su "diritti e immigrazione, indirizzi e politiche europee", una iniziativa con-

tenuta nel progetto 'Agorà per i giovani cittadini europei. La mia Europa' promosso dall'Assemblea legislativa dell'Umbria in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale. Numerosi studenti hanno seguito gli interventi dei relatori Bruno Bracalente (presidente della Fondazione "Perugia 2019"- con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria), Riccardo Compagnucci (vice capo Dipartimento del ministero dell'Interno), Domenico Manzione (sottosegretario di Stato all'Interno). È emerso che quello dell'immigrazione è sostanzialmente "un fenomeno e non un problema", quindi non si può ragionare soltanto in termini di soluzione, ma di gestione. Spesso, è stato detto, vengono fatte scelte di 'pancia e non di testa'. L'Europa deve comunque intervenire sulle leggi che regolano le frontiere e diversificare quelle di terra da quelle di mare.

Perugia, 17 febbraio 2014 - "Per affrontare il fenomeno delle migrazioni è necessario un approccio mentale aperto e non altre frontiere. Si tratta di un fenomeno e non di un problema, quindi non si può ragionare soltanto in termini di soluzioni, perché di immediate non ne esistono. Spesso vengono fuori scelte troppo di 'pancia' e poco di 'testa'. L'Europa deve intervenire sulle leggi che regolano le frontiere e diversificare quelle di terra da quelle di mare, perché la differenza è sostanziale. L'Umbria verso questo fenomeno ha un atteggiamento diverso rispetto a molte altre realtà, più imperniato sull'accoglienza perché negli anni '50 sono stati molti gli umbri emigrati verso altre terre". Sono alcuni passaggi, tra i più significativi, emersi stamani all'Auditorium 'Capitini' di Perugia dove si è svolto un seminario su "diritti e immigrazione, indirizzi e politiche europee", una iniziativa contenuta nel progetto 'Agorà per i giovani cittadini europei. La mia Europa' promosso dall'Assemblea legislativa dell'Umbria in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale. Ai lavori odierni del progetto, che coinvolge 21 scuole (15 della provincia di Perugia e 6 di quella di Terni) e oltre 600 studenti della Regione, hanno partecipato: Bruno Bracalente (presidente della Fondazione "Perugia 2019"- con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria), Riccardo Compagnucci (vice capo dipartimento del ministero dell'Interno con delega alle Libertà civili ed immigrazione), Domenico Manzione (sottosegretario di Stato all'Interno). Dopo il saluto di Simonetta Silvestri (dirigente servizio Corecom), che ha illustrato il progetto, Bruno Bracalente si è soffermato sulla candidatura di Perugia, Assisi e di fatto dell'Umbria per il riconoscimento di Capitale europea della cultura, definendo importanti i contributi che le scuole riusciranno a dare per raggiungere il traguardo: "Per tutte le capitali europee della cultura - ha detto - i giovani rappresentano il target group del progetto". Bracalente ha quindi rimarcato che il progetto per la candidatura punta alla "città delle idee, del dialogo e dell'accoglienza. Si parla troppo



dell'Europa delle banche - ha aggiunto - e poco di quella dei cittadini". Il presidente, nel rimarcare come il fenomeno dell'immigrazione rappresenti un tema fondamentale per l'Europa, ha ricordato che l'Umbria è la seconda regione, in Italia, per presenza di immigrati, in termini percentuali rispetto alla popolazione residente, e che è addirittura al primo posto per numero di figli di immigrati iscritti alla scuola primaria. "Nel nostro programma culturale - ha concluso Bracalente - abbiamo previsto eventi legati a questo tema. È in programmazione - ha fatto sapere - uno 'school-lab' per il quale chiediamo quindi anche il vostro impegno". Riccardo Compagnucci ha rimarcato come "la chiusura degli Stati viene pagata in termini culturali. Serve una mente aperta e non le frontiere. Bisogna fare un salto di qualità intellettuale e morale. Uno dei problemi è che il mondo sta cambiando, ma l'Europa non se ne è accorta completamente. Nel mondo si muove il 3 per cento delle popolazioni. L'Europa si porta dietro la grande colpa di aver praticato negli anni un colonialismo predatorio. Oggi servono politiche basate su strategie di 'co-sviluppo', insegnare cioè le nostre conoscenze a chi è rimasto indietro e permettergli di poter vivere nel proprio paese". Il sottosegretario Domenico Manzione ha invitato i ragazzi "a cambiare le cose, perché il velo ideologico ci porta troppo spesso verso soluzioni più legate alla pancia che alla testa. Se il 10 per cento della popolazione mondiale vive sfruttando il 90 per cento delle risorse del pianeta, è chiaro che l'altro 90 per cento, prima o poi chiederà di usufruirne. Quelle delle migrazioni è un fenomeno ineliminabile che esiste da sempre e per questo va gestito con intelligenza. L'Europa deve fare di più, creando le condizioni perché si possa rimanere nel proprio paese di origine e prevedere leggi che riconoscano la diversità tra le frontiere di terra e di mare". All'incontro hanno preso parte gli studenti degli istituti: Liceo Classico "Mariotti" Perugia, Istituto Tecnico Tecnologico "Volta" Perugia, Istituto Istruzione superiore "Cavour, Marconi, Pascal" Perugia, Liceo Scientifico "Alessi" Perugia, Liceo Statale "Pieralli" Perugia, Istituto tecnico Economico "Capitini" Perugia, Istituto tecnico Economico "Scarpellini" Foligno. Il progetto prevede altri incontri che si terranno presso le scuole aderenti: "Europa e diritti umani" al liceo Casimiri di Gualdo Tadino, "Diritti soggettivi e cittadinanza" all'istituto "Patrizi-Baldelli-Cavallotti" di Città di Castello, "La storia dell'idea di Europa" al Teatro Caporali di Castiglione del Lago, "Le Radici cristiane dell'Europa" all'istituto Battaglia di Norcia, "Diritti soggettivi e cittadinanza" al Gattapone di Gubbio, "Dai diritti di cittadinanza ai diritti umani, indirizzi e politiche europee" all'istituto Cesi di Terni.

FAVOLA GAY NEGLI ASILI UMBRI: "L'ASSESSORE VENGA A DARE SPIEGAZIONI IN COMMISSIONE" - NEVI (FI): "LASCIAMO I BAMBINI FUORI DAGLI SCONTRI

IDEOLOGICI"

Perugia, 20 febbraio 2014 - "Scriverò a breve al presidente dell'Assemblea legislativa umbra, Eros Brega, affinché l'assessore all'istruzione Carla Casciari venga chiamata in Commissione a riferire su quanto sta accadendo". Lo annuncia Raffaele Nevi, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, in merito alla vicenda relativa alla diffusione in alcuni asili umbri di un opuscolo dal titolo "Qual è il segreto di papà", il cui contenuto viene descritto come "favola gay". "Dobbiamo lasciare i bambini fuori dagli scontri ideologici - aggiunge Nevi - non si devono minare i valori più profondi della famiglia con operazioni che di educativo e pedagogico hanno ben poco. Non si può affrontare un argomento così delicato con la diffusione di un opuscolo, specialmente a dei bambini così piccoli. Si tratta - sottolinea - di un'operazione priva di buon senso, che affronta in maniera superficiale e distorta non solo tematiche ideologiche di genere, ma anche argomenti come il divorzio e la bigenitorialità. E' necessario quindi che la distribuzione di tale materiale nelle scuole venga interrotta al più presto".

"BLOCCARE FAVOLA GAY IN ASILI E INDIVIDUARE I RESPONSABILI" - CIRIGNONI (LN) "INIZIATIVA INUTILE E DANNOSA"

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, invita a bloccare la distribuzione negli asili umbri di un opuscolo contenente una "favola gay" e a individuare i responsabili di una iniziativa che, a suo dire, offre ai bambini una immagine "distorta" della famiglia tradizionale. Cirignoni spiega di aver presentato un'interrogazione all'assessore regionale all'istruzione per conoscere in quali asili regionali sia stato distribuito l'opuscolo e in quali è previsto che venga diffuso.

Perugia, 19 febbraio 2014 - "Individuare i responsabili e bloccare questa iniziativa inutile e dannosa". È quanto dichiara il capogruppo in consiglio regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, commentando la notizia riportata dalla stampa sulla distribuzione in diverse scuole dell'infanzia e asili umbri dell'opuscolo contenente la "favola gay" intitolata "Qual è il segreto di papà?". Cirignoni annuncia di aver presentato un'interrogazione urgente all'assessore regionale all'istruzione per "conoscere in quali scuole e asili regionali sia stato distribuito l'opuscolo e per quali altri istituti regionali sia in programma la sua distribuzione". Inoltre chiede all'assessore di "attivarsi con l'Ufficio scolastico regionale affinché sia bloccata questa iniziativa inutile e dannosa che offre ai bambini una immagine distorta della famiglia tradizionale, e di appurare chi l'ha



organizzata in Umbria". "Di fronte a scuole in cui spesso i genitori sono costretti a tassarsi per comprare la carta igienica - conclude Cirignoni - sprecare soldi per un'iniziativa di questo genere è un oltraggio e un infamia. Mi auguro che la scorta umbra di questo opuscolo sia destinata al macero e al recupero come carta igienica, unico modo in cui possa essere di qualche utilità".

"AVVIARE INCHIESTA E BLOCCARE DISTRIBUZIONE DELLA FAVOLA GAY NEGLI ASILI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "SE L'ASSESSORE CASCIARI NE ERA A CONOSCENZA DEVE DIMETTERSI"

Il capogruppo in consiglio regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, chiede l'avvio di un'inchiesta urgente e di bloccare la distribuzione negli asili nido umbri dell'opuscolo contenente una "favola gay". Secondo Cirignoni se l'assessore all'Istruzione Casciari era a conoscenza della vicenda "dovrebbe dimettersi".

Perugia, 20 febbraio 2014 - "L'assessore Casciari non può nascondersi dietro gli errori del governo Letta. Ma deve avviare un'inchiesta urgente per bloccare la distribuzione della 'favola gay' nelle scuole. E, se era a conoscenza della vicenda, deve dimettersi". Così il capogruppo in consiglio regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, interviene sulla questione degli opuscoli contenenti una "favola gay" che sono stati distribuiti in alcuni asili umbri. "Ho presentato un'interrogazione all'assessore regionale all'Istruzione - spiega Cirignoni - proprio per chiarire i contorni di questa squalida vicenda. L'assessore Casciari non può chiudere con un comunicato stampa quanto è accaduto in Umbria e soprattutto non può nascondersi dietro gli errori del governo Letta e dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar). L'assessore, piuttosto, deve promuovere in tempi brevissimi un'inchiesta urgente nella nostra regione, dandocene conto al più presto. Inoltre deve impegnarsi affinché queste 'pubblicazioni spazzatura' non vengano distribuite nelle scuole primarie dell'Umbria". "Rimaniamo - conclude Cirignoni - in attesa di una risposta scritta. Ma soprattutto riteniamo che se l'assessorato fosse stato promotore dell'ignobile iniziativa o ne fosse anche solo stato a conoscenza, allora l'assessore Casciari dovrebbe trarne le logiche conseguenze e presentare le proprie dimissioni".

FORMAZIONE: "UN'OPPORTUNITÀ IMPORTANTE PER VALORIZZARE LE MIGLIORI GIOVANI INTELLIGENZE PRESENTI SUL TERRITORIO" - DA SMACCHI (PD) UN PLAUSO AI "VOUCHER PER GIOVANI TALENTI" PREDISPOSTI DALLA GIUNTA

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi valuta positivamente il bando che mette a disposizione un contributo pubblico per promuovere la partecipazione dei giovani a corsi e master, in Italia ed in Europa. Per Smacchi queste misure, il 70 per cento delle quali riservate alle donne, "guardano al futuro ed allo sviluppo di nuove professionalità nella nostra regione".

Perugia, 24 febbraio 2014 - "La Regione Umbria conferma la volontà di investire sui propri talenti, con un'attenzione particolare nei confronti delle donne. Un provvedimento concreto teso a stimolare ed a valorizzare le migliori intelligenze. Un atto che guarda al futuro ed allo sviluppo di nuove professionalità di alto livello nella nostra regione". Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) giudica positivamente "l'avviso pubblico attraverso il quale la Giunta di Palazzo Donini, in coerenza con il quadro programmatico e con gli obiettivi identificati nel Por del Fondo Sociale Europeo 2007-2013, intende sostenere giovani laureati, disoccupati ed inoccupati, per la valorizzazione delle loro capacità e potenzialità creative, professionali ed occupazionali, attraverso la concessione di un contributo pubblico, sotto forma di voucher, per promuovere la partecipazione a corsi/master, in Italia ed in Europa". "Attraverso il bando, che verrà pubblicato il 26 febbraio - spiega Smacchi - verranno messi in campo 500mila euro, di cui ben il 70 per cento sarà riservato alle domande presentate da donne, ed andranno a coprire costi per un limite massimo di 5mila euro. Un'opportunità importante per giovani laureati col massimo dei voti, under 30, residenti in Umbria e con reddito familiare Isee non superiore ai 30mila euro: una serie di requisiti - conclude - che consentirà di dare un sostegno concreto a giovani talenti che hanno l'ambizione di specializzare le proprie competenze attraverso corsi e master di alto livello".



COSTI DELLA POLITICA: "BASTA CON LO SCANDALO DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE UMBRE" - PER NEVI (FORZA ITALIA) SERVE PIANO DI DISMISSIONE E PRIVATIZZAZIONE

Il capogruppo di Forza Italia all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Raffaele Nevi, interviene in merito ai costi delle società partecipate umbre. Per Nevi è necessario "dire basta alla scandalosa situazione", che costerebbe 145 euro ad ogni cittadino, inoltre annuncia una proposta di legge "per un grande piano di dismissione e privatizzazione di queste partecipazioni pubbliche".

Perugia, 6 febbraio 2014 - "Forza Italia dice basta alla scandalosa situazione delle società partecipate umbre utilizzate per scopi politico-partitici. E annuncia una proposta di legge per un grande piano di dismissione e privatizzazione di queste partecipazioni pubbliche che costa 145 euro ad ogni umbro contro una media nazionale di 90 euro". È quanto dichiara il capogruppo di Forza Italia all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Raffaele Nevi, in merito all'indagine del dipartimento della funzione pubblica sulle società partecipate, pubblicata sulla stampa di oggi. "L'analisi - spiega Nevi - mette in luce una realtà che, come diciamo da anni, produce debiti ed enormi flussi di risorse pubbliche (il più alto valore tra tutte le Regioni italiane) verso aziende che non sono gestite come vere e proprie imprese che stanno sul mercato, ma come strumenti per aumentare il consenso politico dell'azionista di riferimento. E chi le gestisce non sono manager di comprovata esperienza, chiamati a rispondere dei risultati che portano, ma politici di professione, spesso in pensione, che non rispondono mai dei danni che fanno alle casse pubbliche. Forse perché sono bravissimi ad utilizzare per scopi politico-partitici queste aziende in cui, infatti, troviamo grandi quantità di consulenti, fornitori, dipendenti assunti a chiamata diretta, collegati a doppio filo a chi governa i maggiori Comuni e la Regione". "Tutto ciò - prosegue Raffaele Nevi - provoca lo scandalo di un costo pro-capite che, come evidenzia l'indagine, in Umbria è di 145 euro contro un dato medio nazionale che si attesta a 90 euro. Si tratta del terzo valore più alto d'Italia dopo Liguria e Trentino Alto Adige. Anche il numero delle partecipate per Comune (ogni Comune 7 partecipazioni) è sopra la media nazionale". "Alla luce di questa scandalosa situazione, che inserirei a pieno titolo nella voce 'costi della politica', Forza Italia dice basta e propone un grande piano di dismissione e privatizzazione di queste partecipazioni pubbliche. Ho dato mandato di studiare una proposta di legge che consenta alla Regione di avere uno strumento normativo adeguato ad evitare che tutto ciò possa continuare. Spero vivamente che Forza Italia non rimanga una voce isolata ma sia aiutata in questa batta-

glia per "più mercato e meno" stato da chi ha veramente a cuore il futuro di questa terra e il benessere di chi ci vive" conclude Nevi.

AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA: "RICHIESTA SCONCERTANTE, LE ISTITUZIONI E LA POLITICA UMBRA DICANO NO" - BARBERINI (PD) SULLA RICHIESTA DEGLI EX PRESIDENTI DI 200MILA EURO COME INDENNITÀ DI FINE MANDATO

Il consigliere regionale del Partito democratico, Luca Barberini, presenterà una interrogazione alla Giunta regionale sui compensi aggiuntivi agli ex presidenti degli Ambiti territoriali di caccia (Atc), in seguito alla notizia della loro richiesta di 200mila euro come "ulteriori indennità suppletive". Secondo Barberini, "la politica umbra deve prendere una posizione forte e dire no con fermezza a richieste intollerabili. Su questioni del genere non sono ammissibili silenzi imbarazzanti".

Perugia, 7 febbraio - "In un periodo di crisi come quello attuale la politica umbra deve prendere una posizione forte e dire no con fermezza alla richiesta di 200 mila euro degli ex presidenti Atc". È quanto dichiara il consigliere regionale del Partito democratico, Luca Barberini, annunciando di volere presentare una nuova interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini sui compensi aggiuntivi agli ex presidenti degli Ambiti territoriali di caccia (Atc), dopo quella dello scorso dicembre e la risposta fornita in merito dall'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, e in seguito alla notizia della richiesta di "ulteriori indennità suppletive" da parte degli ex presidenti. "L'assessore all'agricoltura - spiega Barberini - ha spiegato che la Giunta regionale si è limitata ad adottare esclusivamente atti di propria competenza e quindi a stabilire soltanto i compensi mensili spettanti ai presidenti degli Atc per lo svolgimento della loro funzione. Il parere tecnico dell'ufficio legale della Regione ha poi evidenziato che la normativa regionale in materia non legittima in alcun modo il pagamento di indennità di fine mandato, stabilendo quindi un punto fermo secondo il quale gli ex presidenti Atc dovrebbero restituire i 15mila euro che si sono già attribuiti come compensi aggiuntivi di fine mandato". "A fronte di tutto ciò - aggiunge il consigliere regionale del Pd - in questi giorni è emerso che gli ex presidenti degli Atc, sarebbero pronti a chiedere ulteriori 200mila euro a testa a titolo di arretrati e di indennità suppletiva, ricorrendo alle vie legali. Se tali voci venissero confermate, è opportuna una presa di posizione forte da parte della politica regionale che non lasci alcuno spazio a simili e sconcertanti pretese: su questioni del genere non sono ammissibili silenzi imbarazzanti". "In questo periodo di contenimen-



to della spesa pubblica, in cui vengono chiesti grandi sacrifici ai cittadini – evidenza Barberini – comportamenti del genere non sono tollerabili, soprattutto se provenienti da soggetti che per anni hanno gestito associazioni che utilizzano risorse pubbliche. Sarà la magistratura a giudicare – conclude –, ma credo che la classe politica e le istituzioni regionali abbiano il dovere morale di dare un segnale chiaro ai cittadini, adottando iniziative specifiche che dicano con fermezza che tali somme non sono dovute e che la politica umbra non avallerà mai richieste simili”.

RIFORMA DEL SENATO: “NO AL MODELLO RENZI, SÌ INVECE AD UN RUOLO DEI CONSIGLIERI REGIONALI” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) critica il modello di riforma del Senato della Repubblica proposto dal segretario nazionale del Partito Democratico, Matteo Renzi. Per Lignani, le Assemblee legislative regionali potrebbero delegare tre consiglieri, di cui uno di opposizione, con un incarico di due anni e mezzo e con l'incompatibilità con qualsiasi altro incarico istituzionale, in un Senato composto anche dai sindaci dei capoluoghi di regione e dai governatori.

Perugia, 7 febbraio 2014 - “La riforma del Senato proposta dal segretario PD è un misto tra la demagogia di un presunto 'rottamatore' e la deformazione professionale di un sindaco in carica”: è la critica che il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) rivolge alla proposta di riforma del Senato teorizzata da Matteo Renzi. “È sicuramente giusto – afferma Lignani - eliminare il bicameralismo perfetto e trasformare la Camera Alta nel luogo delle autonomie, con competenze specifiche e a costi ridotti. Ma la proposta di Renzi, che non perde occasione nel criminalizzare i consiglieri regionali, è eccessivamente 'sindaco-centrica'. È vero che i Sindaci sono “frontiera del territorio”, ma non si comprende come possano svolgere il doppio incarico proficuamente viste le estese competenze che hanno. Inoltre, Renzi propone che diventino sindaci i 108 primi cittadini delle città capoluogo di Provincia, dimenticando che a breve le Province potrebbero non esistere più”. “Sul modello dell'elezione dei 'grandi elettori' del presidente della Repubblica - prosegue il consigliere regionale - le Assemblee legislative regionali potrebbero invece delegare tre consiglieri, di cui uno di opposizione, con un incarico di due anni e mezzo e con l'incompatibilità con qualsiasi altro incarico istituzionale o di governo nell'istituzione regionale, per meglio dedicarsi al ruolo di membro della Camera Alta, con evidentemente l'obbligo di riferire semestralmente all'Assemblea legislativa. Il Senato potrebbe quindi essere composto anche dai sindaci dei capoluoghi di regione e dai gover-

natori, assorbendo le funzioni della Conferenza Stato-Regioni, senza ovviamente costi aggiuntivi. Questo sembra un modello più equilibrato anche dal punto di vista politico, considerando che i Municipi italiani hanno una tradizione diffusa di centrosinistra ed il Senato di proposta renziana sarebbe scontatamente di maggioranza pre-determinata”. “Infine – conclude Lignani - gradiremmo che il sindaco Renzi si dedicasse ai problemi di trasparenza legati al suo ruolo di sindaco e alla raccolta-fondi dei suoi sostenitori, oltre che andare a scavare nei meandri dei privilegi parlamentari. È insopportabile la sua polemica continua contro i consiglieri regionali che, ricordiamolo, sono eletti e non 'nominati', con la sola eccezione proprio della Toscana, dove vige un Porcellum in salsa regionale per l'ennesimo accordo-vergogna tra il suo partito e l'onorevole Verdini”.

“A DUE MESI DALLE ELEZIONI IL SINDACO DI PERUGIA SI ACCORGE CHE LE ISTITUZIONI DEVONO FAR SENTIRE LA LORO PRESENZA SUL TERRITORIO” - ROSI (NCD): “SERVE UNA SVOLTA”

Maria Rosi, consigliere regionale del Nuovo centrodestra, critica le dichiarazioni del sindaco di Perugia riguardanti un "tour" degli amministratori in mezzo alla gente e si appella ai cittadini per un cambiamento. Per Rosi questa è una presa di posizione tardiva ed urge ormai una "svolta epocale", con il centro destra che "può adesso vincere".

Perugia, 10 febbraio 2014 - “A due mesi dalle elezioni politiche il sindaco di Perugia si accorge che nella nostra città c'è bisogno che le istituzioni siano accanto ai cittadini e facciano sentire la loro presenza sul territorio. Oggi più che mai il centrodestra ha l'occasione di vincere”. Così il consigliere regionale Maria Rosi (Nuovo centrodestra) che vuol lanciare un appello “a tutti i cittadini che negli anni si sono sempre lamentati ma poi non hanno mai avuto il coraggio di non rispondere all'ordine di scuderia, pur sapendo che non era giusto. C'è bisogno di una svolta epocale per i nostri figli e per la nostra città, realizziamola tutti insieme”. Rosi affida ad una nota la sua riflessione sull'operato dell'amministrazione di centrosinistra del capoluogo di regione, dopo le dichiarazioni fatte dal sindaco Boccali in questi giorni, riguardanti appunto una maggiore presenza degli amministratori pubblici sul territorio. “E' dall'inizio della legislatura – scrive Rosi - che i perugini vivono in una situazione di forte disagio. Lui lancia il tour solo ora a febbraio 2014, a ridosso della scadenza del suo mandato. Spero che i perugini non siano così sciocchi da credere alle favole puramente pre-elettorali. Perugia è la capitale della droga europea e il nostro amato sindaco cosa ha fatto oltre che chiacchiere e tavoli infiniti? Cosa ha fatto per il problema della sicurezza? I perugini hanno bisogno di persone che si impegnino per realizza-



re i programmi e lo facciano con passione e dedizione verso la città. Basta con comunicati sterili che riempiono solo le pagine dei giornali o dei volantini. Oggi c'è bisogno di concretezza: occorre ritornare alla politica di servizio e di rinuncia. Basta - aggiunge - con i politicanti che fanno questo di mestiere e che, non avendo altri lavori, hanno bisogno di una poltrona". "Dobbiamo rivitalizzare il centro storico - continua Rosi - per ridarlo non solo ai perugini, ma anche ai commercianti, che hanno speso parte della loro vita per mantenere vive le tradizioni della nostra città, anche a costo di rimetterci. La sinistra non solo ha fallito come amministrazione della città, ma ha fallito come amministratore della partecipate pubbliche: basta vedere i problemi emersi con Umbria Mobilità, Gesenu e Umbria Acque. E' il momento di realizzare le idee e di ricostruire sulle macerie del Pd. Ai perugini e più in generale agli umbri non interessano le lotte interne ai partiti che monopolizzano da giorni i giornali, probabilmente vorrebbero che da entrambe le parti si facesse un confronto leale sui temi importanti". "Oggi - conclude Rosi - il centrodestra ha l'opportunità di fare la differenza, di scegliere in maniera unitaria un programma serio e scegliere la persona che sia la più giusta non per una logica di partito, ma per la passione e l'amore che sono indispensabili a realizzare finalmente cose concrete per il capoluogo dell'Umbria. Grande responsabilità spetta ai perugini, che devono dimostrare coraggio nello scegliere, non pensando alla propria pratica o al posto di lavoro, ma valutando la persona e le idee".

LEGGE ELETTORALE: "UN FURTO DI DEMOCRAZIA" - GORACCI (CU) SULLA RIFORMA DEL SISTEMA DI VOTO NAZIONALE E REGIONALE

Il consigliere regionale Comunista umbro Orfeo Goracci interviene in merito alla riforma della legge elettorale, osservando che "l'intento di Berlusconi e Renzi è di escludere dal Parlamento tutti i soggetti non omologati e non esecutori delle politiche della Banca Europea". Per Goracci la legge elettorale regionale dovrebbe essere di rappresentanza proporzionale pura, dato che "già la riduzione a 20 membri porterebbe ad una soglia di sbarramento automatica del 4-6 per cento".

Perugia, 11 febbraio 2014 - "Nelle prossime settimane anche la Regione Umbria dovrebbe approvare la sua legge elettorale. Tutto lascia pensare che Roma insegnerà molto, e che solo tre saranno i soggetti politici che siederanno nel prossimo Consiglio regionale. E vorremmo sperare che non esistano i nominati, ma dopo Roma non è escluso che le aspirazioni di listino non riprendano forza anche qui". Lo afferma il consigliere Orfeo Goracci (Comunista umbro), esprimendo "alcune brevi considerazioni mentre alla Camera dei Deputati sono in svolgimento dibattimenti e votazioni sulla nuova legge elettorale".

Secondo Orfeo Goracci "Berlusconi e Renzi (il nuovo che avanza) hanno concordato e blindato (forse anche brindato) alla faccia della sovranità popolare, un testo antidemocratico, che per me rimane pienamente incostituzionale, dove i deputati saranno ancora nominati dai padroni/padrini dei partiti e dove sarà una minoranza a governare il paese. La proposta in discussione - aggiunge - fa sembrare la fascistissima legge Acerbo del 1923 un modello di democrazia e piena rappresentatività: quella legge consentì infatti l'elezione di Antonio Gramsci quando il suo partito non arrivava al 4 per cento. La legge Berlusconi-Renzi impedirebbe a un partito che dovesse ottenere il 7,9 per cento (tra i 2,5/3 milioni di voti circa) di non essere rappresentato in Parlamento. Alla faccia della democrazia e della rappresentatività. E' evidente che in questo schema vengono espulsi e messi al bando tutti i soggetti non omologati e non esecutori delle politiche della Banca Europea". Goracci ricorda poi che "il Consiglio regionale è già passato da 30 a 20 componenti, con lo specchietto per le allodole del risparmio: ma per risparmiare, e anche di più, sarebbe bastato, come ho detto anche in dibattito consiliare, rimanere con 30 consiglieri con lo stipendio dimezzato. Con 20 consiglieri c'è il rischio (o la certezza) che non solo le forze politiche e le varie sensibilità di sinistra, destra, centro che non siano FI, PD e Cinque Stelle non entreranno nell'Assemblea regionale, ma che anche i territori più deboli, demograficamente e per peso economico, non abbiano la possibilità di essere rappresentati. L'unico modo per attenuare questo quadro devastante - conclude - è di approvare una legge di rappresentanza proporzionale pura: già il numero di 20 rappresenterà una soglia di sbarramento (dal 4 al 6 per cento) per essere eletti in Consiglio. In mancanza di ciò assisteremo all'annientamento di interi territori e a una transumanza politica verso PD, FI, o Cinque Stelle. E addio alla nobile storia della Regione Umbria".

"NESSUNA DECISIONE FRETTOLOSA, ABBIAMO UN DOVERE MORALE VERSO LA CITTÀ DI PERUGIA" - NOTA DI VALENTINO (FI) SUL "TOTO SINDACO DEL CENTRODESTRA"

Il consigliere regionale di Forza Italia Rocco Valentino interviene in merito alle prossime elezioni comunali di Perugia e alla scelta del candidato sindaco del centrodestra. Per Valentino la coalizione dovrebbe "marciare unita" evitando "decisioni frettolose", dato che per la prima volta si trova in una posizione favorevole e una eventuale divisione "non sarebbe capita dagli elettori".

Perugia, 12 febbraio 2014 - "La politica ha i suoi tempi e spesso è necessario parlare poco e riflettere molto. Non si possono e non si devono prendere decisioni frettolose, sia per il bene di Perugia che per il bene del centro destra. Oggi un centro destra che marcia diviso non sarebbe



capito dai cittadini e noi del centro destra abbiamo un dovere morale verso i perugini. Marciando uniti possiamo raggiungere l'obiettivo". Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia Rocco Valentino. Per l'esponente dell'opposizione, che fa riferimento "alle polemiche apparse nei giorni scorsi sui giornali e sui profili Facebook", "oggi Perugia vive un momento storico: per la prima volta il centro destra si trova in una situazione favorevole. Marciando uniti e compatti possiamo portare a casa un risultato storico: quel cambiamento che abbiamo sempre sognato e che i perugini sognano. Quindi chi polemizza è un irresponsabile: pensi a Perugia e non alla propria visibilità". "Sono poco appassionato ai nomi, e non sono mai stato contrario ad un candidato della società civile - continua Valentino - ma questo deve essere una personalità in grado di catalizzare il consenso di quanta più cittadinanza possibile e questo non solo grazie alla sua immagine ma alla sua preparazione, credibilità e moralità. Deve portare quel valore aggiunto alla coalizione che permette di fargli fare il salto di qualità verso la vittoria finale. Poiché credo fortemente e veramente nella vittoria del centro destra in questa tornata elettorale - aggiunge Rocco Valentino - non latitiamo, ma stiamo seriamente riflettendo, consapevoli dell'opportunità politica e del fatto che la città di Perugia ha finalmente capito che, come sosteniamo da anni, la sinistra a Perugia ha platealmente fallito. Nel caso in cui questa personalità della società civile non venga individuata, o non accetti, saremo ben pronti a candidare una personalità puramente politica, magari uno dei consiglieri comunali che in questi anni ha lavorato in Consiglio comunale per la città e con la città". Valentino conclude spiegando che "il nostro faro e obiettivo è e sarà sempre il benessere della città, che oggi certamente non gode di ottima salute. Assillata da problemi che i Perugini ci chiedono a gran voce di risolvere al più presto: dalla economia al commercio, dalla droga alla sicurezza, dalle tasse e tariffe che li tartassano. 2500 anni fa Aristotele diceva: 'Ogni popolo ha il Governo che si merita'. Spero che i cittadini oggi capiscano che Perugia merita di meglio. Molto di meglio. Quindi marciamo uniti per sconfiggere la sinistra e dare dignità, lavoro e sicurezza alla nostra amata Perugia".

"BENE IL SUPERAMENTO DELLE UNIONI SPECIALI DEI COMUNI" - PER LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "RICONOSCIUTE LE RAGIONI DELL'OPPOSIZIONE"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) accoglie favorevolmente il superamento delle Unioni speciali dei Comuni proposto dalla Giunta e chiede di rivedere l'impianto globale delle autonomie dell'Umbria e della gestione dei servizi affinché non vi siano sovrapposizioni che rendano difficili i processi di semplificazione.

Perugia, 12 febbraio 2014 - "Non si può che accogliere favorevolmente il superamento delle Unioni speciali dei Comuni proposto dalla Giunta regionale. È però necessario rivedere l'impianto delle autonomie dell'Umbria e della gestione dei servizi una volta per tutte, evitando sovrapposizioni che rendono difficili, se non impossibili, i processi di semplificazione e quelli di gestione territoriale. Rivendichiamo ovviamente il fatto di esserci sempre opposti alle Unioni speciali dei Comuni anche in sede di approvazione della legge, perché evidenti doppioni di quelle ordinarie previste nell'ordinamento statale": sono le considerazioni del consigliere regionale del gruppo Fratelli d'Italia, Andrea Lignani Marchesani, sulle decisioni della Giunta in merito alle Unioni dei Comuni. "I fatti - spiega Lignani - ci stanno dando ragione, ma rimaniamo dell'idea che la gestione del sociale e della sanità in ambiti fu creata ad hoc per limitare l'autonomia gestionale dei Comuni amministrati dal Centrodestra. Rimane il fatto che la semplificazione è lungi dall'essere attuata e, ad oggi, ci si deve districare in un groviglio normativo che spesso trova in conflitto la normativa statale e regionale. Pensiamo, ad esempio, alle defunte Comunità montane, che continuano ad operare anche come Enti erogatori di fondi a manifestazioni di natura turistica ed enogastronomica, oltre che garantire stipendi ad ex presidenti nelle vesti di commissari liquidatori. Pensiamo anche e soprattutto ai superati ed abrogati Ambiti territoriali integrati, che continuano a riunirsi, soprattutto per quanto concerne la gestione dei rifiuti, lasciando nel dimenticatoio il neo-costituito Ambito unico di gestione regionale. È bene chiarire che il problema della governance non è solo legato all'occupazione di eventuali ruoli apicali, ma ha uno stretto collegamento con i Piani strategici regionali, primo fra tutti quello dei rifiuti, e sulla futura gestione dei Fondi europei". "Non vorremmo - conclude - che, superato il problema che a gestire i servizi siano Comuni non omogenei dal punto di vista politico (e su questo si farà chiarezza il prossimo 25 maggio), si volesse permanere in questo stato di confusione gestionale per evitare controlli stringenti di trasparenza sulle partite imminenti dei bandi europei e delle gare per i servizi".

"IL BACIO PERUGINA FRA LE ECCELLENZE CHE POSSONO RILANCIARE L'UMBRIA NEL MONDO" - NOTA DI ROSI (NCD) SULLA MOSTRA INAUGURATA IERI A ROMA

Perugia, 13 febbraio 2014 - "Il 'Bacio Perugia' è un'eccellenza umbra che, insieme ad altre creazioni geniali provenienti dalla nostra terra e dalle menti dei migliori imprenditori, quali certamente furono Spagnoli e Buitoni, può contribuire a fare grande l'Umbria nel mondo. Le possibilità di rilancio e di sviluppo della nostra regione dipendono anche dalla nostra capacità di fare rete attorno alle peculiarità che, come in questo caso, sono note ed apprezzate in tutto il mondo". È il



commento di Maria Rosi (Nuovo centrodestra) sulla mostra inaugurata ieri a Roma, intitolata "Bacio Perugina. Un amore italiano".

"IL TRACOLLO DI GESENU NON SEMBRA COSÌ REMOTO" - MONNI (NCD) SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Per il consigliere regionale del Nuovo Centrodestra, Massimo Monni, "l'aria che tira in casa Gesenu non sembra essere così serena". Facendo riferimento alle recenti vicende giudiziarie e al ritardo nel pagamento degli stipendi, Monni evidenzia che "sembra certo che le buste paga verranno pagate di sicuro solo fino a giugno. Da lì in poi è tutto da vedere".

Perugia, 17 febbraio 2014 - "Non vorremmo che fossero proprio i dipendenti con i loro stipendi e i perugini con le bollette più alte d'Italia a pagare i carrozzoni della sinistra, mal gestiti e che offrono servizi a singhiozzo per mancanza di risorse". Così il consigliere regionale del Nuovo Centrodestra, Massimo Monni, commenta le vicende della società di raccolta e smaltimento rifiuti Gesenu, dove "l'aria che tira non sembra essere così serena". Secondo Monni "le vicende giudiziarie dei mesi scorsi e il risultato di verifiche a livello finanziario, evidenziano sempre più una realtà economica della società molto preoccupante ed uno stato delle finanze assai delicato. Nonostante dai vertici dell'azienda arrivino smentite e rassicurazioni, lo scetticismo che aleggia tra i rappresentanti dei lavoratori prevale in maniera netta sulle eventuali strategie presentate da Gesenu. I 'tecnici esperti' posti ai vertici per risanare le precarie condizioni economiche della società - aggiunge - non sembrano essere così risolutivi come si paventava e non sembrano nemmeno così sganciati dalla politica come invece avrebbero dovuto essere". Il consigliere di opposizione rileva che in "realtà la gestione dell'azienda è tale e quale a prima, visto che non si riescono nemmeno a reperire i soldi per gli stipendi dei lavoratori. Secondo le proiezioni, sembra certo che le buste paga verranno pagate di sicuro solo fino a giugno. Da lì in poi è tutto da vedere. Di fatto quindi nonostante si tenda ad offuscare la reale situazione, il tracollo di Gesenu non sembra così remoto".

GARANTE DETENUTI: "APPROVAZIONE NOSTRA LEGGE FORTE SEGNALE DI ATTENZIONE AL PROBLEMA DELLE CARCERI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

"Non potevamo continuare ad assistere al gioco dei veti incrociati che dal 2006 ad oggi hanno impedito la nomina di una figura di garanzia fondamentale": il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Italia dei Valori) commenta

l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa della legge, di cui è primo firmatario, che abbassa il quorum per l'elezione del garante dei detenuti. Per Dottorini ora "non è più rinviabile l'elezione del garante. Occorre scegliere persona competente, con esperienza e senza legami con partiti politici".

Perugia, 18 febbraio 2014 - "Non potevamo continuare ad assistere al gioco dei veti incrociati che dal 2006 ad oggi hanno impedito la nomina di una figura di garanzia fondamentale per la vita e la dignità di chi è sottoposto a misure restrittive. L'Umbria è rimasta una delle poche Regioni in Italia a non essersi ancora adeguata ai dettami della legge. Ed è un primato davvero poco invidiabile". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) commenta l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa dell'Umbria della legge, di cui è primo firmatario, che abbassa il quorum per l'elezione del garante dei detenuti. Dottorini, che nella nota fa riferimento anche al suo ruolo di presidente dell'associazione "Umbria migliore", aggiunge: "Con la previsione che per l'elezione del garante dopo la terza votazione sarà sufficiente la maggioranza semplice, come avviene per tutte le elezioni di figure apicali, istituzionali e non, abbiamo reso realmente possibile l'istituzione di una figura che non sarà certo risolutiva dei gravi problemi carcerari, ma potrà rappresentare sicuramente un faro puntato su una realtà di grande disagio in cui a volte la dignità delle persone risulta seriamente compromessa. L'attuale legge - spiega Dottorini - si prestava a boicottaggi anche da parte di minoranze di blocco che non sono previste per nessuna nomina o elezione, neppure per quella del presidente della Repubblica. Su un tema così importante, che riguarda la dignità e i diritti delle persone, è bene invece sgomberare ogni tentazione di far prevalere interessi di bottega su quelli collettivi. Un tale atteggiamento vanificherebbe il tentativo stesso che avevamo proposto e sostenuto con forza di sottrarre questo tipo di nomine dalle spartizioni partitiche, basandoci esclusivamente su competenze e sensibilità dimostrate sul campo". "Adesso - continua Dottorini - dobbiamo procedere spediti all'elezione, scegliendo una persona competente e con esperienza, fuori dalla spartizione partitica e il più possibile condivisa, consapevoli che la scelta non è più rinviabile. La procedura scelta, quella del bando pubblico, è sicuramente condivisibile. Oggi abbiamo disinnescato i meccanismi perversi che fino ad oggi ne hanno impedito la nomina. Adesso - conclude - tocca alla politica dimostrare la volontà di giungere a una soluzione per affrontare una situazione non degna di un paese civile".

ALTO ORVIETANO: "IL PROCESSO DI FUSIONE DEI COMUNI NON VENGA PIEGATO A LOGICHE POLITICHE ESTRANEE A PARTECIPAZIONE, TRASPARENZA E DEMOCRAZIA" - NOTA DI DE SIO (FD'I) SUL REFERENDUM



"Il processo di fusione dei comuni dell'Alto Orvietano non venga piegato a logiche politiche estranee allo spirito della massima partecipazione, trasparenza e democrazia": lo dice il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Alfredo De Sio in merito all'attivazione del processo referendario che dovrebbe accompagnare i Comuni di Fabro, Ficulle, Parrano, Montegabbione e Monteleone verso un'unica municipalità. Il consigliere evidenzia l'irritualità del quesito referendario che chiede ai cittadini se sono "favorevoli alla fusione dei Comuni anche nel caso che la maggioranza degli elettori di uno di questi si dichiari contraria".

Perugia, 21 febbraio 2014 - "Il processo di fusione dei Comuni dell'Alto Orvietano non venga piegato a logiche politiche estranee allo spirito della massima partecipazione, trasparenza e democrazia": lo dice il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alfredo De Sio, in merito all'attivazione del processo referendario che dovrebbe accompagnare i comuni di Fabro, Ficulle, Parrano, Montegabbione e Monteleone verso un'unica municipalità, secondo i principi regolati dalle disposizioni nazionali e dalla legge regionale. "La necessità di semplificare, anche dal punto di vista delle istituzioni locali, l'organizzazione dei servizi e delle rappresentanze superando la frammentazione e la dispersione di risorse e mantenendo alto quel principio di prossimità tra cittadino e municipalità, che è una delle radici dell'identità della nostra regione - chiarisce De Sio - è un'esigenza che condividiamo e che intendiamo favorire anche nell'ottica più vasta della riforma dell'architettura istituzionale nazionale. Tuttavia - prosegue - non può non apparire anomala l'accelerazione che si tenta di imporre, nei modi e nella sostanza, ad un processo che, per essere coronato da successo, ha bisogno di almeno tre requisiti essenziali: la massima partecipazione, uno studio preciso dell'articolazione dei servizi sul territorio e soprattutto un pieno e completo rispetto della volontà popolare. Appare evidente invece - continua -- che il procedimento in corso non sia stato accompagnato, se non in modo superficiale, da una completa informazione dei cittadini e che anche sotto il profilo dei servizi la situazione attuale non possa giovare di esperienze maturate sul campo, ma solo di alcune forme di gestione in associazione dei servizi esistenti". "Problemi superabili? Certamente sì - secondo l'esponente di Fratelli d'Italia - se c'è la volontà di raggiungere l'obiettivo per nobili ragioni; molto meno se si tenta di forzare tempi e modi per inseguire non meglio precisati interessi egemonici e soprattutto politici. Se da un lato, infatti, è giusto sganciare la celebrazione del referendum sulla fusione dei Comuni dai vincoli temporali previsti per altri referendum consultivi, rimane in piedi la ratio per cui un referendum di questa portata non possa inserirsi nel clima che precede e accompagna una consultazione per il rinnovo di quattro delle cinque municipalità. In ultimo, ma non per importanza, la stranezza del quesito che dovrebbe essere sottoposto ai citta-

dini e che è così formulato "...siete favorevoli alla fusione dei Comuni anche nel caso che la maggioranza degli elettori di uno di questi si dichiari contraria?", un'ambiguità incomprensibile - conclude De Sio - e che proprio nell'interesse del raggiungimento dell'obiettivo è bene modificare e riformulare sulla base di un principio di sovranità popolare più adeguato al rispetto della volontà dei cittadini".

"RIFIUTI SÌ, INDIRIZZO TURISTICO NO" - NOTA DI HORACCI (COMUNISTA UMBRO) SULLA MOZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) commenta negativamente l'approvazione della mozione su piano rifiuti e combustibile solido secondario avvenuta oggi nell'Aula di Palazzo Cesaroni. Per Goracci la maggioranza del Consiglio ha di fatto deciso di non impedire l'incenerimento dei rifiuti nei cementifici, una scelta che verrà contrastata dai cittadini di Gubbio "sia sul piano elettorale che nel confronto civile e democratico".

Perugia, 25 febbraio 2014 - "Con l'approvazione della mozione firmata dai capigruppo Renato Locchi (Pd) e Massimo Buconi (Psi), votata da tutti i consiglieri di quei gruppi e apprezzata e votata con slancio da tutto il Centrodestra, la maggioranza del Consiglio regionale ha di fatto deciso di non dire no all'incenerimento dei rifiuti nei cementifici". Lo rimarca il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) aggiungendo che "è triste vedere che gli stessi soggetti, tutti i consiglieri regionali del Pd e Psi, che hanno votato per non concedere l'indirizzo turistico all'Itis di Gubbio ora aprono la strada all'incenerimento dei rifiuti nei cementifici". Goracci spiega che "non siamo ancora alle autorizzazioni ma, mentre nel precedente piano, anche dietro a una forte pressione da parte del sottoscritto allora in qualità di sindaco, si diceva che gli impianti industriali non potevano essere utilizzati, ora questa barriera insormontabile non c'è più e ci si dichiara aperti a varie soluzioni. Certamente questo è un passaggio negativo, anche perché Comuni importanti come Terni, Spoleto e Perugia si sono dichiarati contrari a questa ipotesi. Ma sono convinto che i cittadini, a partire dalla città più esposta e a rischio quale è Gubbio, sapranno reagire e contrastare scelte sbagliate e dannose sia sul piano elettorale che sul piano del contrasto civile e democratico. Sono in gioco la qualità della vita - conclude -, la salute e la possibilità di sviluppo che, per quanto riguarda l'Umbria in generale e Gubbio in particolare, non può che basarsi su ambiente, turismo e cultura".

FUSIONE COMUNI ALTO ORVIETANO: "IL CONSIGLIO ASCOLTI LA POPOLAZIONE PRIMA DI CONVOCARE IL REFERENDUM" -



INTERVENTO DI STUFARA (PRC-FDS)

Il capogruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale, Damiano Stufara, chiede che prima del referendum sulla fusione dei Comuni dell'Alto Orvietano (Fabro, Ficulle, Parrano, Montegabbione e Monteleone) sia ascoltata la popolazione e che venga rivisto il quesito referendario.

Perugia, 26 febbraio 2014 - "Sulla fusione dei Comuni dell'alto Orvietano deve essere assicurato il confronto con la popolazione, a partire dai comitati costituitisi contro il progetto di fusione avanzato dai sindaci uscenti. Il quesito referendario deve essere modificato": lo afferma il capogruppo all'Assemblea legislativa dell'Umbria di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, che domani avvanzerà nella competente commissione consiliare una proposta inerente l'utilizzo dell'istituto della partecipazione. "La bocciatura in Consiglio regionale della procedura d'urgenza sulla modifica della legge regionale di disciplina gli istituti di partecipazione, determinatasi anche grazie al voto del gruppo di Rifondazione comunista - dice il capogruppo Prc - rende finalmente possibile una seria riflessione sulle forme di svolgimento del referendum relativo alla proposta di fusione dei Comuni dell'alto orvietano. Il percorso finora svolto è stato caratterizzato da una rapidità eccessiva e sotto molteplici aspetti in contrasto con il diritto della popolazione a partecipare a scelte che investono lo stesso assetto istituzionale del governo del territorio; è bene ricordare infatti che le popolazioni di quattro dei cinque Comuni oggetto della proposta di fusione sono anche chiamate a decidere il rinnovo delle rispettive amministrazioni nel prossimo mese di maggio, e non è affatto indifferente per i cittadini sapere se le future amministrazioni dureranno cinque anni o pochi mesi". "La nostra contrarietà alla procedura d'urgenza - spiega - non risponde dunque a volontà dilatorie, bensì all'esigenza di garantire il massimo grado di certezza sia sul merito della consultazione referendaria che sul profilo delle prossime amministrative. Crediamo in tal senso che sia necessaria la modifica del quesito referendario tramite il suo sdoppiamento, in modo tale da assicurare non solo il pronunciamento sul progetto di fusione dei cinque Comuni, ma anche sull'opportunità, nel caso in cui le popolazioni di uno o più Comuni si pronunciasero in modo contrario, della fusione dei Comuni restanti e territorialmente contigui. Va inoltre assicurato il confronto con la popolazione, a partire dai comitati costituitisi contro il progetto di fusione avanzato dai sindaci uscenti; referendum ed amministrative sono due passaggi che devono essere fra loro ben coordinati, al fine di consentire alla cittadinanza di pronunciarsi con certezza sul profilo e la durata delle proprie amministrazioni". "Per questo - conclude Stufara - nella Commissione consiliare di domani avvanzerò la proposta di servirsi dell'istituto della partecipazione, al fine di consultare in tempo utile la po-

polazione locale sui tempi ed i modi attraverso i quali sarà chiamata a decidere del futuro del proprio territorio. Prima di convocare il referendum, il cui esito dovrà essere vincolante, si ascoltino le ragioni di chi si è costituito in comitato per contrastare quanto prospettato dai sindaci".

TERNI-NARNI: "NO AD AREA CRISI COMPLESSA. SI' AD APPROFONDIMENTI SUI PROBLEMI AMBIENTALI: QUESTIONE IRRINVIABILE" - IL PRESIDENTE BREGA ASCOLTATO IN SECONDA COMMISSIONE

Il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eros Brega, si è detto contrario alla richiesta di stato di crisi complessa per il Ternano-Narnese "perché non risolutivo del problema". Brega, ascoltato oggi dalla Seconda Commissione, ha chiesto che la Regione approfondisca la problematica ambientale del territorio per trovare soluzioni compatibili con lo sviluppo. Il consigliere di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, ha chiesto che nella prossima riunione della Commissione si concluda l'iter previsto per la sua mozione.

Perugia, 26 febbraio 2014 - "Sono contrario alla richiesta di stato di crisi complessa per il Ternano perché, non risolverebbe i problemi, e rischierebbe di rimandare un'immagine non positiva di un territorio che ha invece bisogno di aumentare la propria capacità attrattiva e competitiva. Penso ad esempio alla soluzione dei problemi infrastrutturali riguardanti il collegamento Terni-Civitavecchia, l'ammodernamento e completamento dei collegamenti ferroviari e la questione energia. Chiedo alla Commissione di studiare la problematica ambientale del territorio ternano, per trovare soluzioni compatibili con lo sviluppo. Una questione ormai assolutamente irrinviabile". È quanto dichiarato dal presidente dell'Assemblea legislativa, Eros Brega, che oggi è stato ascoltato dalla Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, nell'ambito delle audizioni previste sulla mozione del consigliere Damiano Stufara per il riconoscimento dello 'stato di crisi complessa per l'area Terni Narni' discussa in Aula il 28 gennaio scorso. "Non sono favorevole alla mozione Stufara - ha spiegato Brega - perché non risolverebbe il problema. Già in passato Terni ha visto procedure straordinarie, come ad esempio il Patto per il territorio o il Contratto d'Area, che però non hanno portato i risultati attesi. Piuttosto - ha continuato Brega - vorrei che si introducesse nella discussione della Seconda Commissione il problema ambientale per Terni. La Regione dovrebbe studiare e approfondire questo aspetto così da trovare soluzioni compatibili con lo sviluppo del territorio. Affrontarlo oggi, senza farne tema di campagna elettorale, ci consente di farlo con serenità, così da trovare soluzioni che siano utili tanto alle imprese quanto ai cittadini. Su queste problematiche - ha concluso - invierò in questi giorni alla Com-



missione una nota formale ". Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, anche lui presente, ha chiesto che nella prossima riunione della Commissione si concluda l'iter previsto per la mozione. Il presidente della Seconda Commissione, Gianfranco Chiacchieroni, ha ricordato le audizioni che, su mandato del Consiglio regionale, si sono tenute a Terni lo scorso 13 febbraio, ed ha confermato che nel prossimo incontro della Commissione si terrà il confronto con l'assessore Riommi così da portare l'atto in Aula al più presto.

**FUSIONE COMUNI ALTO ORVIETANO:
"SVOLGIMENTO DI REFERENDUM IN QUALSIASI PERIODO DELL'ANNO" - SU MODIFICHE LEGISLATIVE PROPOSTE DA GIUNTA, PRIMA COMMISSIONE PROGRAMMA AUDIZIONI PER LUNEDÌ PROSSIMO**

All'ordine del giorno della seduta odierna della Prima Commissione la modifica legislativa proposta dalla Giunta regionale (legge '14/2010') circa la 'disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali'. Il riferimento è la fusione di 5 Comuni dell'Alto Orvietano per la quale la Regione è chiamata ad indire il referendum consultivo richiesto dai Consigli comunali in questione. E mentre sulle modifiche legislative che permettono lo svolgimento di referendum in ogni periodo dell'anno c'è sostanziale accordo, sulla tempistica dell'indizione del referendum sono emerse indicazioni diverse. Intanto per il prossimo lunedì 3 marzo è stata convocata una audizione con i soggetti interessati.

Perugia, 27 febbraio 2014 – "Prevedere la possibilità di svolgimento in ogni periodo dell'anno di referendum consultivi per l'istituzione di nuovi Comuni, per la fusione di Comuni esistenti o per la modificazione delle circoscrizioni e delle denominazioni comunali". È questa la modifica legislativa proposta dalla Giunta regionale relativamente alla legge regionale '14/2010' concernente la 'disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali', illustrata in Prima Commissione, presieduta da Oliviero Dottorini, da parte dell'assessore regionale Fabio Paparelli. Il punto all'ordine del giorno riguardava la fusione dei Comuni dell'Alto Orvietano (Fabro, Ficulle, Parrano, Montegabbione e Monteleone) per la quale la Regione è chiamata ad indire il referendum consultivo richiesto dai Consigli comunali dei cinque Comuni in questione. Sull'iniziativa la Commissione di garanzia statutaria di Palazzo Cesaroni ha già espresso parere favorevole. E sulla tempistica dell'indizione del referendum sono emerse indicazioni diverse. Poterlo effettuare prima delle prossime elezioni amministrative, è stato l'auspicio della Giunta regionale, per bocca dell'assessore Fabio Paparelli, e dei commissari di maggioranza, unitamente a Raffaele Nevi (Fi); andare oltre l'appuntamento elettorale, per approfondire ulteriormente la tematica

è stato invece l'auspicio di Andrea Lignani Marchesani (Fd'I), Sandra Monacelli (Udc) e Massimo Monni (Ncd) che hanno chiesto al presidente della Commissione, Dottorini, di programmare una audizione con i soggetti interessati. Richiesta che era stata espressa in apertura dei lavori anche da Damiano Stufara (Prc-Fds). Per questo, per il prossimo lunedì 3 marzo sono stati invitati a Palazzo Cesaroni, circa le modifiche legislative previste dalla Giunta regionale, tutti i soggetti interessati, istituzionali e comitati dei cittadini. Nel corso dei lavori sono stati presentati tre emendamenti. Due dal presidente della Commissione, Oliviero Dottorini (Idv): il primo riguarda la possibilità di far rientrare, nella modifica proposta dalla Giunta, tutte le tipologie di referendum riguardanti sia quelli consultivi che abrogativi, in subordine (secondo emendamento) che vengano almeno compresi quelli consultivi. Dottorini ha quindi fatto sapere che, in seguito, proporrà una modifica statutaria che preveda la possibilità di mettere in atto referendum consultivi anche di iniziativa popolare e non solo istituzionale. "La celebrazione di referendum è di fatto impossibile in Umbria - ha spiegato Dottorini -. Non potendo svolgersi in concomitanza di altre consultazioni elettorali, di fatto se ne rende impossibile la realizzazione. Provocatoriamente potremmo dire che tanto varrebbe cancellarli dalla nostra legislazione, almeno non ci copriremmo dietro il velo dell'ipocrisia. Per questo dobbiamo modificare la legge e mettere i cittadini nelle condizioni di poter utilizzare questo istituto democratico di partecipazione". L'altro emendamento è stato presentato da Luca Barberini (Pd) che, in sostanza, prevede, per la validità del referendum, il raggiungimento del quorum degli aventi diritto (50 per cento più uno) e per l'approvazione la maggioranza dei voti espressi. In apertura dei lavori, l'assessore Paparelli ha ripercorso le tappe principali che hanno portato alla richiesta del referendum da parte delle cinque municipalità dell'Orvietano e, nel rimarcare come sia un "obbligo della Regione far svolgere il referendum" ha proposto alla Commissione, trovando unanime consenso, la rimodulazione del quesito in due parti: "Volete che venga istituito un nuovo Comune mediante la fusione dei Comuni Fabro, Ficulle, Parrano, Montegabbione e Monteleone di Orvieto?; Volete che la Regione Umbria dia seguito al processo di fusione esclusivamente nei Comuni contigui dove l'esito referendario sia favorevole?". Damiano Stufara ha definito di "grande rilevanza istituzionale, politica e sociale l'iniziativa dei cinque Comuni. Ma tutto ciò va affrontato con la consapevolezza di chi è investito da potestà legislativa. È un tema da trattare con delicatezza e serietà, evitando un'eccessiva fretta, ma anche un'azione dilatoria. Serve una discussione approfondita ed adeguata ed è chiaro che dovrà essere rispettata la volontà dei cittadini che emergerà dal referendum. Auspico che la modifica legislativa proposta dalla Giunta possa riguardare tutti i referendum e non solo quelli riguardanti la fusione dei Comuni. Nei



territori interessati dalla fusione si sta sviluppando una appassionata dialettica che porta anche alla manifestazione di idee diverse da quelle dei sindaci. Per questo è importantissima una audizione con tutti i soggetti interessati". Renato Locchi (Pd): "Il nostro gruppo è favorevole alle proposte della Giunta regionale. Quella dei cinque Comuni dell'Orvietano è una iniziativa di grande qualità. L'auspicio è che in quest'ottica entrino anche altri territori. È lontanissimo da noi ogni potenziale ostacolo all'espressione dei cittadini attraverso referendum". Andrea Lignani Marchesani (Fd'I): "Se la volontà è quella della fusione va pienamente rispettata, anche se credo che per le elezioni del sindaco del Comune unico bisognerà, per situazioni oggettive, attendere la primavera del 2015. Non ci deve essere fretta, il referendum può essere tranquillamente tenuto dopo le prossime elezioni amministrative. L'atto deve avere il suo giusto iter in Commissione, passando per una specifica audizione ed approdare in Aula nei tempi e nei modi previsti nei regolamenti".



RIFORME: "SCELTE CONDIVISE PER EVITARE SOVRAPPOSIZIONI E SALVAGUARDARE SERVIZI AI CITTADINI E PROFESSIONALITÀ" - IN PRIMA COMMISSIONE AUDIZIONE CON DELEGAZIONE PROVINCIA DI PERUGIA

La Prima commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha ascoltato, durante una audizione svoltasi a Palazzo Cesaroni, i rappresentanti della Provincia di Perugia. L'incontro, richiesto dall'assessore provinciale Piero Mignini, si è incentrato sul "futuro assetto istituzionale della Regione" alla luce della riforma istituzionale in via di definizione nel Parlamento nazionale.

Perugia, 13 febbraio 2014 – Approfondire il contesto normativo nazionale e l'iter della riforma regionale, evitando il rischio di sovrapposizione tra nuove Province e Unioni dei Comuni. Avviare un confronto costante tra Regione e Provincia di Perugia per accompagnare il processo di riforma. Impegnarsi in una interlocuzione costante che eviti il ripetersi degli errori generati con la riforma endoregionale. Sono queste le conclusioni che il presidente della Prima Commissione dell'Assemblea regionale, Oliviero Dottorini, ha tratto dall'incontro svoltosi a Palazzo Cesaroni. L'audizione, indetta a seguito della richiesta dell'assessore provinciale Piero Mignini, ha visto la partecipazione di esponenti della Giunta e del Consiglio provinciale e si è incentrata sul "futuro assetto istituzionale della Regione", soprattutto alla luce della riforma istituzionale in via di definizione nel Parlamento nazionale. Dagli interventi è emersa la richiesta di una interlocuzione costante tra Provincia e Regione che accompagni la ridefinizione del tessuto istituzionale, per evitare il "ripetersi errori" e che si possa arrivare ad un sistema che "crea sovrapposizioni, svilisce la professionalità e il ruolo della Provincia, sacrifica un personale che in questi anni ha svolto un ruolo di grande importanza in settori chiave come la viabilità, l'edilizia scolastica e la manutenzione idrogeologica". GLI INTERVENTI PIERO MIGNINI (assessore Riforme istituzionali ed endoregionali): "RIFORMA INCOSTITUZIONALE BASATA SU ANALISI E APPROCCIO SUPERFICIALI - La riforma pensata dalla Regione Umbria rischia di essere superata dalla proposta 'Del Rio'. Andrebbe chiarito cosa succederà quando le Province diverranno enti di secondo livello e chi gestirà le deleghe che la Regione ci ha affidato. Vanno chiarite le linee guida che muovono certe proposte". GIAMPIERO RASIMELLI (capogruppo Partito democratico): "IMPENSABILI SINDACI IMPEGNATI SIA NELLA PROVINCIA DI SECONDO LIVELLO CHE NEL NUOVO SENATO - La Provincia venga coinvolta organicamente nel percorso di riforma che si sta avviando in regione. Capire quale sarà il nuovo tessuto istituzionale e cogliere questa opportunità per avviare una gestione progettuale della intera materia. Il progetto di riforma del Senato vedrebbe i sindaci dei Capoluoghi impegnati sia nelle Province che nel Senato, creando

una situazione ingovernabile". GIAMPIERO FUGNANESI (presidente II Commissione): "FARE CHIAREZZA ED EVITARE DOPPIONI E SOVRAPPOSIZIONI - Positiva l'apertura della presidente Marini ad un percorso condiviso con Comuni e Province. Negli ultimi 4 anni le Province hanno subito tagli importanti e il rispetto del patto di stabilità è stato possibile solo grazie all'intervento della Regione. La riforma deve puntare all'efficienza economica ma anche alla salvaguardia dei servizi ai cittadini e dei posti di lavoro. Sarebbe opportuno aspettare di conoscere il disegno di riforma della Costituzione per evitare interventi da rivedere nuovamente entro breve tempo". ENRICO BASTIOLI (capogruppo socialista): "LE PROVINCE SONO AGNELLI SACRIFICALI, ALTROVE I VERI SPRECHI - Ho chiesto da tempo di avviare un percorso di confronto su questa materia con la Regione. Ora la presidente Marini afferma che le Unioni dei Comuni non si faranno e nascerà invece qualcos'altro. Vorremmo un rapporto di collaborazione tra Provincia e Regione ma non condividiamo il concetto delle Province come ente di secondo livello, devono essere i cittadini a scegliere e decidere, per non intaccare i livelli di democrazia. C'è preoccupazione per il ruolo dei dipendenti provinciali, quando le sue funzioni verranno svuotate. Serve una riforma che avvicini i servizi ai cittadini, riducendo la burocrazia. Le vere spese da ridurre sono in Parlamento, nelle Regioni e negli enti comunali". BRUNO BIAGIOTTI (vice presidente Consiglio): "RIFORMA SEGNATA DA DEMAGOGIA - In tutti i Paesi europei esistono enti di area vasta. Materie come le strade, l'edilizia scolastica e la tutela idrogeologica sono arrivate alle Province perché erano troppo onerose per i singoli Comuni. Dalla Bocconi al Censis tutti hanno segnalato le incongruenze di questa riforma. Già ora, con il nuovo assetto previsto, la Provincia avrebbe 200 dipendenti in esubero, un numero destinato a crescere se verranno tolte altre deleghe. La stessa Ragioneria dello Stato ha chiarito che con questa riforma aumenteranno i costi facendo nascere altri enti di secondo livello si ridurranno i livelli di democrazia". FRANCO GRANOCCHIA (vice presidente Consiglio): "TUTELARE LIVELLI OCCUPAZIONALI E SERVIZI GARANTITI AI CITTADINI - Sono stati fatti degli errori, anche nella riforma delle Comunità montane. È stato deciso di avviare una riforma che colpisce l'anello debole istituzionale invece di partire dal Parlamento. Si rischia di compromettere un patrimonio di competenze e professionalità accumulato negli anni mentre invece dovremmo intaccare la burocrazia che asfissia i cittadini. I 1200 lavoratori della Provincia dovranno essere tutelati così come i servizi che essi assicurano ai cittadini". PIERO SORCINI (capogruppo Forza Italia): "PROCESSO MEDIATICO CONTRO LE PROVINCE - Non siamo i precari di una azienda in fallimento ma rappresentanti di livelli istituzionali che devono confrontarsi. Miriamo a rendere meno traumatica possibile l'attuazione di una riforma decisa a Roma, riducendo al minimo i disservizi per i cittadini.



Cittadini a cui un processo mediatico eccessivo ha additato le Province come obiettivo della rabbia accumulata". LAURA ZAMPA (Pd): "SERVE UNA VERA SEMPLIFICAZIONE CHE NON TOLGA SERVIZI E TUTELE AI CITTADINI - Le Unioni dei Comuni rappresentano sovrapposizioni inutili che non vanno verso quella semplificazione che doveva essere stata avviata dal 1997. Il dissesto idrogeologico di questi giorni e i problemi di sicurezza degli edifici scolastici ci dicono che l'azione della Provincia rimane necessaria". FRANCO ASCIUTTI (capogruppo Ncd): "PROVINCIA E REGIONE LAVORINO INSIEME ALLA RIFORMA - Vigliano fornisce un sostegno al processo di riforma che la Regione è chiamata a portare a termine entro giugno. Teniamo conto delle esigenze reali dei territori e formiamo un gruppo di lavoro provinciale ristretto che possa collaborare concretamente con la Commissione regionale nella discussione e nell'approvazione della riforma". DOMENICO DE MARINIS (assessore Gestione degli organi istituzionali provinciali): "NON SI PUÒ FARE SPENDING REVIEW SULLA DEMOCRAZIA - Da tempo segnaliamo incongruenze e inesattezze della riforma 'Del Rio'. Positiva l'idea di una interlocuzione continua tra Regione e Provincia per garantire sia i servizi ai cittadini che le professionalità accumulate negli anni da questo ente di area vasta".

dano che "il 17 settembre il Consiglio regionale ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno che impegnava la Giunta ad attivarsi, evidenziando tra l'altro la necessità di operare nei confronti del ministero della Giustizia perché venissero adottati provvedimenti correttivi delle norme di riforma degli uffici giudiziari, mirati ad evitare possibili disfunzioni e disagi organizzativi nella fase di avvio della riforma stessa". Galanello e Mariotti spiegano infine che l'interrogazione intende "valutare e verificare se e quali spazi di iniziativa risultino agibili da parte della Giunta e quali interventi intende mettere in atto, in relazione appunto alle nuove disposizioni della 'Legge di stabilità 2014', per garantire, per il tempo necessario, l'esercizio di funzioni giudiziarie nelle sedi soppresse del tribunale di Orvieto e delle sezioni distaccate di Città di Castello, Foligno, Gubbio e Todi. L'obiettivo prioritario resta quello di favorire una funzionale attuazione della riforma degli uffici giudiziari in Umbria che salvaguardi un migliore servizio della giustizia ai cittadini e più qualificanti condizioni e opportunità di lavoro agli operatori".

RIFORMA TRIBUNALI: "GRAZIE ALLA LEGGE DI STABILITÀ POSSIBILE STIPULARE CONVENZIONI PER UTILIZZARE GLI IMMOBILI ADIBITI A SERVIZIO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI PERIFERICI" - UNA INTERROGAZIONE DI GALANELLO E MARIOTTI (PD)

I consiglieri regionali del Partito democratico Fausto Galanello e Manlio Mariotti annunciano la presentazione di una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini incentrata sugli effetti della legge di stabilità sulla riforma dei tribunali. Per Galanello e Mariotti è necessario attivarsi per favorire una funzionale attuazione della riforma degli uffici giudiziari in Umbria, che salvaguardi un migliore servizio della giustizia ai cittadini e più qualificanti condizioni e opportunità di lavoro agli operatori.

Perugia, 22 febbraio 2014 - "La 'Legge di stabilità 2014', recentemente emanata, consente, in via sperimentale, la possibilità di stipulare convenzioni per utilizzare gli immobili adibiti a servizio degli uffici giudiziari periferici e delle sezioni distaccate soppressi. Inoltre la stessa norma dispone che le spese di gestione e manutenzione degli immobili e quelle di retribuzione del personale di servizio, oggetto delle convenzioni, siano integralmente a carico del bilancio della Regione". I consiglieri regionali del Partito democratico Fausto Galanello e Manlio Mariotti partono da queste considerazioni per annunciare l'interrogazione urgente presentata all'Esecutivo di Palazzo Donini. I due esponenti della maggioranza ricor-



"BENE LA COPERTURA PRIMARIATI VACANTI ALL'OSPEDALE DI SPOLETO: LA PRESIDENTE MARINI HA RISPETTATO GLI IMPEGNI" - CINTIOLI (PD) "VALORIZZATA LA STRUTTURA CITTADINA"

Perugia, 6 febbraio 2014 - "Due primariati, chirurgia generale ed anestesia-rianimazione, nuovamente riconosciuti all'ospedale di Spoleto. Un passo in avanti per la sanità cittadina di cui il ringraziamento va alla presidente della Regione, Catuscia Marini che si è impegnata molto per dar seguito agli impegni presi". Così il consigliere regionale del Partito democratico, Giancarlo Cintioli che si dice "estremamente soddisfatto" per il riconoscimento da parte della Giunta regionale di due primariati attualmente vacanti all'ospedale di Spoleto. Per Cintioli si tratta di "un chiaro segnale di attenzione a Spoleto e al suo ospedale che fa seguito agli impegni presi dalla presidente Marini anche in occasione della riunione del Consiglio comunale aperto di Spoleto svoltosi a maggio dello scorso anno. Questa decisione della Regione - conclude - smentisce in maniera definitiva le voci che da troppo tempo circolano in città in merito ad un presunto e infondato, indebolimento del plesso sanitario".

"INTOLLERABILE IL MANCATO INSERIMENTO FRA LE PRIORITÀ DI ANESTESIA E RIANIMAZIONE DELL'OSPEDALE DI BRANCA E DELLA RADIOLOGIA A CITTÀ DI CASTELLO". SMACCHI (PD) CHIEDE UN'AUDIZIONE IN COMMISSIONE

Il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi, denuncia "palesi incongruenze" nell'autorizzazione alle Asl per la copertura dei posti vacanti di direttori di Struttura complessa. Secondo Smacchi "non è tollerabile il mancato inserimento tra le priorità dell'Unità operativa (Uo) di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Branca e della radiologia di Città di Castello". Per questo chiede subito un'audizione in Terza Commissione.

Perugia, 7 febbraio 2014 - "È intollerabile il mancato inserimento tra le priorità delle Unità operative di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Branca e di quella di radiologia di Città di Castello". È quanto dichiara il consigliere del Partito Democratico, Andrea Smacchi, in merito all'autorizzazione alle Asl per la copertura dei posti vacanti di direttori di Struttura complessa. "Si tratta - spiega Smacchi - di un atto atteso da più di un anno, che verrà ufficializzato nei prossimi giorni, e che andrà a colmare finalmente criticità ormai latenti e consentirà di ottimizzare l'intero sistema della sanità regionale. All'interno del provvedimento vi sarebbero palesi incongruenze, rispetto alle quali è necessario un approfondimento di merito, per capire fino in fondo quali siano stati i criteri di valutazione che hanno determinato alcune scelte. Per questo ho inoltrato

formale richiesta al presidente della Terza Commissione regionale, Massimo Buconi, affinché venga convocata con urgenza un'audizione con il direttore regionale Emilio Duca". "In particolare - prosegue il consigliere regionale - balza agli occhi il mancato inserimento fra le priorità della copertura del primariato della Uo (Unità operativa) di anestesia e rianimazione presso il presidio dell'emergenza di Gubbio e Gualdo Tadino vacante ormai da giugno 2010, mentre è stata prontamente inserita fra le priorità la medesima figura nell'ospedale di Spoleto dopo appena 15 giorni di vacanza e con una Uo in via di ristrutturazione. Una scelta francamente incomprensibile rispetto alla quale è necessario fare chiarezza al più presto. Da anni, infatti, nell'ospedale di Branca l'Uo di anestesia e rianimazione, nonostante sia sottodimensionata (12 unità rispetto alle 14 previste dalla pianta organica) e senza un primario effettivo, opera con performance di assoluto rilievo su scala regionale, garantendo un servizio di altissima qualità e professionalità, che va rafforzato da subito e non tenuto in un pericoloso limbo". "Così come è incomprensibile - conclude Smacchi - il mancato inserimento fra le priorità del primariato di radiologia presso l'ospedale di Città di Castello che, anche in questo caso, da tempo soffre della mancanza di una figura apicale. Due situazioni che vanno assolutamente inserite fra le priorità e che, francamente, dovrebbero essere molto più importanti nello scenario più complessivo della sanità umbra rispetto ad altri".

OSPEDALE DI BRANCA: "DONATO DALL'AEELC UN NUOVO MAMMOGRAFO CON TOMOSINTESI PER UNA STRUTTURA SANITARIA ALL'AVANGUARDIA" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 10 febbraio 2014 - "L'arrivo di 5 nuovi mammografi di ultima generazione nel territorio della Asl 1, di cui uno donato dall'Aelc all'ospedale di Branca, conferma la volontà di intensificare l'attività di prevenzione del tumore alla mammella, visto che con questa nuova dotazione si riuscirà quasi a raddoppiare il numero dei controlli". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) che rivolge un "ringraziamento particolare all'Aelc (Associazione eugubini lotta contro il cancro), che ancora una volta ha dimostrato grande sensibilità e attaccamento al territorio, donando all'ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino un mammografo dotato di tomosintesi. Questo nuovo strumento - spiega l'esponente del Pd - consentirà dal prossimo mese di aprile di effettuare esami riducendo la dose di radioattività". Smacchi ricorda poi che anche l'attuale mammografo in funzione presso il nosocomio di Branca dal 2006 fu installato grazie ad una sinergia fra Asl, Fondazione Cassa di risparmio ed Aelc, "a riprova di un impegno associativo sempre molto attento a quelle problematiche. Con l'arrivo della nuova strumentazione - conclude il consigliere regionale -, l'ospedale com-



prensoriale diventerà una punta di avanguardia in Umbria sul versante della diagnostica e della prevenzione del tumore alla mammella. Un ulteriore passo in avanti verso il potenziamento dell'intera struttura".

LUDOPATIA: "ALLUNGERÀ SOLO I TEMPI UNA PROPOSTA DELL'ESECUTIVO IN AGGIUNTA ALLE DUE DI INIZIATIVA CONSILIARE GIÀ IN COMMISSIONE" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Unione di centro, Sandra Monacelli definisce inopportuna l'intenzione della Giunta regionale di predisporre un testo legislativo sulla dipendenza dal gioco d'azzardo, nel momento in cui, spiega in una nota, sono da tempo in discussione nell'apposita Commissione due proposte analoghe di legge. Per Monacelli, tutto questo allungerebbe soltanto i tempi del legislatore per porre rimedio a questa "autentica piaga" sociale. L'auspicio di Monacelli è che l'Esecutivo dia il proprio contributo al testo in discussione nell'Assemblea legislativa.

Perugia, 11 febbraio 2014 - "L'intenzione della Giunta regionale di predisporre un testo legislativo sulla dipendenza dal gioco d'azzardo, nel momento in cui sono da tempo in discussione nell'apposita Commissione due proposte di legge di iniziativa consiliare su tale delicata materia, rischia soltanto di allungare i tempi del legislatore per porre rimedio a questa autentica piaga sociale". Così il capogruppo regionale dell'Unione di centro, Sandra Monacelli per la quale "l'annuncio dell'iniziativa da parte dell'Esecutivo pare dettato esclusivamente dall'inseguire l'attualità e dal ricercare visibilità e consenso". Per Monacelli "non si spiegherebbe diversamente, infatti, la scelta di intervenire solo oggi su un argomento che da due anni è in trattazione attraverso la mia proposta di legge, che nel dicembre 2012 ha ricevuto anche l'approvazione unanime del Consiglio delle Autonomie Locali, e quella presentata dal collega Oliviero Dottorini, che confluiranno in un unico testo come stabilito lo scorso ottobre dalla Terza Commissione consiliare, ovviamente emendabile e integrabile". Secondo Monacelli, "oltre a sminuire e mortificare il ruolo dei consiglieri regionali, la Giunta, con questo atto, rischia soprattutto di compromettere l'approvazione della legge prima della fine della legislatura. Mi auguro - aggiunge - che l'Esecutivo, al fine di non vedere vanificata l'opportunità che l'Umbria si doti di una propria regolamentazione sulla dipendenza dal gioco d'azzardo, receda dall'intenzione di predisporre una sua proposta di legge su questa tema - conclude il capogruppo centrista -, dando invece il proprio contributo al testo in discussione nell'Assemblea legislativa".

"I DATI SULLA MOBILITÀ INTERREGIONALE CONFERMANO LA SOLIDITÀ DEL SISTEMA

UMBRO" - PER SMACCHI (PD) "UMBRIA E MOLISE UNICHE PICCOLE REGIONI AD AVERE UN SALDO ATTIVO DI MOBILITÀ OSPEDALIERA"

Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) valuta positivamente i dati del report sulla mobilità sanitaria interregionale. Per Smacchi il saldo positivo riscontrato in Umbria dimostra anche l'efficacia delle misure adottate dall'Umbria per contenere il fenomeno della mobilità passiva.

Perugia, 11 febbraio 2014 - "I dati ufficiali trasmessi dalla direzione sanità della Giunta al presidente ed ai membri della Terza Commissione dimostrano come il trend della mobilità extraregionale della regione Umbria evidenzia un saldo positivo". Lo evidenzia il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) rimarcando che "tale positività è determinata principalmente dall'attività ospedaliera (80,2 per cento), che mantiene nel tempo un saldo positivo. Un saldo negativo invece riguarda la specialistica ambulatoriale e la somministrazione diretta di farmaci, anche se per la specialistica in proporzione rispetto alla media nazionale". Smacchi aggiunge che "anche per quanto riguarda la somministrazione diretta di farmaci la mobilità passiva dal 2010 ha una diminuzione, dato in controtendenza rispetto al dato nazionale. Per quanto riguarda i ricoveri in mobilità passiva, nell'ultimo quinquennio vi è stato un decremento in termini di prestazioni (-4,5 per cento), mentre l'aumento del fatturato è stato determinato dall'aumento delle tariffe che annualmente vengono aggiornate ed è passato dai circa 63milioni di euro del 2008 ai 68 del 2012. Infine, riferito al numero delle prestazioni, anche la specialistica ambulatoriale nell'ultimo quinquennio ha un buon andamento: il saldo positivo tra mobilità passiva ed attiva passa infatti dalle 7.254 prestazioni del 2008 alle 66.082 del 2012. La nostra Regione - continua Smacchi - per contenere il fenomeno della mobilità passiva ha già dal 2004 stipulato importanti accordi con le Regioni di confine e con strutture di alta specializzazione che hanno permesso di disciplinare la mobilità passiva e di attivare positive forme di collaborazione fra Regioni". "In questo contesto - conclude - giova evidenziare come i dati della mobilità attiva e passiva sono riferiti all'attività reale e non comprendono eventuali decurtazioni determinate dall'applicazione degli accordi con le regioni di confine, che fino ad oggi hanno determinato una condizione vantaggiosa per l'Umbria. A riprova di tutto ciò, per quanto attiene il numero delle prestazioni, basti citare i dati del trend dei saldi della mobilità ospedaliera nelle regioni di piccole dimensioni che vede dati negativi generalizzati ad esclusione di Umbria (+ 7.486) e Molise (+ 10.309)".

DROGA: "INCOSTITUZIONALITÀ DELLA FINI-GIOVANARDI È SEGNALE DI CIVILTÀ DA RACCOLGERE, A PARTIRE DALL'USO TERA-



PEUTICO DELLA CANNABIS" - NOTA DI STUFARA (PRC)

Il capogruppo di Rifondazione comunista all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Damiano Stufara, giudica l'incostituzionalità della legge Fini-Giovanardi "un segnale di grande valore politico e culturale". Secondo Stufara la sentenza di oggi della Corte Costituzionale "rende urgente l'approvazione di una legge in Umbria per l'uso terapeutico della cannabis".

Perugia, 12 febbraio 2014 - "La decisione di oggi della Corte Costituzionale in merito all'illegittimità dell'equiparazione tra droghe leggere e droghe pesanti disposta dalla Legge Fini-Giovanardi è un segnale di grande valore politico e culturale, dal quale tutti sono adesso chiamati a trarre le dovute conseguenze, a partire dal Governo nazionale, espressosi per mezzo dell'Avvocatura di Stato a difesa di una legge indifendibile". È quanto dichiara il capogruppo di Rifondazione comunista all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Damiano Stufara. "L'equiparazione tra sostanze di natura differente - spiega Stufara - ha prodotto in questi anni una criminalizzazione senza precedenti di ampi strati della popolazione, impedendo al contempo una seria riflessione sull'uso personale della cannabis e sulla funzione che può svolgere in ambito terapeutico. La sentenza deve contribuire a mettere in discussione le politiche repressive ed oscurantiste di questi anni; è ormai necessaria una nuova legislazione in materia, che distingua la lotta alla criminalità organizzata ed al narcotraffico dal diritto di ognuno all'autoconsumo di sostanze come la cannabis, a partire dall'uso con finalità terapeutiche. La sentenza di oggi - conclude Stufara - rende ancora più urgente l'approvazione di una legge anche in Umbria per rendere possibile l'uso terapeutico di farmaci a base di cannabis".

"SULLA MOBILITÀ SANITARIA IL SISTEMA REGIONALE REGISTRA UN TREND NEGATIVO PERDENDO OLTRE 27MILIONI DI EURO IN 10 ANNI" - NEVI (FI) "NECESSARIO FARE SCELTE DECISE E TEMPESTIVE"

Il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi, rileva che i dati sulla mobilità sanitaria in Umbria, attiva e passiva, rivelano un peggioramento "significativo" della situazione sia nell'anno 2012 che rispetto al trend storico 2003-2012. Spiega Nevi che il saldo nel 2003 era di +32milioni 270mila euro, mentre quello del 2012 è pari a 5milioni 46mila euro, la metà di quanto realizzato nell'anno precedente.

Perugia, 12 febbraio 2014 - "Dai dati forniti dall'assessorato regionale alla sanità sulla evoluzione dei pazienti che vengono a curarsi in Umbria (mobilità attiva) e degli umbri che vanno invece a curarsi fuori regione (mobilità passiva) emerge un peggioramento significativo della situazione

sia nell'anno 2012 che rispetto al trend storico 2003-2012. Il saldo nel 2003 era, infatti, di +32milioni 270mila euro, mentre quello del 2012 è pari a 5milioni 46mila euro, la metà di quanto realizzato nell'anno precedente". Così il capogruppo regionale di Forza Italia Raffaele Nevi secondo il quale questi dati rappresentano "un campanello d'allarme rispetto alla percezione della qualità del nostro sistema sanitario da parte dei concittadini umbri che pesa sempre di più sul bilancio della Regione". Nevi spiega poi che dai dati forniti (vedi tabella allegata) si evince che il fatturato della mobilità attiva sta diminuendo: "da 96milioni 171mila del 2011 a 94milioni 210mila del 2012 (era 94milioni 81mila nel 2003). Mentre il fatturato della passiva sta invece aumentando raggiungendo nel 2012 gli 89milioni 165mila, contro gli 86milioni 97mila del 2011 (61milioni 803mila nel 2003). Quindi il saldo, pur rimanendo sempre positivo, sta pericolosamente diminuendo di anno in anno". Il capogruppo di Forza Italia spiega quindi che il sistema sanitario umbro "perde pazienti e non ne acquista da fuori regione, e cosa ancora più negativa è che ne perde sull'alta specialità. Ciò significa che per gli interventi più seri, gli umbri non si fidano e vanno altrove. Tutti questi dati - sottolinea Nevi - dovrebbero far riflettere chi, come la presidente Marini, spende la giornata a parlare della perfezione del nostro sistema. Propongo alla presidente di smettere di fare propaganda, aiutata in questo da qualche giovane Ministro, e di dedicarsi a porre rimedio a questa situazione che, nel giro di pochi anni, porterà il sistema, ad un saldo addirittura negativo con tutto ciò che ne deriverebbe in termini economici e di immagine. Occorre fare scelte decise e tempestive - conclude l'esponente di Forza Italia - : attuare senza ulteriori perdite di tempo la riforma sanitaria e rafforzare la qualità del sistema, cercando di mettere le persone giuste al posto giusto ed evitando di continuare a decidere sulla base dell'appartenenza politica".

"L'INADEMPIENZA DEI SINDACI NELLA NOMINA DEL COLLEGIO REVISORI RISCHIA DI FAR INVALIDARE TUTTI GLI ATTI DELL'ASL 1" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Andrea Lignani Marchesani, denuncia la mancata nomina del revisore dei conti della Asl 1 da parte dei sindaci del nord dell'Umbria. Secondo Lignani si tratta di "un litigio per una poltroncina che mette a rischio tutti gli atti dell'azienda sanitaria. Consiglio regionale, ministero dell'Economia e quello della Salute hanno provveduto; ora i primi cittadini adempiano all'obbligo dimostrando, seppur in gravissimo ritardo, l'efficienza che dicono di possedere".

Perugia, 17 febbraio 2014 - "I sindaci della nuova Azienda Sanitaria del nord dell'Umbria non si



mettono d'accordo sulla nomina del revisore di loro competenza nell'organo di controllo dell'azienda. Chi si ammanta di efficientismo e si considera, visto le mode del momento, come la parte sana della politica, litiga per una poltroncina e mette a rischio tutti gli atti della sanità dell'Umbria del nord". È quanto dichiara il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Andrea Lignani Marschesani. "Già, perché, anche se con notevole ritardo, sia il Consiglio regionale sia il ministero dell'Economia e quello della Salute hanno provveduto alle nomine di competenza - spiega il consigliere regionale - e all'appello manca solo la determinazione dei primi cittadini. Ma per legge il Collegio dei revisori non può entrare in carica se non a pieno organico. Fatto sta che la prorogatio del vecchio organo è ormai fuori tempo massimo, essendo il vecchio collegio scaduto il 30 aprile 2013". "Ce ne è abbastanza - conclude Lignani - per considerare a rischio tutti gli atti dell'amministrazione della Asl 1 che, dal canto suo, ha già cessato di pagare l'onorario ai revisori scaduti. È dunque necessario che i primi cittadini che insistono sulla Asl 1 adempiano all'obbligo di nomina, dimostrando seppur in gravissimo ritardo l'efficienza che dicono di possedere".

SALDO POSITIVO PER MOBILITÀ EXTRAREGIONALE. NEGATIVO QUELLO DELLA SPECIALISTICA AMBULATORIALE E SOMMINISTRAZIONE FARMACEUTICA - AUDIZIONE DEL DIRETTORE REGIONALE DUCA IN III COMMISSIONE

Su richiesta dei membri della Terza commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, il direttore regionale della Sanità umbra, Emilio Duca, ha illustrato i dati relativi alla mobilità extra-regionale: il trend finanziario è positivo sul complesso delle prestazioni sanitarie. Negativo il saldo della specialistica ambulatoriale e quello della somministrazione diretta dei farmaci.

Perugia, 17 febbraio 2014 - Il trend finanziario della mobilità extra-regionale della Regione Umbria relativa al complesso delle prestazioni (ricoveri, specialistica ambulatoriale, medicina di base, farmaceutica, trasporti con ambulanza o elisoccorso) mette in mostra un saldo positivo: entrano in Umbria più persone di quante non ne escano per ottenere fuori regione una prestazione sanitaria. È negativo, invece, il saldo della specialistica ambulatoriale e quello della somministrazione diretta dei farmaci, anche se per la prima c'è un incremento costante di prestazioni richieste in Umbria e la mobilità passiva per la somministrazione diretta dei farmaci presenta un andamento in diminuzione, in controtendenza con il dato nazionale che è in crescita. Sono questi i dati che il direttore regionale della Sanità umbra, Emilio Duca, ha riferito ai membri della Commissione Sanità e Servizi sociali del Consiglio regionale, che li avevano espressamen-

te richiesti. I NUMERI DELLA MOBILITÀ SANITARIA ATTIVA: nel 2012 i ricoveri sono costati 75 milioni 514mila euro (rispetto ai 77 milioni 962mila dell'anno precedente), mentre la spesa per la somministrazione diretta dei farmaci è calata dai 4milioni 691mila euro del 2011 ai 4 milioni 353mila del 2012. Aumentate anche le prestazioni per la specialistica ambulatoriale, dove la sanità Umbra ha raccolto 11milioni 865mila euro nel 2012, a fronte dei 10milioni 660mila euro del 2011. Ma, come detto, il saldo rimane negativo se confrontato con la cifra della mobilità passiva: il 4,5 per cento dei cittadini umbri va fuori regione per prestazioni di alta specialità, e anche se il numero di tali prestazioni è in calo (20mila 426 nel 2012, rispetto alle 20mila 560 del 2011), il fatturato della mobilità passiva è cresciuto: 68milioni 33mila euro nel 2012 (nel 2011 65 milioni 110mila). Ad ogni modo l'Umbria e il Molise sono le uniche, fra le regioni di piccole dimensioni (le altre sono Valle d'Aosta, Trentino, Abruzzo e Basilicata, ndr) ad avere un saldo positivo della mobilità ospedaliera: per l'Umbria 7 milioni 486mila euro (Abruzzo meno 46 milioni 458mila, Basilicata meno 33 milioni 936mila, Trentino meno 3 milioni 443mila, Valle d'Aosta meno 10 milioni 286mila, Molise + 10 milioni 309mila euro). Su questi dati si è sviluppato il confronto fra i membri della Terza commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, ed il direttore regionale Duca. Il consigliere Franco Zaffini (Fd'I) ha sottolineato che, mentre per quanto riguarda le terapie resta sacrosanta la libertà di cura, per la diagnostica non è accettabile un massiccio ricorso alle apparecchiature situate fuori regione: "Scegliere di andare fuori per una lastra o una tac non è una questione che ha a che fare con la qualità - secondo Zaffini - ma evidenzia altri problemi: se allo sportello mi sento rispondere che qui ci vogliono tre mesi ma se vado a Terontola la posso avere in serata, mi potrebbe far pensare che girino le 'mazzette'. Quindi è necessario alzare il livello di attenzione sulle strutture pubbliche umbre, dove ci sono troppe attrezzature sottoutilizzate". Anche il consigliere Manlio Mariotti (Pd) ha sottolineato la necessità di riflettere sul sottoutilizzo delle attrezzature umbre: "C'è un problema di organizzazione del lavoro - ha detto - e di ottimizzare l'uso delle nostre strutture, visto che il loro utilizzo incide pesantemente sulla mobilità passiva. Non possiamo dipendere da orari ristretti o limitati alla presenza del primario, mentre in altre regioni la diagnostica ambulatoriale si fa anche di notte". Il direttore Duca ha spiegato che la Regione Umbria "nell'ottica di contenere il fenomeno della mobilità passiva ha stipulato da tempo accordi con Toscana e Marche, e ora anche con l'Emilia Romagna, consistenti in abbattimenti concordati nei Piani annuali. Inoltre, le principali voci di spesa fuori regione riguardano alcune discipline, come l'ortopedia o la riabilitazione, che stiamo cercando di sviluppare qui da noi: per quanto riguarda la riabilitazione sul presidio di Cascia, nella riconversione di quello di



Trevi, così come della lunga degenza nell'ospedale di Città della Pieve, nell'ospedale di Foligno per le gravi lesioni cerebro acquisite e ancora nel nuovo ospedale di Narni e Amelia che avrà 80 posti letto per la riabilitazione, a Terni con i 20 posti della riabilitazione intensiva al 'Domus Graetiae'. A Perugia sarà potenziata l'offerta ortopedica in interazione con gli ospedali di territorio. Ed abbiamo chiesto alle case di cura private in convenzione un aumento della loro offerta ortopedica". Su richiesta del consigliere Andrea Smacchi (Pd), la Commissione si è occupata anche dei criteri di nomina dei direttori delle Asl. Smacchi ha posto in evidenza come la Asl 1 non abbia "nemmeno fatto richiesta di un primariato per l'anestesia e la rianimazione dell'ospedale di Branca, che pure è struttura di emergenza-urgenza", sottolineando quindi una carenza che per il consigliere è "inammissibile, in un ospedale che eroga più prestazioni di quello di Città di Castello pur avendo meno personale. E' una questione di rispetto", ha concluso. Anche per il consigliere Mariotti (Pd) il direttore generale dovrà spiegare perché "si autorizza Medicina dello sport e non anestesia-rianimazione". Il direttore regionale Duca ha spiegato che i direttori generali "hanno inoltrato le priorità che ritenevano di dover evidenziare" aggiungendo che in Umbria "si possono coprire fino a un massimo di 266 primariati, e molti non sono ancora coperti, quindi è ragionevole pensare che si possa ancora intervenire". Infine, il presidente Buconi ha dato l'avvio all'istruttoria per la proposta di legge di iniziativa dei consiglieri De Sio, Zaffini e Lignani Marchesani (Fd'I) che chiede l'inserimento nei percorsi assistenziali della sanità umbra della malattia denominata Sensibilità chimica multipla, che colpisce poche decine di persone ma in modo grave, con l'acutizzarsi progressivo di intollerabilità non solo a derivati chimici ma perfino ai medicinali, che in altre regioni è già stata normata.

QUESTION TIME (7) NEVI (FI): "SEGNALATI PANNOLONI DI QUALITÀ SCADENTE" - PRESIDENTE MARINI: "OGNI GIORNO FORNITI A 17MILA CITTADINI. ASL HANNO ATTIVATO COMMISSIONE VERIFICA"

Perugia, 18 febbraio 2014 - "I pannoloni forniti agli anziani sia per l'assistenza domiciliare che nelle strutture ospedaliere sono di qualità scadente". Il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, Raffaele Nevi, chiede chiarimenti dopo le "numerose segnalazioni che hanno sollevato il problema e che sono arrivate da molti comuni dell'Umbria". Nevi nel rilevare che la fornitura per il 2014 "è stata affidata con una gara regionale centralizzata" domanda quali siano stati i criteri qualitativi per l'assegnazione della gara e se il campione presentato "sia identico a quelli forniti e ora contestati da più parti. I pannoloni non adeguati, infatti, costringono le famiglie ad ulteriori acquisti a proprie spese". La presidente della Regione, Catuscia Marini, nella sua risposta

ha sottolineato che le segnalazioni vengono seguite con attenzione, rispondendo alle criticità pervenute dagli utenti. "Ogni giorno - ha detto - vengono forniti gratuitamente ausili assorbenti a 17mila cittadini dell'Umbria. La procedura per la gara è prevista dalla normativa nazionale che, con un decreto, indica le caratteristiche e gli standard qualitativi oltre all'importo massimo di spesa corrispondente al totale dei pezzi di un mese. Tutto quello che è riconducibile alla spesa, insomma, è stabilito dal decreto o dalla gara stessa". "La gara - ha spiegato la Presidente - è stata fatta con procedura centralizzata, cosa peraltro obbligatoria, e il capitolato è stato predisposto secondo gli indirizzi del decreto, che individua anche le tipologie che devono essere fornite dal servizio sanitario nazionale, onde evitare autonome iniziative delle singole strutture. In Umbria questo ha consentito di garantire la disponibilità di una vasta gamma di modelli, con 16 tipologie per soddisfare le esigenze degli assistiti. Ma i partecipanti alla procedura di gara sono stati invitati a fornire anche tipologie estensive per venire incontro a caratteristiche fisiche delle persone che ne hanno bisogno. Il procedimento si è svolto e non ci sono stati ricorsi o contestazioni. Ha vinto una grande multinazionale che peraltro è la stessa della gara precedente". "In seguito alle segnalazioni - ha detto Marini - le Asl hanno predisposto una commissione di verifica. Ma si è anche messo a supporto degli operatori della Asl del personale specializzato della ditta vincitrice, non sono per la formazione ma anche per l'informazione sui nuovi prodotti. In particolare si è intensificato il rapporto tra grossista e farmacie, visto che erano stati segnalati delle difficoltà nella gestione dei codici dei prodotti per la scelta delle molteplicità delle forniture. I controlli che hanno effettuato le Asl hanno verificato la conformità dei prodotti forniti". Concludendo la presidente Marini ha segnalato che "il prodotto fornito in Umbria è diffuso dal sistema sanitario nazionale in Lombardia, in Emilia Romagna, in Sardegna, nelle Marche, in Veneto, in Sicilia ed è utilizzato da tutti gli ospedali del Veneto e della Liguria, oltre che da quelli umbri". Il consigliere Nevi, nella sua replica, si è detto "abbastanza soddisfatto risposta, soprattutto perché l'attivazione della commissione di verifica da parte delle Asl dimostra che qualche problema c'è effettivamente stato. Spero che queste persone vengano assistite al meglio, che i problemi cessino e che nei prossimi mesi si possa fornire un servizio adeguato ai nostri concittadini".

"RICHIESTI I DATI ALLE AZIENDE SANITARIE UMBRE PER ANALIZZARE L'AUMENTO DI FATTURATO DELLA MOBILITÀ PASSIVA" - NOTA DI NEVI (FI)

Perugia, 18 febbraio 2014 - "Abbiamo chiesto a tutte le aziende sanitarie umbre i dati della mobilità per capire dove siano presenti le maggiori criticità che hanno portato all'impennarsi del



fatturato della mobilità passiva, vale a dire di coloro che dall'Umbria decidono di andare a curarsi fuori regione". Raffaele Nevi, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, torna sui dati della mobilità all'indomani della riunione della Commissione sanità e servizi sociali dell'Assemblea legislativa. "Il direttore regionale della sanità Emilo Duca - afferma ancora l'esponente di FI - ha ammesso che vi sono alcune discipline su cui intervenire per evitare la fuga fuori regione. In generale però, soprattutto a livello politico, si sta cercando di minimizzare e far passare in secondo piano un elemento che invece andrebbe interpretato come preciso sintomo di un calo della qualità dei servizi: ne è riprova - continua Nevi - il fatto che analizzando i numeri emerge come la gran parte delle prestazioni extraregionali siano per interventi di alta e altissima specializzazione. E' vero che in termini di prestazioni la mobilità passiva è diminuita ma quello che conta è il fatturato e come detto la tipologia delle prestazioni. Così come è vero che il saldo del fatturato tra la mobilità in entrata e quella in uscita è ancora positivo, ma si sta notevolmente assottigliando con un pericoloso trend al ribasso. Per questi motivi - conclude Nevi - è necessario tenere alta l'attenzione e capire dove vi siano le principali emorragie. Abbiamo quindi chiesto alle varie aziende i dati che, appena ottenuti, porteremo in Consiglio regionale per un'approfondita discussione".

CONSIGLIO REGIONALE (2) - SANITÀ: RINVIO DELLA MOZIONE SU TICKET IN- TRAMOENIA - L'ARGOMENTO SARÀ RIESA- MINATO IN COMMISSIONE

La mozione presentata dal capigruppo di opposizione Zaffini (Fratelli d'Italia), Nevi (Forza Italia), Mantovani (Nuovo centrodestra) e Monacelli (Udc) per impegnare la Giunta regionale a non ripristinare il ticket del 29 per cento sulle prestazioni specialistiche in intramoenia, è stata rinviata su richiesta degli stessi proponenti, dopo che la presidente Catuscia Marini ha proposto di ridiscutere la questione all'interno della Commissione competente.

Perugia, 18 febbraio 2014 - La mozione presentata dal capigruppo di opposizione Zaffini (Fd'I), Nevi (FI), Mantovani (Ncd) e Monacelli (Udc) per impegnare la Giunta regionale a non ripristinare il ticket del 29 per cento sulle prestazioni specialistiche in intramoenia è stata rinviata su richiesta degli stessi proponenti, dopo che la presidente Catuscia Marini ha proposto di ridiscutere la questione all'interno della Commissione competente. Il primo firmatario della mozione, Franco Zaffini (Fd'I), ha illustrato l'atto in Aula spiegando che una "ulteriore misura di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, in ragione del 29 per cento a carico dei cittadini su quelle in intramoenia, non solo graverebbe pesantemente sulle tasche degli umbri ma finirebbe per rendere

più competitive le strutture sanitarie vicine o non troppo lontane delle regioni limitrofe, penalizzando le prestazioni di qualità del nostro sistema sanitario". Zaffini ha anche ricordato la vicenda giudiziaria legata a questo tema, con il Tar dell'Umbria che, a gennaio 2013, ha dichiarato illegittima l'introduzione del ticket accogliendo tutte le censure dei ricorrenti nei confronti della Regione, mentre il Consiglio di Stato, lo scorso 4 febbraio, ha accolto la pregiudiziale della Regione in quanto solo i pazienti avevano titolo a ricorrere al Tar (il ricorso fu fatto invece da medici e sindacati, ndr) perché il ticket ha danneggiato direttamente i cittadini con un aggravio di spesa a loro carico. "Vi sono molti modi - ha detto Zaffini in Aula - per evitare di applicare questo ticket ed ottenere comunque un maggiore introito, ad esempio spalmandolo su tutte le prestazioni non esenti, e sono tante, mentre se applicassimo un aggravio sulla sanità di qualità, che non è un vezzo ma una necessità di tanti cittadini, finiremmo per incrementare ancora di più la mobilità fuori regione, che come abbiamo appena visto in Commissione continua ad aumentare. La presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini, ha replicato a Zaffini dicendo di "comprendere la sua difficoltà, dopo che ne ha cantate di cotte di crude di fronte a una sentenza che sancisce quello che la Giunta ha sempre sostenuto, ovvero la correttezza del proprio operato. Il punto centrale della sentenza è il riconoscimento che la delibera impugnata è attuativa della norma di carattere finanziario che introduce la misura alternativa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale in recepimento dell'accordo fra le Regioni ed i Ministeri competenti. La Giunta - ha spiegato Marini - non ha agito in un percorso autonomo e discrezionale ma ha attuato una misura dello Stato di carattere meramente finanziario, che quindi non può essere impugnata con questa modalità. La scelta era: o 10 euro per tutti, quindi per ogni ricetta, o una modulazione che doveva essere approvata dal Ministero delle finanze e da quello per la Salute e poi recepita con delibera regionale. Trattasi di mero recepimento di questo accordo. Non volevamo applicare un aggravio di 10 euro a tutti ma dovevamo ottenere un gettito da 10 milioni e 900mila euro, come richiesto dal governo allora sostenuto anche da Zaffini. Quindi - ha proseguito la presidente - alla luce della sentenza la delibera è vigente e la modifica richiesta presuppone una modifica degli accordi Ministeri-Regione. Per cui propongo - ha concluso - un approfondimento della questione in sede di Commissione sanità del Consiglio regionale, dove la Giunta riferirà le valutazioni che sta facendo con il ministero per una rimodulazione più omogenea dei ticket. Non possiamo scaricare tutto sui cittadini sui cittadini o rimettere il ticket agli esenti. E' necessario rivedere tutto, intramoenia e prestazioni universalistiche, e discutere su come l'Umbria può agire per i 10 milioni di compartecipazione".



ELIAMBULANZA: "L'INTESA UMBRIA-MARCHE GARANTISCE ANCHE UN IMPORTANTE SERVIZIO A FAVORE DEI TERRITORI MARGINALI E MONTANI" - NOTA DI SMACCHI (PD)

Perugia, 20 febbraio 2014 - "L'accordo triennale raggiunto fra Umbria e Marche, che garantirà l'uso comune dell'eliambulanza del 118 di base a Fabriano, rappresenta un atto di fondamentale importanza, un altro pezzo molto importante della riforma della sanità umbra che viene puntualmente attuato, dando seguito con fatti concreti a quanto deliberato dall'Assemblea legislativa il 6 novembre 2012". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) che sottolinea come, con il nuovo servizio di trasporto sanitario, "i territori più marginali, con particolare riferimento a quelli della fascia appenninica e delle zone montane più impervie dell'Umbria, avranno un servizio in più che consentirà di accorciare notevolmente i tempi per arrivare in caso di emergenza nei nosocomi specializzati". Secondo Smacchi, accordi come quello raggiunto tra le due regioni confinanti "consentiranno anche un maggiore utilizzo dell'eliambulanza di Fabriano, ottimizzando così sia l'organizzazione che i costi dei servizi. In questo contesto - conclude Smacchi - si conferma anche tutta la strategia del nosocomio comprensoriale di Gubbio e Gualdo Tadino, che fu concepito e realizzato nell'area in cui sorge in quanto baricentrico e funzionale alla fruizione di una vasta area di confine fra l'Umbria e le Marche e, particolare non di poco conto, progettato con una pista di atterraggio per eliambulanza perfettamente operante".

TERZA COMMISSIONE: "RIDOTTI A NOVE I DIPARTIMENTI DELL'AUSL 2" - IL DIRETTORE GENERALE FRATINI HA ILLUSTRATO IL PIANO AZIENDALE DI ORGANIZZAZIONE

Il direttore generale dell'Azienda Usl Umbria 2, Sandro Fratini, ha illustrato stamani ai membri della Commissione sanità e servizi sociali il Piano aziendale di organizzazione dipartimentale. Ridotti a nove i dipartimenti strutturali, quelli dotati di autonomia gestionale e tecnico-professionale.

Perugia, 24 febbraio 2014 - "I dipartimenti strutturali nell'Azienda Usl Umbria 2 sono nove: Area medica, Area Chirurgica, Emergenza e accettazione, Patologia clinica, Diagnostica per immagini, Dipartimento materno-infantile, Riabilitazione, Prevenzione e Dipartimento assistenza farmaceutica. Questi sono costituiti da aggregazione di più strutture operative e dotati di autonomia tecnico-professionale, nonché gestionale. Poi vi sono i dipartimenti funzionali, come quello di Assistenza psichiatrica, quello di Neuropsichiatria infantile e quello di Riabilitazione psichiatrica, coordinati da direttori di struttura complessa": è il Piano aziendale di organizzazione dipartimentale

le dell'Azienda Usl Umbria 2, illustrato stamani dal direttore generale Sandro Fratini ai membri della Commissione sanità e servizi sociali del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Bucconi. Alla illustrazione del Piano sono seguiti gli interventi di alcuni consiglieri regionali: Raffaele Nevi (FI) ha chiesto spiegazioni sul futuro dei nascituri di Narni e Amelia, ospedale che sarà rifatto ex novo ma senza punto nascita: "E' una questione delicata - ha detto Nevi - sacrificata sull'altare degli interessi politici, nonostante l'alto livello di professionalità garantito dalla struttura di Narni che, tra l'altro, è la sola ad offrire il parto indolore gratuitamente". Il direttore Fratini ha risposto che con meno di 500 nascite l'anno non era possibile mantenere servizi adeguati e comunque le professionalità presenti a Narni continueranno ad operare nell'ospedale di Terni, mantenendo l'attività ginecologica di tipo chirurgico a Narni. Altra questione discussa quella del 118: per Nevi "la riorganizzazione di questo servizio esiste solo sulla carta e con l'avvento della centrale unica il risultato tangibile è che tutti quanti vengono spediti all'ospedale senza più alcun filtro, finendo così per intasare le attività del nosocomio ternano". Fratini ha risposto che la situazione di partenza mostrava alcune zone con ambulanze dotate di autista, soccorritore e infermiere, mentre in altre tutto questo non c'era, con la difficoltà di contratti differenti con le varie associazioni che offrono questo servizio. La proposta del direttore è stata quella di riunire in un consorzio tutti i soggetti, ed ha incontrato anche il consenso dei consiglieri presenti. Franco Zaffini (Fd'I) ha invece sottolineato la necessità di avere un Dipartimento oncologico nell'Azienda Usl Umbria 2: "Bene il dimezzamento del numero dei dipartimenti - ha detto - ma le strutture che operano egregiamente in ambito oncologico meritano la costituzione di un dipartimento a parte, che mi auguro il direttore voglia valutare". Su questo punto Fratini ha risposto che "l'attuale assetto dei dipartimenti non lo prevede, ma ci sta ragionando da tempo".

TRASPORTO SANITARIO: "TEMPO SCADUTO, SERVE RISPOSTA IMMEDIATA PER TUTELARE ASSOCIAZIONI E LAVORATORI UMBRI" - BARBERINI (PD) SOLLECITA L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

Il consigliere regionale Luca Barberini (Partito democratico) invita la Giunta regionale ad approvare "celermente" il regolamento per l'esercizio dell'attività di trasporto sanitario in Umbria. Nel rimarcare come il tempo sia "ormai scaduto", per l'esponente della maggioranza serve una risposta immediata per evitare di mettere a rischio il futuro delle associazioni e dei lavoratori umbri che da anni operano nel settore.

Perugia, 26 febbraio 2014 - "La Giunta regionale approvi il regolamento per l'esercizio dell'attività



di trasporto sanitario in Umbria: il tempo è ormai scaduto, serve una risposta immediata per evitare di mettere a rischio il futuro delle associazioni e dei lavoratori umbri che operano nel settore". Lo chiede il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini, che già nell'aprile 2013 aveva presentato un'interrogazione per sollecitare l'Esecutivo di Palazzo Donini ad approvare il regolamento che fissa i requisiti e gli adempimenti necessari per l'autorizzazione e l'accreditamento all'esercizio delle attività di trasporto sanitario in Umbria, previsto dall'articolo 58 della legge regionale "18/2012" (Riforma sanitaria regionale). L'esponente del Pd spiega che la mancata approvazione del regolamento "non rende di fatto applicabile la normativa ed impedisce quindi alle Aziende sanitarie di affidare i servizi di trasporto attraverso convenzioni con le associazioni di volontariato e le Onlus umbre, che da anni, nei vari territori della regione, prestano i servizi con professionalità, competenza ed economicità". "È passato oltre un anno dall'emanazione della legge - sottolinea Barberini - e ben dieci mesi dalla mia interrogazione, alla quale la Giunta regionale aveva risposto dando ampie rassicurazioni sull'approvazione in tempi rapidi del regolamento attuativo. In questo periodo ci sono stati diversi incontri tra l'assessorato alla sanità e le categorie coinvolte, ma il problema non è ancora stato risolto lasciando associazioni e lavoratori in una situazione di precarietà e di sostanziale abbandono. Quest'atto - sottolinea il consigliere regionale del Pd - è indispensabile per rendere applicabile la legge '18/2012' e per non vanificare l'utilità di una normativa nata, anche su mia proposta, per dare una risposta importante a un comparto strategico che, nei diversi territori della regione, vanta la presenza di esperienze di grande livello qualitativo e rilievo sociale. Non approvare il regolamento - aggiunge Barberini - significa impedire alle aziende sanitarie di affidare le attività di trasporto alle associazioni di volontariato e alle Onlus umbre che da anni prestano tale servizio e, di fatto, mettere a rischio il futuro dei lavoratori impegnati nel settore". Barberini, in conclusione, invita la Giunta regionale ad "accelerare il passo, adottando subito una bozza di regolamento da trasmettere alla commissione competente del Consiglio regionale per poi rendere l'atto immediatamente operativo".

LISTE D'ATTESA: "ASL E OSPEDALI FORNISCONO RAPIDAMENTE I DATI PER COMPRENDERE QUALI SONO LE REALI CRITICITÀ DEL SISTEMA" - UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA III COMMISSIONE, BUCONI

Il presidente della Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Massimo Buconi, intende proporre all'attenzione dell'organismo la questione delle liste d'attesa in sanità. A questo scopo ha chiesto ai direttori generali delle Asl e delle Aziende ospedaliere di Perugia e Terni di fornire i piani di lavoro mensili, relativi all'anno

2013 e ai primi mesi del 2014, riferiti alle prestazioni ambulatoriali erogate e suddivise per specialità e punto di erogazione.

Perugia, 26 febbraio 2014 - "Indirizzare l'attività della Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in questa ultima parte della legislatura, a fare chiarezza con numeri e dati sul problema delle liste di attesa nella sanità, per combattere una battaglia serrata e concreta ad una criticità che un sistema ricco di eccellenze come quello umbro non può più permettersi". Con questo obiettivo il presidente della Terza commissione del Consiglio regionale, Massimo Buconi, ha inviato una lettera ai direttori generali delle due Asl, Giuseppe Legato e Sandro Fratini, e delle Aziende ospedaliere di Perugia e Terni, Walter Orlandi e Andrea Casciari. Nella sua comunicazione Buconi annuncia l'intenzione di voler riprendere l'approfondimento operato dalla "Commissione sanità" sulle liste di attesa, rispondendo alle sollecitazioni di alcuni consiglieri e cercando di dare spazio alle preoccupazioni dei cittadini umbri, che "percepiscono il problema come una vera priorità di cui la politica deve farsi carico". L'attività istruttoria della Commissione convergerà dunque "su un argomento di prioritaria importanza, cercando di analizzare numeri e dati delle prestazioni fornite, tempi di attesa reali e utilizzo effettivo dei macchinari a disposizione di Asl e ospedali, che probabilmente potrebbero essere impegnati per un numero maggiore di ore". Buconi richiede dunque a Legato, Fratini, Orlandi e Casciari di "fornire i piani di lavoro mensili, relativi all'anno 2013 e ai primi mesi del 2014, riferiti alle prestazioni ambulatoriali (attinenti ai livelli essenziali di assistenza) erogate e suddivise per specialità e punto di erogazione". Il presidente Buconi, rimarcando il livello riconosciuto di eccellenza del sistema sanitario regionale e dando atto del buon funzionamento del sistema di prenotazione unico regionale (Cup) quanto delle risposte alle urgenze garantite in tutto il territorio regionale, valuta "non facilmente comprensibile il motivo per il quale l'Umbria che, ad esempio, primeggia per il sistema degli screening preventivi per colon retto e mammella, per questo secondo ambito faccia registrare un forte rallentamento nella possibilità di prenotare visite ambulatoriali ed esami diagnostici".

"CONTINUA LA PRASSI INOPPORTUNA DI ASSUMERE PENSIONATI EX PUBBLICO IN STRUTTURE PRIVATE" - ZAFFINI (Fd'I) CHIEDE ALLA GIUNTA DI CONOSCERE "QUALI E QUANTE" SONO QUESTE SITUAZIONI IN UMBRIA

Il capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, denuncia la pratica "discutibile e inopportuna" di assumere in strutture private pensionati che hanno ricoperto ruoli apicali nella sanità pubblica. Zaffini chiede, in un'interrogazione di question time alla Giunta regionale, di sapere quali e



quante situazioni di questo tipo ci sono attualmente in Umbria, visto che si tratta di una "pratica distorsiva della concorrenza e del libero mercato".

Perugia, 27 febbraio 2014 - "In Umbria continua la pratica discutibile e inopportuna di assumere in strutture private pensionati che hanno ricoperto ruoli apicali nella sanità pubblica. Per questo chiedo di sapere quali e quanti risultano essere i soggetti ex apicali del Servizio sanitario regionale che attualmente ricoprono, a qualunque titolo, incarichi presso le strutture sanitarie private accreditate o accreditate e convenzionate". È questo il contenuto di una interrogazione a risposta immediata (question time) che Franco Zaffini, capogruppo di Fratelli d'Italia, ha presentato alla Giunta regionale. "Si tratta - spiega Zaffini - di una prassi che, quanto meno, si configura come attività distorsiva della concorrenza e del libero mercato. Questa consuetudine, infatti, consente il trasferimento selettivo a favore di alcune strutture private di un patrimonio di 'relazioni e conoscenze' che un ex dirigente del servizio sanitario regionale, a differenza degli altri manager, ha innegabilmente accumulato durante la propria carriera di pubblico dipendente". "Già a luglio dello scorso anno - prosegue Zaffini - avevo stigmatizzato la situazione del centro di riabilitazione Prosperius Tiberino spa di Umbertide, chiedendo chiarimenti, in una interrogazione, sugli incarichi dati a Domenico Stalteri, ex commissario straordinario e direttore sanitario della ex Usl1, e a Domenico De Salvo, ex direttore regionale della sanità. Purtroppo le cose non sono cambiate, visto che un recente atto del dirigente regionale per l'accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie (D.D. 811 del 05.02.2014) ratifica il subentro di Paolo Menichetti, come responsabile sanitario della Casa di cura Liotti. Stiamo parlando - spiega Zaffini - della stessa persona che è stato più volte assessore regionale, anche con deleghe alla Sanità, nonché ex direttore generale della Usl di Perugia poi sostituito dal commissario straordinario, ed ex direttore sanitario dell'attuale Ospedale S.Maria della Misericordia. Senza dimenticare che recentemente Valeria Matteucci, già direttore del distretto sanitario Lago Trasimeno dell'Asl 2, sarebbe approdata alla Casa di cura Liotti come responsabile alle pubbliche relazioni".

"COORDINATORI DI MACROAREE NOMINATI 'AD PERSONAM' IN CONFLITTO CON I PRIMARI" - AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI DI MEDICI E VETERINARI DEI DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE

Audizione congiunta, di Prima e Terza commissione, dei rappresentanti sindacali dei medici e dei veterinari operanti nei Dipartimenti di prevenzione sanitaria: secondo i medici, i coordinatori delle macroaree previsti dalla Regione possono creare interferenze con l'operato di chi è già preposto a dirigere i Dipartimenti, i primari, ai

quali si appaiano "figure apicali nominate senza concorso, con il solo requisito di essere inquadrati da almeno cinque anni, senza alcuna specifica del loro titolo di studio".

Perugia, 27 febbraio 2014 - I rappresentanti sindacali dei medici e dei veterinari operanti nei Dipartimenti di prevenzione sanitaria hanno criticato, nell'odierna audizione congiunta di Prima e Terza commissione, le scelte operate nella riforma sanitaria riguardanti i Dipartimenti medesimi, oltre che la mancanza di partecipazione alle scelte compiute. Dito puntato sulla figura dei coordinatori delle macroaree, "non previsti da alcuna direttiva ministeriale e che possono - secondo i rappresentanti sindacali dei medici - creare interferenze o situazioni di conflitto e conseguente caos organizzativo nei confronti dei direttori di Dipartimento. Questi ultimi - hanno spiegato - sono primari e, in base alle direttive del Ministero della salute, sono responsabili di tutto il personale, medici e infermieri, mentre in Umbria si sono create altre apicalità nominate 'ad personam', senza concorso e non si sa con quali titoli, dato che l'unico requisito è di vantare almeno cinque anni di lavoro nel settore". Richiesto un intervento del livello politico per evitare che le problematiche evidenziate debbano essere risolte dalla magistratura competente. I presidenti delle due commissioni, Oliviero Dottorini e Massimo Bucconi, hanno annunciato l'intenzione di sottoporre di nuovo la questione alla Giunta regionale, in considerazione dell'importanza dei Dipartimenti di prevenzione per la filiera alimentare, pur essendo già stata approvata dall'Aula la legge regionale "18/2012" (riforma sanitaria regionale). GIOVANNI LO VAGLIO (FVM-Cosmed): "Ribadiamo le problematiche non risolte, e sulle quali non vi è stata alcuna partecipazione, insite nella delibera di Giunta sul funzionamento dei dipartimenti (dgr '910/2013', ndr): sono state create quattro macroaree all'interno del Dipartimento di Prevenzione con delle figure, quelle dei coordinatori, che non sono normate come stabiliscono le linee guida del Ministero della Salute. Vengono nominate senza concorso e devono avere l'unico requisito di essere inquadrati da almeno cinque anni senza alcuna specifica sul titolo di studio. Ma il problema è che possono creare interferenza con l'operato del direttore del Dipartimento, che è titolare di struttura complessa e viene lautamente pagato per far svolgere le varie competenze assegnate. Ciò che sta adottando l'Umbria è ben diverso da quanto ha previsto il Ministero, ovvero una sola autorità competente per tutta la filiera agroalimentare. Chiediamo che sia rispettato l'impianto legislativo nazionale, mentre in Umbria la dirigenza veterinaria è addirittura ricompresa fra quelle non mediche". NICOLA PREITI (Cgil medici): "Siamo in una fase in cui gli operatori sono preoccupati in conseguenza del blocco salariale a livello nazionale, cui però corrisponde il regolare conseguimento dei premi per i direttori con contratto privato, con la difficoltà di sapere in base a cosa ottengono premi dato che non se ne parla



nelle delibere. E mentre gli infermieri fanno i doppi turni, il personale impiegato nella sanità si trova a fronteggiare un assetto organizzativo pieno di incertezze, con le figure dei coordinatori di Dipartimento, si dice 'provvisori' ma, in ogni modo, non contemplati dalle direttive ministeriali e nominati 'ad personam', che si sovrappongono ai direttori dei Dipartimenti. Il tutto senza che le scelte e gli obiettivi siano stati minimamente partecipati". GIUSEPPE GIORDANO (Cisl medici): "Chiediamo al Consiglio regionale, visto che con la Giunta non è possibile, di riaprire il confronto politico prima che a questo si sostituisca quello, inevitabile, con la magistratura. I coordinatori delle macroaree hanno compiti che si sovrappongono alle strutture complesse, dove già c'è un primario, sopra il quale viene messa una figura con soli cinque anni di attività, e non si sa con quale titolo. Accade solo nei Dipartimenti di prevenzione, mentre negli altri i ruoli apicali sono determinati da una scelta fra tre nomi di primari di strutture complesse. Non si può creare un'area autonoma dentro i dipartimenti, medici e infermieri non possono avere distinte aree professionali. E' il primario, come stabilisce la legge Bindi, che deve dare direttive a tutto il personale, medici e infermieri, non ci può essere un'area autonoma. Se no si afferma che il primario è responsabile della gestione, ma a livello regionale gli viene scorporato il personale. Avere personale autonomo che non risponde a nessuno non può che creare caos. Per fare una verifica su un'azienda si dovrà chiedere il permesso a qualcuno. La delibera di Giunta va contro l'ordinamento nazionale". MARSILIO FRANCUCCI (Fesmed-chirurghi): "Si parla di appropriatezza delle prestazioni e poi si prospetta un caos organizzativo ingestibile. Nel campo del day-surgery l'Umbria era, nel 2003, al primo posto come prestazioni, oggi siamo al diciottesimo. I chirurghi hanno continuato a fare quello che fanno tutti i giorni ma non sono state fatte scelte appropriate. L'Umbria recuperi il suo ruolo facendo adeguate scelte organizzative".

PRECARI 118: "LA ASL N.2 HA IGNORATO LA DIRETTIVA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

La capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, interroga la Giunta per sapere le ragioni della mancata proroga dei contratti a tempo determinato di quattro medici del 118 della Asl 2 e della prevista assunzione, sempre a tempo determinato, di altri professionisti, "ignorando" la direttiva del sottosegretario alla Salute, secondo cui il ricorso a nuovi contratti di lavoro a tempo determinato deve essere "circoscritto a soli casi eccezionali".

Perugia, 28 febbraio 2014 - Il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc) interroga la Giunta per "conoscere le motivazioni che hanno portato alla mancata proroga dei contratti a tempo de-

terminato di quattro medici del servizio 118 della Asl 2, precludendo loro anche qualsivoglia procedura concorsuale e di stabilizzazione e, nel contempo, all'avvio delle procedure di assunzione di altri professionisti, tramite concorso, ignorando quanto riportato nella direttiva del sottosegretario alla Salute che ha specificato che il ricorso a nuovi contratti di lavoro a tempo determinato deve essere circoscritto a soli casi eccezionali". "Il settore della sanità - spiega Monacelli - al fine di garantire il livello di erogazione delle prestazioni previsto dai Livelli essenziali di assistenza, fa ricorso a rapporti di lavoro flessibile ed il ministero della salute è impegnato nella predisposizione di uno schema di decreto del presidente del Consiglio dei ministri per disciplinare specifiche procedure concorsuali riservate alle professionalità del servizio sanitario nazionale in possesso di contratti di lavoro a tempo determinato e garantire, nel contempo, la continuità degli stessi. Il legislatore, in considerazione della specificità del settore, per di garantire la continuità nell'erogazione dei servizi, ha sottratto tali contratti alla disciplina generale sulla materia, prevedendo l'adozione di un apposito decreto del presidente del Consiglio dei ministri per disciplinare le procedure concorsuali riferite a tutte le professionalità del servizio sanitario nazionale. Le Regioni possono procedere alla proroga dei contratti a termine in essere, anche fino al 31 dicembre 2016, nel rispetto della normativa vigente. Il sottosegretario alla Salute, con propria direttiva, evidenzia poi che il ricorso a nuovi contratti di lavoro a tempo determinato deve essere circoscritto a soli casi eccezionali". "La Asl Umbria 2 - prosegue - non ha prorogato a quattro medici del 118 i contratti di lavoro a tempo determinato in convenzione ed ha contemporaneamente avviato le procedure di assunzione, sempre con incarichi a tempo determinato, attingendo dalla graduatoria di un avviso pubblico relativo al servizio 118, pronto soccorso e medicina d'urgenza, bandito il 15 ottobre 2013, per medici specialisti in medicina interna, medicina d'urgenza, cardiologia e chirurgia, contravvenendo alla direttiva del sottosegretario alla Salute".

PRECARI 118: "LA ASL N.2 HA IGNORATO LA DIRETTIVA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

La capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, interroga la Giunta per sapere le ragioni della mancata proroga dei contratti a tempo determinato di quattro medici del 118 della Asl 2 e della prevista assunzione, sempre a tempo determinato, di altri professionisti, "ignorando" la direttiva del sottosegretario alla Salute, secondo cui il ricorso a nuovi contratti di lavoro a tempo determinato deve essere "circoscritto a soli casi eccezionali".

Perugia, 28 febbraio 2014 - Il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc) interroga la Giun-



ta per "conoscere le motivazioni che hanno portato alla mancata proroga dei contratti a tempo determinato di quattro medici del servizio 118 della Asl 2, precludendo loro anche qualsivoglia procedura concorsuale e di stabilizzazione e, nel contempo, all'avvio delle procedure di assunzione di altri professionisti, tramite concorso, ignorando quanto riportato nella direttiva del sottosegretario alla Salute che ha specificato che il ricorso a nuovi contratti di lavoro a tempo determinato deve essere circoscritto a soli casi eccezionali".

"Il settore della sanità - spiega Monacelli - al fine di garantire il livello di erogazione delle prestazioni previsto dai Livelli essenziali di assistenza, fa ricorso a rapporti di lavoro flessibile ed il ministero della salute è impegnato nella predisposizione di uno schema di decreto del presidente del Consiglio dei ministri per disciplinare specifiche procedure concorsuali riservate alle professionalità del servizio sanitario nazionale in possesso di contratti di lavoro a tempo determinato e garantire, nel contempo, la continuità degli stessi.

Il legislatore, in considerazione della specificità del settore, per di garantire la continuità nell'erogazione dei servizi, ha sottratto tali contratti alla disciplina generale sulla materia, prevedendo l'adozione di un apposito decreto del presidente del Consiglio dei ministri per disciplinare le procedure concorsuali riferite a tutte le professionalità del servizio sanitario nazionale. Le Regioni possono procedere alla proroga dei contratti a termine in essere, anche fino al 31 dicembre 2016, nel rispetto della normativa vigente. Il sottosegretario alla Salute, con propria direttiva, evidenzia poi che il ricorso a nuovi contratti di lavoro a tempo determinato deve essere circoscritto a soli casi eccezionali". "La Asl Umbria 2 - prosegue - non ha prorogato a quattro medici del 118 i contratti di lavoro a tempo determinato in convenzione ed ha contemporaneamente avviato le procedure di assunzione, sempre con incarichi a tempo determinato, attingendo dalla graduatoria di un avviso pubblico relativo al servizio 118, pronto soccorso e medicina d'urgenza, bandito il 15 ottobre 2013, per medici specialisti in medicina interna, medicina d'urgenza, cardiologia e chirurgia, contravvenendo alla direttiva del sottosegretario alla Salute".



SICUREZZA: "INACCETTABILE ANDARE IN PIZZERIA E RITROVARSI PROTAGONISTI DI UN FAR WEST TRA EXTRACOMUNITARI" - NOTA DI MONNI (NCD)

Perugia, 13 febbraio 2014 - "La guerriglia fra stranieri a colpi di spranghe e bottigliate condita con calci e pugni è l'ennesimo esempio di una città in discesa libera sul fronte sicurezza, di una città che non ci appartiene più, ma che è sempre più gestita dalle bande di extracomunitari. I numerosi episodi criminosi non danno segni di cedimento, nonostante il pronto intervento delle Forze dell'Ordine". Lo afferma il consigliere regionale del Nuovo Centrodestra Massimo Monni, a proposito di quanto accaduto ieri in una nota pizzeria di Perugia durante l'ora di cena. "E' l'ennesimo episodio di criminalità - sottolinea Monni - che va ad ingrossare le statistiche e a rinforzare una tendenza in ascesa, che sembra non arrestarsi a Perugia. Il problema tuttavia è a monte. Infatti, finché l'amministrazione comunale perugina, con in testa il sindaco Boccali, non prende coscienza della reale gravità in cui versa Perugia e finché non si rende conto che il livello di guardia è ormai abbondantemente superato, non ci sarà miglioramento. L'isola felice non esiste più. Da un bel pezzo. Basta con le giustificazioni o il buonismo ed il permissivismo. Non possiamo vivere nella città del 'vogliamoci tutti bene'". "Tutti quei signori extracomunitari che non rispettano le regole - continua Monni - devono andare a casa. Altro che feste e buffet a nostre spese. Non si può avere paura della propria città, dei propri luoghi e dei propri spazi. Questi ci appartengono e chi ci governa ha il dovere di restituirceli. E' inaccettabile e vergognoso uscire di casa per andare a mangiare una pizza con gli amici e ritrovarsi protagonisti di un far-west tra extracomunitari rimettendoci magari anche le penne! Stavolta è andata bene, nessun ferito tra i clienti del locale, ma la prossima? Se tanto mi da tanto, purtroppo non tarderà ad arrivare. Solo questione di ore. Tutta la mia solidarietà va anche al proprietario del locale".

"LA VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA FACIA UN GIRO DI SERA NELLE ZONE DI PERUGIA CONTROLLATE DAI CLANDESTINI, PER COMPRENDERE CIÒ DI CUI SI PARLA NEL TAVOLO ANTIDISCRIMINAZIONE" - NOTA DI ZAFFINI (FD'I)

Perugia, 13 febbraio 2014 - "Mentre la vicepresidente della Giunta regionale, peraltro mai eletta dai cittadini umbri ma semplicemente nominata in quel ruolo da un partito oggi inesistente, si gozzoviglia con concetti e iperbole ideologiche degne di tutt'altra causa, l'Umbria si confronta con le decisioni sciagurate di Sgl Carbon, la Seconda commissione del Consiglio con l'area di

crisi complessa a Terni e tanti cittadini umbri con la non facile operazione di mettere insieme il pranzo con la cena, in una regione dove si registra il record di incremento di ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria": lo afferma il capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, facendo riferimento alle parole della vicepresidente ed assessore al Welfare, Carla Casciari, pronunciate nella prima riunione del "Tavolo interistituzionale umbro antidiscriminazione". "Consigliamo all'assessore Casciari - aggiunge Zaffini - di fare un giro da sola verso l'imbrunire nel centro storico di Perugia o in altre zone della città che sono in mano agli immigrati irregolari e clandestini, anche al fine di comprendere quello di cui parla e straparla in operazioni come quella denominata tavolo antidiscriminazione". "Come partito Fratelli d'Italia e come esponenti politici di questa Regione - conclude - sentiamo l'obbligo di rappresentare la rabbia dei tanti cittadini decisamente stanchi di questo buonismo 'appiccicoso' e di questa Umbria 'meticciosa' coi quali tutti i giorni sono costretti a confrontarsi".

AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA: IL CONSIGLIO APPROVA ALL'UNANIMITÀ UNA MOZIONE PER IL MANTENIMENTO IN UMBRIA DEL PROVVEDITORATO REGIONALE

Perugia, 18 febbraio 2014 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità una mozione per il mantenimento in Umbria del provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria. L'atto prende il via dalle notizie circolate sulla proposta del Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di sopprimere il Provveditorato dell'Umbria per accorparlo a quello del Lazio. Se queste voci fossero vere, è scritto nella mozione, "si rischierebbe di perdere un'esperienza virtuosa che negli ultimi anni, anche grazie alla collaborazione con la Regione, ha portato a buoni risultati soprattutto per l'attenzione rivolta ai problemi del sistema degli Istituti penitenziari e alle condizioni e alla qualità della vita dei detenuti". Tutti i gruppi consiliari hanno sottoscritto e votato la mozione che impegna la Giunta regionale ad attivare ogni iniziativa utile per mantenere nella regione Umbria la governance del comparto penitenziario regionale, conservando la sede del provveditorato a Perugia.

TRIBUNALI GUBBIO E TODI: "LA LEGGE DI STABILITÀ CONSENTE DI NON CHIUDERE LE DUE SEDI DISTACCATE" - INTERROGAZIONE URGENTE DI SMACCHI (PD) E BUCONI (PSI)

Secondo i consiglieri regionali Andrea Smacchi (Pd) e Massimo Buconi (Psi) una norma della legge di Stabilità 2014 offrirebbe la possibilità di



non chiudere le sedi distaccate dei tribunali di Gubbio e di Todi. Nella legge si prevede la facoltà di non chiudere le sedi distaccate che, con apposite convenzioni, dovranno essere a totale carico del bilancio regionale, sia per quanto attiene la gestione e manutenzione degli immobili che per la retribuzione del personale di servizio. Sulla questione Smacchi e Buconi hanno presentato una interrogazione urgente alla Giunta.

Perugia, 19 febbraio 2014 - "C'è la possibilità di non chiudere le sedi distaccate dei tribunali di Gubbio e di Todi sfruttando una norma contenuta nella legge di Stabilità 2014": lo affermano i consiglieri regionali Andrea Smacchi (Pd) e Massimo Buconi (Psi) che sulla questione hanno presentato una interrogazione urgente alla Giunta. Secondo Smacchi e Buconi, la legge di stabilità 2014 ("147/20123") "consente l'utilizzo degli immobili adibiti a servizio degli uffici giudiziari periferici e delle sezioni distaccate soppressi per l'esercizio di funzioni giudiziarie nelle relative sedi. Il comma 397 dell'articolo 1 prevede infatti, in via sperimentale - spiegano -, la facoltà di non chiudere le sedi distaccate che, con apposite convenzioni, dovranno essere a totale carico del bilancio regionale, sia per quanto attiene la gestione e manutenzione degli immobili che per la retribuzione del personale di servizio". Alla luce delle "novità" contenute nella legge di stabilità, i due esponenti del centrosinistra fanno sapere di aver presentato alla Giunta regionale un'interrogazione urgente, "per conoscere quali siano gli interventi che si intendono mettere in atto per salvaguardare al meglio la presenza sul territorio delle due sedi distaccate di Gubbio e Todi. Nello specifico - proseguono Smacchi e Buconi - abbiamo chiesto di conoscere se e in quali modi possa trovare applicazione quanto previsto dalla legge di stabilità. Gli uffici di Gubbio e Todi - concludono - per anni hanno garantito ai cittadini di gran parte del territorio di avere punti di riferimento certi e qualificati in tema di giustizia, un patrimonio che andrebbe tutelato viste le importanti novità normative di riferimento".

"PERUGIA COME GOTHAM CITY: INFILTRAZIONI MAFIOSE, DROGA E PROSTITUZIONE. COLPA DELLE AMMINISTRAZIONI DI SINISTRA" - ROSI (NCD) "I CITTADINI MANDERANNO A CASA I RESPONSABILI. SERVE ALTERNANZA"

"L'Umbria sotto attacco delle infiltrazioni mafiose, e Perugia centro per spaccio di droga e prostituzione": lo dichiara il consigliere del nuovo centrodestra, Maria Rosi, commentando l'ultimo rapporto della Direzione nazionale antimafia. Rosi ritiene che la responsabilità della situazione "è delle amministrazioni di sinistra, che hanno

trasformato la nostra città in Gotham city", e auspica che i perugini "mandino a casa" i responsabili di questa situazione.

Perugia, 19 febbraio 2014 - "Dall'ultimo rapporto della Direzione nazionale antimafia emerge un quadro nero per l'Umbria, sempre più attaccata dalle infiltrazioni mafiose. Perugia, in particolare, è oramai un centro importante per droga e prostituzione. Per questo chiedo ai perugini di aprire gli occhi e di mandare a casa coloro che hanno portato la nostra città a questa triste condizione. L'unica strada è una vera alternativa alla sinistra". Lo dichiara il consigliere regionale del Nuovo centrodestra, Maria Rosi, commentando la relazione del consigliere della Corte d'appello di Perugia inserita nell'ultima relazione della Direzione nazionale antimafia. "La nostra regione - sottolinea Maria Rosi - attrae sempre di più le organizzazioni mafiose e i loro business. E Perugia è diventata un centro rilevante per lo spaccio di droga. Tanto che la stampa nazionale paragona la nostra città a Gotham City o a Scampia. La colpa di questa situazione è sicuramente delle ultime amministrazioni comunali, che hanno curato solo i loro interessi, infischiosene dei veri problemi di Perugia. La sinistra ha pensato solo alle poltrone e alle clientele. Non importa se i ragazzi muoiono di overdose, è meglio pensare alla costruzione e al mantenimento del Minime-trò. Non importa se alle sei di sera corso Vannucci è frequentato solo da spacciatori e venditori di rose, tanto a luglio c'è Umbria Jazz per gettare un po' di fumo negli occhi dei cittadini. Non importa se piazza del Bacio è diventata il punto di riferimento delle organizzazioni criminali presenti in Umbria, basta che i dipendenti pubblici e delle società partecipate garantiscano ancora tessere alla maggioranza. Non importa se i negozi del centro storico chiudono dopo anni dedicati con amore alla loro attività, tanto sono elettori di centrodestra". "Ora basta - dice il consigliere regionale -. È arrivato il momento di dire 'a me importa' per ricostruire sulle macerie lasciate dalle giunte di centrosinistra. Amministrazioni capaci solo di fare tavoli infiniti e inutili sulla sicurezza, ma che non hanno portato ad alcun risultato concreto. Oggi la sinistra si avvia alla riconferma di chi, negli ultimi anni, ha portato Perugia allo sfacelo più totale, solo perché si è trovato un accordo tra i vari poteri per spartirsi le poltrone, anche grazie all'assetto del congresso Pd. Se avessero avuto un po' di onestà intellettuale avrebbero dovuto riflettere sul loro cattivo operato e proporre un'alternativa". "L'Umbria e Perugia - conclude Maria Rosi - hanno bisogno di ripartire con programmi seri e con persone che abbiano voglia di realizzarli, mettendo fine ai giochi di partito che hanno disgustato i cittadini. I perugini, purtroppo, hanno la verità davanti ai loro occhi. Sono convinta che smetteranno di dare fiducia a chi ha ridotto la nostra città in queste condizioni. Devono avere il coraggio di



cambiare strada, di cambiare Perugia. Dopo sessant'anni di dittatura – conclude Rosi – è arrivato il momento di un'alternanza costruita su idee realizzabili. Solo così potremo regalare ai nostri figli la possibilità di vivere a Perugia”.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI 2013/2014 – L'ATTO DI GIUNTA ILLUSTRATO IN PRIMA COMMISSIONE DALL'ASSESSORE PAPARELLI

L'assessore regionale Fabio Paparelli ha presentato oggi alla Prima commissione dell'Assemblea legislativa l'atto di programmazione 2013 - 2014 degli interventi in materia di sicurezza dei cittadini. Prevista tra l'altro l'imminente firma di un protocollo di intesa tra Regione e ministero dell'Interno per attivare iniziative innovative e sperimentali finanziate dal Governo nazionale. Il voto sull'atto è previsto per la seduta di giovedì 27 febbraio.

Perugia, 20 febbraio 2014 – L'assessore regionale Fabio Paparelli ha presentato oggi alla Prima commissione dell'Assemblea legislativa l'atto di programmazione 2013 - 2014 degli interventi in materia di sicurezza dei cittadini. Il documento indica per il 2013 uno stanziamento di 272mila euro ripartiti tra "Patto per Perugia sicura", bandi per il miglioramento della sicurezza delle comunità locali; servizi di prima assistenza e aiuto alle vittime di fatti criminosi; promozione di accordi e intese con lo Stato e le autonomie locali, "Patto per Terni sicura". Prevista inoltre l'imminente firma di un protocollo di intesa tra Regione e ministero dell'Interno per attivare iniziative innovative e sperimentali finanziate dal Governo nazionale. Dopo il dibattito e le sollecitazioni del capogruppo Raffaele Nevi (Forza Italia) la Commissione presieduta da Oliviero Dottorini ha chiesto all'assessore di ricevere i verbali degli interventi delle parti sociali alla riunione della 'Conferenza regionale sulla sicurezza' prima di procedere al voto, previsto dunque per la prossima settimana. IL DIBATTITO Massimo Monni (Nuovo centrodestra) ha proposto che la Regione razionalizzi le spese "non necessarie, come la cooperazione e il comitato regionale per l'emigrazione" per finanziare interventi in ambiti prioritari come sanità, lavoro e sicurezza. Inoltre la Polizia provinciale conterebbe su decine di agenti non utilizzati mentre "fuori dalle scuole lo spaccio si consolida e mette a rischio gli studenti". Servirebbe dunque una sollecitazione a sindaci e presidenti delle Province per chiedere un utilizzo degli agenti più mirato alla sicurezza dei cittadini. Raffaele Nevi (Forza Italia) ha ricordato la richiesta delle opposizioni, bocciata dalla maggioranza, di modificare la legge regionale sulla sicurezza stanziando più fondi e impiegandoli meglio. La programmazione della Regione in materia

dimostrerebbe "una certa impostazione culturale" e disperderebbe le risorse "in troppi interventi non risolutivi". Si dovrebbe aprire la discussione agli operatori (Comuni, associazioni di volontariato, sindacati, forze dell'ordine) prevedendo audizioni su questo atto "per avere pareri, indicazioni e proposte migliorative per superare lo scollamento tra previsioni amministrative e realtà concreta". Renato Locchi (Partito democratico) ha espresso apprezzamento per il documento predisposto dalla Giunta, che "utilizza le poche risorse disponibili" evidenziando che la gestione della sicurezza spetta comunque allo Stato e che un tavolo di coordinamento esiste già ed è il Comitato per l'ordine e la sicurezza. La Regione sarebbe intervenuta con fondi destinati ai Patti per la sicurezza dei Comuni ottenendo risultati soprattutto in termini di prevenzione. Una azione importante, a livello di intelligence nazionale, dovrebbe riguardare il ruolo centrale assunto dalla città di Perugia nello smercio di droga, per poter poi "bloccare i flussi e i canali di rifornimento degli stupefacenti che convergono sull'Umbria". Manlio Mariotti (Pd) ha ricordato che audizioni e incontri con le forze dell'ordine e i soggetti preposti al controllo del territorio sono già stati svolti dalla Commissione speciale del Consiglio regionale che si occupa di contrasto alla droga e alle infiltrazioni criminali. Andrebbero quindi eventualmente "acquisite le risultanze di quegli incontri per completare le valutazioni sul documento in discussione". Oliviero Dottorini (Italia dei Valori) ha sottolineato che la sicurezza è una competenza nazionale e c'è il rischio che le risorse regionali ad essa dedicate vengano drenate da altri importanti settori di intervento. Andrebbe inoltre chiarito meglio il rapporto stipulato con l'Università degli studi, "viste le perplessità nate in occasione della presentazione dell'ultimo rapporto". Fabio Paparelli (assessore regionale): "La Regione ha finanziato interventi importanti per la prevenzione ed anche per il reinserimento degli ex detenuti. La dislocazione degli agenti delle varie polizie e il loro coordinamento non compete alla Regione ma piuttosto al Prefetto. Non esiste un problema culturale sulla sicurezza, dato che si tratta di un problema che tutti siamo chiamati ad affrontare. Questo documento non fa che applicare la legge approvata dall'Assemblea regionale. I risultati dei lavori della Commissione d'inchiesta su criminalità organizzata e tossicodipendenze possono essere integrati a quanto riportato nel documento, che peraltro è stato già al centro di un confronto con i soggetti interessati nell'ambito della Conferenza regionale sulla sicurezza. Non va sottovalutata l'importanza del protocollo di intesa che stipuleremo con il ministero dell'Interno, per attivare iniziative innovative e sperimentali finanziate dal Governo nazionale. Il lavoro dell'Ateneo permette di analizzare i dati sulla criminalità e sulla sicurezza reale e percepita ma non è previsto alcun ulteriore finanziamento". SCHEDA: PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI 2013/2014 PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI L'IMPEGNO



FINANZIARIO della Regione per il 2013 è di 272mila euro, così ripartiti: "Patto per Perugia sicura" 35 mila euro; miglioramento della sicurezza delle comunità locali 200 mila euro; servizi di prima assistenza e aiuto alle vittime di fatti criminosi 27 mila euro; promozione accordi e intese con lo stato e i soggetti delle autonomie locali 10 mila euro; "Patto per Terni sicura" 10 mila euro. I PATTI PER LA SICUREZZA costituiscono lo strumento privilegiato per assicurare il coordinamento tra gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità. La strategia è incentrata su: affermazione della legalità; sull'integrazione delle politiche di coesione; coordinamento e integrazione delle diverse politiche settoriali; collaborazione con gli uffici dello Stato per il coordinamento delle azioni, anche ai fini dell'acquisizione e scambio di informazioni sui fenomeni connessi alla sicurezza. I Patti vedono di volta in volta il coinvolgimento e la collaborazione tra la Regione, gli Enti locali, il ministero dell'Interno, gli organi periferici dello Stato, le forze dell'ordine. In attuazione del PATTO PER PERUGIA SICURA è stato istituito presso la Questura di Perugia il 'Reparto di prevenzione crimine Umbria - Marche', in locali ristrutturati e arredati con le risorse messe a disposizione dalla Regione Umbria, dalla Provincia di Perugia e dal Comune di Perugia. È stato poi istituito, nel dicembre 2012, il Posto di Polizia "Centro Storico". E con l'ultimo Patto per Perugia Sicura, sottoscritto il 26 marzo 2013, la Regione Umbria si è impegnata a stanziare 70 mila euro per il biennio di validità del Patto. In questo quadro di collaborazione istituzionale rientra anche la Convenzione tra la Regione Umbria e la Provincia di Perugia per l'impiego della Polizia Provinciale in servizi di vigilanza e prevenzione della criminalità presso le aree particolarmente sensibili del territorio urbano della città di Perugia, quali la stazione di Fontivegge, Piazza del Bacio, Piazza Italia e Corso Vannucci. Avviato il percorso istituzionale per definire una strategia condivisa per la costruzione del PATTO PER TERNI SICURA", città in cui è molto sentito il problema dei furti nelle abitazioni e dove la Regione finanzia la stampa di opuscoli informativi per le famiglie sulla prevenzione. Oltre ai Patti per la Sicurezza, la Regione promuove accordi di partenariato tra i Comuni, i PATTI LOCALI PER LA SICUREZZA INTEGRATA, per la realizzazione di azioni in ambito locale. Con questi accordi la Regione si propone di stimolare forme strutturate di programmazione e cooperazione tra Enti locali, per favorire una gestione associata di area vasta di interventi mirati a migliorare la sicurezza dei cittadini e un approccio di sistema ai problemi di sicurezza urbana sul territorio regionale. I Patti si strutturano in due parti: l'ACCORDO DI PARTENARIATO, che definisce e regola le modalità di cooperazione tra i soggetti sottoscrittori e il PROGRAMMA DI AZIONE, un insieme di azioni e di interventi per dare concreta attuazione ed efficacia all'Accordo tra gli enti. Per promuovere l'ado-

zione dei Patti locali la Regione Umbria metterà a disposizione il supporto tecnico necessario a selezionare e finanziare i patti che verranno presentati a fronte di un avviso pubblico come proposte di candidatura, poi valutate da una commissione tecnica regionale. Per accrescere l'efficacia dei Patti sarà sottoscritto a breve un PROTOCOLLO DI INTESA TRA REGIONE E MINISTERO DELL'INTERNO (solo Umbria e Friuli lo hanno attivato) che consentirà tra l'altro la raccolta dei dati in tempo reale connettendo diversi sistemi informativi, articolato su sette aree di intervento: degrado urbano - ambientale e riqualificazione urbana; monitoraggio del territorio, esercizi pubblici e commercio abusivo; disagio, devianza giovanile, violenza a donne e minori e prostituzione; prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminose nelle attività produttive e commerciali; rafforzamento del coordinamento operativo e formazione e aggiornamento professionale; conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini; individuazione di progetti che possono essere realizzati, anche con il concorso e gli enti locali interessati. CONVENZIONE UNIVERSITÀ DI PERUGIA-REGIONE PER ANALISI SITUAZIONE SICUREZZA. La scelta della Regione è stata quella di iniziare la RACCOLTA DEI DATI SUI REATI DENUNCIATI in Umbria dal biennio antecedente alla data di sottoscrizione della convenzione (2007/2009) resi disponibili dagli Uffici territoriali del Governo. Il lavoro svolto sui dati sulla criminalità deve essere completato con le annualità 2011/2013, per comparare una serie storica almeno quinquennale, per avere un quadro corretto e statisticamente apprezzabile per valutare l'andamento della criminalità in Umbria. Tutta la serie storica 2007-2013 verrà comparata ed analizzata per approfondire l'andamento dei fenomeni criminali. Oltre alla documentazione relativa all'andamento storico dei dati sulla criminalità 2007-2010, è stata anche condotta a termine la ricerca sulla PERCEZIONE DELLA SICUREZZA in Umbria che ha impegnato l'Università di Perugia in circa 300 interviste telefoniche, su un campione di cittadini umbri residenti nei 10 Comuni più popolati della regione. L'Università degli Studi condurrà una INDAGINE SULLA 'VITTIMIZZAZIONE', che permetterà di evidenziare la popolazione più a rischio di subire i reati: la distribuzione del rischio non è infatti omogenea, bensì differenziata nel territorio a seconda del tipo di reato preso in considerazione. La ricerca sulla vittimizzazione utilizzerà tre strumenti di analisi qualitativa: un questionario che verrà somministrato anonimamente on-line attraverso siti istituzionali e degli enti disponibili; un'intervista in profondità rivolta ai soggetti disponibili; dei focus group dedicati ad esponenti di gruppi professionali a sociali, ma anche a quei cittadini che vivono a sono fruitori di insediamenti territoriali omogenei. Prevista la pubblicazione di un volume dedicato alla criminalità e alle politiche di sicurezza in Umbria e, nel corso del 2014, un convegno internazionale sulle politiche di sicurezza e il governo dello spazio urbano. Con la



LEGGE REGIONALE 13/2008 la Regione Umbria punta a dare continuità alle politiche di sicurezza urbana collocandole all'interno delle politiche pubbliche ordinarie, poiché la sicurezza dei cittadini resta un bene da preservare e promuovere con un'azione costante e coerente. La Regione intende consolidare un modello di governance, garantendo con la funzione di indirizzo che gli è propria e con la destinazione di apposite risorse, un supporto alla continuità delle politiche locali di sicurezza e alla loro innovazione. Il termine per la predisposizione della relazione generale sullo stato della sicurezza in Umbria dal 31 dicembre di ogni anno, come ora, sarà portato al 30 giugno successivo per avere un quadro definito delle dinamiche di un'annualità. Per quanto riguarda la LEGGE REGIONALE SULLA POLIZIA LOCALE ('n.1/2005'), nel corso del 2014 verrà definito il Regolamento regionale della Polizia Locale, che definisce le caratteristiche, segni distintivi degli addetti alle funzioni di polizia locale, oltre ai mezzi e strumenti operativi in dotazione. La Regione ha già avviato un progetto di costruzione di una applicazione per smartphone che consentirà di contattare in modo facile e veloce la Polizia locale competente territorialmente in qualsiasi momento e in qualunque parte del territorio. Priorità: il miglioramento dell'efficienza delle sale operative della Polizia Locale e il loro collegamento con le sale operative delle Forze di Polizia e con altri organismi preposti alla tutela dei cittadini; la condivisione dei flussi informativi tra le Forze dell'Ordine, per la raccolta dei dati territoriali relativi a fenomeni di criminalità diffusa, di disagio sociale, di disordine urbano e di vandalismo, nonché la pubblicazione di dati statistici come "dati aperti" (open data); l'acquisizione e la modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della Polizia Locale, in particolare per quanto riguarda i sistemi digitali e di telecomunicazione. Nella POPOLAZIONE CARCERARIA si sommano situazioni di povertà e di marginalità sociale. Nei quattro istituti penitenziari dell'Umbria (Perugia, Terni Spoleto e Orvieto) al 31 ottobre 2013 erano presenti 1681 detenuti, circa la metà dei quali accusati di reati relativi al traffico di stupefacenti. Dei detenuti degli istituti penitenziari dell'Umbria, solo il 3,6 per cento è nato in Umbria, il 25 per cento in Campania, l'8,3 per cento in Sicilia, il 4,6 per cento nel Lazio, il 13,3 per cento in Puglia mentre il 45,3 per cento è nato in uno Stato estero. Le nazionalità straniere più rappresentate quelle marocchina, romena, tunisina, albanese, nigeriana ed egiziana. L'età media dei detenuti italiani è maggiore di quella dei detenuti stranieri. Un'alta percentuale (circa il 30 per cento) dei detenuti ha varie problematiche connesse alle dipendenze. Solo il 20 per cento dei detenuti svolge un lavoro all'interno del carcere mentre l'80 per cento dei detenuti sono in una condizione di apatia e disoccupazione spesso involontaria. In merito al CONSUMO DI SOSTANZE ILLEGALI, le statistiche mostrano un fenomeno in costante crescita e in continuo cambiamento sia rispetto ai tipi di sostanze sia agli stili di

consumo. Si tratta spesso di consumi che restano iscritti nella dimensione privata dell'individuo, ma una quota significativa risulta problematica, oltre che per i danni alla salute e alla qualità della vita dei singoli, anche per le ricadute negative sulla società: gli effetti interessano la salute pubblica, l'integrazione sociale, l'uso del territorio urbano, il campo dell'assistenza, della sanità, del sistema giudiziario. In questo contesto, le municipalità si trovano ad essere il primo interlocutore della domanda di gestione e controllo di questi fenomeni, soprattutto quando avvengono in modo visibile ed in luoghi urbani pubblici. Per affrontare questa situazione risulta necessario mettere in pratica dispositivi di governo più efficaci e politiche locali innovative, in cui si intrecciano le politiche di controllo e repressione con investimenti nel welfare, nelle politiche di coesione sociale, negli interventi di riduzione del danno, politiche di governo urbano e di mediazione sociale. In questo senso l'intervento della Regione prevede percorsi di formazione ed inserimento lavorativo; accoglienza di media-lunga durata; sostegno e accompagnamento verso l'autonomia abitativa; housing sociale; servizi a bassa soglia; mediazione dei conflitti; mediazione culturale e azioni di contrasto all'insicurezza. Sulla SICUREZZA DI GENERE viene ritenuto necessario realizzare interventi, in ambito comunale a provinciale, che prevedano la convergenza di intenti degli attori istituzionali e della società civile. Si tratta di misure di protezione per le vittime della violenza e di azioni che vanno oltre la logica dell'assistenza per creare strumenti di supporto, senza dimenticare quelli economici, all'autonomia e all'autodeterminazione delle donne, così da incentivare il passaggio, da una condizione di vittime a quella di protagoniste delle proprie strategie di fuoriuscita dalla violenza. Affrontare la questione della violenza contro le donne significa anche aprire uno squarcio sulla comprensione di altri fenomeni sociali: le strutture familiari, gli abusi sui minori, il miglioramento delle politiche sociali, l'emancipazione femminile, la devianza e la criminalità in ambito domestico, i ruoli sessuali, l'efficacia dei servizi e la qualità del lavoro degli operatori. Il PROGETTO "UMBRIA ANTIVIOLENZA" prevede l'apertura di due Centri Anti Violenza (dato che l'Umbria, come il Molise, non ha nessun centro antiviolenza attivo): uno a Perugia e uno a Terni: le città che ospitano già servizi di contrasto alla violenza. Il Centro Anti Violenza per donne sole o con eventuali figli minori, vittime di violenza o di stalking è un servizio che cerca di restituire dignità e consapevolezza di sé alla donna maltrattata e vittima di eventuali figli sino al recupero dell'autonomia anche economica; costruire ed affermare una cultura contro la violenza perpetrata contro le donne. L'obiettivo del Centro è di garantire non solo risposte immediate di sostegno legale, sociale, alloggiativo, sanitario, o formativo, secondo le necessità, ma soprattutto quello di sviluppare l'empowerment della donna accolta, come rafforzamento della sua assertività, fondamentale per



autodeterminarsi, ripercorrendo il vissuto emotivo correlato al senso di impotenza e fragilità. LINEE DI INTERVENTO IN MATERIA DI SICUREZZA DI GENERE. SPAZI URBANI. Dotare le città di illuminazione il più possibile diffusa, e anche molto bassa, ma con la possibilità di essere implementata al passaggio di persone tramite accensioni regolate da rilevatori di presenze. Attenuare gli effetti negativi delle barriere visive costituite dalla conformazione architettonica degli edifici a da un poco attento disegno urbano, che favoriscono le aggressioni offrendo occasione di facili nascondigli ai malintenzionati, specie se il luogo è isolato a poco frequentato. Istituire i cosiddetti "parcheggi rosa", cioè posti auto riservati alle donne, posti in prossimità dell'ingresso/uscita dei parcheggi sotterranei, ben illuminati e controllati da telecamere. Prevedere l'istituzione della fermata notturna a richiesta per le donne in quanto durante le ore serali il passaggio dei mezzi pubblici è meno frequente. Istituire una rete di locali "amici" che esponendo un apposito tagliando di riconoscimento e si dichiarino disposti a dare ospitalità. Per i CENTRI STORICI, la domanda sociale di sicurezza riguarda fenomeni di criminalità diffusa, ma anche il "disordine fisico" (edifici abbandonati e incustoditi, cattiva manutenzione degli spazi urbani e dell'arredo urbano, scritte sui muri, rifiuti e veicoli abbandonati su strada, scarsa illuminazione, panchine a cabine telefoniche vandalizzate) e di "disordine sociale" (comportamenti disturbanti a aggressivi verso residenti e passanti, conflitti tra gruppi, connessi in talune situazioni alla presenza di immigrati a nomadi, presenza di senza fissa dimora, accattonaggio, tossicodipendenza, prostituzione di strada, ma anche circolazione stradale pericolosa a dannosa). La Regione Umbria, con il "PACCHETTO COMPETITIVITÀ-RESTA COMMERCIO" ha erogato risorse che ammontano a circa 1 milione 723 mila euro, con la finalità di valorizzare e riqualificare il commercio nelle aree urbane in armonia con il contesto naturale, sociale e architettonico, in particolare nei centri storici. Sono in particolare due gli STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE, per affrontare il tema della sicurezza urbana: i quadri strategici di valorizzazione e le aree di rivitalizzazione prioritaria. I SISTEMI DIGITALI DI VIDEOSORVEGLIANZA sono stati installati, anche in Umbria, in misura crescente negli ultimi dieci anni per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini. Ad oggi, tuttavia, non esiste un quadro preciso della diffusione e della dislocazione di tali sistemi né della tecnologia impiegata. Questo deficit di informazione impedisce un'analisi seria in merito all'utilità, ai risultati ottenuti ed eventualmente alle integrazioni tecnologiche necessarie per migliorarne la funzionalità. Pertanto si procederà ad un monitoraggio delle installazioni al fine di verificare la tecnologia utilizzata, gli obiettivi prevalenti di sorveglianza, la tipologia di controllo (in tempo reale o ex post), i costi, il posizionamento.

"MANCA IL CORAGGIO DI INVESTIRE COSPICUE RISORSE ECONOMICHE PER GARANTIRE UN DIRITTO DEI CITTADINI" - NOTA DI MONNI (NCD)

Il consigliere Massimo Monni (Nuovo Centrodestra) commenta i lavori odierni della Prima Commissione dell'Assemblea legislativa valutando "privo di coraggio nell'investire risorse per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini" il documento presentato dall'assessore Paparelli. Per Monni andrebbero tagliati i fondi stanziati per cooperazione e Consiglio regionale dell'immigrazione, recuperando fondi per gli interventi sulla sicurezza.

Perugia, 20 febbraio 2014 - "La proposta di atto amministrativo della Giunta regionale sugli interventi in materia di sicurezza dei cittadini lascia un bel po' di amaro in bocca. Il lungo documento non rimarca e non mette in rilievo un reale coraggio della Giunta di investire cospicue risorse economiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini e di dare la priorità a questa essenziale questione del vivere civile". Lo afferma, commentando i lavori odierni della Prima Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, il consigliere Massimo Monni (Nuovo Centrodestra). L'esponente dell'opposizione rileva che "la quota destinata alle varie tipologie di interventi volti a migliorare la sicurezza delle comunità locali nell'annualità 2013/2014, ammonta a poco più di 270 mila euro. Pochi spiccioli rispetto alla complessa questione della sicurezza in Umbria e alla dimensione del sentimento di insicurezza dei cittadini di cui devono tener conto le politiche pubbliche. Pur comprendendo che le risorse economiche messe a disposizione degli enti locali dal governo nazionale sono senz'altro insufficienti, dovrebbe essere la Regione stessa, con interventi mirati, ad impegnare le proprie risorse verso progetti più urgenti. La sicurezza pubblica è senz'altro uno di questi". Per Monni "con un atto di coraggio politico sarebbe opportuno tagliare e, in alcuni casi, eliminare le risorse destinate a progetti come la cooperazione (previsti 200 mila euro) che non hanno nessun ritorno né economico né di prestigio per l'Umbria se non quello di far fare a qualche fortunato un viaggetto ogni tanto. Oppure i 200 mila euro destinati alla delega per l'immigrazione potevano essere utilizzati per alzare il tetto destinato proprio alla sicurezza. In un momento di 'vacche grasse' - sottolinea l'esponente del centrodestra - ci si può anche permettere di spendere soldi per il superfluo, ma in una realtà di 'vacche magre' come quella che stiamo attraversando, il buon padre di famiglia deve per forza dare delle priorità alle proprie uscite: la sicurezza dei cittadini non può più aspettare. La Regione quindi faccia la sua parte, senza ulteriori e penalizzanti indugi".



PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI 2013/2014 – IL DOCUMENTO DELLA GIUNTA APPROVATO A MAGGIORANZA IN PRIMA COMMISSIONE

La Prima Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, con 6 voti favorevoli (Partito democratico, Italia dei valori e Rifondazione comunista, e tre contrari (Forza Italia, Fratelli d'Italia e Nuovo centrodestra) ha approvato l'atto di programmazione 2013-2014 degli interventi in materia di sicurezza dei cittadini. Nel documento è prevista, tra l'altro, l'imminente firma di un protocollo di intesa tra Regione e ministero dell'Interno per attivare iniziative innovative e sperimentali finanziate dal Governo nazionale. Il documento indica per il 2013 uno stanziamento di 272mila euro.

Perugia, 27 febbraio 2014 – La Prima Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato a maggioranza (6 voti favorevoli di Partito democratico, Italia dei valori e Rifondazione comunista; tre contrari di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Nuovo centrodestra) l'atto di programmazione 2013-2014 degli interventi in materia di sicurezza dei cittadini. Il documento indica per il 2013 uno stanziamento di 272mila euro ripartiti tra "Patto per Perugia sicura", bandi per il miglioramento della sicurezza delle comunità locali; servizi di prima assistenza e aiuto alle vittime di fatti criminosi; promozione di accordi e intese con lo Stato e le autonomie locali, "Patto per Terni sicura". Prevista inoltre l'imminente firma di un protocollo di intesa tra Regione e ministero dell'Interno per attivare iniziative innovative e sperimentali finanziate dal Governo nazionale. L'atto sarà discusso in Aula nella prossima seduta; relatore di maggioranza Fausto Galanello (Pd), Massimo Monni (Ncd) per l'opposizione. Il consigliere Massimo Monni (Ncd), nel suo intervento prima del voto ha espresso la propria contrarietà all'atto: "Sono troppo poche le risorse messe a disposizione. Si sarebbero potute recuperare tagliando i fondi per attività come l'emigrazione o la cooperazione, non lo si è fatto preferendo spendere per mandare a spasso alcuni dirigenti regionali". E Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) ha spiegato il suo no sottolineando che l'atto normativo sulla sicurezza era stato "particolarmente voluto dal centrodestra, tant'è che ne condividiamo l'impianto. La finalità principale della legge era quella di entrare concretamente nelle emergenze sociali, ma a questo giusto obiettivo non corrisponde poi un sostanziale impegno ed economico". Il capogruppo del Pd Renato Locchi, nell'esprimere il voto favorevole sull'atto della Giunta ha rimandato alla discussione in Aula ogni valutazione ed analisi sul "complesso e articolato problema della sicurezza a Perugia e in Umbria". E Raffaele Nevi, infine,

capogruppo di Forza Italia rivolgendosi al capogruppo del Pd, ha detto che "il fatto che si continui a minimizzare il problema della sicurezza non può che farci felici, in quanto aumenta i consensi elettorali a nostro favore. Noi riteniamo che i problemi relativi alla sicurezza, a Perugia e in Umbria, siano drammatici. Locchi farebbe bene ad aprire occhi e orecchie visto che anche esponenti del suo partito, come l'ex senatrice Fioroni, indicano la necessità di cambiare atteggiamento". SCHEDA: PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI 2013/2014 PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI L'IMPEGNO FINANZIARIO della Regione per il 2013 è di 272mila euro, così ripartiti: "Patto per Perugia sicura" 35 mila euro; miglioramento della sicurezza delle comunità locali 200 mila euro; servizi di prima assistenza e aiuto alle vittime di fatti criminosi 27 mila euro; promozione accordi e intese con lo stato e i soggetti delle autonomie locali 10 mila euro; "Patto per Terni sicura" 10 mila euro. I PATTI PER LA SICUREZZA costituiscono lo strumento privilegiato per assicurare il coordinamento tra gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità. La strategia è incentrata su: affermazione della legalità; sull'integrazione delle politiche di coesione; coordinamento e integrazione delle diverse politiche settoriali; collaborazione con gli uffici dello Stato per il coordinamento delle azioni, anche ai fini dell'acquisizione e scambio di informazioni sui fenomeni connessi alla sicurezza. I Patti vedono di volta in volta il coinvolgimento e la collaborazione tra la Regione, gli Enti locali, il ministero dell'Interno, gli organi periferici dello Stato, le forze dell'ordine. In attuazione del PATTO PER PERUGIA SICURA è stato istituito presso la Questura di Perugia il 'Reparto di prevenzione crimine Umbria - Marche', in locali ristrutturati e arredati con le risorse messe a disposizione dalla Regione Umbria, dalla Provincia di Perugia e dal Comune di Perugia. È stato poi istituito, nel dicembre 2012, il Posto di Polizia "Centro Storico". E con l'ultimo Patto per Perugia Sicura, sottoscritto il 26 marzo 2013, la Regione Umbria si è impegnata a stanziare 70 mila euro per il biennio di validità del Patto. In questo quadro di collaborazione istituzionale rientra anche la Convenzione tra la Regione Umbria e la Provincia di Perugia per l'impiego della Polizia Provinciale in servizi di vigilanza e prevenzione della criminalità presso le aree particolarmente sensibili del territorio urbano della città di Perugia, quali la stazione di Fontivegge, Piazza del Bacio, Piazza Italia e Corso Vannucci. Avviato il percorso istituzionale per definire una strategia condivisa per la costruzione del PATTO PER TERNI SICURA", città in cui è molto sentito il problema dei furti nelle abitazioni e dove la Regione finanzia la stampa di opuscoli informativi per le famiglie sulla prevenzione. Oltre ai Patti per la Sicurezza, la Regione promuove accordi di partenariato tra i Comuni, i PATTI LOCALI PER LA SICUREZZA INTEGRATA, per la realizzazione di azioni in ambito locale. Con questi accordi la Regione si propone di sti-



molare forme strutturate di programmazione e cooperazione tra Enti locali, per favorire una gestione associata di area vasta di interventi mirati a migliorare la sicurezza dei cittadini e un approccio di sistema ai problemi di sicurezza urbana sul territorio regionale. I Patti si struttureranno in due parti: l'ACCORDO DI PARTENARIATO, che definisce e regola le modalità di cooperazione tra i soggetti sottoscrittori e il PROGRAMMA DI AZIONE, un insieme di azioni e di interventi per dare concreta attuazione ed efficacia all'Accordo tra gli enti. Per promuovere l'adozione dei Piani locali la Regione Umbria metterà a disposizione il supporto tecnico necessario a selezionare e finanziare i patti che verranno presentati a fronte di un avviso pubblico come proposte di candidatura, poi valutate da una commissione tecnica regionale. Per accrescere l'efficacia dei Patti sarà sottoscritto a breve un PROTOCOLLO DI INTESA TRA REGIONE E MINISTERO DELL'INTERNO (solo Umbria e Friuli lo hanno attivato) che consentirà tra l'altro la raccolta dei dati in tempo reale connettendo diversi sistemi informativi, articolato su sette aree di intervento: degrado urbano - ambientale e riqualificazione urbana; monitoraggio del territorio, esercizi pubblici e commercio abusivo; disagio, devianza giovanile, violenza a donne e minori e prostituzione; prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nelle attività produttive e commerciali; rafforzamento del coordinamento operativo e formazione e aggiornamento professionale; conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini; individuazione di progetti che possono essere realizzati, anche con il concorso e gli enti locali interessati. CONVENZIONE UNIVERSITÀ DI PERUGIA-REGIONE PER ANALISI SITUAZIONE SICUREZZA. La scelta della Regione è stata quella di iniziare la RACCOLTA DEI DATI SUI REATI DENUNCIATI in Umbria dal biennio antecedente alla data di sottoscrizione della convenzione (2007/2009) resi disponibili dagli Uffici territoriali del Governo. Il lavoro svolto sui dati sulla criminalità deve essere completato con le annualità 2011/2013, per comparare una serie storica almeno quinquennale, per avere un quadro corretto e statisticamente apprezzabile per valutare l'andamento della criminalità in Umbria. Tutta la serie storica 2007-2013 verrà comparata ed analizzata per approfondire l'andamento dei fenomeni criminali. Oltre alla documentazione relativa all'andamento storico dei dati sulla criminalità 2007-2010, è stata anche condotta a termine la ricerca sulla PERCEZIONE DELLA SICUREZZA in Umbria che ha impegnato l'Università di Perugia in circa 300 interviste telefoniche, su un campione di cittadini umbri residenti nei 10 Comuni più popolati della regione. L'Università degli Studi condurrà una INDAGINE SULLA 'VITTIMIZZAZIONE', che permetterà di evidenziare la popolazione più a rischio di subire i reati: la distribuzione del rischio non è infatti omogenea, bensì differenziata nel territorio a seconda del tipo di reato preso in considerazione. La ricerca sulla vittimizzazione utilizzerà tre strumenti

di analisi qualitativa: un questionario che verrà somministrato anonimamente on-line attraverso siti istituzionali e degli enti disponibili; un'intervista in profondità rivolta ai soggetti disponibili; dei focus group dedicati ad esponenti di gruppi professionali e sociali, ma anche a quei cittadini che vivono e sono fruitori di insediamenti territoriali omogenei. Prevista la pubblicazione di un volume dedicato alla criminalità e alle politiche di sicurezza in Umbria e, nel corso del 2014, un convegno internazionale sulle politiche di sicurezza e il governo dello spazio urbano. Con la LEGGE REGIONALE 13/2008 la Regione Umbria punta a dare continuità alle politiche di sicurezza urbana collocandole all'interno delle politiche pubbliche ordinarie, poiché la sicurezza dei cittadini resta un bene da preservare e promuovere con un'azione costante e coerente. La Regione intende consolidare un modello di governance, garantendo con la funzione di indirizzo che gli è propria e con la destinazione di apposite risorse, un supporto alla continuità delle politiche locali di sicurezza e alla loro innovazione. Il termine per la predisposizione della relazione generale sullo stato della sicurezza in Umbria dal 31 dicembre di ogni anno, come ora, sarà portato al 30 giugno successivo per avere un quadro definito delle dinamiche di un'annualità. Per quanto riguarda la LEGGE REGIONALE SULLA POLIZIA LOCALE ('n.1/2005'), nel corso del 2014 verrà definito il Regolamento regionale della Polizia Locale, che definisce le caratteristiche, segni distintivi degli addetti alle funzioni di polizia locale, oltre ai mezzi e strumenti operativi in dotazione. La Regione ha già avviato un progetto di costruzione di una applicazione per smartphone che consentirà di contattare in modo facile e veloce la Polizia locale competente territorialmente in qualsiasi momento e in qualunque parte del territorio. Priorità: il miglioramento dell'efficienza delle sale operative della Polizia Locale e il loro collegamento con le sale operative delle Forze di Polizia e con altri organismi preposti alla tutela dei cittadini; la condivisione dei flussi informativi tra le Forze dell'Ordine, per la raccolta dei dati territoriali relativi a fenomeni di criminalità diffusa, di disagio sociale, di disordine urbano e di vandalismo, nonché la pubblicazione di dati statistici come "dati aperti" (open data); l'acquisizione e la modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della Polizia Locale, in particolare per quanto riguarda i sistemi digitali e di telecomunicazione. Nella POPOLAZIONE CARCERARIA si sommano situazioni di povertà e di marginalità sociale. Nei quattro istituti penitenziari dell'Umbria (Perugia, Terni Spoleto e Orvieto) al 31 ottobre 2013 erano presenti 1681 detenuti, circa la metà dei quali accusati di reati relativi al traffico di stupefacenti. Dei detenuti degli istituti penitenziari dell'Umbria, solo il 3,6 per cento è nato in Umbria, il 25 per cento in Campania, l'8,3 per cento in Sicilia, il 4,6 per cento nel Lazio, il 13,3 per cento in Puglia mentre il 45,3 per cento è nato in uno Stato estero. Le nazionalità straniere più rappresentate quelle marocchina, romena, tuni-



sina, albanese, nigeriana ed egiziana. L'età media dei detenuti italiani è maggiore di quella dei detenuti stranieri. Un'alta percentuale (circa il 30 per cento) dei detenuti ha varie problematiche connesse alle dipendenze. Solo il 20 per cento dei detenuti svolge un lavoro all'interno del carcere mentre l'80 per cento dei detenuti sono in una condizione di apatia e disoccupazione spesso involontaria. Per quanto riguarda il CONSUMO DI SOSTANZE ILLEGALI, le statistiche mostrano un fenomeno in costante crescita e in continuo cambiamento sia rispetto ai tipi di sostanze sia agli stili di consumo. Si tratta spesso di consumi che restano iscritti nella dimensione privata dell'individuo, ma una quota significativa risulta problematica, oltre che per i danni alla salute e alla qualità della vita dei singoli, anche per le ricadute negative sulla società: gli effetti interessano la salute pubblica, l'integrazione sociale, l'uso del territorio urbano, il campo dell'assistenza, della sanità, del sistema giudiziario. In questo contesto, le municipalità si trovano ad essere il primo interlocutore della domanda di gestione e controllo di questi fenomeni, soprattutto quando avvengono in modo visibile ed in luoghi urbani pubblici. Per affrontare questa situazione risulta necessario mettere in pratica dispositivi di governo più efficaci e politiche locali innovative, in cui si intrecciano le politiche di controllo e repressione con investimenti nel welfare, nelle politiche di coesione sociale, negli interventi di riduzione del danno, politiche di governo urbano e di mediazione sociale. In questo senso l'intervento della Regione prevede percorsi di formazione ed inserimento lavorativo; accoglienza di media-lunga durata; sostegno e accompagnamento verso l'autonomia abitativa; housing sociale; servizi a bassa soglia; mediazione dei conflitti; mediazione culturale e azioni di contrasto all'insicurezza. Sulla SICUREZZA DI GENERE viene ritenuto necessario realizzare interventi, in ambito comunale a provinciale, che prevedano la convergenza di intenti degli attori istituzionali e della società civile. Si tratta di misure di protezione per le vittime della violenza e di azioni che vanno oltre la logica dell'assistenza per creare strumenti di supporto, senza dimenticare quelli economici, all'autonomia e all'autodeterminazione delle donne, così da incentivare il passaggio, da una condizione di vittime a quella di protagoniste delle proprie strategie di fuoriuscita dalla violenza. Affrontare la questione della violenza contro le donne significa anche aprire uno squarcio sulla comprensione di altri fenomeni sociali: le strutture familiari, gli abusi sui minori, il miglioramento delle politiche sociali, l'emancipazione femminile, la devianza e la criminalità in ambito domestico, i ruoli sessuali, l'efficacia dei servizi e la qualità del lavoro degli operatori. Il PROGETTO "UMBRIA ANTIVIOLENZA" prevede l'apertura di due Centri Anti Violenza (dato che l'Umbria, come il Molise, non ha nessun centro antiviolenza attivo): uno a Perugia e uno a Terni: le città che ospitano già servizi di contrasto alla violenza. Il Centro Anti Violenza per donne sole o con eventuali figli mi-

nor, vittime di violenza o di stalking è un servizio che cerca di restituire dignità e consapevolezza di sé alla donna maltrattata e vittima di eventuali figli sino al recupero dell'autonomia anche economica; costruire ed affermare una cultura contro la violenza perpetrata contro le donne. L'obiettivo del Centro è di garantire non solo risposte immediate di sostegno legale, sociale, alloggiativo, sanitario, o formativo, secondo le necessità, ma soprattutto quello di sviluppare l'empowerment della donna accolta, come rafforzamento della sua assertività, fondamentale per autodeterminarsi, ripercorrendo il vissuto emotivo correlato al senso di impotenza e fragilità. LINEE DI INTERVENTO IN MATERIA DI SICUREZZA DI GENERE. SPAZI URBANI. Dotare le città di illuminazione il più possibile diffusa, e anche molto bassa, ma con la possibilità di essere implementata al passaggio di persone tramite accensioni regolate da rilevatori di presenze. Attenuare gli effetti negativi delle barriere visive costituite dalla conformazione architettonica degli edifici a da un poco attento disegno urbano, che favoriscono le aggressioni offrendo occasione di facili nascondigli ai malintenzionati, specie se il luogo è isolato a poco frequentato. Istituire i cosiddetti "parcheggi rosa", cioè posti auto riservati alle donne, posti in prossimità dell'ingresso/uscita dei parcheggi sotterranei, ben illuminati e controllati da telecamere. Prevedere l'istituzione della fermata notturna a richiesta per le donne in quanto durante le ore serali il passaggio dei mezzi pubblici è meno frequente. Istituire una rete di locali "amici" che esponendo un apposito tagliando di riconoscimento e si dichiarino disposti a dare ospitalità. Per quanto riguarda i CENTRI STORICI, la domanda sociale di sicurezza riguarda fenomeni di criminalità diffusa, ma anche il "disordine fisico" (edifici abbandonati e incustoditi, cattiva manutenzione degli spazi urbani e dell'arredo urbano, scritte sui muri, rifiuti e veicoli abbandonati su strada, scarsa illuminazione, panchine a cabine telefoniche vandalizzate) e di "disordine sociale" (comportamenti disturbanti a aggressivi verso residenti e passanti, conflitti tra gruppi, connessi in talune situazioni alla presenza di immigrati a nomadi, presenza di senza fissa dimora, accattonaggio, tossicodipendenza, prostituzione di strada, ma anche circolazione stradale pericolosa a dannosa). La Regione Umbria, con il "PACCHETTO COMPETITIVITÀ-RESTA COMMERCIO" ha erogato risorse che ammontano a circa 1 milione 723 mila euro, con la finalità di valorizzare e riqualificare il commercio nelle aree urbane in armonia con il contesto naturale, sociale e architettonico, in particolare nei centri storici. Sono in particolare due gli STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE, per affrontare il tema della sicurezza urbana: i quadri strategici di valorizzazione e le aree di rivitalizzazione prioritaria. I SISTEMI DIGITALI DI VIDEOSORVEGLIANZA sono stati installati, anche in Umbria, in misura crescente negli ultimi dieci anni per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini. Ad oggi, tuttavia, non esiste un quadro



preciso della diffusione e della dislocazione di tali sistemi né della tecnologia impiegata. Questo deficit di informazione impedisce un'analisi seria in merito all'utilità, ai risultati ottenuti ed eventualmente alle integrazioni tecnologiche necessarie per migliorarne la funzionalità. Pertanto si procederà ad un monitoraggio delle installazioni al fine di verificare la tecnologia utilizzata, gli obiettivi prevalenti di sorveglianza, la tipologia di controllo (in tempo reale o ex post), i costi, il posizionamento.

Perugia, almeno, faccia uno sforzo per controllare chi usufruisce dell'accoglienza all'interno delle proprie strutture pubbliche. Tuttavia - aggiunge - invito il Sindaco e chi afferma che bisogna stare tranquilli, a fare un giro a piedi tra le viuzze del centro storico di sera, e neanche troppo tardi. È deserto, spettrale. Anche Corso Vannucci - conclude Monni - è tristemente vuoto; saracinesche di negozi e bar abbassate; non c'è entusiasmo; non c'è impulso. Ma come non accorgersi che Perugia sta morendo?".

"COME NON ACCORGERSI CHE PERUGIA STA MORENDO?" - MONNI (NCD) DOPO "L'ENNESIMO, GRAVISSIMO FATTO DI CRONACA CHE INCREMENTA IL SENSO DI INSICUREZZA DEI CITTADINI".

Il consigliere regionale Massimo Monni (Nuovo centrodestra) con riferimento all'omicidio all'Ostello di Perugia: "ennesimo gravissimo atto che continua ad incrementare il senso di insicurezza dei cittadini", evidenzia come Perugia si sia macchiata ancora una volta di sangue. Monni punta il dito sugli amministratori pubblici che, secondo lui, "continuano a nascondere la testa sotto la sabbia e a sentirsi offesi se Perugia viene classificata come una città violenta e insicura, dove il degrado e la droga le hanno strappato la serenità di un tempo".

Perugia, 27 febbraio 2014 - "Perugia si macchia ancora e per l'ennesima volta di sangue. Una lite mortale, forse legata al traffico della droga, che a Perugia gira a fiumi, porta la nostra città alla ribalta della cronaca nera". Così il consigliere regionale Massimo Monni (Nuovo centrodestra) con riferimento all'omicidio all'Ostello di Perugia: "Ennesimo gravissimo atto che continua ad incrementare il senso di insicurezza dei cittadini". "I nostri amministratori - denuncia Monni - continuano a nascondere la testa sotto la sabbia e a sentirsi offesi se Perugia viene classificata come una città violenta e insicura, dove il degrado e la droga le hanno strappato la serenità di un tempo. Ma dove vivono? È inutile che il sindaco Boccali ribatta duro e parli di strumentalizzazione politica a chi ha il coraggio di parlare apertamente dei problemi criminosi di Perugia. Certo - va avanti Monni -, tutto questo non fa bene né all'immagine della città, né tanto meno ai perugini che si vedono deturpati della propria identità. Ma prendere coscienza dei fatti è già un primo passo verso un'ipotetica soluzione. Anche in sede di Prima Commissione del consiglio regionale - spiega - è stato affrontato il tema della sicurezza, ma sono pochi i soldi messi a disposizione per gli interventi a tutela dei cittadini, e c'è chi sosteneva che 'va tutto bene e che bisogna stare tranquilli". Per Monni "va bene dare un tetto a chi vive senza fissa dimora, ma il Comune di



GIOCO D'AZZARDO: "GIUNTA ESPRIMA PARERE SU TESTI GIACENTI, SBAGLIATO PERDERE ALTRO TEMPO PREZIOSO" - DOTTORINI (IDV) RICORDA CHE LA "FASE PARTECIPATIVA È GIÀ INIZIATA. NON INDUZIARE IN GOFFI TENTATIVI DI RECUPERO"

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) interviene in merito agli interventi di contrasto alla ludopatia. Dottorini, in relazione all'annuncio di una proposta di legge della Giunta regionale sul tema del gioco patologico, ricorda che esistono proposte in materia giacenti in Commissione alle quali l'Esecutivo potrebbe contribuire "senza moltiplicare i testi sul tavolo".

Perugia, 4 febbraio 2014 - "Pare che la Giunta abbia una certa predisposizione a sovrapporsi, in ritardo, ai provvedimenti all'esame del Consiglio regionale. Apprezziamo ovviamente l'interessamento, seppur tardivo, sul tema della dipendenza da gioco d'azzardo, ma ci auguriamo che l'Esecutivo regionale possa intervenire, anche attraverso un processo emendativo, sui testi già in discussione in Commissione, contribuendo così a migliorarli senza perdere ulteriore tempo prezioso". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta la notizia secondo la quale la Giunta di Palazzo Donini starebbe predisponendo un disegno di legge sulla ludopatia. "Da mesi siamo in attesa - sottolinea Dottorini, facendo riferimento alla sua carica di presidente di 'Umbria Migliore' - della presentazione del testo sull'agricoltura sociale e del parere sul benessere animale. Oggi veniamo a sapere che, invece di intervenire sulle due proposte giacenti da mesi in Commissione, la Giunta si appresterebbe a presentare un proprio testo sulla ludopatia. Su questa materia, com'è noto, è necessario intervenire anche economicamente per sostenere, dal punto di vista sanitario e assistenziale, le famiglie che si trovano a fare i conti con congiunti caduti nella rete della dipendenza. Il nostro testo è aperto al contributo di tutti ed è apprezzabile che anche la Giunta stia assumendo consapevolezza del problema. E' chiaro a tutti però che non è importante moltiplicare i testi sul tavolo - aggiunge Oliviero Dottorini - quanto arrivare al più presto ad approvare una legge per contrastare, prevenire e ridurre il rischio di dipendenza rispetto a un fenomeno che anche in Umbria appare in dilagante ascesa. Altrimenti l'annuncio dato oggi - conclude - evidenzia solo un'ansia da prestazione e un goffo tentativo di recupero che rischia di far passare in secondo piano la fase partecipativa già iniziata, su cui sarebbe auspicabile che anche gli assessori competenti esprimessero le proprie valutazioni".

VOLONTARIATO: IN AUMENTO LE ASSOCIAZIONI ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE

- CRESCE L'INTERESSE VERSO IL SOCIALE, L'AMBIENTE E LA PROTEZIONE CIVILE

L'assessore Carla Casciari ha illustrato stamani in Terza Commissione la relazione sulle organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato: nell'ultimo anno sono state presentate 49 istanze di iscrizione, 39 delle quali accolte, con un saldo positivo di più 13 iscrizioni rispetto al 2012.

Perugia, 11 febbraio 2014 - La Commissione Sanità e servizi sociali, presieduta da Massimo Buconi, ha trasmesso all'Aula dell'Assemblea legislativa regionale la relazione sulle organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato, illustrata stamani dall'assessore Carla Casciari. Sono 573 le associazioni iscritte al 30 novembre 2013. Gli uffici della Regione hanno evaso nell'ultimo anno 49 istanze di iscrizione al Registro, di cui 39 accolte, con un saldo positivo di più 13 iscrizioni rispetto al 2012 (ne vennero accolte 26, ndr). Vi sono stati 9 dinieghi per mancanza di requisiti e 1 archiviazione per rinuncia. Delle 39 nuove iscrizioni, ben 30 si riferiscono al settore sociale, che si conferma la realtà più attiva sul territorio, con prestazioni rese dal volontariato nell'ambito dell'assistenza domiciliare o nella prevenzione di situazioni di disagio, isolamento ed emarginazione, con particolare riguardo a famiglie bisognose, bambini, ragazzi e anziani, immigrati, persone con disagio psichiatrico. Nel settore sanitario si registrano 2 nuove iscrizioni, mentre aumentano di 6 le associazioni che operano nella protezione civile. Confermato l'interesse del volontariato anche nella salvaguardia dell'ambiente, con 1 nuova iscrizione nel 2013. Altre 6 istanze non compaiono ancora perché devono completare il percorso istruttorio verso l'approvazione. Registrate anche 11 cancellazioni, alcune delle quali però dipendono dall'intervenuta iscrizione nel registro delle Associazioni di promozione sociale (Aps) istituito con legge regionale "22/2004" che prevede l'incompatibilità tra l'iscrizione al registro del volontariato e quella al registro delle Aps. In altri casi si è trattato di mancata presentazione della relazione annuale o di volontà espresse, dalle stesse associazioni, di cessazione di attività o variazioni statutarie.

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA LA MODIFICA DEL QUORUM PER L'ELEZIONE DEL GARANTE DEI DETENUTI - DOPO LA TERZA VOTAZIONE SUFFICIENTE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

L'Assemblea legislativa ha approvato la legge che modifica le procedure di nomina del Garante dei detenuti: a partire dalla quarta votazione la



designazione può avvenire con la maggioranza assoluta dei consiglieri regionali. Previsto un tetto massimo del 20 per cento dell'indennità di un consigliere regionale quale compenso per l'incarico. Accolto l'emendamento dell'opposizione che in prima applicazione prevede la decadenza del garante a fine legislatura e la sua rieleggibilità.

Perugia, 18 febbraio 2014 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato con 14 sì (Partito democratico, Italia dei valori, Comunista umbro, Partito socialista) 8 no (Forza Italia, Nuovo Centrodestra, Fratelli d'Italia e Lega nord) e 2 astenuti (Brega e Smacchi, Pd) la legge (proposta da Dottorini-Idv, Stufara Prc-Fds e Locchi Pd) che modifica le procedure di nomina del Garante dei detenuti e prevede un tetto massimo del 20 per cento dell'indennità di un consigliere regionale quale compenso per l'incarico. A partire dalla quarta votazione quindi, se in precedenza non viene raggiunta la maggioranza dei 2/3, la designazione può avvenire con la maggioranza assoluta dei consiglieri regionali. Respinto l'emendamento Cirignoni (Lega nord) che proponeva di assegnare le funzioni del garante a presidente e vicepresidente della Terza Commissione consiliare. Approvato invece con 21 sì, 2 contrari (Goracci - Cu e Brutti- Idv) e 1 astenuto (Brega), l'emendamento Lignani (Fd'I) – Nevi (FI) che introduce una norma transitoria per la quale in prima applicazione il garante resta in carica fino alla fine della legislatura e può essere rieletto. Il relatore RENATO LOCCHI (Pd) ha illustrato in Aula la proposta di modifica, osservando che "Si tratta di un'integrazione che prende atto dell'esperienza vissuta in questo Consiglio regionale nel corso degli ultimi mesi. Le motivazioni per le quali fu varata la legge rimangono e nel frattempo diverse Regioni hanno già nominato il garante. A questa modifica arriviamo dopo che questo Consiglio regionale non è stato in grado di dare esecuzione a una legge che si era dato. Sono state fatte quattro votazioni, al massimo in due occasioni sono stati raggiunti 18 voti mentre ne servono 21. Su questo punto, da mesi e mesi giaceva una proposta a firma di Dottorini, che devo dire abbiamo messo su un binario morto perché volevamo arrivare alla nomina con 21 voti, ma se questo Consiglio regionale si è dimostrato non all'altezza di fare una nomina occorre introdurre il principio della modifica del quorum alla quarta votazione". Il relatore di minoranza ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Fratelli d'Italia) ha spiegato che "la contrarietà dell'opposizione è basata su due principi: il primo è che non si può scegliere un soggetto che dovrebbe essere garante con una maggioranza semplice, soprattutto in ragione del delicato ruolo che deve esercitare; l'altro è che il garante delle carceri non dovrebbe nemmeno esistere. Non per una questione di costi della politica (su cui si dovrebbe meglio riflettere per non lasciare questa attività ai ricchi

e a chi ha il sostegno dei poteri forti) ma perché il consigliere regionale è di per se stesso il garante delle carceri, dato che visitare le carceri della regione è una sua prerogativa. In questo modo si sacrificano, ancora una volta, le prerogative e l'autonomia del Consiglio. Il collega Zaffini sottolinea il fatto che devono essere garantiti non solo i carcerati, ma anche coloro che i carcerati devono sorvegliare. Questo è vero ma ribadisco che il problema principale è l'abdicazione del ruolo dei consiglieri regionali, con norme che sono costose, inutili, pleonastiche. Faremo di tutto per evitare che questa norma possa in andare in porto e, come atto di dissenso, abbandoneremo l'Aula in sede di votazione". IL DIBATTITO ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "Le altre Regioni che hanno istituito il Garante lo hanno anche eletto, l'Umbria no. Non si tratta di una figura, inutile, costosa e limitante delle prerogative della politica. Anche il Governo nazionale ha varato questa figura e noi rischiamo di mortificarla assegnando una indennità inadeguata. Il garante non cambierà in modo radicale le sorti di migliaia di detenuti ma potrà cercare di portare l'attenzione su una situazione grave. Fino ad oggi non c'è stato modo di nominare il garante, per le difficoltà del centrodestra e per quelle del centrosinistra. Mentre invece quella figura rappresenta una possibilità di intervento importante per alleviare le condizioni di molti, compresi quelli arrestati in virtù della legge Fini-Giovanardi, che la Consulta ha dichiarato incostituzionale. Spero che non appena approvata questa modifica, nella prossima seduta, si possa procedere alla nomina. Importante cercare comunque di trovare un nome condiviso. Infine, ricordo che 14 mesi fa ho presentato una mozione al Consiglio regionale per creare una delegazione di consiglieri che svolga visite periodiche nelle 4 carceri umbre, esercitando una delle nostre prerogative". GIANLUCA CIRIGNONI (Lega nord): "Credo che questa figura debba essere una figura non a titolo oneroso, una figura gratuita, e chi può meglio occuparsi di fare il garante se non il presidente e il vice presidente della Commissione legata agli Affari sociali della nostra Regione. Ho presentato un emendamento che identifica la figura del Garante nel presidente e nel vicepresidente della Terza commissione consiliare. Con la possibilità di avvalersi di risorse messe a disposizione dalla Giunta regionale ma con l'assoluto divieto di utilizzare consulenze esterne a titolo oneroso, perché di sprechi e di soldi buttati di qua e di là gli umbri ne hanno le tasche piene. Il garante serve a tutelare la popolazione carceraria e la Polizia penitenziaria, ma deve essere una figura che proviene dal Consiglio regionale, una figura a titolo gratuito. Non credo che questa proposta di legge, che abbassa la maggioranza per dare finalmente un posto in più a qualche amico degli amici, a qualche amico della politica per avere un incarico ben retribuito, rappresenti una risposta adeguata al problema. Per il resto ribadisco che credo sia bene che extracomunitari e comunitari scontino la pena a



casa loro, è una questione di civiltà perché chi viene a delinquere in Italia poi non debba ulteriormente pesare sul nostro sistema, ma vada a scontare la pena a casa propria". OLIVIERO DOTTORINI (Idv): "La legge sul garante risale ormai al 2006 e noi siamo una delle poche Regioni che ancora non hanno provveduto alla sua elezione. Il motivo è che la nostra legge prevede un quorum dei due terzi del Consiglio regionale non prevedendo mai che questo si abbassi con il procedere delle votazioni. Sarebbe scorretto mantenere dei meccanismi per cui la minoranza ha nelle mani la possibilità di bloccare a vita, per sempre, gli esiti di una legge: quindi è naturale che a un certo punto si abbassi il quorum. Per quanto mi riguarda, rimango dell'idea che poiché le prime tre votazioni rimangono con i due terzi, sarebbe preferibile che il garante venisse eletto con quel margine. Vorrei sottolineare che la modalità di nomina, a dispetto di chi diceva che sarà il solito nome frutto di spartizioni, è una procedura molto innovativa e molto seria, che noi stessi proponemmo. C'è stato un bando in cui le associazioni e i singoli si sono potuti proporre, sono stati dieci nella nostra regione, aderendo ad un processo molto significativo che non può essere disconosciuto. Il garante non sarà risolutivo dei problemi gravi e pesanti che vivono le nostre carceri, ma potrà rappresentare un faro puntato su una realtà di grande disagio in cui, a volte, la dignità è messa seriamente in discussione. Lancio un appello perché si metta al più presto all'ordine del giorno il tema dell'elezione del garante: per noi un dovere morale oltre che un dovere politico".

"NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ CRESCENTI, LA REGIONE INVESTE ANCORA RISORSE IMPORTANTI ANCHE IN ALTO CHIASCIO" - SMACCHI (PD) SU REPORT FONDI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

Giudizio positivo del consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) sui dati contenuti nel report della Giunta inerente la suddivisione delle risorse per la non autosufficienza. Nonostante le difficoltà, spiega l'esponente del Pd, la Regione conferma la sua attenzione costante verso gli anziani e i malati, non trascurando i territori, con quasi il 15 per cento del totale destinato all'Alto Tevere ed all'Alto Chiascio.

Perugia, 20 febbraio 2014 - "Dal report della Giunta sull'impiego delle risorse del Prina emergono dati interessanti per quanto riguarda l'Alto Chiascio e l'Alto Tevere: dei 257milioni di euro impegnati, 36 sono stati destinati al territorio della ex Asl 1 dell'Alta Umbria, di cui 23milioni 594mila provenienti dal fondo sanitario regionale, 7milioni 585mila dal fondo sociale dei Comuni e 4milioni 659mila di risorse aggiuntive dal fondo

nazionale". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Partito democratico) sui dati contenuti nel report presentato dalla Giunta regionale sulla suddivisione delle risorse impegnate nel triennio di validità del Piano regionale della non autosufficienza. "Con la delibera di Giunta del 12 novembre 2012 - spiega Smacchi - l'Esecutivo regionale, per dare continuità alla programmazione, ha prolungato a tutto il 2012 i piani attuativi triennali ed i piani operativi, dal momento che nel 2012 il fondo nazionale per la non autosufficienza non è stato rifinanziato dal Governo; per l'annualità di competenza sono state utilizzate solo le risorse messe a disposizione nel bilancio regionale, per un ammontare complessivo di 4milioni di euro, con criteri di riparto che hanno comportato un'assegnazione di 316mila 456 euro alla zona sociale dell'Alto Tevere e di 249mila 959 alla zona sociale dell'Alto Chiascio, per un totale pari al 14,16 per cento delle risorse complessive. Per il 2013 al distretto dell'Alto Tevere sono andati 559mila 094 euro, mentre a quello dell'Alto Chiascio 572mila 574 per un totale pari al 14,23 per cento, di cui il 30 per cento, in base all'articolo 3 del Decreto Ministeriale 20/03/2013, per interventi a favore di persone in condizione di disabilità gravissima, ivi incluse le persone affette da Sla". "Infine - conclude - va evidenziato il dato relativo alla crescita costante degli ultra sessantacinquenni, che nell'ultimo decennio sono passati dal 22,8 per cento al 23,6 per cento, mentre sono calati i cittadini compresi nella fascia di età fra i 14 ed i 65 anni che passano dal 65 per cento al 63,3 per cento del totale. Il report conferma, seppur in condizioni di sempre maggiore difficoltà, un'attenzione costante da parte della Regione sul tema della non autosufficienza, che ormai da anni consente a tanti cittadini di usufruire di una rete di servizi sul territorio capillare e di qualità".

TERZA COMMISSIONE: ANZIANI FUORI DALLE "RESIDENZE SERVITE" DOPO 90 GIORNI DALL'ACCERTAMENTO DELLA NON AUTOSUFFICIENZA - CONFINDUSTRIA CHIEDE MAGGIORE ELASTICITÀ

Dopo 90 giorni dall'accertamento di una sopraggiunta non autosufficienza, gli anziani non possono restare nelle "residenze servite" e se dai controlli di Nas e Asl emerge una condizione di non autosufficienza pregressa, sono pesanti le sanzioni a carico delle residenze, fino alla chiusura. Nell'audizione di stamani in Commissione sanità e servizi sociali, Confindustria ha chiesto maggiore elasticità nei termini e anche nelle definizioni di "non autosufficienza" e "parziale autonomia".

Perugia, 24 febbraio 2014 - "Non si possono



spostare le persone anziane come fossero dei pacchi che dopo 90 giorni devono essere trasferiti altrove perché è mutata la condizione di autosufficienza e bisogna anche cercare di graduare meglio tale definizione: il direttore della Confindustria Umbria, Aurelio Forcignanò, ha esposto ai membri della Commissione sanità e servizi sociali del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Buconi, le criticità emerse nel lavoro quotidiano degli operatori delle residenze servite (quelle per anziani autosufficienti, ndr) con l'applicazione del Regolamento "16/2012" (Disciplina in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi socio-assistenziali a carattere residenziale e semi-residenziale per le persone autosufficienti). L'elemento di maggiore preoccupazione, secondo Confindustria, risiede nel disposto dell'articolo 8 che stabilisce, una volta accertata l'insorta condizione di non autosufficienza, che la persona anziana venga iscritta nelle liste per il trasferimento in residenza protetta, e non possa rimanere per più di 90 giorni dal momento di tale accertamento nella struttura che la ospita. "Il responsabile della residenza servita - ha spiegato Forcignanò - deve estromettere l'anziano perché ci sono sanzioni pesanti, fino alla chiusura della struttura, ma è evidente che ciò non è eticamente accettabile, oltre a cozzare con il problema delle liste d'attesa, che nel ternano-orvietano sono considerevoli". Altro nodo da risolvere è il conflitto tra la condizione di "parziale autonomia", che consente di restare in residenza servita (fa riferimento ad anziani over 65 con autonomia fisica limitata che necessita di supporto assistenziale, i cui bisogni sanitari siano gestibili al domicilio, ndr) ma non viene presa in considerazione nella procedura di valutazione utilizzata dalle commissioni competenti, che utilizzano il "metodo Bina", con il risultato che l'ospite della residenza servita viene dichiarato "non autosufficiente" anche in condizioni riconducibili alla fattispecie di "parziale autonomia". Segnalati anche casi in cui, a seguito di controlli di routine delle Asl o del Nas, viene contestato quanto precedentemente attestato dal certificato di ingresso dell'ospite rilasciato dal medico di medicina generale, cui fa seguito una "valutazione geriatrica". Qualora tale valutazione porti ad affermare che erroneamente il medico abbia dichiarato il soggetto come autosufficiente, ciò fa scattare le sanzioni alle residenze servite, in quanto aventi la colpa di aver accolto persone che non avrebbero potuto ospitare. Si chiede perciò alla Regione un intervento che preveda un allungamento del termine perentorio dei 90 giorni e l'introduzione di elementi di elasticità per i casi in cui cause di forza maggiore rendano impossibile il trasferimento nei termini dovuti. Inoltre andrebbe coordinata con gli enti sanitari competenti una corretta applicazione del concetto di "autosufficienza", che comprenda la fattispecie di "parziale autonomia", ed una comune linea di indirizzo nelle attività di accertamento. Il presidente Buconi ha annunciato che la Commissione si farà carico di ridiscutere con l'assessorato

competente le criticità segnalate da Confindustria: "C'è un interesse pubblico - ha sottolineato - a definire meglio la parziale autonomia ed a mandare nelle residenze protette solo i non autosufficienti, così com'è evidente che gli anziani non possono essere sbattuti fuori dopo tre mesi. Vedremo quindi se è possibile superare il termine perentorio dei 90 giorni e al tempo stesso fare una adeguata ricognizione sulle liste d'attesa e sui tempi conseguenti. Da ridiscutere anche l'accertamento dell'autosufficienza ed un coordinamento che consenta di evitare le serie problematiche connesse ai controlli".



"L'ASSURDA FINE DEI TRENI 'PINTORICCHIO'. UNO SPRECO DA 14 MILIONI DI EURO" - BRUTTI (IDV) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini dove denuncia "l'incredibile fine delle quattro motrici 'Pintoricchio', giustamente dedicate all'autore che dipinse le cosiddette 'grottesche'. Nel rimarcare che "l'unica motrice superstite non è messa in grado di funzionare perché non risulta conveniente elettrificare l'intera rete per un solo mezzo", Brutti chiede alla Giunta come intende affrontare la questione, suggerendo il ricorso ai cosiddetti tram-treno, utilizzati nel resto d'Europa, economici ed efficienti, che potrebbero essere utilizzati anche in un eventuale binario cittadino, unendo in un solo mezzo il tram e il treno.

Perugia, 3 febbraio 2014 - "Uno spreco intollerabile che farà imbufalire soprattutto i maltrattati pendolari che prendono il treno ogni giorno per andare al lavoro". Così il consigliere regionale dell'Italia dei Valori, Paolo Brutti, che in un'interrogazione denuncia "l'incredibile fine delle quattro motrici 'Pintoricchio', giustamente dedicate all'autore che dipinse le cosiddette 'grottesche'". "Delle quattro motrici, che a listino costano 3 milioni e mezzo ciascuna, acquistate appena nel 2008, solo una è ancora funzionante - scrive Brutti nel suo atto ispettivo -, essendo le altre tre ferme per il costo esorbitante dei pezzi di ricambio. La cosa assurda è che l'unica motrice superstite non è messa in grado di funzionare perché non risulta conveniente elettrificare l'intera rete per un solo mezzo, preferendo a questo punto utilizzare le vecchie e inquinanti motrici a diesel". Brutti non manca di ricordare che "prima dell'acquisto molti esperti avevano sconsigliato il ricorso a questi mezzi che, tra l'altro, visto il tracciato curvilineo della rete umbra, non oltrepassano i 90 chilometri orari, quando sono stati concepiti per raggiungere i 160 chilometri orari". Il consigliere Idv conclude chiedendo all'assessore regionale ai Trasporti, Silvano Rometti come intenda affrontare la questione e suggerisce "il ricorso ai cosiddetti tram-treno, utilizzati nel resto d'Europa, che costano la metà, consumano molta meno elettricità, hanno maggiore accelerazione e soprattutto possono essere utilizzati anche in un eventuale binario cittadino, unendo in un solo mezzo il tram e il treno".

FCU: "GRAVI DISFUNZIONI E SPRECHI. LA GIUNTA CHIARISCA LE RESPONSABILITÀ" - BRUTTI (IDV) CON UNA INTERROGAZIONE TORNA A CHIEDERE CONTO DEL MANCATO UTILIZZO DEI LOCOMOTORI 'PINTORICCHIO'

Durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, il consigliere Paolo Brutti (Italia dei valori) ha presentato i contenuti di una interrogazione rivolta alla Giunta regionale e incentrata sulle "responsabilità delle gravi disfunzioni e degli sprechi nella gestione della ex Ferrovia centrale umbra, anche in relazione alla vicenda dell'inutilizzo degli elettrotreni "Pintoricchio".

Perugia, 11 febbraio 2014 - La Regione Umbria avrebbe investito nello sviluppo della ex Ferrovia centrale umbra molte decine di milioni di euro senza però riuscire a dotarsi di un sistema di trasporto su ferro efficiente ed anzi trovandosi con molte apparecchiature inutilizzare e inutilizzabili. Lo sostiene il consigliere regionale Palo Brutti (Italia dei valori) che sull'argomento ha presentato alla Giunta una interrogazione a risposta immediata (question time), oggi illustrata durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni. Secondo il consigliere Idv "dei quattro treni 'Pintoricchio' acquistati per 18milioni di euro per farli circolare sulla rete Fcu, uno solo è in funzione sulla tratta Ponte S.Giovanni-Ellera. Uno è tenuto fermo per eventuale sostituzione durante il servizio, due sono fermi e abbandonati, uno in attesa di ricambi e l'altro a causa di 'cannibalizzazione' dei pezzi di ricambio". Inoltre i treni in questione sono progettati per raggiungere una velocità massima di 150 chilometri orari, ben al di sopra dei limiti strutturali dei binari regionali (90 chilometri orari). Funzionerebbero poi ad energia elettrica ma la rete Fcu è stata elettrificata solo per una parte e ora non sarebbe comunque in grado di fornire la tensione sufficiente al funzionamento di convogli che per il loro peso non potrebbero superare la pendenza della tratta Ponte S.Giovanni- Perugia (peraltro non elettrificata). Ad oggi quindi sulla linea Fcu circolerebbero soltanto motrici alimentate a gasolio mentre il "Pintoricchio" potrebbe circolare "solo sulla rete delle Ferrovie dello Stato". Brutti ha poi messo in evidenza che "i lavori per la nuova stazione di Ponte S.Giovanni, dal costo di 5milioni di euro, non potenziarono lo scalo ma ne ridurranno anzi il numero di binari da 6 a 5. La frequenza dei treni che potrebbero coprire la tratta verso Perugia è di 8/10 minuti, ma non ci sono corse perché manca l'utenza interessata. Inoltre lungo il percorso giace oltre 1 chilometro di binari, che sono stati raddoppiati ma senza essere collegati alla rete: ulteriori 6 milioni di euro spesi senza risultati". Il consigliere regionale affida poi al suo atto ispettivo, la cui discussione "sarebbe prevista per la seduta di question time di martedì 18 febbraio", alcuni interrogativi legati "al mancato utilizzo di un sistema di gestione automatica delle sottostazioni elettriche (costato 500 mila euro), delle macchinette obliterate per la "comunità tariffaria", abbandonate in un deposito e al sistema degli appalti, che in gran parte sarebbero stati vinti dalla stessa società campana che, dopo un iniziale ribasso di oltre il 30 per cento,



avrebbe richiesto forti adeguamenti per varianti in corso d'opera". In conclusione Paolo Brutti ha annunciato che chiederà conto all'assessore regionale ai trasporti Silvano Rometti "dello stato comatoso del servizio di trasporto su treno (dopo un investimento che negli anni della gestione regionale è arrivato a 120 milioni), che invece dovrebbe essere, come ipotizzato nella prima stesura del Piano regionale dei trasporti, il cardine del sistema di trasporto pubblico locale".

"STRADE KILLER DELL'ALTOTEVERE" - INIZIATIVA DELLA LEGA NORD UMBRIA. POSIZIONATI SEGNALI DI PERICOLO

Il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni ha preso parte ad una iniziativa, intrapresa dal partito, denominata 'Strade killer dell'Altotevere', consistente nel posizionamento di segnali che avvertono gli automobilisti che transitano nelle arterie viarie della zona altotiberina dove si sono verificati incidenti gravi del pericolo rappresentato dalle condizioni delle strade in oggetto.

Perugia, 15 febbraio 2014 - Il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni ha preso parte, insieme ai consiglieri comunali leghisti di Città di Castello e San Giustino, Valerio Mancini e Corrado Belloni, ed al coordinatore dei giovani umbri, Luca Pogliani, ad una iniziativa intrapresa dal partito denominata "Strade killer dell'Altotevere", consistente nel posizionamento "nei tanti punti della viabilità comprensoriale degradati e teatro di gravissimi incidenti di apposto segnale per avvertire gli utenti della strada del pericolo". "La viabilità di Città di Castello e del comprensorio dell'alta Valle del Tevere - spiega Cirignoni - sia essa di tipo statale provinciale o comunale, è in condizioni disastrose. In Altotevere gli utenti della strada debbono affrontare tutti i giorni un vero e proprio calvario tra buche, avvallamenti e limiti assurdi e ridicoli come quelli di 30 kmh imposti su lunghi tratti di viabilità provinciale dal duo Guasticchi-Caprini, ai quali chiediamo che fine ha fatto il sale che la Provincia avrebbe dovuto spargere sulle strade nell'ultima allerta meteo ed in particolare lungo la SS 221, che fu teatro in due giorni di numerosi incidenti gravi, di cui uno mortale. Altri due sono stati i tratti killer della viabilità da noi scelti per la nostra iniziativa: la strada provinciale 100 tra i comuni di Citerna e Città di Castello, un'arteria degradata, lasciata nell'incuria, lungo la quale si aprono grandi fossati privi di protezione che d'inverno sono pieni d'acqua, e l'incrocio di San Giustino tra la strada statale per Pesaro e la viabilità comunale e provinciale, per mettere in sicurezza il quale i residenti sono anni che chiedono la realizzazione di una rotonda e un passaggio pedonale nel disinteresse più totale di Comune, Provin-

cia di Perugia e Regione Umbria". "La nostra battaglia per la messa in sicurezza e l'ammodernamento della rete viaria comprensoriale - conclude - grazie al senatore Candiani è approdata anche in Parlamento oltre che in Procura della Repubblica e continuerà fino a quando la Provincia di Perugia e la Regione Umbria non si decideranno a dare al comprensorio più produttivo della regione una viabilità moderna e sicura". LINK FOTO: <http://goo.gl/WhNzt2>

QUESTION TIME (1) UMBRIA MOBILITÀ: MONNI (NCD) "SENZA SOLDI ANCHE PER MANUTENZIONE ED UN AUTOBUS HA PRESO FUOCO" - ASSESSORE ROMETTI: "ANOMALIA IMPREVEDIBILE. SEMPRE MENO RISORSE PER I TRASPORTI"

Perugia, 18 febbraio 2014 - "Nonostante i soldi stanziati dalla Regione e l'imminente ingresso di Trenitalia per salvare Umbria Mobilità, continuano ad emergere problematiche gravi. I dipendenti non sanno se prenderanno lo stipendio, mentre vengono prorogate costose consulenze. E in mezzo a tutto ciò la Società non ha neanche i soldi per la manutenzione dei mezzi, che si fermano in città creando problemi agli utenti o addirittura, peggio, uno si è incendiato nei pressi di Ferro di Cavallo". Così il consigliere regionale Massimo Monni (Ncd) che ha chiesto alla Giunta "se non ritenga opportuno convocare in Commissione competente ed in tempi brevissimi tutta la dirigenza di Umbria Mobilità per chiarire la vicenda e come intende adoperarsi per risolvere tutte le molteplici problematiche all'interno dell'azienda. Ma anche se non ritenga opportuno chiedere le dimissioni di tutta la dirigenza, considerata l'incapacità di gestione". Nel rimarcare come "il principio di incendio sia dovuto ad una anomalia mai verificatasi prima sul mezzo", che lo stesso pulman era stato "controllato in officina il giorno precedente", che era stato "sottoposto a revisione da parte della Motorizzazione civile lo scorso 8 ottobre 2013" e che "l'autista ha messo subito in sicurezza i passeggeri", l'assessore ai Trasporti, Silvano Rometti ha spiegato che si è trattato, in sostanza, del "surriscaldamento del motorino di avviamento. Per questo - ha aggiunto - si sta provvedendo, attraverso la predisposizione di appositi fusibili, a far sì che simili problemi non avvengano più". Rometti non ha mancato comunque di sottolineare come "il parco mezzi si sta innegabilmente invecchiando ed il fatto di non aver potuto intervenire sul rinnovamento è dovuto principalmente ai minori trasferimenti di risorse da parte del Governo. Quest'anno - ha fatto sapere - sono stati messi a disposizione 400 milioni di euro che verranno ripartiti tra tutte le Regioni e questo servirà ad intervenire sul rinnovo del parco mezzi". In merito alle azioni della Giunta circa la gestione della Società, Rometti ha ribadito che "è stato sempre fatto e



portato avanti un percorso chiaro che sta giungendo al termine e che porterà l'azienda fuori dalla crisi in cui si trova". Nella replica, Monni ha evidenziato la sua "soddisfazione perché - ha spiegato - in merito alla gestione e alla sicurezza dei mezzi mi viene sostanzialmente data ragione. La preoccupazione maggiore circa la manutenzione dei mezzi - ha concluso Monni - deriva dal fatto che vengono riparati con pezzi non originali, addirittura, spesso, utilizzando parti smontate da altri mezzi in disuso".

QUESTION TIME (4): EX FCU: BRUTTI (IDV) "TRENI 'PINTORICCHIO' COMPERATI E ABANDONATI" - ASSESSORE ROMETTI "OPERATIVI 3 CONVOGLI SU 4. RILANCIO FERROVIA NEL NUOVO PIANO REGIONALE"

Perugia, 18 febbraio 2014 - Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) ha illustrato oggi in Aula, durante la sessione di question time, la sua interrogazione a risposta immediata sulla ex ferrovia regionale Fcu, incentrata sull'inutilizzo dei treni "Pintoricchio", dei sistemi per la bigliettazione e per la gestione della linea, sul raddoppio di binari che non sarebbero stati agganciati alla linea principale. Brutti ha spiegato che "dei quattro treni 'Pintoricchio' acquistati per 18 milioni di euro, per farli circolare sulla rete Fcu, uno solo è in funzione sulla tratta Ponte S.Giovanni-Ellera. Uno è tenuto fermo per eventuale sostituzione durante il servizio, due sono fermi e abbandonati, uno in attesa di ricambi e l'altro a causa di 'cannibalizzazione' dei pezzi di ricambio". Inoltre i treni in questione sono progettati per raggiungere una velocità massima di 160 chilometri orari, ben al di sopra dei limiti strutturali dei binari regionali (90 chilometri orari). Funzionerebbero ad energia elettrica ma la rete Fcu è stata elettrificata solo per una parte e ora non sarebbe comunque in grado di fornire la tensione sufficiente al funzionamento di convogli che per il loro peso non potrebbero superare la pendenza della tratta Ponte S.Giovanni-Perugia (peraltro non elettrificata). Inoltre lungo il percorso giacerebbe oltre 1 chilometro di binari, raddoppiati ma senza essere collegati alla rete: "ulteriori 6 milioni di euro spesi senza risultati". Cui sarebbero poi "il mancato utilizzo di un sistema di gestione automatica delle sottostazioni elettriche (costato 500 mila euro), le macchinette obliteratrici per la "comunità tariffaria" abbandonate in un deposito e un sistema degli appalti che vedrebbe gran parte delle gare vinte dalla stessa società campana. L'assessore regionale ai trasporti, Silvano Rometti, ha risposto spiegando che "tre treni Pintoricchio sono funzionanti (mentre uno è stato utilizzato per alcuni pezzi di ricambio) e vengono utilizzati sulla tratta Perugia-Ponte San Giovanni Foligno ed anche sulla tratta Ponte San Giovanni-Perugia - Terontola. Il livello di efficienza di questi treni è adeguato per le caratteristiche della

nostra linea, viaggiano a una velocità massima di 160 chilometri l'ora: quelli diesel vanno a 150 km/h quindi possono essere utilizzati in modo promiscuo sulla rete nazionale. Abbiamo atteso troppo gli interventi di adeguamento della stazione di Ponte San Giovanni e che la tratta Ponte San Giovanni - Sant'Anna si realizzasse: ora l'adeguamento della stazione è in corso e i lavori della tratta verranno affidati a brevissimo, perché ci sono soldi che aspettavano lì da tanto tempo di essere utilizzati. Spero che nel nuovo Piano regionale trasporti l'ex Ferrovia centrale umbra possa avere quel rilancio che da tanto tempo attende". Il consigliere Brutti si è detto "totalmente insoddisfatto" della risposta ottenuta, ribadendo che i treni Pintoricchio non sono utilizzati, che la loro velocità massima (sulle linee regionali) è di soli 90 chilometri orari e che tutti i treni ex Fcu usano carburante diesel e non sono connessi alla rete elettrica. Paolo Brutti ha infine auspicato che, in assenza di un intervento della Giunta, possa essere "un altro potere dello Stato a mettere sotto osservazione le condizioni della rete e dei mezzi ex Fcu".

SICUREZZA STRADALE: LA SECONDA COMMISSIONE APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA LEGGE PREDISPOSTA DALLA GIUNTA

La Seconda commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità il disegno di legge "Disposizioni per la sicurezza stradale" predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini. Previsti tra l'altro un Piano triennale e un Centro regionale umbro di monitoraggio della sicurezza stradale, aree urbane di assoluta sicurezza, dove bambini e ragazzi possano muoversi autonomamente a piedi e in bicicletta. Un fondo per l'assistenza alle vittime degli incidenti (150mila euro), sarà infine utilizzato anche per lo svolgimento della Giornata regionale per la sicurezza stradale.

Perugia, 26 febbraio 2014 - La Seconda commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha approvato oggi all'unanimità il disegno di legge predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini "Disposizioni per la sicurezza stradale". Presente l'assessore Stefano Vinti, la Commissione Attività economiche e governo del territorio ha valutato l'articolo ed apportato alcune modifiche, inserendo inoltre una clausola valutativa, stilata dal Comitato per la legislazione, che impegna la Giunta a rendere conto ogni anno al Consiglio regionale delle modalità d'attuazione della legge e dei risultati ottenuti nel realizzare azioni, interventi e misure volti al miglioramento della sicurezza stradale e alla riduzione delle vittime di incidenti stradali. Il relatore unico in Aula della legge sulla sicurezza stradale sarà il presidente Chiacchieroni, che ha



espresso "soddisfazione per il risultato raggiunto, anche alla luce dei gravi incidenti che si sono verificati in Umbria negli ultimi anni. Speriamo che la proposta di legge sulla sicurezza stradale sia uno strumento valido per contenere e ridurre questo grave fenomeno". Tra i PUNTI CARATTERIZZANTI DELLA LEGGE ci sono: il perseguimento degli obiettivi del Piano dell'Onu "Global plan for the decade of action for road safety 2011/2020 (<http://goo.gl/RLVDdY>); il rafforzamento dell'azione sanitaria in termini di prevenzione e di primo soccorso; l'istituzione di un sistema di servizi di consulenza, informazione e assistenza, legale e psicologica, per le vittime degli incidenti; l'adozione di un Piano triennale e l'istituzione del Centro regionale umbro di monitoraggio della sicurezza stradale, al cui interno il Centro di documentazione e confronto supporterà la scelta degli interventi da attuare e promuoverà la diffusione delle migliori esperienze in ambito di sicurezza stradale; la previsione di aree urbane di assoluta sicurezza, dove bambini e ragazzi possano muoversi autonomamente a piedi e in bicicletta; la predisposizione di un libretto regionale dell'educazione alla mobilità sicura e sostenibile; l'istituzione del Fondo per l'assistenza alle vittime degli incidenti (150 mila euro), utilizzato anche per lo svolgimento della Giornata regionale per la sicurezza stradale. Secondo dati forniti dagli uffici regionali, gli incidenti stradali in Umbria, tra il 2001 e il 2012 hanno provocato oltre mille morti e 58mila feriti, con un costo stimabile in 5 miliardi 831 milioni di euro. Nel 2012 ci sono stati 50 morti e 3400 feriti, con un costo complessivo stimato in 320 milioni di euro, circa 350 euro annui per ogni cittadino umbro.

UMBRIA MOBILITÀ: "QUALI INIZIATIVE DELLA GIUNTA PER RIAPRIRE IL TAVOLO NEGOZIALE E CONFERMARE GLI IMPEGNI ASSUNTI CON I LAVORATORI" - INTERROGAZIONE DI MARIOTTI (PD)

Il consigliere regionale Manlio Mariotti (Partito democratico) ha presentato un'interrogazione a risposta immediata alla Giunta per sapere quali iniziative intenda adottare nei confronti di Umbria Mobilità srl per sollecitare la riapertura del dialogo negoziale tra le parti e ed il rispetto degli impegni assunti con i lavoratori circa la salvaguardia contrattuale ed occupazionale.

Perugia, 26 febbraio 2014 - Il consigliere regionale del Partito democratico Manlio Mariotti interroga la Giunta regionale per sapere "quali iniziative intende adottare, anche nel suo ruolo di Ente proprietario, nei confronti del socio proprietario di maggioranza di Umbria Mobilità Esercizio srl, per sollecitare la riapertura del tavolo negoziale tra le parti, favorire il riavvio del confronto, con-

fermare gli impegni assunti nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, a partire dalla definizione delle opportune clausole sociali di salvaguardia contrattuale e occupazionale, nel verbale e nel protocollo di intesa sottoscritti, consentire di portare a compimento in modo costruttivo e responsabile il percorso di costituzione e messa in attività della new-co Umbria Mobilità Esercizio srl". "Nell'incontro svoltosi il 24 febbraio scorso tra organizzazioni sindacali di categoria, Rsu aziendale, Società Umbria TPL e Società Umbria Mobilità Esercizio srl - spiega Mariotti - si è determinata una rottura della trattativa tra le parti per la indisponibilità del rappresentante di quest'ultima a sottoscrivere un accordo che recepisce le clausole sociali di salvaguardia occupazionale e contrattuale da garantire ai lavoratori all'atto del loro conferimento, ai sensi della legge '428/'90', da Umbria Tpl e Mobilità Spa a Umbria Mobilità Esercizio srl. Tale rottura sta determinando preoccupazione e incertezza tra i lavoratori che potrebbero innescare tensioni e sfociare in conflitti sindacali, che finirebbero per ripercuotersi negativamente tanto sul funzionamento dei servizi resi ai cittadini, quanto sul clima di un costruttivo e responsabile confronto di contrattazione che fino ad oggi ha caratterizzato la gestione di una vertenza difficile come quella della crisi economico-finanziaria nella quale si è venuta a trovare Umbria Tpl e che ha portato ad un nuovo assetto proprietario della azienda. "Le clausole di salvaguardia - continua - sono uno strumento di tutela di diritti contrattuali e condizioni di lavoro fondamentali per chi viene coinvolto in processi di ristrutturazioni aziendali e riorganizzazioni produttive e al contempo rappresentano una scelta per rendere socialmente sostenibili tali processi, senza cioè che scarichino i loro effetti regressivi esclusivamente sui lavoratori. Inoltre, nel percorso di confronto che ha portato alla individuazione di un partner privato che offrisse le adeguate garanzie industriali e finanziarie ed al quale è stata ceduta la maggioranza delle quote di proprietà di Umbria Tpl e Mobilità spa sono stati sottoscritti accordi e protocolli tra azienda, soci proprietari e organizzazioni sindacali con l'obiettivo di gestire in termini concertativi e negoziali, e nell'interesse reciproco, la delicata operazione di passaggio di proprietà e di costituzione della nuova società". Mariotti ricorda anche che, nel verbale di riunione del 6 giugno 2013, "i rappresentanti degli enti locali proprietari della azienda e la direzione aziendale si impegnarono con le organizzazioni sindacali confederali e di categoria nella ricerca di un partner industriale che rispettasse, tra le altre, le condizioni del mantenimento dei livelli occupazionali e della contrattazione nazionale e aziendale in vigore, come previsto anche dalla Legge Regionale 37. Ed infine, nel protocollo di intesa del 13 agosto 2013 gli enti proprietari e i rappresentanti della azienda hanno riconfermato l'impegno assunto il 6 giugno 2013 in merito alla definizione delle opportune clausole sociali. Inoltre, d'intesa con le organizzazioni sindaca-



li, hanno convenuto che "nel nuovo previsto bando di gara relativo all'affidamento dei servizi nel bacino unico regionale tramite il nuovo contratto di servizi, i soci di Umbria Tpl e Mobilità spa, anche nella loro veste di Enti affidanti, si impegnano ad inserire apposite clausole di garanzia nel rispetto della prescrizione di cui all'articolo 24 della legge regionale '37/1998' come modificata dalla legge regionale '5/2012, nonché opportune clausole a salvaguardia dei livelli occupazionali".



TURISMO: "COMITATO DI COORDINAMENTO E PIANO ANNUALE NON ATTIVATI. LA GIUNTA SPIEGHI" - UNA INTERROGAZIONE DI ROSI (NCD)

Il consigliere regionale del Nuovo Centrodestra, Maria Rosi, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per ottenere chiarimenti circa la costituzione e il funzionamento del Comitato di coordinamento per la promozione turistica integrata e la mancata adozione del Piano annuale di attività. Per Rosi è prioritario "dare sostanza e contenuti alla promozione integrata e mettere a sistema anche le risorse di altri comparti strettamente connessi al turismo".

Perugia, 5 febbraio 2014 - La Giunta regionale spiega quali sono le politiche attuate per sostenere la promozione turistica integrata dell'Umbria, se il Comitato di coordinamento per la promozione turistica e integrata funziona davvero e perché non è stato ancora adottato il Piano annuale di attività di promozione turistica e integrata per il 2014. Lo chiede, con una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini, il consigliere Maria Rosi (Nuovo Centrodestra). Il consigliere regionale, facendo riferimento al Documento annuale di programmazione approvato ieri, sottolinea che esso "pur individuando una serie di azioni a sostegno del turismo, non tratta in modo adeguato il tema centrale e strategico dell'integrazione delle politiche per il turismo con altre politiche ad esso connesse, che viene rinviato al prossimo triennio di programmazione turistica regionale. Nel corso del 2014 si assisterà così solo all'avvio dell'attuazione del nuovo Piano triennale per il turismo, in cui saranno previste soltanto le azioni dirette ad aumentare la conoscenza del fenomeno turistico in Umbria e al potenziamento del sistema di accoglienza. Non è stato ancora presentato il Piano annuale di attività di promozione turistica e integrata per il 2014, che invece doveva arrivare entro il 31 ottobre 2013. A quasi un anno dalla sua costituzione non è ancora funzionante il Comitato di coordinamento per la promozione turistica e integrata, al quale sono attribuiti compiti rilevanti e strategici di promozione. Infine il ruolo assegnato a Sviluppo Umbria in materia di promozione integrata del turismo non sembra per ora dare i risultati sperati". Rosi mette in evidenza che "è quanto mai necessario ottimizzare l'impiego delle esigue risorse disponibili per investire nella promozione e nella comunicazione in termini di qualità e di quantità, trasformando la potenziale attenzione verso la nostra regione in una reale occasione di sviluppo economico, culturale e sociale. Occorre inoltre dare sostanza e contenuti alla promozione integrata e mettere a sistema anche le risorse di altri comparti strettamente connessi al turismo come l'agricoltura, la cultura, il patrimonio artistico, l'enogastronomia e l'ambiente per trasfor-

mare la scelta politica della promozione integrata in azioni concrete e realizzabili mediante una nuova governance istituzionale, con un nuovo ruolo di Sviluppo Umbria e con un forte ruolo di regia e di sintesi da parte della Regione Umbria". L'esponente dell'opposizione mette in rilievo che "mentre sui mercati si registra un sempre maggiore interesse per la nostra regione, l'Umbria rischia di non saper cogliere questa occasione. Anche a causa della mancanza di una solida politica regionale di promozione integrata del territorio c'è il pericolo di vanificare l'enorme potenzialità di sviluppo e di valorizzazione del nostro territorio". Dai dati pubblicati dalla Giunta regionale emergerebbe che "nel periodo gennaio-novembre 2013, si sono registrati 2.077.030 arrivi e 5.518.772 presenze, con una variazione percentuale del +0,41 per cento negli arrivi e -1,93 per cento nelle presenze, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Risulterebbe complessivamente positivo l'andamento dei turisti stranieri (+2,19 per cento arrivi e +0,55 per cento presenze), mentre sono proprio i flussi dei turisti italiani a evidenziare ancora variazioni negative (-0,34 per cento arrivi e -3,39 per cento presenze), e, un andamento analogo riguarderebbe le strutture alberghiere ed extralberghiere, dove solo la metà dei comprensori umbri riesce a registrare buone performance".

QUESTION TIME (5): PIANO ANNUALE TURISMO: ROSI (NCD) "MAGGIORE IMPEGNO NEL SOSTEGNO DEL SETTORE" - ASSESSORE BRACCO: "ANDAMENTO FLUSSI POSITIVO E RICONOSCIMENTI PER L'UMBRIA"

Perugia, 18 febbraio 2014 - Il consigliere regionale Maria Rosi (Nuovo Centrodestra) ha presentato oggi in Aula l'interrogazione a risposta immediata con cui chiede alla Giunta regionale di "spiegare quali sono le politiche attuate per sostenere la promozione turistica integrata dell'Umbria, se il Comitato di coordinamento per la promozione turistica e integrata funziona davvero e perché non è stato ancora adottato il Piano annuale di attività di promozione turistica e integrata per il 2014". All'esponente dell'opposizione ha risposto l'assessore al turismo Fabrizio Bracco, mettendo in luce che "il Comitato di coordinamento per la promozione turistica integrata si è insediato il 31 maggio 2013 e in quella seduta ha approvato il Piano annuale del 2013. Da allora si è riunito cinque volte, l'ultima il 27 gennaio 2014: è vero che al comitato mancano due componenti, ma per difetto di designazione da parte dei designatori. Questo però non ha impedito all'organismo di funzionare. Il piano annuale dell'attività di promozione turistica integrata è stato preadottato dalla Giunta il 25 novembre 2013. Nell'ultima riunione del 27 gennaio non è stato possibile approvare effettivamente il Piano annuale perché è mancato il numero legale: ser-



virà una ulteriore riunione per far sì che il piano possa essere approvato dal comitato e quindi approvato definitivamente dalla Giunta. Il comitato di coordinamento è stato pensato come momento partecipativo di coinvolgimento dei Comuni, delle Province e delle diverse categorie ma serviranno delle modifiche perché la coerenza del numero legale anche in seconda convocazione ne rende difficile il funzionamento. Sul turismo in Umbria: alla Borsa internazionale del turismo (Bit) ho ritirato il premio di Trivago che ha individuato la Regione Umbria come quella dove c'è la migliore accoglienza, abbiamo superato anche il Trentino Alto Adige. Sul trend dei flussi turistici, siamo in costante crescita, confermando la capacità attrattiva della nostra Regione. Credo dunque che alcune valutazioni contenute all'interno dell'interrogazione siano improprie; la Regione si sta attrezzando per poter essere a tutti gli effetti una regione a forte capacità di sviluppo del turismo nei prossimi anni". Maria Rosi si è detta soddisfatta "che il comitato sia stato costituito e che il lavoro di tutti gli operatori abbia portato a questi risultati. La Regione Umbria deve credere di più, l'azione politica deve essere indirizzata con più forza nei riguardi del turismo, uno dei pochi volani i che potrà consentirci di uscire da questa crisi. Parliamo del turismo con promozione integrata in tutti i settori: la politica ha fatto un pezzetto dobbiamo dare merito agli operatori del settore, che continuano a credere in questa regione e a credere nella loro azienda, spero che il lavoro unitario sia il frutto dei risultati".

"SERVE UNA SCELTA POLITICA FORTE INVECE DI ANDARE AVANTI CON GLI SPOT" - ROSI (NCD): "PUNTARE TUTTO SU QUESTO SETTORE PER UN VERO RILANCIO"

Maria Rosi, consigliere regionale del Nuovo centrodestra, insiste sulla necessità di dare la priorità al settore del turismo per un rilancio dell'intera economia umbra e suggerisce di affidarsi a un esperto di chiara fama piuttosto che al Comitato istituito dalla Giunta o al portale regionale per il turismo, che trova inadeguato.

Perugia, 20 febbraio 2014 - "Occorre fare una scelta politica forte per il rilancio del turismo in Umbria e fare in modo che esso diventi il nostro punto di forza, l'ambito numero uno su cui concentrare gli sforzi e le risorse, altro che basarsi sui numeri, che comunque non sono esaltanti, e sull'apposito Comitato creato dalla Regione, che non si sa come e quanto lavora": lo dice Maria Rosi, che sull'argomento ha presentato un'interrogazione in Aula all'assessore regionale Fabrizio Bracco nell'ultima seduta di question time, e critica la linea della Giunta per quanto attiene alla promozione del turismo. "La Regione Umbria

- afferma Rosi - deve decidere cosa fare da grande in materia di turismo e concepire un'azione strutturale, unitaria, per un rilancio autentico dell'unico settore che offre ancora prospettive certe di sviluppo. Non bastano le azioni isolate per promuovere di volta in volta solo alcuni aspetti: una volta tocca ai vitivinicoltori, poi ascoltiamo gli albergatori che ci vengono a dire delle enormi difficoltà di affittare una camera anche nei periodi di maggior flusso, quindi discutiamo di 'Don Matteo' e del rilancio dell'immagine dell'Umbria attraverso le fiction, ma la realtà è che in tanti pensano che Perugia sia in Toscana, che le nostre specificità, le nostre incredibili potenzialità non vengono fuori. Non c'è un'azione organica, di sistema, non facciamo rete, solo spot isolati". Per Rosi è necessario un rilancio alla grande, che "non può certo avvenire attraverso la linea che la Giunta ha ribadito in Aula qualche giorno fa, con la risposta dell'assessore Bracco alla mia interrogazione: non è con un fantomatico Comitato che si colmeranno le lacune sulla promozione del turismo in Umbria, e nemmeno con il portale istituzionale appositamente dedicato al settore, che è costosissimo e meno efficace di parecchi blog disponibili in rete. Guardiamoci intorno: la Regione Marche ha diffuso uno spot con Dustin Hoffman che parlava della qualità della vita da quelle parti e il turismo ha fatto registrare un'impennata del 33 per cento in più. Queste sono risposte significative che anche noi dovremmo dare agli operatori di un settore che va avanti tra mille difficoltà e ai nostri concittadini". Infine, Maria Rosi lancia un'idea: "Perché non affidarsi ad un vero esperto, come potrebbe essere l'umbro Sandro Formica, che ha realizzato il portale per la Regione Toscana dimostrando la sua competenza e la profonda conoscenza delle tecniche di comunicazione, anziché creare strutture che producono troppo poco per ottenere un rilancio autentico. L'Umbria e gli umbri hanno tutte le potenzialità per fare del turismo il proprio punto di forza e la politica deve compiere delle scelte che vadano oltre l'ordinario e rafforzino quello che di eccellente esiste in questa regione, ma che ancora troppo pochi conoscono".



EX CASERMA MINERVIO: "MANTENERE GLI IMPEGNI SUL RECUPERO DEL COMPLESSO IMMOBILIARE SPOLETINO" - CINTIOLI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 3 febbraio 2014 - "La Giunta regionale confermi la propria disponibilità, reinserendo le risorse mancanti, a proseguire l'azione di recupero dell'ex caserma Minervio, anche con la presentazione di un nuovo progetto da parte del Comune di Spoleto. È necessario contare su risorse certe e, data la complessità dell'opera, procedere per step". Giancarlo Cintioli, consigliere regionale del Partito democratico, ha depositato un'interrogazione rivolta alla Giunta sul progetto di riqualificazione dell'ex caserma Minervio a Spoleto situata nell'area dell'anfiteatro romano. Ripercorrendo le tappe della vicenda Cintioli spiega che "la Regione Umbria aveva assegnato per il progetto di recupero oltre 17 milioni di euro nell'ambito del secondo Programma infrastrutture 2002-2004, poi successivamente ridotte a poco meno di un milione e mezzo utilizzati per la predisposizione del progetto e per la messa in sicurezza dell'immobile, danneggiato dal terremoto del 1997". Per Cintioli "risulta adesso importante, così come fatto negli ultimi anni, coinvolgere direttamente la Provincia per verificare, una volta ristrutturato il complesso, la fattibilità di una destinazione a polo scolastico cittadino del complesso della ex Minervio".

TESTO UNICO URBANISTICA: BENE IL PROGETTO DELLA REGIONE. NECESSARIO REALIZZARE UNA VERA SEMPLIFICAZIONE - IN SECONDA COMMISSIONE INCONTRO CONSULTIVO CON I SOGGETTI INTERESSATI

Organizzato dalla Seconda Commissione consiliare, si è svolto stamani a Palazzo Cesaroni un incontro consultivo al quale sono stati invitati tutti i soggetti interessati al Testo unico per il 'Governo del territorio e materie collegate'. E sull'iniziativa legislativa della Giunta regionale, di cui la Commissione sta analizzando e votando l'articolato, rappresentanti istituzionali, degli Ordini professionali e delle associazioni di categoria, hanno espresso una sostanziale condivisione, auspicando che da questo punto di partenza si possa davvero cambiare marcia per raggiungere una semplificazione "vera e concreta".

Perugia, 10 febbraio 2014 - Condivisibile l'esigenza di accorpate in un unico testo l'intero impianto normativo che regola il governo del territorio, ma si è ancora a metà dell'opera perché mancano soprattutto i regolamenti ed i Piani paesaggistici. L'auspicio è che da questo "importante" punto di partenza si possa davvero cambiare marcia per raggiungere quella semplifica-

zione vera e concreta, indispensabile per uscire dalla crisi in cui anche l'Umbria è dentro. E mentre l'Ance auspica minore burocrazia per rilanciare il settore delle costruzioni, la Coldiretti rimarca l'importanza che dal Testo possa emergere il concetto di 'territorio rurale' e di conservazione del patrimonio agricolo. Per quanto attiene al governo del territorio c'è stato anche l'invito, entrando nello specifico degli strumenti legati ad esso, di attendere le prossime decisioni del Governo circa il futuro delle Province. È quanto emerso dalle numerose audizioni di stamani, a Palazzo Cesaroni, dei soggetti interessati (Istituzioni, Ordini professionali, associazioni di categoria, ecc.) al Testo unico per il Governo del territorio, documento predisposto dalla Giunta regionale ed in discussione in Seconda Commissione presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. Il Testo unico per il governo del territorio ricomprende l'intera disciplina regionale vigente in materia di urbanistica. Attraverso questa iniziativa saranno abrogate 19 leggi regionali. Il Documento, suddiviso in nove Titoli, conterrà 293 articoli a fronte dei circa 600 attuali. L'auspicio della Commissione, fatto proprio dallo stesso assessore regionale Fabio Paparelli (presente all'incontro di oggi) è comunque quello di effettuare una potatura ancora maggiore dell'articolato. INTERVENTI: WALTER TRIVELLIZZI (Cia-Umbria): "Bene l'accorpamento in un unico testo di tutte le disposizioni normative. Occorrerebbe un maggiore e migliore coordinamento tra tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica. In considerazione, comunque, dell'ormai probabile superamento delle Province, sarebbe opportuno attendere il destino di questo Ente intermedio prima dell'adeguamento del Testo unico. Nello specifico dell'articolato, è discutibile la definizione degli allevamenti intensivi come detrattori ambientali, che rispecchia comunque una impostazione negativa rispetto alle attività imprenditoriali zootecniche. In proposito al fatto che le aree boscate, le praterie naturali ed i pascoli permanenti 'non sono computabili ai fini dell'applicazione della densità prevista per le zone agricole', esse, secondo quanto previsto dal codice civile, costituiscono parte integrante dell'azienda agricola, rientrando quindi nel computo riguardante l'applicazione della densità edilizia. Per quanto riguarda infine le aree contigue ai Parchi, gli viene riconosciuto 'valore estetico, culturale e pregio ambientale'. Ma soprattutto quelle del Parco del Monte Cucco non hanno apportato benefici all'imprenditoria locale, costituendo, di fatto, vincoli discriminatori da eliminare". PAOLO RATINI (Presidente Ance-Umbria): "Oggi, quando le imprese di costruzioni ricevono il permesso a costruire devono sempre tenere presente che potrebbe essere bloccato in ogni momento. Prolificano i ricorsi al Tar. Dalla prima lettura del documento ci sentiamo di fare un plauso, seppure tiepido, alla Regione. Siamo al 50 per cento del percorso perché mancano ancora i regolamenti, i Piani paesaggistici e molto altro. Registriamo comunque la reale volontà



di andare verso la semplificazione. Ma occorre più coraggio affinché la semplificazione possa far cambiare marcia all'industria delle costruzioni. Nella nostra piccola Umbria ci sono troppo Piani e quindi troppa burocrazia caratterizzata spesso da una sovrapposizione governativa. Bene comunque aver sottolineato nel testo il perseguimento di situazioni 'meno afflittive' per le imprese".

LUCIANO BARTOLINI (Comuni di Paciano e Panicale): "Positivo l'enorme lavoro fatto dalla Giunta per giungere a questo testo. Nel passato sono state fatte molte, troppe modifiche alle leggi regionali in materia. Vorrei rimarcare la difficoltà di applicazione della stessa norma e nello stesso modo tra realtà diverse. E questa è una sconfitta della pubblica amministrazione. È necessario un Testo unico che non lasci dubbi e che sia quindi applicabile allo stesso modo in tutti i territori. La Commissione per la qualità architettonica del paesaggio dovrebbe essere composta da tecnici responsabili dei Comuni confinanti".

ALVIERO PALOMBI (Associazione geometri Media valle del Tevere): "Plaudo al grande sforzo che ha portato a questo Testo unico. Ora bisogna approfondire bene ogni passaggio e senza fretta raggiungere l'obiettivo di una vera semplificazione nella chiarezza nella certezza normativa. Perché è necessaria una conformità di giudizio da parte di tutti Comuni ed in questo contesto dovrebbe intervenire direttamente l'Anci. Né nostro diritto poter lavorare in serenità".

ALESSANDRO BRACCHINI (Commissione Ordini e Collegi professionisti): "Notevole, impegnativo e positivo il lavoro fatto, utile per la politica, ma soprattutto per i tecnici ed i cittadini. In Umbria c'è davvero bisogno di una vera semplificazione. La semplicità di una legge è fondamentale per lo svolgimento delle azioni quotidiane degli addetti ai lavori. Oggi è la governance a gestire i processi, mettendo sul tavolo interessi sia pubblici che privati. Servono leggi e regolamenti chiari. I vincoli rappresentano l'impotenza dell'amministrazione. La politica è chiamata a programmare attraverso una visione lunga. Lavorare su un radicale cambiamento della struttura normativa. È un processo complesso, ma realizzabile, e se il tempo non bastasse, si preveda una fase due".

MICHELA MARTINI (Confcommercio Perugia): "Bene il lavoro svolto che ha portato a questo Testo. Per quanto riguarda gli interventi per la riqualificazione urbana e quindi la previsione di distanze tra attività commerciali e contingentamento, vorrei ricordare che, oggi, le distanze tra attività commerciali non sono più previste, così pure per quanto riguarda i contingentamenti. In merito all'insediamento nei centri storici di attività commerciali, ed anche per altre situazioni, stiamo predisponendo un documento che invieremo alla Commissione nei prossimi giorni".

ALBANO AGABITI (Presidente Coldiretti Umbria): "Importante questo documento che va verso una sostanziale semplificazione. Ora però si dia il via anche al Testo unico per l'Agricoltura, indispensabile per superare situazioni normative di difficile interpretazione, dove servirebbe invece la certezza del diritto. Per

quanto riguarda la vendita al dettaglio dei prodotti dell'impresa agricola, essa è consentita dal diritto positivo non solo in zona agricola, ma su tutto il territorio comunale. In merito alla riduzione o esonero del contributo di costruzione, si ribadisce la necessità di sopprimere i vincoli limitativi indicati nei primi trecento metri quadrati di superficie utile coperta e negli interventi diversi dalla residenza, ma proponiamo anche di restringere l'esenzione dal contributo di costruzione alle sole imprese agricole IAP o coltivatori diretti iscritti al regime previdenziale. L'auspicio è che questo progetto di semplificazione diventi uno strumento di salvaguardia e tutela del territorio agricolo umbro".

FRANCO MARINI (Istituto nazionale urbanistica): "Il futuro degli strumenti normativi va visto in un'ottica legata al futuro delle Province. Rispetto al vecchio Put, servono norme più chiare. Il problema normativo, più che sulle leggi, è legato agli stessi regolamenti. Va stabilito meglio il rapporto tra il governo del territorio ed il settore del commercio. Nel Testo unico va affrontata meglio la parte relativa alla regolamentazione".

Hanno presentato documenti scritti alla Commissione: la Provincia di Perugia, il Comune di Foligno, l'Agenzia forestale regionale. Un ulteriore documento è stato consegnato direttamente al presidente Chiacchieroni da un cittadino, Riccardo Ferricelli (Ingegnere) che propone la realizzazione di piste e percorsi ciclopedonali per incrementare l'offerta turistica e potenziare la mobilità alternativa, sia nelle aree urbane che rurali.

SCHEDE DISEGNO DI LEGGE "TESTO UNICO DEL 'GOVERNO DEL TERRITORIO E MATERIE COLLEGATE': Titolo I - Disposizioni generali Disposizioni generali - Tra le finalità viene evidenziata l'implementazione della disciplina in materia di applicazione dei servizi telematici, oltre alla riduzione di oneri e procedure amministrative a vantaggio di imprese e cittadini. Il Piano urbanistico strategico territoriale (PUST) non sarà più definito su tre livelli di programmazione, ma sarà ricondotto esclusivamente in un solo ambito strategico e programmatico. Ai Comuni verranno conferite funzioni in materia di autorizzazione delle reti di distribuzione di energia elettrica di tensione non superiore a 150 kw che interessano il territorio comunale.

Titolo II - Programmazione e pianificazione Disciplina tutti gli strumenti generali di programmazione e pianificazione della Regione (Pst -Piano straordinario aree a rischio idrogeologico molto elevato e Ppr-Piano paesaggistico regionale), della Provincia (Ptcp-Piano territoriale di coordinamento provinciale) e del Comune (Prg-Piano regolatore generale). Viene accorpata tutta la disciplina in materia di perequazione, premialità e compensazione, comprese le premialità per gli interventi di riqualificazione nei centri storici apportando alcune semplificazioni, nonché le premialità per gli interventi di sostenibilità ambientale. La premialità viene estesa anche agli interventi di prevenzione sismica degli edifici che riguardano interi isolati edilizi.

Titolo III - Prg e riqualificazione ambientale Disciplina tutti gli strumenti per l'at-



tuazione del piano regolatore generale concernenti i piani attuativi, le norme per la riqualificazione dei centri storici, i programmi urbani complessi e quelli di riqualificazione urbana. Nel procedimento di approvazione dei piani attuativi viene rafforzata la certezza del rispetto dei tempi del procedimento. Per i centri storici prevista una più agevole disciplina per l'individuazione degli ambiti di rivitalizzazione prioritaria (Arp) e per la redazione di quadri strategici di valorizzazione (Qsv), finalizzata anche alla semplificazione delle premialità. Attraverso alcune semplificazioni normative si punta a favorire la riqualificazione architettonica ed ambientale degli edifici, uscendo definitivamente dalla straordinarietà del 'Piano casa'. Titolo IV – Tutela ed uso del territorio Ricomprende l'intera disciplina per la tutela e l'uso del territorio regionale. Vengono ridefinite le disposizioni concernenti criteri e normative per gli ambiti urbani e per gli insediamenti produttivi. L'intera disciplina che riguarda il territorio agricolo e le aree boscate viene accorpata nello 'spazio rurale', confermando la tutela delle aree di particolare interesse agricolo, delle aree boscate e degli oliveti. Titolo V – Attività edilizia e titoli abilitativi Contiene l'intera disciplina per l'attività edilizia ed i relativi titoli abilitativi comprese le norme relative all'agibilità, vigilanza, responsabilità, sanzioni e controlli. Viene rafforzata ed ampliata qualitativamente l'applicazione della Scia (Segnalazione certificata inizio attività), prevista per tutti gli interventi già definiti da piani attuativi approvati e convenzionati. Viene facilitata la gestione telematica delle istanze e dei relativi procedimenti edilizi. Vengono valorizzate le funzioni dello sportello unico e dei controlli a campione. Titolo VI – Interventi edilizi Ricomprende l'intera normativa tecnica per la realizzazione degli interventi edilizi. In particolare vengono ridefinite le norme per gli interventi di prevenzione sismica. Vengono semplificate le disposizioni per l'autorizzazione delle linee ed impianti elettrici fino a 150.000 kw. Viene accorpata tutta la disciplina tecnica in edilizia, sostenibilità ambientale, requisiti per la rete viaria ed escursionistica, inquinamento acustico e normativa sismica. Titolo VII – Autorizzazioni Riaccorpa le norme per l'autorizzazione delle opere pubbliche, estese anche all'autorizzazione delle infrastrutture elettriche fino a 150.000 kV. Vengono introdotte forme di semplificazione con particolare riferimento a quella attuativa, prevedendo di effettuare gli adempimenti di Vas (valutazione ambientale strategica) nell'ambito del procedimento di Via (Valutazione ambientale strategica) qualora sia obbligatoria. Titolo VIII – Applicazione del Testo unico Riaccorpa le norme contenute nelle varie leggi regionali. Viene introdotto un nuovo articolo (263) per disciplinare le modalità di semplificazione e digitalizzazione dell'azione amministrativa. Sono riportate tutte le normative che consentono il monitoraggio integrato degli interventi sul territorio ed il relativo osservatori. La compilazione da parte del responsabile del procedimento della banca dati dell'osservatorio regiona-

le sull'abusivismo edilizio viene resa obbligatoria. Titolo IX – Norme finanziarie Contiene l'abrogazione delle normative regionali la cui disciplina è ricompresa nel Testo unico. Prevede le norme finanziarie da rielaborare nel corso dell'esame del testo. LEGGI REGIONALI CHE VERRANNO ABROGATE: L.r. n. '31/1983' ("Norme in materia di opere concernenti linee ed impianti elettrici fino a 150.000 volt") L.r. n. '9/1992' ("Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della senti eristica in Umbria") L'articolo 10 della L.r. n. '9/1995' ("Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge n. '394/1991' e n. '142/1990') L.r. n. '13/1997' ("Norme in materia di riqualificazione urbana") L.r. n. '46/1997' ("Norme per la riqualificazione della rete di trasporto e viaria nel territorio regionale e procedure per l'attuazione dei relativi interventi") L.r. n. '31/1997' ("Disciplina della pianificazione urbanistica comunale e norme di modificazione delle Leggi regionali n. '53/1974', n. '26/1989', n. '6/1991', n. '28/1995') La lettera 'a' del comma 1 dell'art. 70 della Legge regionale n. '3/1999' ("Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi del sistema regionale e locale delle autonomie dell'Umbria in attuazione della legge n. '59/1997' e del decreto legislativo n. '112/1998') L.r. n. '27/2000' ("Norme per la pianificazione urbanistica territoriale") L.r. n. '8/2002' ("Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico") L.r. n. '18/2002' ("Norme in materia di prevenzione sismica del patrimonio edilizio") L.r. n. '1/2004' ("Norme per l'attività edilizia") L.r. n. '21/2004' ("Norme sulla vigilanza, responsabilità, sanzioni e sanatoria in materia edilizia") L.r. n. '11/2005' ("Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale") L.r. n. '12/2008' ("Norme per i centri storici") L.r. n. '17/2008' ("Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi") L.r. n. '13/2009' ("Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente") L.r. n. '5/2010' ("Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche") L.r. n. '7/2011' ("Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità") L.r. n. '12/2013' ("Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali").

SECONDA COMMISSIONE: AGRICOLTURA SOCIALE E TESTO UNICO DELL'URBANISTICA ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA ODIERNA

Agricoltura sociale e Testo unico dell'Urbanistica sono state le due tematiche affrontate nella riunione odierna della Seconda Commissione consi-



liare. Per quanto concerne il primo punto, che riguarda l'accorpamento di tre analoghe proposte di legge (due di Dottorini-Idv ed una di Stufara-PrcFds, Galanello e Barberini-Pd), l'assessore regionale al Patrimonio, Paparelli ha evidenziato alcune osservazioni che verranno approfondite con gli stessi estensori della legge. Sul Testo unico concernente il 'Governo del territorio e materie collegate' è proseguita l'analisi dell'articolo tenendo conto anche di quanto emerso dall'incontro partecipativo dello scorso lunedì.

Perugia, 12 febbraio 2014 - Si è parlato di agricoltura sociale e del Testo unico dell'Urbanistica nella riunione odierna della Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. Sul primo argomento (AGRICOLTURA SOCIALE), riguardante una iniziativa legislativa consiliare, frutto dell'accorpamento di tre analoghe proposte di legge: due di Oliviero Dottorini-Idv ("Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contenere il consumo dei suoli agricoli" e "Disposizioni per la lavorazione, trasformazione e vendita di limitati quantitativi di prodotti agricoli nell'ambito della filiera corta e della produzione locale") e una di Damiano Stufara-Prc, Fausto Galanello e Luca Barberini-Pd ("Norme per favorire l'accesso alla terra e promuovere l'agricoltura sociale e la filiera corta"), è stato invitato in audizione l'assessore regionale al Patrimonio, Fabio Paparelli. L'esponente della Giunta regionale ha evidenziato alcune osservazioni di contesto che verranno comunque approfondite in incontri specifici da programmare, a breve, tra gli estensori della legge, lo stesso assessore Paparelli, insieme agli uffici tecnici e legislativi del'Assemblea legislativa e della Giunta. Per quanto concerne il TESTO UNICO DELL'URBANISTICA (Ddl: "Governo del territorio e materie collegate"), di iniziativa della Giunta regionale, è proseguito il lavoro di analisi dell'articolo che si è fermata alla discussione del Terzo titolo (il Documento è suddiviso in nove Titoli). Alla presenza dell'assessore Paparelli, di dirigenti e tecnici dell'assessorato e dell'Ufficio legislativo di Palazzo Cesaroni la discussione ha portato anche ad alcuni aggiustamenti del testo, frutto sia di proposte dei componenti la Commissione, che di quanto emerso nel corso dell'incontro consultivo dello scorso lunedì con le parti interessate. In conclusione dei lavori è stato anche ascoltato l'assessore all'Urbanistica della Provincia di Perugia, Carlo Antonini che, dopo aver fatto pervenire alla Commissione un dettagliato documento contenente alcune osservazioni, ha invitato direttamente i consiglieri regionali e la Giunta ad attendere che venga definito l'assetto istituzionale del Paese prima di togliere competenze alla Provincia. La preoccupazione manifestata da Antonini è che "eliminando la funzione del Piano di coordinamento territoriale provinciale non esiste più coerenza tra il Piano paesaggistico regionale e le scelte che saranno

adottate a livello comunale". L'assessore provinciale ha chiesto quindi che venga "tenuta in considerazione e conservata la funzione di 'area vasta'".

CITTÀ DI CASTELLO: "LA GIUNTA ASSICURI FINANZIAMENTI PER IL RESTAURO DELLE MURA URBICHE CROLLATE" - UNA INTERROGAZIONE QUESTION TIME DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini sul crollo di parte delle antiche mura di Città di Castello. Per Lignani sarebbe necessario un intervento regionale "per la messa in sicurezza ed il restauro del tratto di mura caduto, nonché di altre porzioni attualmente in cattivo stato di conservazione".

Perugia, 18 febbraio 2014 - Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini con cui chiede "quali passi si intendano compiere per garantire la sistemazione definitiva dei tratti di mura urbiche tifernati che necessitano realmente ed urgentemente di restauro". Lignani Marchesani parte dal "crollo di una porzione delle mura di Città di Castello avvenuto il 15 febbraio, un evento probabilmente causato anche dalle intense precipitazioni atmosferiche delle settimane precedenti. Un evento che ha costituito un grave pericolo per i cittadini che si trovavano nelle vicinanze e per gli stessi residenti della zona". L'esponente dell'opposizione evidenzia poi che "recentemente è stato finanziato tramite il 'Puc 2' e poi realizzato il restauro di una delle porte delle mura urbiche tifernati (Porta Santa Maria), la cui cerimonia di riconsegna alla città, alla presenza delle massime autorità regionali, è avvenuta casualmente il giorno precedente al crollo. Il tratto di mura interessato dal progetto di riqualificazione non era certamente tra quelli che necessitavano di un intervento urgente, rappresentando nei fatti più un intervento di immagine che di reale sostanza. Inoltre, a seguito della rovina delle mura, il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici di Città di Castello sono tornati a richiedere alla Regione Umbria finanziamenti per la messa in sicurezza ed il restauro del tratto di mura caduto, nonché di altre porzioni attualmente in cattivo stato di conservazione".

ADISU-SAN BEVIGNATE: "URGENTE FERMARE I LAVORI E VALUTARE TUTTE LE SOLUZIONI ALTERNATIVE PER EVITARE UN NUOVO SCEMPIO" - DOTTORINI (IDV) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE SUL PROGETTO



Il capogruppo dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per sapere se la Regione ha cofinanziato il progetto relativo alla realizzazione da parte di Adisu (Agenzia per il diritto allo studio universitario) di una residenza per studenti universitari a Perugia, in prossimità del Cimitero monumentale ed a ridosso della trecentesca chiesa di San Bevignate. Dottorini, nel rimarcare come il capoluogo regionale ha già numerosi immobili da recuperare, invita l'Esecutivo di Palazzo Donini ad intervenire, anche a seguito della contrarietà dei cittadini, per far sospendere l'esecuzione dei lavori e valutare la possibilità di individuare soluzioni alternative.

Perugia, 25 febbraio 2014 - "La costruzione di una residenza universitaria in prossimità del Cimitero monumentale di Perugia ed a ridosso della trecentesca chiesa di San Bevignate è uno schiaffo all'ambiente, al buon senso e ad un complesso monumentale di eccezionale importanza a livello internazionale". Con queste parole Oliviero Dottorini (capogruppo Italia dei valori), annuncia di aver presentato un'interrogazione urgente alla Giunta regionale per sapere se la Regione Umbria ha co-finanziato il progetto relativo alla realizzazione da parte di Adisu di una residenza per studenti universitari a Perugia, in Via Enrico dal Pozzo, e se non intende "intervenire, anche a seguito della contrarietà dei cittadini, per far sospendere l'esecuzione dei lavori e valutare la possibilità di individuare soluzioni alternative". "Perugia non ha certo bisogno di un'altra colata di cemento - sottolinea Dottorini che nella nota fa riferimento alla sua carica di presidente di 'Umbria Migliore' -. Per giunta appare assolutamente fuori luogo e fuori contesto la realizzazione di un nuovo edificio quando nella zona in questione già sono presenti svariati immobili di proprietà dell'Università e di altri enti pubblici che potrebbero essere recuperati come residenze per studenti. Anche nel vicino complesso 'Nuova Monteluca', i cui lavori sono in corso d'opera, sono previsti alloggi per studenti. La scelta di realizzare questo nuovo edificio è aggravata dal fatto che San Bevignate è una delle più importanti chiese templari d'Europa, ospita affreschi di notevole interesse e la sua particolarità è quella di essere posta in un'area rimasta incontaminata e circondata dal verde che ne amplifica la bellezza e l'interesse". "L'amministrazione comunale di Perugia, l'Adisu e la Regione Umbria - rimarca Dottorini - farebbero bene ad ascoltare i cittadini che stanno manifestando un sentimento di netto rifiuto rispetto a questa ulteriore opera altamente impattante. È necessario - conclude Dottorini - che la Regione, che risulta tra l'altro tra i cofinanziatori del progetto, si attivi per trovare modalità di sospensione dei lavori, in modo da poter valutare con maggiore attenzione se esistono soluzioni e siti alternativi. Sarebbe sicuramente

un bel segnale per una città che si candida ad essere capitale europea della cultura".

ADISU-SAN BEVIGNATE: "ENNESIMO SCEMPIO A PERUGIA" - VALENTINO (FI) SUL PROGETTO DELLA RESIDENZA PER STUDENTI

Il consigliere regionale di Forza Italia Rocco Valentino si dice esterrefatto per le polemiche nate intorno al progetto di una casa dello studente che l'Agenzia regionale per il diritto allo studio starebbe per costruire a Perugia. Valentino, che ricorda come nel 2007 le forze di opposizione al Comune di Perugia contrastarono, "da sole", il mega progetto e l'operato dell'allora assessore all'Urbanistica, e oggi sindaco Boccali, sottolinea che "né l'Italia dei Valori, né i Verdi e Rifondazione comunista votarono contro quella delibera in variante al Piano regolatore". Questa vicenda, secondo Valentino dimostra che l'opposizione a Perugia ha svolto sempre un "forte ruolo".

Perugia, 26 febbraio 2014 - "Sono veramente esterrefatto, perplesso e indignato per le polemiche nate in questi giorni intorno al mega-progetto di residenza degli studenti che dovrebbe sorgere in via Enrico del Pozzo, davanti all'ex chiesa templare di San Bevignate a Perugia". Così il consigliere regionale Rocco Valentino (Forza Italia) che spiega: "Nel 2007 siamo stati lasciati da soli, talmente soli che nessuna associazione, nessun politico o cittadino perugino presentò osservazioni alla variante che permetteva quello scempio urbanistico nella nostra bella Perugia. Ed ora che i buoi sono scappati dalle stalle, tutti si accorgono dell'operato dell'attuale sindaco, e allora assessore all'urbanistica, Boccali". Valentino dice di essere "esterrefatto" per vari motivi. "In primo luogo perché con un ritardo di ben 7 anni sia le associazioni ambientaliste che qualche politico finalmente si rendono conto che le battaglie fatte allora dall'opposizione di centro destra in Consiglio comunale erano giuste. Era il lontano 2007 - aggiunge - e conducemmo da soli contro l'allora assessore all'Urbanistica, e attuale sindaco, Boccali, una dura battaglia istituzionale". L'esponente di Forza Italia sottolinea che all'epoca dei fatti "né l'Italia dei Valori, né i Verdi e Rifondazione comunista votarono contro quella delibera in variante al Piano regolatore, (la 138 del 2007), anzi, la sostennero con forza e determinazione. Nessuno s'indignò per lo scempio che si sarebbe fatto accanto ad una chiesa costruita a metà del '200. Quindi non capisco - sottolinea Valentino - come mai i partiti di maggioranza prima votano a favore e dopo anni un loro collega, consigliere regionale dello stesso partito, critica così decisamente le loro posizioni: non si può essere maggioranza e opposizione. Nello stesso tempo. Non si può in Comune votare



a favore ed in Regione criticare l'operato del proprio partito". Il consigliere Valentino si dice inoltre "esterrefatto" perché "molti, quando noi parliamo, pensano che lo facciamo inutilmente, pretestuosamente o in cattiva fede. Oggi, invece, quando pare che gli interessi di questa sinistra perugina non riescano più a combaciare, qualche candidato a sindaco sostiene che sia 'meglio lavorare sul recupero edilizio, sull'uso di spazi dimessi o non utilizzati'. Noi lo sosteniamo da sempre - sostiene l'esponente di Forza Italia -, anche per tutelare quel decoro urbano, tanto celebrato nella Belle Époque perugina dei primi del '900 con villette liberty disseminate intorno alla città. Ma, il bel Wladimiro (sindaco di Perugia ndr), non la pensa e non la pensava così: 'l'importante è cementificare', pare che 'più getti e più hai la possibilità di vincere', come ad un concorso a premi. Vorremmo sapere se invece a vincere saranno i soliti noti o, come succede sempre, perderanno i cittadini. L'esponente di Forza Italia si dichiara ancora "esterrefatto" per la scelta di realizzare nuovi alloggi per una questione di "opportunità": "L'Università - spiega Valentino - ha già degli alloggi di proprietà che stavano dietro al rettorato che prima concedeva all'Adisu e che adesso sono dimessi; non si possono adeguare quelli? Altra domanda: nel progetto della nuova Monteluca, sono stati previsti gli alloggi universitari, quindi o sono insufficienti quelli previsti nell'area dell'ex ospedale o è superfluo costruirne di nuovi a pochi metri di distanza. Quanto vogliamo ancora coprire di cemento il nostro territorio? Frane, le alluvioni ed altri disastri idrogeologici, possibile che non ci hanno ancora insegnato che dobbiamo rispettare la terra su cui viviamo e che dobbiamo restituire ai nostri figli dopo il nostro passaggio?. E ancora sull'opportunità di tale scelta: "Sarebbe meglio che la Regione - afferma Valentino -, a fronte di un calo fortissimo d'iscritti all'Università (anche grazie alla pessima fama che questa Amministrazione ha regalato all'ex Augusta Perugia), con le case in centro già mezze vuote, con i proprietari alla ricerca di affittuari, investisse le proprie risorse sull'edilizia residenziale pubblica. Del resto ci sono giovani coppie che non possono sposarsi perché non in grado di permettersi di avere una dimora adeguata". Il consigliere Valentino, infine, rileva che una nota positiva, "quanto tardiva, è il ritiro, da parte di Boccali, di quella 'variante'. Un'azione che arriva tardi, dopo che vari enti si sono impegnati anche verso aziende. Questa vicenda - sottolinea Valentino - dimostra, se ancora fosse necessario, che l'opposizione a Perugia c'è e c'è sempre stata, è che purtroppo chi amministra, forte del cieco e inconsapevole consenso che la gente gli dava se ne 'stra-fregava' di quello che dicevamo: avrebbero potuto anche candidare anche 'un gatto' ma tanto la gente l'avrebbe votati lo stesso. Oggi, almeno a parole - conclude -, non è più così, e sta nascendo nelle coscienze dei perugini la consapevolezza e la volontà di cambiare le cose. Verificheremo nelle urne se la voglia di cambiamento è reale o effi-

mera, come le delibere che, secondo convenienza, Boccali fa approvare, e poi annulla".

ADISU-SAN BEVIGNATE: "UNO SCEMPIO DI DIMENSIONI GIGANTESCHE" - MONNI (NUOVO CENTRODESTRA) SULLA NUOVA CASA DELLO STUDENTE PROGETTATA A PERUGIA

Massimo Monni, consigliere regionale del Nuovo Centrodestra, interviene sul progetto della nuova casa dello studente che dovrebbe essere edificata a Perugia, nei pressi della ex chiesa di San Bevignate. Per Monni si tratta di lavori che devono essere subito bloccati, per non danneggiare una zona di grande pregio del territorio cittadino.

Perugia, 26 febbraio 2014 - "La maxi struttura in cemento destinata a residenza per studenti universitari che verrà realizzata nei pressi della chiesa di San Bevignate, è un vero e proprio scempio di dimensioni gigantesche". Lo afferma Massimo Monni, consigliere regionale del Nuovo Centrodestra, evidenziando che "San Bevignate, una delle poche chiese templari in tutta Europa, va senza ombra di dubbio salvaguardata e tutelata da progetti di cementificazione del Comune di Perugia, che vanno in netto contrasto con la zona di pregio in cui sorge". Secondo l'esponente dell'opposizione "È vergognoso che a Perugia, dove le grandi opere d'arte attraggono da sempre il turismo, si pensi a deturpare un monumento e a compromettere un equilibrio ambientale così importante come quello della zona di San Bevignate. Il progetto che offrirà alloggi agli studenti, che va a sovrapporsi a quello che verrà realizzato a Monteluca, non deve essere fatto. Né domani, né mai. Se Perugia ha proprio un bisogno impellente di case ed alloggi per gli studenti universitari, sarebbe di gran lunga più opportuno contingentare le case sfitte dei perugini per affittarle a prezzi accessibili a chi ne fa richiesta. Oppure sarebbe il caso - conclude Monni - che il Comune di Perugia iniziasse a lavorare al recupero edilizio e urbanistico, utilizzando e ristrutturando spazi dimessi e in degrado che spesso non sono altro che rifugio per i malviventi. I lavori della realizzazione dell'opera a San Bevignate vanno bloccati. Il complesso monumentale è eccezionalmente importante e il rispetto per l'ambiente non può essere messo in secondo piano".

PRG-SPOLETO: "LA GIUNTA REGIONALE DICA COSA INTENDE FARE PER SANARE LE CENSURE DI TAR E CONSIGLIO DI STATO E CONSENTIRE AL COMUNE DI SPOLETO DI APPROVARE IL PIANO" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FD'I)



Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fratelli d'Italia) ha presentato un'interrogazione a risposta immediata alla Giunta per sapere quali soluzioni intende elaborare per sanare prontamente le "censure" dichiarate dal giudice amministrativo umbro e dal Consiglio di Stato, "consentendo al Comune di Spoleto di approvare al più presto il Piano regolatore generale".

Perugia, 27 febbraio 2014 – Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fratelli d'Italia) interroga la Giunta per conoscere "quali soluzioni legislative e procedurali intende elaborare per sanare prontamente le censure dichiarate dal giudice amministrativo umbro e dal Consiglio di Stato, consentendo così al Consiglio comunale di Spoleto di procedere al più presto alla nuova approvazione del suo Piano regolatore generale". "Il Consiglio di Stato – ricorda Zaffini – con pronuncia del 19 febbraio scorso ha confermato, con argomentazioni aggiuntive, la sentenza del Tar dell'Umbria che annullava le deliberazioni di adozione e approvazione del Piano regolatore generale del Comune di Spoleto, in relazione al motivo concernente l'omessa acquisizione del parere sulla compatibilità sismica ex articolo 13 della legge '64/1974', ritenendo inapplicabile la disciplina di cui all'articolo 13 della legge regionale '11/2005', che demanda ai Comuni la formulazione del parere in sede di adozione del Piano regolatore generale. L'annullamento della sequenza procedimentale di adozione e approvazione del Prg di Spoleto (parte strutturale e parte operativa), nonché degli atti connessi, anch'essi gravati dalla censura formale del Consiglio di Stato, produrrà pesantissime ripercussioni, operative e dispositive, minando la certezza dell'attività amministrativa e il principio di affidamento dei cittadini, dei professionisti e delle imprese di costruzione". "Va rilevata – sottolinea il capogruppo Fd'I – la superficialità e negligenza dimostrate dalle amministrazioni coinvolte, sia nella fase di adozione del Piano che nella successiva caratterizzata, nella fattispecie, dall'incapacità di amministratori e dirigenti spoletini di individuare una soluzione, anche transattiva con i ricorrenti, che escludesse l'annullamento totale dello strumento urbanistico. Va, infine, considerato – conclude Zaffini – che l'annullamento dello strumento urbanistico generale del Comune di Spoleto, in riferimento all'omessa acquisizione di pareri obbligatori costituisce anche un precedente potenzialmente distruttivo per l'intera regione: risulterebbero infatti in Umbria almeno altri nove Piani regolatori generali adottati e approvati con medesimo vizio procedimentale".



VIGILANZA E CONTROLLO: IL COMITATO DI MONITORAGGIO INCONTRA IL PRORETTORE DELL'UNIVERSITÀ SULLA CONVENZIONE REGIONE-ATENEIO - AUDIZIONI CON ARPA, ATER, AUR E CPO

Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale ha incontrato il prorettore dell'Università di Perugia per fare il punto sulla Convenzione fra la Regione e l'ateneo. A seguire, nell'ambito del monitoraggio sugli enti dipendenti dalla Regione, sono stati ascoltati i responsabili di Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), Ater (Agenzia territoriale per l'edilizia residenziale), Aur (Agenzia Umbria ricerche) e Centro pari opportunità.

Perugia, 4 febbraio 2014 - La Convenzione tra Regione Umbria e Università di Perugia è stata oggetto di un incontro tra i membri del Comitato per il Monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, presieduto da Maria Rosi, ed il prorettore dell'Università di Perugia, Fabrizio Figorilli. A seguire, nell'ambito del monitoraggio sugli enti dipendenti dalla Regione, sono stati ascoltati i responsabili di Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), Ater (Agenzia territoriale per l'edilizia residenziale), Aur (Agenzia Umbria ricerche) e Centro pari opportunità. "Non possiamo certo rimettere tutto in discussione - ha detto il prorettore - ma la convenzione firmata dalla precedente gestione manca ancora dei protocolli attuativi necessari. Servirà certamente una sinergia tra Regione e Università per portare avanti quello che è un progetto nuovo, basato adesso sulle due realtà ospedaliere e non più sulle facoltà universitarie, ma sui dipartimenti. Non possono essere escluse delle aggiunte. Di sicuro siamo d'accordo sul fatto che non dovranno esservi duplicazioni fra ospedali e università, una volta chiariti i ruoli di ciascuno. Al centro di tutto vi sarà la salute dei cittadini". La presidente Rosi ed il prorettore hanno convenuto sulla utilità di incontri fra l'Ateneo e l'organo di controllo dell'Assemblea legislativa, con l'intenzione di ripeterli periodicamente anche su singoli temi. AUDIZIONE ENTI Daniela Albanesi, presidente del Centro Pari opportunità, ha esposto il quadro dei progetti e delle attività: "Tutti gli altri Cpo sono stati inglobati nelle strutture regionali mentre quello dell'Umbria mantiene le sue caratteristiche uniche nel panorama nazionale dovute all'essere sia organo politico-istituzionale che struttura erogatrice di servizi, con una rete di punti di ascolto regionali arrivata a dieci unità (Perugia, Terni, Foligno, Spoleto, Umbertide, Orvieto, Assisi, Gubbio, Narni, Amelia) con altri cinque in itinere (Corciano, Marsciano, Todi, Magione e Città della Pieve). L'ascolto e la consulenza alle donne viene curato da personale che ha mostrato una disponibilità enorme e la sensibilità necessaria, ma le istituzioni dovrebbero

venirci incontro perché il numero è ridottissimo e non si sa se saremo in grado di portare avanti tutte le attività". Svedo Piccioni (direttore Arpa Umbria): "Oltre alla funzione essenziale di monitoraggio, l'Arpa svolge un lavoro enorme sulla sostenibilità ambientale degli edifici e sulle valutazioni di impatto ambientale. Il ruolo terzo dell'agenzia nei rapporti fra Comuni e popolazione è cresciuto, siamo presenti alle riunioni dei comitati di cittadini e attenti alle loro segnalazioni. C'è tensione fra i lavoratori per il forte aumento di competenze e attività con un organico che abbiamo ridotto, per via della spending review, prima ancora che esplodesse la grave crisi economico-finanziaria, mentre altre Regioni non lo hanno fatto, e adesso, in caso di blocco delle risorse, non potremo reintegrare i diciotto posti in meno che abbiamo". Alessandro Almadori, presidente dell'Ater regionale, ha riferito dei passaggi che hanno portato ad un'agenzia unica regionale per l'edilizia residenziale pubblica: "Non è stato semplice - ha detto - ma unire le migliori pratiche di Perugia e Terni, rispettivamente per le esperienze nelle procedure di appalti acquisite a seguito del terremoto e per le buone capacità di archiviazione, ha portato dei vantaggi. Adesso stiamo lavorando sulle banche dati". Notizie non positive arrivano dalla sentenza del Tar del Veneto che impone il pagamento dello 0,38 di aliquota Imu non più dovuto allo Stato. Sarebbe un aggravio di quasi un milione di euro". Infine il presidente dell'Aur, Claudio Carnieri, ha esposto le attività dell'Agenzia, ricordando il ruolo di interazione con il mondo scientifico per capire le dinamiche economiche e sociali dell'Umbria: "Sviluppiamo piani annuali di ricerche sulla base di una convenzione tra la Giunta e l'Aur. Stiamo sperimentando forme di creazione d'impresa e, grazie ai fondi Fse (Fondo sociale europeo), anche un progetto per consentire ai figli di emigrati umbri di tornare qui per costruire impresa. Purtroppo in Umbria continuano ad essere modesti gli investimenti nella ricerca - ha detto Carnieri - specie se confrontati con quelli di altre regioni". PG/

MONITORAGGIO E VIGILANZA: AUDIZIONI CON ADISU, CEDRAV, ISUC, SVILUPPUMBRIA E WEBRED - I LAVORI DEL COMITATO

Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale, presieduto da Maria Rosi, ha ascoltato presidenti e amministratori di Adisu, Cedrav, Isuc, Sviluppumbria e Webred. Durante la seduta, che conclude il ciclo di audizioni avviato dal Comitato, è stato fatto il punto sull'attività svolta dai vari soggetti, con particolare riferimento alle competenze e alle materie di intervento diretto della Regione.

Perugia, 11 febbraio 2014 - Presidenti e amministratori di Adisu, Cedrav, Isuc, Sviluppumbria e Webred sono stati ascoltati dal Comitato per il



monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale. L'organismo presieduto da Maria Rosi ha convocato in audizione l'amministratore unico dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio, presidente e direttore del Centro per la documentazione e ricerca antropologica in Valnerina, i vertici dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, della Società regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria e della società Web regional development. Durante la seduta è stato fatto il punto sull'attività svolta dai vari soggetti, con particolare riferimento alle competenze e alle materie di intervento diretto della Regione: in alcuni casi è stato già programmato un sopralluogo nelle sedi di agenzie e istituti per verificare direttamente i servizi e le attività svolte. GLI INTERVENTI Maurizio Oliviero (Amministratore unico Adisu): "SERVIZI DI QUALITÀ COME PUNTO DI ECCELLENZA CHE ATTRAIE ISCRIZIONI DI STUDENTI FUORISEDE - L'Umbria è una delle pochissime Regioni a garantire i servizi (mense, alloggi, sostegni) al 100 per cento degli aventi diritto, contro una media nazionale del 56 per cento. Nel 2014 l'Adisu, grazie alla riorganizzazione e all'incremento dei fondi nazionali riconosciuto come premialità, avrà 1,5 milioni in più dallo Stato e 'costerà' 3,5 milioni in meno dalla Regione. Il nostro ufficio legale collabora con Agenzia delle entrate e Guardia di finanza: controlliamo tutte le domande degli studenti (la legge prevede un campione obbligatorio del 5 per cento) e questo ha ridotto gli errori più o meno involontari nelle dichiarazioni di redditi e patrimoni. Il problema restano gli studenti extra comunitari, per i quali è quasi impossibile accertare la situazione patrimoniale in patria. Circa 4 mila studenti fuorisede, che hanno rendimenti medio alti, possono contare su una borsa di studio del 100 per cento, che ci garantisce di attrarre nelle nostre facoltà studenti meritevoli. Abbiamo investito molto nella ristrutturazione delle residenze universitarie e ne apriremo una a Terni. Servirebbe una organizzazione dei corsi e dei servizi che coprisse anche le esigenze degli studenti umbri. L'Agenzia avrebbe bisogno di altro personale regionale (dei 5 dirigenti previsti ora ne abbiamo 1) e di uscire dalla convenzione con le ex Comunità montane, in modo da poter gestire in modo più moderno e adeguato il servizio di portierato e sicurezza nei collegi". Pietro Bellini, Fulvio Porena (presidente e direttore Cedrav): "SIAMO LA SENTINELLA DELLE TRADIZIONI DELL'UMBRIA, DELLE NOSTRE RADICI" - "Il Centro per la documentazione e la ricerca antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra ha l'obiettivo di raccogliere documentazione ed effettuare ricerche su aspetti delle culture locali, con particolare attenzione alle manifestazioni popolari. La sfida più impegnativa che stiamo affrontando oggi, nonostante le difficoltà dovute al calo dei contributi regionali, è quella dell'Ecomuseo. Si tratta di un museo diffuso, articolato in centri di visita intitolati ad alcune parole chiave e in percorsi tematici che ricalcano itinerari storici. Centri e percorsi sono luoghi

della memoria che forniscono i codici di accesso al territorio, promuovendone e favorendone la conoscenza, attraverso una lettura integrata dei diversi aspetti ambientali, culturali, artistici, produttivi e sociali. Seguiamo manifestazioni popolari durante il ciclo dell'anno, con particolare attenzione a tradizioni quasi dimenticate come quelle del maggio, la rinascita primaverile che coinvolge anche il simbolo scelto dall'Umbria: la festa dei Ceri. Senza dimenticare, tra gli altri progetti, 'Umbria tradizioni in cammino' che, travalicando i confini della Valnerina, coinvolge l'intera regione analizzando la musica popolare". Mario Tosti, Alberto Sorbini, Rosalba Iannucci (presidente, responsabile, dirigente Isuc): "EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTRAVERSO LA CONOSCENZA DELLA STORIA - L'Isuc fa parte della rete dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia ed è anche agenzia di formazione per gli insegnanti. L'attività del 2014 sarà concentrata soprattutto sul progetto per il 70° della Liberazione. In particolare ci sarà una mostra itinerante, tra Perugia, Terni e altri comuni della regione. Inoltre è previsto un convegno interregionale sulla Resistenza nell'Appennino umbro marchigiano. Altre tematiche come la Giornata della memoria (27 gennaio) e il Giorno del ricordo (10 febbraio) sono aspetti centrali soprattutto per il coinvolgimento delle scuole, non solo dell'Umbria. Dal 2013 l'Istituto ha aperto una sede anche a Terni a Palazzo Gazzoli, con attività che si concentrano in particolar modo sulla storia dell'Umbria meridionale. E le prime attività hanno avuto un'ottima risposta da parte della cittadinanza. Questa azione sta facendo dell'Isuc un punto di riferimento non solo per istituzioni e enti locali, ma anche per i cittadini anche grazie ai 12 mila volumi della biblioteca e ad una fototeca molto importante, entrambe a disposizione del pubblico. E il grande successo del Dizionario on line sulla Resistenza, dimostra l'interesse suscitato anche a livello europeo". Mauro Agostini, Gabrio Renzacci (direttore e presidente Sviluppumbria): "NEI PROSSIMI MESI POSSONO ENTRARE IN CIRCOLO OLTRE 20 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE UMBRE - Grazie al fondo di ingegneria finanziaria che prevede 12 milioni di euro per start up e per progetti più strutturati, sarà possibile mettere in circolo investimenti per oltre 20 milioni di euro per le imprese dell'Umbria. A fine mese, infatti, usciranno tre bandi relativi a microcredito, Fondo per gli Investimenti della cooperazione e rifinanziamento della legge 'n.12 del 95', a cui si va ad aggiungere il fondo di ingegneria finanziaria. In questo periodo abbiamo dato forti segnali di discontinuità con il passato, concentrandoci sulla rivisitazione totale della struttura interna e sullo stato finanziario ed economico di Sviluppumbria. Abbiamo puntato molto sulla trasparenza e sulla capacità di interagire con il territorio. Con l'entrata di 'Umbria Innovazione' in Sviluppumbria siamo in grado di fornire servizi aggiuntivi alle imprese così da avere sempre di più un approccio a tutto tondo verso le aziende del territorio".



Altro grande impegno di Sviluppumbria è quello della valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione. Tema al quale è stato deciso di dedicare a breve una riunione specifica della Commissione. Maurizio Biondi, Mario Conte (presidente e amministratore delegato Webred): "OGNI GIORNO 16 MILA UTENTI SI CONNETTONO A NOSTRO SISTEMA. PROSEGUE IL PROCESSO DI RIORDINO - Il consiglio di amministrazione di Webred scade il prossimo aprile. Lasciamo un'azienda sana che ha avuto molti problemi in passato. Oggi Webred è uno dei modelli di riferimento nazionale non solo per il controllo della spesa ma anche per la gestione del Cup. Questi sono i nostri punti cardine ai quali si vanno ad aggiungere i progetti per i comuni. Webred è gestore del centro unico di servizi e il suo ruolo è centrale in questo processo di ridisegno dell'Ict regionale. Entro giugno ci sarà la progettazione e poi si partirà concretamente con questo processo di convergenza. Già oggi sono 16mila gli utenti che giornalmente si collegano al sistema gestito da Webred. Un sistema complesso e di grandi proporzioni che produce e fattura 11 milioni di euro l'anno, con valori di attività che vanno dai 6,5 milioni per la sanità, ai 3,5 per l'amministrazione regionale e un milione per quella dei Comuni. L'equilibrio di bilancio, legato anche ai contratti bloccati al 2005, porta alla riduzione dei costi per la formazione. Un problema soprattutto per il futuro visto che puntiamo ad un nuovo processo di sviluppo con l'Agenda digitale italiana".

